8
7 C
5 M

7
9 K
24

P 263
C. 5
S. 9
O. 3
N. 28

RELATIONI
DEL
CARDINALE
BENTIVOGLIO

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

*All'Ill.^to^ e R.^mo^ Sig.^or^ mio Colend.^mo^*

MONSIG. FRANCESCO VITELLI
ARCIVESCOVO DI THESSALONICA,
Nuncio Apostolico appresso la Serenissima Republica
di VENETIA.

IN VENETIA, M DC XXXVI.

Appresso Marco Ginammi.
Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

Digitized by Google

ILLVSTRIS.MO E REVERENDIS.MO SIG.RE

Signor mio Colendiſſimo.

A memoria de gli honori, ch'io riceuei a Città di Caſtello dalla Caſa di V. S. Illuſtriſs. hà ſempre ſtimolato il mio cuore alla ricognitione dell'obligo, & al riconoſcimento di tante gratie. La debolezza della mia fortuna, che hà riſtretto tra termini troppo anguſti i deſiderij della mia riuerenza, hà fin'hora contraſtato à queſta mia ambitione. Hora, che dalla munificenza dell'Eminentiſs. Sig. Cardinale Bentiuoglio hò il poſſeſſo delle preſenti Relationi, le conſacro alle glorie del ſuo Nome. Leggerà V. Sig. Illuſtriſs. per curioſità, mentre gli altri ammireranno con ammaeſtramento i tratti di quella penna, che hà ſaputto formare più concetti, che caratteri. Sò, che alle ſue virtù, & alla ſua prudenza, l'Africa non potrebbe recarle coſa di nuouo. Sò, che la

nobiltà della ſua naſcita, che hà conceſſo i trionfi alla grandezza di Roma, non può riceuer ſplendore dalla medeſima lode. La mia diuotione però non hà voluto mancare a ſe ſteſſa, ſe non per ſodisfar a quanto deuo, almeno per corriſpondere a quello, ch'io poſſo. E' in grado così ſublime di merito, che il non riuerirla con quei mezzi poſſibili, è più toſto ingratitudine, che modeſtia. Riceua in tanto V. Sig. Illuſtriſs. nella dedicatione del libro la minima iſpreſſione della mia oſſeruanza, mentre humilmente le bacio la veſte.

Di Venetia. li 13. Ottobre 1632.

Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Humiliſs. & Deuotiſs. Seruitore.

Marco Ginammi.

ALL' ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO
SIGNOR CARDINAL BORGHESE.

NON così tosto fu conclusa in queste Prouincie in Fiandra la tregua, e restituito da tutte le parti il commercio libero, che nacque in me grandissimo desiderio d'inuiare vna piena Relatione alla Santità di Nostro Signore, & a V. Sig. Illustrissima di questa nuoua Republica delle Prouincie vnite. Pareuami cosa degna di particolare curiosità il saper l'origine, il progresso, lo stato d'vna Republica sì potente per terra, e per mare; fondata in vn gouerno di forma sì diuersa da tutte l'altre; ch'a dì nostri è nata, e cresciuta in vn subito; anzi con istupore, cresciuta quasi prima, che nata. Cominciai perciò fin d'allora a procurarne con ogni studio la notitia, che bisognaua. Ma la copia medesima delle informationi, c'haurebbe douuto ageuolarmi il disegno, bene spesso me l'hà impedito; sì diuerse, e talora sì ripugnanti sono state frà loro: e tante volte per questa cagione mi s'è conuertito in oscurità quel, che douea apportarmi chiarezza. Hò continouate nondimeno le diligenze in manie-

ra, che dopo esser venuta in sicura cognitione di quel, ch'io desideraua, hò giudicato di poter finalmente dar forma intiera, e come d'intiero parto, a questa conceputa fatica. Per procedere co'l maggior'ordine, che fosse possibile, hò diuisa la Relatione in tre libri. Nel primo riferisco il sito delle Prouincie vnite; la qualità de'loro paesi, le nature de gli habitanti; la forma del gouerno, le forze terrestri, maritime; l'entrate, e le spese loro. Materie tutte solamente di Stato, hauend'io scritto a pieno di già più volte intorno a quelle di Chiesa. Nel secondo piglio occasione d'asporre compendiosamente il successo della guerra sì memorabile, ch'a'tempi nostri è seguita in questi paesi. E nel terzo riferisco in principio le cose, c'hò giudicate più degne di notitia sopra la persona particolare del Conte Mauritio di Nassau. Quindi torno a trattar di nuouo delle Prouincie vnite, e mostro quali siano le loro amicitie, & inimicitie co'i Prencipi esterni. E passando in vltimo dalle cose presenti a considerar quello, che di lontano si può preueder nell'oscura scena delle future, vengo adesaminar breuemente se questa nuoua Republica sia per finir presto, ò durar lungo tempo. Io desideraua d'inuiar molto prima à V. Sig. Illustriss. quella scrittura; ma oltre alle difficoltà rappresentate di sopra, che m'hanno fatto differire a comporla, tali in questo mentre sono state le mie occupationi, che non hò potuto prima d'hora finirla. Con quest'ordinario ne mando il primo libro, hauend'io giudicato meglio il mandarne vno per volta, che tutti tre insieme, per non rubbar tanto tempo in vn tempo stesso alle altre cure infinite di Nostro Signore, e di V. Sig. Illustriss. e non rendere troppo partiale, per così dire, del ben proprio di Fiandra il lor Zelo, che sì egualmente vien dispensato nel procurare il benefitio comune di tutta Christianità. In que-

sta

ſta mia fatica io mi ſon propoſto due fini. L'vno il ſeruitio publico della cauſa Cattolica in queſte parti; che può riſultar dall'hauerſi in Roma vna piena, e fedele notitia delle coſe quì eſpoſte. E l'altro il riſpetto priuato di fare apparire in ogni modo per me poſſibile la deuota, e riuerente mia ſeruitù verſo Sua Beatitudine, e verſo V. Sig. Illuſtriſs. Alla quale bacio per fine humiliſſimamente le mani, e prego Dio, che le conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Bruſſelles li 28. di Maggio 1611.

Di V. S. Ill.ma, e Rev.ma

Humiliſs. e deuotiſs. ſeruitore.

Guido Bentiuoglio Arciueſcouo di Rhodi.

TAVOLA DE' CAPITOLI DELLA RELATIONE.

Capitoli del primo Libro.

Quante siano, e come situate le Prouincie Vnite de' Paesi bassi. Cap. I. 1

Qualità del paese delle Prouincie Vnite. Cap. II. 3

Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite. Capitolo III. 4

Forma del gouerno delle Prouincie Vnite. E prima qual sia la forma del gouerno di ciascuna in particolare. Capitolo IV. 6

Forma del gouerno dell'Vnion generale di tutte le sette Prouincie Vnite. Cap. V. 14

Forze delle Prouincie Vnite. E prima di quelle di terra. Cap. VI. 21

Delle Forze maritime. Cap. VII. 25

Dell'entrata, e spesa dell'Vnion loro. Cap. VIII. 59

Capitoli del secondo Libro.

Introduttione per descriuer breuemente la guerra di Fiandra. Vien fatta Regente di Fiandra Madama di Parma. Cap. I. 36

Disgusti, e natura del Prencipe d'r Oranges. Nascono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra. Cap. II. 38

Succede il Duca d'Alba a Madama di Parma, s'altera tutta la Fiandra, se ne sollieua gran parte, e s'accende la guer-

guerra. Cap. III. 42
Parte il Duca d'Alba. Gli ſuccede il Commendatore maggior di Caſtiglia, il qual muore. Cap. IV. 47
Il Conſiglio di Stato piglia il gouerno. Cap. V. 50
Don Giouanni d'Auſtria arriua in Fiandra improuiſamente, e preſto muore. Cap. VI. 52
Succede a Don Giouanni il Prencipe di Parma. Gli ribelli Pigliano per lor nuouo Prencipe il Duca d'Alanſone. Vien ferito d'archibugiata l'Oranges. Cap. VII. 56
Si riducono a ſtrettezza grande i ribelli. Si ritira in Francia l'Alanſone, e poco dopo è vccíſo l'Oranges, Capitolo VIII. 59
Reſtano nella lor prima pertinacia i ribelli. Muore il Duca di Parma. Cap. IX. 61
Nel gouerno di Fiandra ſuccedono in tre anni tre Gouernatori; cioè, il Conte di Mansfelt, l'Arciduca Erneſto, & il Conte di Fuentes. Cap. X. 64
Il gouerno paſſa nel Cardinal Arciduca Alberto, il qual fatto genero del Re và in Iſpagna. Reſta in ſuo luogo il Cardinal Andrea d'Auſtria. Cap. XI. 66
Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi. L'Arciduca vien rotto, e ferito a Neuporto. Cap. XII. 69
Il Marcheſe Spinola conduce gente d'Italia. Paſſa in man ſua l'eſercito. e finalmente ſi ſoſpende la guerra con vna tregua di dodici anni. Cap. XIII. 72

Tauola de'Capitoli.

Capitoli del terzo Libro.

Si discorre sopra la persona del Conte Mauritio di Nassau. Cap. XIII. 77

Si toccano diuersi altri particolari intorno alla persona del Conte Mauritio. Cap. II. 81

Quali siano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Vnite. Cap. III. 86

Delle loro amicitie. E prima di quella con la Corona di Francia. Cap. IV. 89

Dell'amicitia loro co'l Re d'Inghilterra. Cap. V. 93

Delle loro amicitie con altri Prencipi. Cap. VI. 66

Se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sarà durabile. Cap VII. 98

Si termina il cominciato discorso, & insieme la Relatione. Cap. VIII.

IN

IN QVESTO PRIMO VOLVME
si contengono le Relationi seguenti;
cioè,

La Relatione delle Prouincie Vnite di Fiandra; sotto il qual nome di Fiandra, vsitato comunemente per significare le Prouincie della Germania inferiore, vengono significate particolarmente tutte le Relationi di questi due Volumi le Prouincie de' Paesi bassi, che già tutte in vn corpo furono soggette alla Casa di Borgogna, e che passarono poi sotto la Casa d'Austria.

La Relatione di Fiandra; cioè di quelle Prouincie, che restano sotto l'vbbidienza de' Serenissimi Arciduchi Alberto, & Isabella sua moglie Infanta di Spagna.

Vna breue Relatione di Danimarca.

Et vna breue Relatione de gli Vgonotti di Francia.

MARCO GINAMMI.

LE Relationi dell' Eminentiſs. Signor Cardinale Bentiuoglio hanno voluto al preſente honorare le mie ſtampe. Io te l'appreſento, ò Lettore, co'l ſolito delle mie fatiche. Hauerai quì vniti tutti quei abbellimenti, che ſi deſiderano negli altri Autori: Le viuezze ſono infinite, i concetti pellegrini, le fraſi ſcielte, e le notitie ſingolari: in ſomma vi trouerai il paragone della più fina politica. Ma la modeſtia dell'Autore non mi permette d'auantaggio. Il tuo giudicio ne formerà concetti maggiori di quelli, che potrebbe eſprimere la mia debolezza. Si è fatto raccolta delle ſentenze, perche i fiori ſparſi in vn giardino ſi godono molto più in vn faſcetto. V'attrouerai qualche errore, benche di poco rilieuo; io non hò voluto ſtancare la tua benignità con vna nota, che finalmente non conterrebbe altro che lettere roueſcie, ò alterate, di poco momento, & quaſi tutte nelle poſtille. Gli huomini dotti compatiſcono l'imperfettioni dell'arte: i critici indagano anco le macchie del Sole. Quelli ſi appagano del poco, queſti non ſi contentano del tutto. Viui felice.

TAVO-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

Che si contengono nel primo, & secondo Volume delle Relationi.

A

ACquisgrano, e descrittione del suo sito. à car. 332
Agente Inglese in Brusselles, e sua proposta. 343
Aiuti, che dana Henrico IV. alle Prouincie Vnite in tempo di guerra. 92
Alto Consiglio in Ollanda. 11
Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra vnitamente propongono alle Prouincie Vnite la tregua. 248.
Ragioni delle quali si seruono. 249
Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici vanno in Anuersa. 271
Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra vogliono trattare accordo frà Brandemburg, e Neoburg. 356
Amsterdam, e sua descrittione. 25
Amutinamento nell'esercito Regio. 213
Anuersa saccheggiata. 52
Antonio Suarez. 131
Anabatisti. 162
Anglocaluinisti. 169
Antiani trà gli Vgonoti di Francia. 196
Arciduca Alberto Cardinale, fatto Gouernatore di Fiandra. 66. Principij felici del suo gouerno. 66. Piglia per moglie l'Infanta Isabella. 67. Rotto, e ferito a Neuporto. 70. Assedia Ostenden. 71. sue qualità corporali. 114. sue doti dell'animo. 114. Hà procurato d'imitar sempre il Re Filippo II. 116
Arciduca Alberto inclina a qualche compositione con le Prouincie Vnite. 215. si vale del P. Neyen per introdurne le pratiche. 217 che senso haueße nelle cose di Condè. 286. A qual ripiego condescendeße nel negotio della Principeßa. 307. Offitij fatti da lui per la quiete frà Brandemburg, e Neoburg. 331. In gran commotione, insieme co' ministri di Spagna per la nouità di Giuliers. 335. esorta, & induce il Rè Cattolico a condescendere al trattato di Santen. 367
Arciduca Ernesto Gouernatore di Fiandra. 65
Arciduca Leopoldo inuiato a Giuliers all'Imperatore. 332
Arciduca Matthias passa in Fiandra

naſcoſtamente, e vi piglia il titolo di Gouernator Regio. 55
Torna in Germania. 59
Arciduchi quanto ſeruiti alla grande. 128. con quali Prencipi confinino, e come s'intendano con loro. 136
Arciprete in Inghilterra, e ſua autorità. 176
Arciueſcouati, e Veſcouati d'Inghilterra. 169
Arciueſcouati, e Veſcouati, c'hauena la Scotia. 181
Articoli della tregua di Fiandra. 75
Articoli della tregua, che conteneſſero. 274
Aſſedio di Leyden memorabile. 48
Aſſemblea de gli Stati particolari d'Ollanda per quali occaſioni ſia conuocata. 14
Aſſemblea politica generale de gli Vgonotti in Francia, come ſia loro permeſſa. 199

B

Baron di Barbanſon. 128
Battaglia di Nieuport. 70
Bolduch. 155
Brandemburg piglia ſoſpetto di Nocburg, e prorompe alle nouità. 329
s'impadroniſce di Giuliers. 331
Bruges. 155
Bruſſelles. 155

C

Caluiniſti gouernano nelle Prouincie Vnite. 162
Caluiniſmo ſolo permeſſo in Francia. 158
Capitulatione di Santen da quali Deputati foſſe ſottoſcritta. 362
Capitoli di Canonicheſſe, e loro inſtituto. 158
Capo del Clero ſecolare in Inghilterra con titolo d'Arciprete. 175
Capo ſupremo dell'armi dell'Vnion generale. 19
Cardinal Granuela. 40
Cardinal Andrea d'Auſtria al gouerno di Fiandra. 68. Pianta vn gran forte. 68
Caſa di Cleues quando mancò. 323
Caſa di Naſſau, e ſua origine. 37
Caſa di Borgogna. 111. vnita anticamente co'Rè d'Inghilterra. 137
Cattolici delle Prouincie Vnite in qual numero. 159
Cattolici d'Inghilterra, e diſtintione che ſi può fare trà di loro. 176
Chriſtiana Ducheſſa Vedoua di Lorena. 434
Città di Bruſſelles in gran commotione. 296
Claudio Ciuile. 99
Clero Eccleſiaſtico ſecolare in Fiandra. 157
Colloquij de gli Vgonotti in Francia. 196.
Colloquij, e Sinodi Prouinciali de gli Vgonotti, quando ſi radunino 196
Commotione di varij Prencipi in vdire le pratiche di tregua moſſe in Fiandra. 224
Compagnia di Mercanti nelle Prouincie Vnite per la contrattatione delle Indie, fà quanto può, perche reſti aperto quel traffico. 249
Concluſione della tregua di Fiandra. 274

Concistorij de gli Vgonotti di Francia. 195
Cõformità frà il gouerno de gli Suizzeri, è quello delle Prouincie Vnite. 102
Consiglio, che rappresenta il corpo dell'Assemblea de gli Stati particolari in Ollanda. 13
Consiglio di Deputati, che rappresenta la grande Assemblea generale delle Prouincie Vnite, e sua autorità. 16
Consiglio di Stato delle Prouincie Vnite, e sua autorità. 17
Consiglio di Stato in Fiandra sottentra al gouerno dopò la morte del Gran Commendatore. 50. Risolue di scacciare gli Spagnuoli. 50
Consiglio supremo di Malines. 122
Consigli particolari appresso le persone de gli Arciduchi. 122
Consiglio particolare de gli Vgonotti di Francia in ciascuna Prouincia. 200
Conte Mauritio. 36 Sostituito in luoco del Padre. 62. Acquista molti luochi in Fiandra. 67. sua prudenzà, e valor militare. 70. uno de' maggior Capitani del nostro tempo. 77. stimato assaissimo nell'ordinanza, e fortificatione. 78. giuditio, che ne fece il Rè Hẽrico IV. 79. per le Prouincie Vnite ottimo Capitano. 79. quali beni, e Signorie possieda. 84. sua età, e sue parentele. 84. s'egli habbia hauuto disegno di farsi Prencipe delle Prouincie Vnite. 84. Ripone la sua grandezza nelle armi. 229. Tenta ogni mezzo perche non si faccia la tregua. 230
Conte Lodouico di Nassau rompe il Conte d'Aremberg. 43. vien disfatto, & vccíso a Moc. 48
Conte d'Holac Luogotenente del Cõte Mauritio. 62
Conte di Fuentes piglia il gouerno di Fiandra. 65. Rompe i Francesi a Dorlan. 65
Conte di Mansfelt gouerna la Fiandra. Se gli ammutina gran parte della soldatesca. 64
Conte Ernestio di Nassau. 82
Conte Henrico di Nassau. 82
Conte Guglielmo di Nassau. 82
Conte Giouanni di Nassau. 82
Conte d'Agnouer. 128
Conte Federigo di Bergh. 128
Conte d'Estet. 129
Conte di Tirone fuggito d'Irlanda, è raccolto in Fiandra. 148
Conte di Bucoy. 346
Conte Henrico di Bergh. 346
Conte di Zollcren Ambasciatore straordinario dell'Imperatore all'Arciduca. 365
Contessa d'Ouernia inuiata a riconducre la Principessa di Condè a Parigi. 322
Corona di Spagna riceue graui danni da' Rebelli nell'Anate. 74
Corte di Fiandra simile a quella di Spagna. 129

D

Dania. 188
Dauidisti. 162
Deputati Arciducali per andar in Ollanda qual fossero. 241
Deputati delle Prouincie Vnite al trattato della tregua quali fosse-

to. 243. *Proposta arrogante fatta da loro nella prima radunanza.* 246.

Deputati, ch' interuennero nel trattato di Santen. 363

Diaconi trà gli Vgonotti di Francia. 196

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite, come s'interpretasse dall' Arciduca, e da gli Spagnuoli. 217

Differenze frà lo Spinola, e Mauritio sopra l'articolo di far'vscire la gente di guerra da gli Stati Cleues. 364

Discordie frà i Sacerdoti Secolari, e Regolari nelle Prouincie Vnite; e per quali cagioni. 166

Discordie frà il Clero secolare, & i Gesuiti in Inghilterra. 177

Don Fernando Girone. 245

Don Inico di Borgia. 345

Don Luigi di Velasco. 345

Don Pietro di Toledo, Capellano maggiore de gli Arciduchi. 128

Donna Giouauna di Sciaßencourt. 128

Donna Caterina Liuia. 128

Don Giouanni d' Austria in Fiandra. Approua la pace di Gante. 52. *Occupa il Castello di Namur.* 53. *Muore.* 55

Duca d' Alba eletto al gouerno di Fiandra. 41. *entra ne' Paesi bassi con vn potente esercito.* 42. *mostra rigore nel principio del suo gouerno.* 42. *fà decapitare l' Agamonte, e l' Orno.* 44. *Rompe il Conte Ludouico di Nassau in Frisa.* 44. *Scaccia di Fiandra l' Oranges.* 44 *Disfà il soccorso de gli Vgonotti di Francia.* 45. *Parte di Fiandra.* 46

Duca d' Alansone riceuuto per protettore da' sollenati. 55. *e poi per lor Prencipe.* 57. *Tenta di stabilirsi con l' armi.* 59. *Ritorna in Francia.* 60

Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè Cattolico, fà quanto può, perche si depongano l' armi in Fiandra. 269

Duca di Medinaceli ricusa il gouerno di Fiandra. 47

E

Elettori dell' Imperio alienati dal Rè Matthias. 149

Entrate, e spese particolari di ciascuna delle Prouincie Vnite. 34

Entrata de gli Arciduchi a che somma arriui. 124

Esercito heretico in Inghilterra. 168

Esercito Frãcese di Henrico IV. 309

Esercito Cattolico entra nel paese di Giuliers. 352

F

Fattione de' Malcontenti in Fiandra. 56

Federico Spinola conduce vna squadra di galere ne' mari di Fiandra. 72. *Rimane vcciso combattendo.* 72

Fiamminghi nè in tutto liberi, nè in tutto soggetti. 121

Figliuolo di Brandemburgh sotto la protettione, e consigli delle Prouincie Vnite. 328

Flessinghen. 27

Fortificationi grandiſſime delle Prouincie Vnite. 212
Fortificatione di Mulen disfatta. 353
Fra Inigo di Brizuela Dominicano, Confeſſore dell'Arciduca. 134
Mandato in Iſpagna. 270
Ragioni delle quali douena ſeruirſi in quella Corte per ſuperare le difficultà del trattato di tregua. 270

G

Ganteſi. 155
Giouanni Barneuelt. 81. *Auuocato generale in Ollanda.* 235. *Si riſolue d'opporſi all'opinion del Cõte Mauritio.* 235
Giouanni Caſimiro Palatino del Rheno. 55
Giouanni Mancicidor Segretario di guerra. 133
Giuramento di fedeltà in Inghilterra. 177
Gouernatore d'Ollanda, e ſua autorità. 13
Gouernatori delle Piazze di ſicurezza in Francia di che qualità ſiano. 204
Gouerno particolare di ciaſcuna delle Prouincie Vnite. 8
Gouerno Eccleſiaſtico antico in Fiandra. 152
Gouerno ſpirituale de' Cattolici in Inghilterra. 175
Gouerno de gli Stati poſſeduti dal Rè di Danimarca. 190
Gouerno politico de gli Vgonotti di Francia. 200
Grand' Aſſemblea delle Prouincie Vnite per quali occaſioni ſi ſoglia conuocare. 15
Gran Commendatore di Caſtiglia al gouerno di Fiandra. 47. *Muore.* 49

H

Harlem. 46
Haya in Ollanda, e ſue prerogatiue. 19
Henrico IV. Rè di Francia 90. *Che fine hauueſſe in procurare la tregua di Fiandra.* 92
Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. 168
come cadeße in Apoſtaſia. 168
Hereſia come entraſſe in Francia. 194
Heretici nelle Prouincie de gli Arciduchi. 156
Heretici in Francia a che numero poſſono aſcendere. 198
Hiberneſi quaſi tutti Cattolici. 182

I

Indulto di nominatione, che godono gli Arciduchi. 159
Infanta di Fiandra, e ſue qualità perſonali. 116. *come habbia imitato la Grand'Iſabella di Caſtiglia* 117. *Principeßa di mirabil coſtanza.* 118. *allenata nella ſcuola de' negotij del Rè Filippo ſuo Padre.* 118
Ingleſi, che fini haueßero in fomentare la ribellione di Fiandra. 93
Soſpetti alle Prouincie Cattoliche della Fiandra. 139
Intereſſi, che manteranno la Francia, e le Prouincie Vnite in buona corriſpondenza. 91
Intimatione del Marcheſe di Coure in nome del Rè di Francia al Prencipe di Condè. 299

L

Lega frà il Rè di Francia, e le Prouincie Vnite. 259
Lettera dell'Ambasciatore Spagnuolo in Brusseles al Rè Cattolico. 361
Libertà di coscienza, come s'introducesse in Francia. 194
Libri del Rè d'Inghilterra contro l'autorità Pontificia. 149
Linghen. 212
Luigi Verreyken. 130
Lutherani nelle Prouincie Vnite. 162

M

Magistrato d'Acquisgrano ritorna in mano a' Cattolici. 350
Marchese di Coure Ambasciatore straordinario del Rè di Francia a Brusseles 287. qual forma d'accordo proponesse. 288
Marchese Spinola 72. è fatto Mastro di campo Generale 73. fà ritirar il Conte Mauritio dall'assedio di Grol. 74. Di che tempo venisse in Fiandra, e che occasione ne pigliasse. 132. Sue egregie qualità. 133. Di grandissima autorità in Fiandra. 133. Prouede con somma prestezza tutto quel che bisogna all'esercito. 342. s'incamina a Remberg, e si vede con Neoburg. 353
Margherita Duchessa di Parma, figliuola naturale dell'Imperatore Carlo V. è fatta Gouernatrice di Fiandra. 36
Middelburgo. 27
Ministri degli Vgonotti di Francia, e loro officio. 196
Ministri Spagnuoli s'alterano per la ripulsa data al Prencipe di Condè dall'Arciduca. 288

N

Neoburg si fà padrone di Dosseldorp. 332. Diuenta Cattolico. 336. fà istanza che si rimetta insieme l'esercito dall'Arciduca. 338. Prencipe di gran pietà, e prudenza. 368.
Nobiltà d'Inghilterra, come possa esser considerata in materia di Religione. 172
Nomi delle Prouincie secondo la diuisione fatta da gli Vgonotti in Francia. 198
Nuntiatura di Fiandra quanto sia principale. 144
Nuntio di Fiandra, ch'informatione pigliasse intorno a' maneggi della tregua. 211. Quale offitio facesse nelle cose di Condè. 286. si truoua nell'esercito Cattolico, e per qual occasione. 45

O

Ollanda come si gouerni 7. sua amministratione di giustitia. 11
Ollanda, e Zelanda le prime Prouincie, che si ribellassero. 160
Ollandesi, e Zelandesi, come s'applicassero alla nauigatione dell'Indie. 30. Perche non habbian potuto introdursi nell'Indie Occidentali. 30
Opinione di Barneuelt intorno alle parti-

pratiche di concordia preuale a quella del Conte Mauritio. 240
Opinioni varie nel giudicarsi se il Rè di Francia douesse muouere l'armi contro la Fiandra. 301
Oratione del Conte Mauritio. 231
Oratione di Barneuelt. 235
Oratione di Giacomo Maldereo. 259
Oratione del Presidente Giannino. 236
Oratione di Don Luigi di Velasco. 313
Oratione del Conte di Bucoy. 316
Oratione del Marchese Spinola. 347
Osseruatione notabile nel mouimento d'armi per le cose di Giuliers. 355
Ostenden si rende al Marchese Spinola. 73

P

Pace di Gante, e quel che contenne. 51
Padre Giouanni Neyen Religioso de gl'Osseruanti. 216. inuiato in Olanda. 218. va in Ispagna. 256
Paese di Bearne, e sue considerationi. 198
Palatino di Noeburg. 328. si vede cõ l'Elettor di Colonia. 329
Paragone frà il Conte Mauritio, & il Marchese Spinola. 80
Pericoli, che potrebbon sopraſtare alla Corona di Spagna, tornandosi alla guerra in Fiandra. 108
Persone publiche appresso gli Arciduchi, e quali. 129
Pontefice, che senso hauesse intorno alla tregua di Fiandra. 211. somministra aiuto a Neoburg. 338
Prencipe di Condè, nipote del Rè di Francia, primo Prencipe del sangue. 277. piglia per moglie Margherita di Memoranſi. 278. Si risolue a leuarla di Corte, e fugge con lei in Fiandra. 278. và a Colonia. 280. inuiato a Bruſſelles. 284. scriue in sua giustificatione a Roma. 286. dopò la morte del Rè s'inalza a maggiori pensieri. 321
Prencipe d'Oranges, cognato del Prencipe di Condè. 282
Prencipi, che pretesero la successione della Casa di Cleues. 323
Prencipe delle Prouincie Vnite qual fosse prima, che si ribellaßero, e sua autorità. 6
Prencipe d'Oranges, padre del Conte Mauritio. 36. come venisse in Fiandra. 73. sua natura, e sue qualità. 37. piglia per moglie Anna di Saſſonia Heretica. 39. Entra con nuouo esercito in Fiandra. 44. Si ritira in Ollanda. 46. Vien ferito. 60. è vccisо. 58
Prencipe di Parma Gouernatore di Fiandra guadagna i Malcontenti 56. Assedia Anuersa. 62. muore. 64
Principeſſa di Condè dimostrà vn sommo dispiacer d'animo. 312. desidera di rimetterſi bene co'l marito. 322
Prouincie Vnite, che pretesto pigliaſsero in solleuarsi. 5. come si gouernaſsero innanzi alla loro solleuatione. 6. co'quai Prencipi habbiano le loro inimicitie maggiori, e con quali le maggiori amicitie. 89. Entrano in sospetto del Rè di Francia. 90. loro intelligenza

co'Principi Heretici di Germania. 97. come l'habbian' introdotta co'l Turco. 97. Se la nuoua lor Republica ſia per eſſere durabile. 98. Gouerno loro preſente difettoſo. 103. A qual Prencipe foſſero per ſottoporſi, mentre inclinaſſero a tornare ſotto il gouerno di vn ſolo. 105. Come potrebbono ritornare ſotto il dominio della Caſa d'Auſtria. 105

Prouincie Vnite, che dichiaratione pretendeſſero prima di venir'in alcuna trattatione d'accomodamento. 216. accettano la propoſta del P. Neyen. 219. fanno grand'allegrezze per la dichiaration riportata di libertà. 220. loro deſcrittione, e gouerno. 220

Prouincia d'Ollanda, e ſue qualità. 245

R

RE di Danimarca, e ſue qualità di corpo, e d'animo. 187. Sua entrata. 189. qual'Hereſia profeſſi; 190. come s'intenda con altri Prencipi. 191

Rè d'Inghilterra qual hereſia ſeguiti. 169

Rè d'Inghilterra, e ſuoi fini intorno alla guerra di Fiandra. 227. Procura di rendere neceſſario il ſuo mezzo a gli Spagnuoli per tirar'inanzi le pratiche d'accomodamèto in Fiandra. 161

Rè di Spagna riſoluto di far muouere qualche pratica d'accomodamento in Fiandra. 215. ſi conforma al parere dell'Arciduca intorno al venir'in trattato con le Prouincie Vnite. 218. quanto ſi commoueſſe per l'inuaſion di Giuliers. 335

Rè di Francia, e ſuoi intereſſi in Fiandra. 225. è in grandiſſima autorità appreſſo le Prouincie Vnite. 226. vno de'maggiori Rè, c'haueſſe hauuto la Francia. 226. vſa varie diligenze per far ſopragiungere'Condè. 280. dimanda il paſſo per Lucemburgo. 313. ammazzato miſerabilmente. 320

Regina d'Inghilterra protegge di nuouo i Ribelli di Fiandra. 62

Regina Maria d'Inghilterra. 168
ſuo Zelo verſo la Religione. 179

Regina Eliſabetta come diuentaſſe heretica. 169

Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. 167. quanto fioriſſe in Inghilterra prima che Henrico VIII. abbandonaſſe la Chieſa. 167

Religioſi in Inghilterra, come ſiano gouernati. 175

Rheno fiume. 1

Rocella. 208. ſue prerogatiue, e ſua fortezza. 204

Roterdam in Ollanda. 27

S

SAcerdoti ſecolari, e Regolari nelle Prouincie Vnite. 165. come frequentino l'Ollanda. 165. Rigor grande in Zelanda contro di loro. 166

Sacerdoti ſecolari, e Regolari in Inghilterra, come ſi vadano compartendo in ſeruitio de'Cattolici. 174

Scotia. 180. quanto ſia oppreſſa la Reli-

*Religion Cattolica in quel Regno. 181
*Seminario in Duay. 154
*Seminarii per le Miſſioni Cattoliche d'Inghilterra. 176
*Setta di Calumo nelle Prouincie Vnite. 162
*Setta Parlamentaria in Inghilterra. 169
*Setta Proteſtãte in Inghilterra. 169
*Signor di Refus inuiato dalla Regina di Francia in Ollanda. 352
*Spagnuoli, come foſſero dichiarati ribelli dal Conſiglio di Stato in Fiandra. 50. Riſoluono di vendicarſi. 51. Impegnano di nuouo le forze loro in Francia, e ſorprendono Amiens. 67
*Spagnuoli in Fiandra moſtrano indignatione per l'andata in Ollanda de' Deputati Arciducali. 242
*Speſe de gli Arciduchi ſuperano l'entrate. 126. quanto ſmiſurate ſiano riuſcite quelle della guerra di Fiandra. 126
*Speſa del Rè Cattolico, e de gli Arciduchi in tempo di guerra; e dopò in tempo di tregua. 144
*Stati di ciaſcuna Prouincia ne' Paeſi baſſi, come foſſero già compoſti. 5
*Stati delle Prouincie Vnite, come ſi formino di preſente. 8
*Stati de gli Arciduchi in quali Prouincie conſiſtono. 119
*Stati Generali delle Prouincie Vnite ſi radunano per concluder la tregua. 274
*Supplica de' Nobili preſentata alla Ducheſſa di Parma. 40

T

*Trattato di Colonia per accomodare le coſe di Fiandra. 57
*Trattato della tregua di Fiandra. 148. 210.

V

*Vabale fiume. 1
*Veſcouati eretti nuouamente in Fiandra. 154
*Veſcouati, & Arciueſcouati d'Irlanda. 184
*Veſel, ſuo ſito, e gouerno. 353
*Veſelani in ſomma confuſione, e ſpauento. 354. perche ricuſaſſero di riceuere Soldati delle Prouincie Vnite. 354
*Vgonotti di Francia, e loro gouerno Eccleſiaſtico. 195. Diuiſione delle loro Prouincie. 195. Gouerno loro nelle coſe di Stato. 199. loro fine di ridurſi a ſouranità. 200. loro Piazze di ſicurezza. 203. con qual danaro mantengano i preſidij. 203. che corriſpondenze habbiano fuori di Francia. 204
*Vicario Apoſtolico nelle Prouincie Vnite. 166
*Vittoria di D. Giouanni a Geblurs. 52
*Vniuerſità di Duay, e di Louanio quãto Cattoliche, e quanto deuote alla Santa Sede. 156

IL FINE.

SENTENTIE PIV NOTABILI,

Che ſono ſparſe nell'Opera.

E' gli Stati ſenz'armi; nè l'armi ſenza ſtipẽdij; nè gli ſtipendij ſenza impoſitioni potrebbono lungamente durare. 33

Non ſuccede coſa piu d'ordinario, che l'vdirſi nominare i maggiori Capitani per timidi in luogo di cauti; per rimeſſi in luogo di circonſpetti, e per poco guerrieri in vece di periti nel meſtier della guerra. 79

Non debbono gli huomini ſaggi prouocar la fortuna, nè accoſtarſi a quei precipitij, ch'ordinariamente ſon vicini alle cupidità imoderate. 86

Niuna coſa è più fallace, che il giudicar del futuro. 98

Niuno affetto è più naturale, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà. 98

Sono pericoloſe le mutationi lontane, e ſforzate, che da vna forma di reggimento ſi fanno ad vn'altra contraria. 100

La concordia nelle Città vniſce gli animi, e lieua le cagioni de' tumulti domeſtici. 101

Quaſi per tutto il mondo ſi vede, che in luogo della libertà è ſucceduto il comodo dell'vbbidenza ne' popoli. 102

Tutti i Re da principio furono Capi, e non Re di Republiche, e non di Regni. 102

Le materie publiche di maggior conſeguenza ſi debbono conſultar principalmente con Dio; il qual dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a ſua voglia; e fà ſpeſſe volte riuſcire più cieco, allora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza. 109

La guerra vuol per lo più le riſolutioni co' conſigli ad vn tempo; ne

nè può ammettere sì ſonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, com'è quello, che ſi può oſſeruar nella pace. 117

Non è marauiglia, ſe frà l'armonia di molte egregie parti in vn Prencipe ſi truoui alcuna diſſonanza d'affetti humani. 117

Le tregue ſoſpendon l'armi, e fanno vn compoſto frà la guerra, e la pace. 134

Vn'eſercito è come vn gran animale, che viue in continoua voracità; ond'è neceſſario vn grand'alimento ancora, per mantenerlo nel vigor, che biſogna. 143

Come ogni corpo humano, quanto più inuecchia, tanto più infanguidiſce; così ogni corpo d'eſercito nelle guerre lunghe ſente anch'egli l'età più graue, & i ſuoi difetti. 146

Molto più vagliono le buone nature in alcuni popoli, che le ſeuere leggi appreſſo molti altri. 159

In ogni ſecolo s'è veduto riſorgere allora più ſempre la Chieſa, che più i ſuoi nemici hanno procurato d'opprimerla: e veduto ſi ſcoppiare eſtinto ogni Moſtro dell'hereſia dentro al ſuo proprio veleno, dopò hauer finito di vomitarlo. 168

Come il fuoco allora è più intenſo, che ſtà più chiuſo; così maggiormente s'infiamma, e s'inuigoriſce la pietà de' fedeli in ſe ſteſſi frà gli oſtacoli delle perſecutioni, che patiſce la Chieſa. 179

Dio finalmente confonde gli empij, e ſempre a fauor delle cauſe giuſte la ſua deſtra combatte, e vince. 206

All'armi danno fin le concordie. 219

Conuiene all'offitio di buoni Prencipi il tentare ogni mezzo, per far godere la quiete a' popoli. 119

Sempre ſon grandi le infamie del volgo; ma più allora, che gli arride l'aura feſteggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e temerità nelle coſe proſpere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerſe. Onde biſogna, ò non trattar con la moltitudine; ò ſoffrirne con prudenza queſti alternanti difetti. 222

Il vero vincere è l'vſar ben le vittorie, il che non facendoſi, poco per emenda de' falli gioua poi il rimedio del pentimento. 234

Chi vuol opprimere i popoli, cerca prima con le ſpetioſe apparenze d'adormentargli. 234

Niun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad eſſer peggior della

della guerra ſteſſa. 234
Nelle diſpute de gli Stati ſi ricorre finalmente al Tribunale dell'armi, doue gli eſerciti dan le ſentenze, e per lo più la giuſtitia dnlle cauſe dà le vittorie. 237
Sono mutabili tutte le coſe humane, & incertiſſimi d'ordinario gli eſiti delle guerre. 139
E' fugace, incoſtante, ſdegnoſa, e fuor di modo irritabile la fortuna. 239
Come ogni noechiero hà per fine il porto, ogni peregrinante la patria, & ogni moto in ſomma la quiete; così ogni guerra hà per fine là pace, e nella pace conſiſte il ſupremo ben de'mortali. 239
Allora pruouano veramente i popoli d'eſſer liberi, quando godono ſenza contraſto la libertà. 240
Non può ſtar ſenza guerra vna gran Monarchia; anzi deueſi deſiderar ſempre vn'eſercito armato in campagna per ſuo ſeruitio. 243
Ne'paeſi comuni da conquiſtarſi, non ſi vede in altro differentiata la giuſtitia de gli occupanti, ſe non in chi di loro sà meglio poſſeder l'occupato. 247
Dal guadagno de'particolari ſempre riſulta comodità grande al publico. 249
Il tenere impiegata la gente più vile, e più torbida nella quiete, non è altro, che vn purgar la Republica dal ſangue più impuro, e più diſpoſto a corrompersi. 249
Deue la gnerra finalmente ſeruire alla pace. 249
Non ſempre tutte le ationi più giuſte ſogliono riuſcir le più vtili. 261
La guerra ſi può riputar giuſta, quando ſi conoſce, ch'è neceſſaria. 262
Non poſſono i Regni venire in còntratto, nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando eſſi nel reſto la legge a gli altri, biſogna, che dalle Corone loro anch'eſſi la riceuano in queſta parte. 262
L'vſo del diſputare in giuditio è proprio delle liti priuate, e non delle cauſe publiche; nelle quali ſi riducon le diſpute finalmente all'armi

l'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. 263
Troppo ben si conosce insomma, quanto è più facile ne' trauagli vsar la costanza, che nelle felicità la moderatione. 263
Troppo domina la fortuna frà l'armi; e fà troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. 265
Per natura] più si desidera di goder la quiete, che di viuer frà l'armi; e riesce più dolce la libertà, dopo essersi prouata la seruitù. 265
Quei Ministri, i quali nelle Monarchie godono la suprema autorità con l'arti, che vagliono nella pace', consentono mal volontieri di compartirla a quelli, che possano acquistarla cosi mezzi, che somministra la guerra. 369
Le turbulenze ne gli Stati non sono mai tanto proprie d'vn Prencipe solo, che non si stendano con l'esempio etiandio a tutti gli altri. 281
Hà la sua virtù ancora il sospetto frà i Prencipi; e spesse volte opera più in essi lo stimolo del timore, che quello dell'amicitia. 283
Il testimonio della fama è grandemente fallace nel rapporto de' casi humani; perch'ella spesso, e con maligne inuentioni gli finge', e da maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fà ricenere. 291
Le fraudi abborriscon la luce, & aman la notte, per essere mascherate meglio con le sue tenebre. 296
Con la riputatione si conseruano i Regni. Quest'è il più forte loro, e sostegno in pace, e presidio in guerra. 301
Caduti i Regni in disprezzo, soprastano lor subito; ò le inuasioni esterne, ò le turbolenze ciuili; e bene spesso ambidue questi mali congiunti insieme. 301
Le più impetuose passioni sogliono riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. 302
Errano molto spesso anche i più saggi discorsi humani. 302
Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo

ſtigo, hauea prima d'ogni coſa il coſtiglio a'Prencipi; e dall'amor del ben publico laſciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fà, ch'eſſi medeſimi ſian gl'inſtromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuerſali ſciagure di tutti gli altri. 303

Il nemico più fiero, ond'i Prencipi ſono agitati, è la felicità troppo grande, nella quale ſi truouan conſtituiti. 311

Pruoua ſpeſſe volte il fuoco nella caſa ſua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e ſpeſſo ancora tutti i mali, che ſopraſtauano all'aſſalito, vanno a ricadere ſopra l'aſſalitore. 314

Ne gli eſtremi mali ſi ricorre a gli eſtremi rimedij. 317

Sana il ferro quelle vlcere, che non poſſono eſſer ſanate da'lenitiui. 317

Lo ſprezzare alle volte i pericoli, rieſce il miglior rimedio per euitargli. 317

Non il numero, ma la virtù, non la confuſione, ma l'ordinanza; non il primo impeto, ma lo ſtabil combattimento, fanno conſeguir à gli eſerciti le vittorie. 318

Imparino i Prencipi da tanti funeſti caſi, che gli accompagnano, a conoſcere le miſerie, che vanno miſte con le loro felicità; e quanto ſpeſſo nel theatro delle humane tragedie eſſi facciano le ſcene più atroci, e più lamentabili. 320

Con nuoui ſpettàcoli appariſcono ogni dì quei ludibrij, che fà delle coſe humane continouamente frà di noi la fortuna. 322

E' veriſſima quella ſentenza; che il Regno non vuol compagni. 326

Le inimicitie frà i Prencipi vanno ſerpendo, prima con le picciole geloſie; quindi ſi viene a'più graui ſoſpetti; e finalmente ſi prorompe alle aperte diſcordie. 326

I matteggi frà i Prencipi ſon pieni ordinariamente di geloſie. 337

Non ſi maturano con l'impeto, ma con la patienza i negotij. 340

L'armi prouocan l'armi; e ſuol dominare in eſſe la fortuna molto più, che il conſiglio. 340

Troppo gioua a ben condur le impreſe il ſegreto; e troppo il cuſtodirſi da'Prencipi religioſamente queſto loro gran penetrale. 346

Non ſempre alle fraudi arride l'euento. Anzi al perfido ſpeſſe volte ritorna

ritorna in castigo la sua perfidia medesima. 349
Debbonsi tenere per ben mosse quell'armi, che s'adoprano solamẽte per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de gli altri. 349
Fanno superba vista in campagna gli eserciti; e sarebbe degna d'esser goduta frequentemente, se le forze, che da' Christiani con tante discordie sono sì spesso voltate contro di loro medesimi, fossero conuertite più tosto vnitamente da loro contro i nemici del nome di Christo. 350
Ogni tempo serue alle perdite, ma non serue già per gli acquisti. Anzi non vsata ben l'occasione ad vn punto, fugge poi, e spesso ancora di propitia diuien contraria. 362
Non sempre i sospetti sogliono terminare in sospetti; ma cominciando in questa maniera à serpere il fuoco de' mali publici, và finalmente poi a profondere in altissime fiamme di turbolenze. 366
Gran rispetto si deue al Tribunal della fede publica. 367
A molto vantaggio si può stimar nelle attioni, che si sarebbono co'l solo fine della giustitia, l'hauer congiunto in esse quello etiandio dell'vtilità. 367
Bisogna vsar bene il fauor de' successi; e ciò consiste non poche volte in non volerne immaturamente õonseguir de' maggiori. 367
Mutasi la fortuna; fugge allora, che meno si pensa; e gode in far più grandi i ludibrij sopra le più alte qualità de' mortali. 367
Chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero possesso. 369
Non hà vn Prencipe più debole da chiamar in aiuto con facilità vn più potente. 369

IL FINE.

DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA, FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO. LIBRO PRIMO.

Quante siano, e come situate le Prouincie Vnite.

CAP. I.

SETTE sono le Prouincie Vnite di Fiandra, cioè il Ducato di Gheldria, le Contea d'Ollanda, e di Zelanda: e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Oueriſel, e di Groninghen. Sono circondate queſte Prouincie in gran parte del mare Oceano. La Zelanda è diſtinta in più Iſole. L'Ollanda è Peniſola; e molti fiumi fendono l'altre; i maggiori de' quali, e più nauigabili ſono il Rheno, e la Moſa. Il Rheno, dopo hauer preſo il nome di Vahale nell'entrar che fà con vn de' ſuoi rami più principali nella Prouincia di Gheldria, prima d'vſcirne và a congiungerſi con la Moſa. Quindi apena congiunti inſieme queſti due fiumi, ſeparandoſi di nuouo ſubitamente l'vno dall'altro, e dopo hauer formata vn'Iſola di gran circuito, ricongiungendoſi ambidue inſieme di nuouo, confuſi

Nomi de Prouincie Vnite, numero loro, e lor ſito.

Rheno.

Vahale.

Moſa.

fusi poscia co'i letti i nomi s'allargano, e si distendono in ampij seni; e bagnando in varie maniere l'Ollanda, e la Zelanda, per molte, e spatiose bocche vanno finalmente a scaricarsi, & a perdersi nell'Oceano. La Zelanda, l'Ollanda, la Frisa, e Groninghen sono battute verso Settentrione dal mare. Girando poi verso Leuante, si congiunge la medesima Prouincia di Groninghen, e la Gheldria con la Germania. Verso Mezzo giorno, & Occidente confina l'istessa Prouincia di Gheldria con lo Stato di Cleues, e co'l paese di Liege. E dal medesimo lato parimente vanno a congiungersi l'Ollanda, e la Zelanda co'l Ducato di Brabante, e con la Contea di Fiandra. Sotto la Prouincia di Gheldria vien compresa la Contea di Zutfen, ch'é vna delle XVII. Prouincie, che già formauano il corpo de' Paesi bassi, quando essi Paesi ne'tempi adietro soleuano esser congiunti insieme in vn corpo solo. Non possiedono però le Prouincie Vnite tutta intiera la Gheldria, restandone a gli Arciduchi certa portione. Ma all'incontro stendono anch'esse il lor dominio dentro alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. Questa parte di paese, che godono le Prouincie Vnite in Brabante, & in Fiandra, vien goduta da loro sotto nome dell' Vnion generale di tutte le sette Prouincie.

Situatione marittima.

Situatione terrestre.

Qualità

Qualità del paese delle Prouincie Vnite.

CAP. II.

LA comodità del mare, e de' fiumi rende le Prouincie Vnite abbondanti quasi di tutte le cose. Quel, di che abbondano in se stesse principalmente, é la copia de' pesci, de' pascoli, e de' bestiami. Nè si può quasi esprimere quanto grãde sia la quantità del butiro, e formaggio, che mandan fuori, e ritengono per vso lor proprio. Giacciono in sito bassissimo; soggetto a' venti, alle humidità, & alle pioggie; e gli habitatori viuono, si può dire, chiusi, e nascosti trà l'acque. L'Ollanda, e la Zelanda son le più basse, e le più infestate dal furor dell' Oceano; ma con alti, e grossi ripari di terra, ammassata di vaste pietre, e di forti legnami, e d'altra tenace, e condensabil materia, vien sostenuto, doue bisogna, il suo impeto, e frenata a questo modo anche ogni maggior sua violenza. In Ollanda particolarmente con gran copia di molini da vento, e d'altre machine artificiose, si procura di tener il paese più asciutto che sia possibile; se ben di verno quasi la maggior parte ne riman coperta dall'acque; ond'allhora si crederebbe, che la terra fosse stata come inghiottita dal mare. Sono le medesime Prouincie molto habitate; ma specialmente l'Ollanda, doue é maggiore la frequenza del traffico, & insieme il commercio de' forestieri. Hanno gran numero di grosse Città, e di belle Terre; e le più principali, e più nominate son queste; cioè nella Ghel-

Sito comodiss. simo delle prouincie Vnite a tutte le cose; e di quali abbõ di particolarmente il paese lor proprio.

Bassezza de' siti.

Argini co' quali si difẽdono dal Mare.

Città più prin. cipali delle Prouincie Vnite.

dria, Nimega; in Ollanda, Amſterdam; in Zelanda, Midelburgo; nella Prouincia d'Vtrecht, l'iſteſſa Città d'Vtrecht; in Friſa, Leuerden; nella Prouincia d'Oueriſel, Deuenter, & in Groninghen, la Città dell'iſteſſo nome.

Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite.

CAP. III.

Come ſiano dotati di corpo, e d'animo i loro popoli.

Li huomini, che produce il paeſe, ſono ordinariamente di grãde ſtatura; di bello, e candido aſpetto; e di corpo vigoroſo, e robuſto. Hanno gli animi non men vigoroſi de' corpi; e ciò s'è veduto in quella sì lunga, e sì pertinace reſiſtenza, che da loro s'è fatta all'armi Spagnuole. Sono popoli d'aperta, e piaceuol natura; molto induſtrioſi; molto dediti al traffico; habiliſſimi a tutte le arti; ma ſpetialmente alle manuali, e mecaniche. Amano ſopra modo la libertà, e perciò ſi moſtrano tenaciſſimi de' lor priuilegi; e di quì naſce, che ſiano facili ancora ad inſoſpettirſi, e facili ad alterarſi, e queſta lor doppia facilità vſata per iſtrumento da chi eccitò le turbulenza di Fiandra ne' noſtri tempi, gli fece poi ſenza molta fatica ribellar in doppia maniera, & alla Chieſa Cattolica, & al Prencipe lor naturale. La prima fiamma di queſto fuoco vſcì di Zelanda, e perciò quella Prouincia è la più oſtinata di tutte le altre nell'odio contro la Chieſa, e contro la Spagna. Quindi s'acceſe poi quel sí grand'incendio di guerra, che per lo ſpatio quaſi d'vn mezzo ſecolo intiero non s'è potuto eſtinguer

guer già mai, ſe non vltimamente, che ſi può dir più toſto ſopito, ch'eſtinto, con la tregua concluſa per dodici anni. Vnironſi alcune delle ſopranominate Prouincie da principio con poche forze, & il primo vincolo dell'Vnione fù ſolamente trà l'Ollanda, e la Zelanda: le quali hauendo i fiumi, & il mare a'fianchi, e congiunte all'armi della natura quelle d'vna indomita oſtinatione, poterono perciò facilmente, etiandio con pochi palmi di terra, mantenerſi contro vna vaſtiſſima Monarchia. Continouando poi la guerra, & eſſendoſi laſciate corrópere altre Prouincie ancora dal viuer licentioſo dell'hereſia, e dal deſiderio di ridurſi a gouerno libero, andò crescendo l'Vnione già cominciata, ſin che alla fine ſi congiunſero inſieme formatamente, e ſi confederarono le ſette Prouincie nominate di ſopra: & apertamente negando l'vbbidienza al lor Prencipe, ſi dichiararono di propria autorità libere, aſſolute, e ſourane. Da principio preſero l'armi co'l preteſto de'violati lor priuilegi. Dopo hanno combattuto per la conſeruatione dell'vſurpata lor libertà: fin che con temperamenti di clauſe la tregua hà fatto, ch' eſſe poſſano riputarſi per Prouincie libere, & il Rè Cattolico, e gli Arciduchi poſſan tenerle tuttauia per Prouincie ſoggette.

Prima vnione frà l'Olanda, e la Zelanda.

Vnione di tutte ſette.

Con qual pretetto ſi ſolleuaſſero.

Del gouerno delle Prouincie Vnite, e prima come si gouerni ciascuna di loro in particolare.

CAP. IV.

Prima che le Prouincie Vnite si sollcuassero, e che si riducessero nello stato presente di Republiche libere, il lor gouerno era simile a quello, che si vede hora continouar tuttauia in queste altre Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi. Era il gouerno di ciascuna composto di trè forme congiunte insieme; cioè, di Monarchia, d'Aristocratia, e di Democratia, ma temperato in maniera, che la parte più sublime consisteua nella persona del Prencipe, e la parte loro vi riteneuano ancora con moderata proportione gli Ottimati, e la moltitudine popolare. Formauansi i loro Stati (sotto il qual nome di Stati s'intende il corpo, ch'essi rappresentano di ciascuna Prouincia) quasi comunemente di trè Ordini di persone: cioè, d'Ecclesiastico: di Nobili più qualificati; e del popolo delle Città, e Terre di maggior conto. Gli Ecclesiastici erano Abbati la maggior parte di varij Ordini Monacali, & haueuano per ordinario i loro Monasterij in campagna; e dall'interuenire infuori alle deliberationi de gli Stati nelle occasioni, che nasceuano di farne la radunanza, poca altra parte haueuano nell'amministration delle cose publiche. I Nobili habitauano anch'essi ordinariamente in campagna alle loro Signorie, e Castelli, e da loro veniuano esercitati

Qual fosse il gouerno delle Prouincie Vnite inanzi alla loro sollcuatione.

Stati di ciascuna Prouincia, e come allora compositi.

Ordine Ecclesiastico.

Ordine de' Nobili.

citati gli offitij più principali di ciaſcuna Prouincia. E le Città compartite generalmente in trè Ordini di perſone; cioé, nell'Ordine di pochi gentilhuomini di conditione mediocre; nell'Ordine della più ciuile Cittadinanza, e nell'Ordine del Popolo più minuto, diſtribuito nelle ſue arti, e meſtieri, ſi gouernauano ſecondo i lor priuilegi, & i loro antichi inſtituti, quaſi a modo di tante picciole, e particolari Republiche; & il lor gouerno era formato in maniera, ch'eſſendo il Magiſtrato più principale di ciaſcun luogo in mano delle prime perſone di più riſpetto, veniuano però ancora a participar proportionatamente nel Magiſtrato ſuperiore, e negli inferiori gli altri due Ordini di perſone.

Ordine popolare.

Dipendeua poi dall'autorità ſuprema del Prencipe il conuocare a'ſuoi tempi gli Stati, così generali di tutte le Prouincie, come particolari di ciaſcuna di loro; il conſtituire in eſſe i Gouernatori, il far rinouare ogn'anno i Magiſtrati maggiori delle Città, il prouedere gli offitij, ch'erano goduti dalla Nobiltà del paeſe; il conferir nelle perſone togate gli altri offitij di giudicatura, che ſi diſtribuiſcono in ciaſcuna Prouincia, inſieme con molte altre prerogatiue, che faceuano apparir, come hò detto, nel Prencipe la parte più ſublime, e l'eminenza maggior del gouerno. Coſpirauano dunque inſieme concordemente il Prencipe, & i Popoli in queſta maniera; il Prencipe contentandoſi d'vna autorità non del tutto aſſoluta, & i Popoli d'vna libertà moderata; in quella guiſa apunto, che ſuol procedere il gouerno trà il capo, e le altre membra nel regno del corpo humano. Haueua il medeſimo Prencipe appreſſo di ſe trè Conſigli principali, ch'erano come gli occhi di tutte le Prouincie da lui gouernate; cioè, vn

Prencipe, e ſua autorità.

Conſigli più principali, e lo ro maneggio.

Consiglio di Stato, vn Consiglio di Finanze, & vn Consiglio Priuato. Nel primo, si maneggiauano le cose publiche più importanti; nel secondo, il patrimonio del Prencipe, & il danaro delle contributioni delle Prouincie; e nel terzo, le materie di giustitia dipendenti dalla suprema autorità dell' stesso Prencipe; e così vicendeuolmente co'l mezzo di questi, come vincoli di congiuntissima volontà, veniuano a stringersi, & ad vnirsi tanto più insieme il Prencipe, & i Popoli, & a far nascere quella più sonora, e proportionata armonia; che poteua desiderarsi nella forma del prenominato gouerno. A questo modo in sostanza si gouernauano le Prouincie Vnite inanzi alla loro solleuatione. Hora mostrerò come si reggano in questi tempi.

Mutation di gouerno.

E primieramente essendosi estinta in tutte la Monarchia, son venuti a succedere gli Stati di ciascuna Prouincia nella suprema autorità, che per l'adietro risedeua nel Prencipe. E gli Stati, che già nella maggior parte delle Prouincie si formauano di trè qualità di persone, hora in tutte si formano solo di Nobili, e di Città, hauendoui l'heresia estinto l'ordine Ecclesiastico interamente; saluo che nella Prouincia d'Vtrecht, la quale per lungo tempo fù di Principato Ecclesiastico, quest'Ordine ritiene pur'anche qualche ombra nella radunanza, che si fà de gli Stati, concorrendoui alcuni Capitoli di Canonici, parte Heretici, e parte Cattolici, che tuttauia son tolerati in quella Città. Da gouerno dunque, ch'era principalmente di Monarchia, le Prouincie Vnite sono passate a gouerno parte d'Aristocratia, e parte di Democratia: secondo che in alcune di loro preuale più l'vna, che l'altra di queste due forme. Quasi in ciascuna Prouincia son tempera-

Stati delle prouincie Vnite come si formano di presente.

te

te insieme però ambedue. E si può dire, che vi risplenda tuttauia ancora qualche raggio di Monarchia, per le particolari prerogatiue, che dalle Prouincie sono concedute a' Gouernatori; da' quali molte cose hora dipendono, (come al suo luogo si mostrerà) che prima dipendeuano dall'autorità suprema del Prencipe.

Forma del gouerno particolare di ciascuna Prouincia.

Consideriamo hora il gouerno a parte di ciascuna Prouincia, per considerar poi come si regga l'Vnione di tutte insieme. E perche la Prouincia d'Ollanda auanza di gran lunga le altre nel numero delle Città, nella moltitudine de gli habitanti, nell'opulenza, e nel traffico, veggiamo in particolare come si gouerni questa Prouincia, che basterà poi solo dir brevemente qualche cosa delle altre. Era Gouernatore d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht il Prencipe d'Oranges, quando nacque la sollevatione di Fiādra, che da principio fù suscitata, e che durò ostinatissimamente poi in quelle due prime Prouincie. E per che il medesimo Oranges ne fù il principale Architetto, egli per giunger a' suoi fini ambitiosi con maggiore facilità, si propose particolarmente due cose; l'vna d'abbatter quanto hauesse potuto la Nobiltà, la qual poteua far grand'ostacolo a' suoi disegni, e l'altra di fare in modo, che non vi fosse parte alcuna d'Ollanda, che nella medesima sollevatione egualmente nō veniſſe a restare inuolta. Pose egli perciò in sospetto appresso i popoli con varij artificij la Nobiltà, e dall'altro canto operò in maniera, che doue prima in Olanda erano solamente sei le Città, che concorreuano insieme con l'Ordine de' Nobili a formar gli Stati della Prouincia, esse crebbero a numero molto maggiore. Il titolo specioso fù, che per sostenere più facilmente le spese dell'armi nella causa comune, della

Come si gouerni particolarmente l'Ollanda.

Principe d'Oranges autor principale della sollevatione.

qual

qual si trattaua, era necessario, che tutte le Terre più principali d'Ollanda comunemẽte ancora participassero del gouerno. Ma il vero fine, e più occulto fù; acciochè per questa via ogni parte della Prouincia rendesse la sollevatione tanto più vniuersale con la sua propria. Fù dunque da sei Città, (ch'io con questo nome chiamerò indifferẽtemente quelle Città, e Terre, che concorrono a formar gli Stati di ciascuna Prouincia) accresciuto il numero a diciotto. Le prime sei erano queste; Dordrecht, Harlem, Delft, Leiden, Amsterdam, e Gouda. E le dodici altre, che si aggiunsero di più furono, Roterdam, Gorcom, Schedam, Sconouen, Brila, Alcmar, Horno, Encusa, Edá, Monacdam, Medemelaca, e Purmerenda. In modo, che di queste diciotto Città, e dell'Ordine de' Nobili si formano hora gli Stati d'Ollanda. Nè maggior parte ritiene in essi l'Ordine tutto insieme de' Nobili, di quello, che vi ritenga vna semplice, e sola Città.

Numero delle Città, che interuengono a formar gli stati d'Ollanda.

Poca autorità de' Nobili, e quasi tutta nelle Città.

Hora riferirò come passi il gouerno particolare di ciascuna Città. Consiste primieramente il maneggio più principale in vn Consiglio composto di certo numero determinato, e stabile di persone. Hanno poi vn Magistrato maggiore, & altri minori. Le persone del Consiglio quasi mai non si mutano, ma di quelle de' Magistrati, d'anno in anno si fà mutatione. Tutti i Magistrati si creano delle persone di quel Consiglio. Il maggiore suol'esser composto d'vno, ò di due Borgomaestri, d'alcuni Schiauini, d'vno Sculteto, d'vn Thesoriere, e d'vno, ò due Pensionarij. Questi per lo più sono i vocaboli delle persone, che interuengon ne' Magistrati maggiori. A' Borgomaestri appartiene il soprauedere alle cose più principali del gouerno delle Città, e de' lor Territorij. Gli Schiauini,

Gouerno particolare di ciascuna Città.

uini, insieme con lo Sculteto, amministrano la giustitia ciuile, e la criminale. Il Thesoriere maneggia il danaro publico. Et i Pensionarij sono Dottori di legge, e versati nelle facende Cittadinesche, e fanno come officio di Cõsultori del Magistrato. Gli altri Magistrati minori dipendono poi dal maggiore, & hanno cura di varie cose appartenenti alla politia di ciascuna Città. Questa in ristretto è la forma, con la quale generalmente si reggono le Città della Prouincia d'Ollanda.

Amministratione di giustitia nella Prouincia.

Hà poi la Prouincia quel medesimo Consiglio di giustitia, c'haueua prima nel passato gouerno. A questo Consiglio vanno per appellatione le cause ciuili di ciascuna Città, & abbraccia sotto di sè quelle ancora della Zelanda. Nelle cause criminali non hà luogo l'appellatione, restando l'autorità di terminarle assolutamente a'Magistrati maggiori di ciascuna Città. E perche già dal Consiglio Prouinciale di giustitia d'Ollanda, come ancora quasi da tutti gli altri delle Prouincie di Fiandra, si concedeua vna nuoua appellatione al Consiglio supremo constituito nella Città di Malines; in luogo di questo Consiglio hanno eretto in Ollanda le medesime due Prouincie vn Tribunal supremo, chiamato l'Alto Consiglio, al quale vanno le appellationi da'Consigli Prouinciali dell'vna, e dell'altra. Quiui si danno le sentenze finali, non restando più luogo ad appellatione alcuna; saluo che alle volte si concede qualche reuisione di causa con alcuni Giudici aggiunti. E questo è il corso della giustitia.

Assemblea de gli Stati della

Nelle risolutioni poi, che s'hanno a pigliare nelle cose publiche più importanti, e ch'appartengono all'interesse comune di tutta l'Ollanda, è necessario di chiamar l'Assemblea de gli Stati della Prouincia; i quali Stati, come

Prouincia, e per quali occasioni sia cõuocata.

me hò detto di sopra, si formano di Nobili, e di Città, e rappresentano il corpo intiero della Prouincia. I Nobili, come s'è veduto, sono restati in picciol numero, & in picciola autorità. Le Città, che interuengono nell'Assemblea sono quelle, c'hò nominate, e da loro vi si mandano ordinariamente per Deputati in lor nome vn Borgomastro, con vno de'Pensionarij; facendo similmente l'Ordine de'Nobili la sua deputatione secondo il suo consueto. Gli Stati sogliono radunarsi trè, ò quattro volte l'anno, e più, ò meno, secondo che l'occasione il richiede. Radunati che sono, si trattano, e si risoluono le cose poste in consulta; & allora di tante Città se ne forma come vna sola, & non sono allora più membra diuise, ma corpo vnito; e lo stringe insieme, & vnisce il comun vincolo d'vn solo, e concorde fine; al quale facilmente sogliono essere tirate dalla publica vtilità, e dall'imperio della ragione. E poche volte si vede, che quel, che determina la maggior parte, non venga seguitato dalla minore; ch'altrimẽte non haurebbe luogo trà loro la forza, per essere eguale in tutte la libertà. Siede nel primo luogo l'Ordine della Nobiltà; e succedono poi i Deputati delle Città, conforme al luogo, che tocca a ciascuna di loro. Finita ch'è l'Assemblea, rimane la cura d'eseguire i suoi sourani decreti ad vn Consiglio stabile, e permanente, instituito di nuouo in questa mutation di gouerno, che rappresenta il corpo dell'istessa Assemblea. Questo Consiglio si forma di Deputati, che vi son posti pur'anche da ambidue gli Ordini de'Nobili, e delle Città: e di tempo in tempo i Deputati si vanno mutando. In esso vien maneggiato il danaro publico, che si contribuisce in comune dalla Prouincia; e sua cura deu'essere il proporre i motiui a'Nobili, &

Consiglio che rappresenta il corpo dell'Assemblea.

li, & alle Città per la conuocatione dell'Assemblea, e parimente il conuocarla, e ridurla insieme.

Gouernatore della Prouincia, e sua autorità.

Hà poi l'Ollanda vn Gouernatore di tutta la Prouincia, che gode prerogatiue grandissime d'honore, e d'autorità. Da lui dipende il maneggio dell'armi, e tutto quello, ch'appartiene alla sicurezza della Prouincia. Senza il suo parere non risoluono cosa importante gli Stati d'essa; e nella distributione di molti offitij la Prouincia nomina trè persone, & egli ne scieglie vna qual più a lui piace; & egli può ancora rimetter le pene de' delitti commessi. Muta esso Gouernatore parimẽte, e rinuoua ogn'anno il Magistrato maggiore d'ogni Città; & a quest'effetto gli si presenta il numero duplicato delle persone, perche egli faccia poi la scelta ordinaria di quelle, c'hanno ad entrare nel Magistrato. Queste sono le prerogatiue più importanti, che gode il Gouernatore, insieme con molte altre, che fanno esser grandissimo il rispetto, e l'honore, che gli si rende in questa nuoua forma del gouerno d'Ollanda. Onde egli di Ministro, che soleua esser del Prencipe nella forma passata, hora è fatto Capo della Prouincia in suo luogo; ma Capo subordinato però alla suprema autorità de gli Stati, che rappresentano hora, come hò detto, quella sourana eminenza, che prima consisteua nella persona del Prencipe. A questo modo passa in ristretto il gouerno della Prouincia d'Ollanda.

Le altre Prouincie Vnite simili di gouerno all'Olãda.

Nelle altre Prouincie vien seguitata quasi l'istessa forma. In alcune però è maggiore, in altre minore il numero delle Città, che concorrono insieme co'i Nobili, a formare gli Stati della Prouincia; & in alcune hà maggiore, in altre minor parte nel gouerno delle Città la moltitudine popolare. Ogni Prouincia hà il suo Consiglio particular

lar di giuſtitia, come ne' tempi adietro; al qual Conſiglio ſolamente nelle cauſe ciuili, ſecondo che ſi fà in Ollanda, & in Zelanda, vanno le appellationi dalle ſentenze date ne' Magiſtrati delle Città. In queſto Conſiglio ſi diffiniſcono aſſolutamente le cauſe; dal concederſi infuori qualche reuiſione in quel modo, che ſi coſtuma nell'Alto Conſiglio d'Ollanda, e di Zelanda. Ogni Prouincia ſimilmente riconoſce vn Gouernatore; ſe ben molte volte vn ſolo Gouernatore eſercita queſto carico ĩ diuerſe Prouincie: eſſendo ſucceduto il Conte Mauritio di Naſſau al Prẽcipe d'Orãges ſuo padre nel gouerno d'Olláda, di Zelanda, e d'Vtrecht, cõ eſſergli ſtato aggiunto di più il gouerno d'Oueriſel. Et il Conte Guglielmo della medeſima Caſa è Gouernatore di Friſa, e di Groninghen: E ciò baſti intorno al gouerno particolare di ciaſcuna Prouincia.

Del gouerno di tutta l'Vnione.

CAP. V.

Vnione delle ſette Prouincie.

VEngo hora al gouerno di tutte le Prouincie Vnite in vn corpo, dopo hauer conſiderato il gouerno di ciaſcuna, come di membro di uiſo a parte. Conſiſte il corpo dell'Vnione principalmente nella grand'Aſſemblea de gli Stati generali di tutte le ſette Prouincie. Queſta grand'Aſſemblea rappreſenta la ſouranità dell'Vnione, e ritiene hora quell'eminenza ſopra di tutte, che prima riteneua il Prencipe nella forma del paſſato gouerno. Vien compoſta queſt'Aſſemblea de gli Stati particolari di ciaſcuna di loro. Onde ſi come gli Stati particolari ſi formano di due Ordini

Aſſemblea de gli Stati generali.

di

di perſone; cioè, di Nobili del paeſe, e di Deputati delle Città; così l'Aſſemblea generale dell'Vnione di tutte piglia la medeſima natura delle Aſſemblee particolari di ciaſcuna di loro, e de'medeſimi due Ordini di perſone viene ad eſſer conſtituita. Quante volte dunque ſi preſenta qualche nuoua occaſione di trattar coſe grandi, ch' abbracciano l'intereſſe comune di tutta l'Vnione, vien conuocata la grande Aſſemblea. Fatta la conuocatione, manda ciaſcuna Prouincia i ſuoi Deputati; e mandanſi in numero maggiore, ò minore, come più piace alla loro Prouincia. Di queſti Deputati ſi forma l'Aſſemblea generale, e ſi viene a diuidere in tanti voti, in quante Prouincie ſi diuide l'Vnione; raccolgendoſi i voti dal numero delle Prouincie, e non dalla moltitudine de'Deputati. Ridotta ch'è inſieme la grand'Aſſemblea, piglianſi in eſſa quelle riſolutioni, ch'appartengono, ſecondo che già s'è detto, all'intereſſe comune di tutta l'Vnione; come, di pace, di guerra, di tregua, di far nuoue confederationi, ò diſſoluer le fatte, di metter nuoue impoſitioni, ò leuar le già impoſte, e d'altri ſimili più importanti affari, che tutti hanno riguardo all'Vnion generale.

Per quali occaſioni ſi foglia conuocar la grand' Aſſemblea.

Numero de' voti delle Prouincie, e come gli formino.

Per pigliar così fatte riſolutioni, è neceſſario, che concordino i ſette voti delle ſette Prouincie. E perche gl'intereſſi dell'vna non ſempre s'aggiuſtano con gl'intereſſi dell'altra, quindi è, che in tutti i negotij procedono per ordinario con gran lentezza; e talhora apertamente ſi contradice da vna ſola di loro a quello, che concordemente è ſtato riſoluto da tutte le altre; volendo ciaſcuna cõ egual libertà dipender dal proprio membro, come tutte con egual comodo hanno dipẽdenza dal corpo intiero. Ma perche nel cõtraſto talhora hà maggior parte la

Le riſolutioni ſi pigliano p vniformità di voti.

te la pertinacia, che la ragione, ſogliono in queſti caſi i Deputati delle Prouincie concordi fare vna ſcelta d'alcuni di loro, e mandargli a trattar con la Prouincia, c'hà i Deputati diſcordi nella grand'Aſſemblea, per procurare in queſta maniera d'indurla a conſentir nella riſolutione con le altre. Così la pertinacia ſuol finalmente cedere al la ragione. E per queſta via fù tirata la Zelanda alla tregua, alla quale ſi moſtraua troppo óſtinatamente contraria. Per occaſioni dunque grauiſſime vien conuocata la grand'Aſſemblea dell'Vnione, come s'è dimoſtrato; e nelle riſolutioni, che ſi pigliano in eſſa, biſogna, che concordino i voti di tutte le ſette Prouincie.

Grand'Aſſemblea ſi raduna rariſſime volte.

Non ſi ſuol venire perciò ſe non rariſſime volte a queſta conuocatione. Porta ſeco troppo gran mole di coſe in farla: biſognando, ch'ad vn tal moto, non ſolamente tutte le Prouincie ſi muouano, ma ancora tutte le più principali Città, & i Nobili più qualificati di ciaſcuna di loro. Onde è fama, che nell'vltima grand'Aſſemblea di Berghes al Som, quando ſi concluſe la tregua, i Deputati, che interuennero in eſſa, arriuaſſero al numero d'ottocento.

Dall'altra parte, perche è neceſſario vn'iſtromento continuo, ch'eſeguiſca tutto quello, ch'è ſtato riſoluto dalla grand'Aſſemblea nell'occorrenze, che ſon nate di farla, perciò hanno concordemente gli Stati generali delle ſette Prouincie formato vn Conſiglio ſtabile, e fermo, che rappreſenti, e ſempre tenga viua la grand'Aſſemblea, e dall'autorità del quale dipenda l'eſecutione ordinaria de' ſourani decreti dell'Aſſemblea.

Conſiglio di Deputati, che rappreſenta la grand'Aſſem.

Queſto Conſiglio ſi forma di Deputati, ch'inuia di tempo in tempo ciaſcuna Prouincia. Oltre all'autorità di fare eſeguire gli ordini ſourani della grand'Aſſemblea,

ſpe-

ſpediſce il medeſimo Conſiglio ancora le più graui facende ordinarie, c'hanno riguardo all'intereſſe comune di tutta l'Vnione, ſecondo che naſcon di mano in mano. Et occorrendo, che s'habbia a conuocar la grand'Aſſemblea de gli Stati generali per qualche nuouo ſtraordinario negotio di gran conſeguenza, ne và diſponendo i motiui, e gli indrizza a'Conſigli de gli Stati particolari di ciaſcuna Prouincia, affine ch'in ciaſcuna ſi preparino le coſe nel modo, che biſogna per la conuocation generale di tutte. E' grandiſſima la ſua autorità. Chiamaſi il Conſiglio de gli Stati generali: e ſi diſtingue in ſette voti, com'è diſtinta in ſette Prouincie la grand'Aſſemblea, ch'in eſſo viene rappreſentata.

blea di tutta l'Vnione; e qual ſia la ſua autorità.

Per Capo dell'iſteſſo Conſiglio vien conſtituito vno de'ſuoi Deputati cõ titolo di Preſidẽte. E perche la prerogatiua in ciaſcuna Prouincia ſia eguale alla libertà vniforme di tutte, mutanſi i Preſidenti di ſettimana in ſettimana, cominciando per ordine quelle Prouincie, che ſono ſuperiori di dignità, e ſeguitando poi le inferiori. Cominciaſi prima dalla Gheldria, come Ducato: ſeguita l'Ollanda, e poi la Zelanda come Contee; dopo le quali vanno continuando le lor ſettimane i Preſidenti d'Vtrecht, di Friſa, d'Oueriſel, e di Groninghen nell'Ordine delle ſemplici Signorie.

Capo che vien conſtituito al ſopradetto Conſiglio.

Oltre al Conſiglio de gli Stati generali, hanno le Prouincie Vnite vn Conſiglio di Stato a parte, vno di Finanze, & vn'altro dell'Armiragliato: che tutti dipendono dall'Vnione; e che ſono ſubordinati al Conſiglio de gli Stati generali, come quello, che rappreſenta nel modo che già s'è detto, la ſouranità dell'iſteſſa Vnione. E' grande particolarmente l'autorità del Conſiglio di Stato. Da

Diuerſi altri Conſigli ſubordinati all'Vnione.

Conſiglio di Stato, e ſua autorità.

lui dipendono le eſecutioni delle coſe appartenenti alla guerra, & il maneggio del danaro, che dall'Vnione vien'impiegato nell'eſercito di terra ferma. Dall'iſteſſo Conſiglio vengono ſpedite tutte le cauſe militari pur dell'eſercito: e ſempre da alcune perſone del medeſimo Conſiglio in occaſione di guerra vien ſeguitato nell'eſercito il Generale, per far, che le impreſe da lui gouernate ſi maneggino con l'autorità congiunta di queſte perſone, che rappreſentano allora la ſuprema autorità dell'Vnione. Oltre alle materie di guerra, hà parte ancora il medeſimo Conſiglio ne gli affari più graui, eſſendo come vn Senato, che quaſi ſempre interuiene alle riſolutioni più importanti, che ſi pigliano nel Conſiglio de gli Stati generali. E' compoſto il Conſiglio di Stato di Deputati, che v'interuengono in nome di ciaſcuna Prouincia, e v'hanno luogo ancora i Gouernatori delle Prouincie.

Conſiglio delle Finanze.

Nel Conſiglio delle Finanze entra il danaro, che vien contribuito da ciaſcuna Prouincia per le comuni occorrenze di tutta l'Vnione; e queſto Conſiglio ſi forma anch'eſſo di Deputati della medeſima Vnione.

Conſiglio dell'Armiragliato.

Il Conſiglio dell'Armiragliato hà cura delle coſe di mare, e per ſua mano paſſa il danaro, che le Prouincie Vnite raccolgono dall'entrate loro maritime. Diuideſi queſto corpo di Conſiglio in ſei membri; quattro de' quali ſono diſtribuiti in Ollanda, vno in Zelanda, & vn'altro in Friſa: e queſti membri ſi formano parimente di Deputati, che vi ſono poſti da ciaſcuna Prouincia. Tutti i Deputati, che interuengono in queſti Conſigli dipendenti dal corpo di tutta l'Vnione ſogliono eſſer mutati di tempo in tempo, e gli và cambiando ciaſcuna Prouincia, ſecondo gli vſi particolari del gouerno di ciaſcuna di loro.

Hà

Hà poi la medesima Vnion generale vn Capo supremo nel maneggio dell'armi di terra, e di mare, e n'hà il comando al presente il Conte Mauritio di Nassau, succeduto in questo carico al Prencipe d'Oranges suo padre, come gli succedè in quello di Gouernatore delle Prouincie nominate di sopra.

Capo supremo dell'armi.

Questa in ristretto è la forma del gouerno, che ritiene hora la Republica dell'Vnion generale delle Prouincie Vnite. Nella qual forma si vede particolarmente, che si come in ciascuna Prouincia s'è procurato di variare il meno, che fosse possibile dal passato gouerno: così in tutta l'Vnione s'è hauuto l'istesso riguardo. A questo fine sono stati ritenuti quei medesimi più principali Consigli, che già seruiuano ne'tempi adietro per la speditione de gli affari, ch'apparteneuano all'interesse comune di tutti i Paesi bassi, dal Consiglio priuato infuori, le cui materie si trattano hora in quello de gli Stati generali, nelle occorrenze, che lo ricercano. E quanto all'Armiragliato, questo Consiglio per la moltitudine de'negotij marittimi, che nelle Prouincie Vnite occorrono di continouo, è stato più tosto accresciuto, che instituito di nuouo, poiche in ogni tempo hanno sempre hauuto i Prencipi de'Paesi bassi vn'Armiraglio insieme con varij offitiali, che formauano pur'anche allora come vn Consiglio sopra le cose maritime.

Fine che s'è hauuto dalle Prouincie Vnite di variar il gouerno presente meno che potessero dal passato.

Nella Terra dell'Haia in Ollanda risiedono ordinariamente questi Consigli, che dipendono dall'Vnion generale: eccettuatone il Consiglio dell'Armiragliato, ch'è diuiso in più membri, e per più Prouincie, come s'è rappresentato di sopra. L'Haia è villaggio aperto, ma che per bellezza di sito, per frequenza di popolo, e per politezza

Haia in Olanda, villaggio nobile, e sue prerogatiue.

tezza d'edifitij, può paragonarsi a molte Città delle più nobili, e più delitiose. Fecero anticamente nell'Haia la residenza loro i Conti d'Ollanda; e nel Palazzo, che fabricarono essi Conti, si radunano gli accennati Consigli. L'opportunità del sito d'Ollanda, e di questo Palazzo, e l'hauer gettate iui le prime, e più forti radici la sollenation de Paesi bassi, sono stati i rispetti, c'hanno fatta godere a quella Prouincia la prerogatiua d'esser la stanza de' publici Consigli, & affari.

Quanto bene si corrispondano insieme, il gouerno di tutta l'Vnione, e quello di ciascuna Prouincia.

Dalla precedete narratione dunque si vede qual sia la presente forma del gouerno in comune di tutte le sette Prouincie; e si vede particolarmente, c'hà proportione, e corrispondenza grandissima il gouerno vnito insieme di tutte, co'l gouerno separato di ciascuna di loro. Le Città, & i Nobili sono a guisa di muscoli, che formano il membro di ciascuna Prouincia; e le Prouincie a guisa di membri, che formano il corpo di tutta l'Vnione. D'ogni separata Prouincia ritengono la souranità gli Stati particolari di ciascuna di loro, e dell'Vnione intiera ritengono l'eminenza sourana gli Stati generali di tutte insieme. Gli Stati particolari sono composti di Nobili, e di Città; e gli Stati generali sono formati de' medesimi due Ordini di persone. Per gli affari più graui si fanno le Assemblee de gli Stati particolari di ciascuna Prouincia, e per occasioni grauissime si viene a conuocare la grand'Assemblea de gli Stati generali di tutta l'Vnione. In quel modo che resta viua di continouo l'Assemblea particolare di ciascuna Prouincia nel Consiglio, che ne dipende: all'istesso modo resta sempre viua, e spirante la grand'Assemblea dell'Vnione intiera nel Consiglio de gli Stati generali, che tutto il corpo ne rappresenta. Ciascuna

ſcuna Prouincia hà vn Capo d'autorità, e tutta l'Vnione parimente hà vn Capo di grand'eminenza. Con queſta conformità, e nodi ſcambieuoli di gouerno, ſon legate, e coſpirano inſieme le Prouincie Vnite ne'comuni intereſſi, che paſſano frà di loro.

Delle forze Terreſtri delle Prouincie Vnite.

CAP. VI.

Conſideriamo hora le forze delle Prouincie Vnite; e prima le terreſtri, e poi le maritime. In quelle di terra, ſi potrà conſiderare la fortezza del lor paeſe: la qualità delle loro Piazze: la copia delle munitioni da guerra: la conditione, & il numero de'ſoldati. E primieramente la fortezza del paeſe delle Prouincie Vnite non può eſſer maggiore. Hanno il mare da molte parti, che le aſſicura. E dentro terra la Moſa, & il Rheno diſtinti in più rami, e l'iſola inſieme con diuerſe altre riuiere, ſeruono loro di propugnacoli, per aſſicurar parimente da più lati il paeſe. La Zelanda in particolare è diſtinta in più Iſole: onde può dirſi, che ſia impenetrabile per la qualità del ſuo ſito. L'Ollanda ancor'eſſa è quaſi inacceſſibile da ogni parte, per riſpetto pur de'larghi canali, e delle braccia di mare, che la diuidono, e la circondano in tante maniere. E generalmente ancora il paeſe di tutte le altre Prouincie è baſſo, e ſpongoſo, pieno di canali, e di fiumi, e molto difficile ad eſſere penetrato.

Fortezza del paeſe delle Prouincie Vnite.

Ma non men forti ſono le Piazze di quel, che ſia forte

Piazze loro quanto siano forti.

il paese. Tutte le Piazze di frontiera delle Prouincie Vnite son munitissime, e particolarmente verso il paese de gli Arciduchi, doue sono maggiori le gelosie. E cominciando dall'Escluſa nella Prouincia di Fiandra, questa è Piazza, che vien giudicata poco meno, che inespugnabile: così per la fortezza del sito, ch'è quasi tutto frà paludi, e bassi canali: come per essere molto bene fortificata ogni parte più alta del terreno di fuori, doue le trincere potessero aprirsi. In Brabante poi hanno le Prouincie Vnite a vista d'Anuersa il gran forte lor di Lilò: hanno Berghes al Som, Breda, San Gertrudemberg, Husden, Graue, & il forte di Creuecor, luoghi tutti molto muniti per natura, e per arte. Da quel lato della Gheldria, che riguarda il Brabante, e quella parte dell'istessa Prouincia di Gheldria, ch'è compresa sotto il dominio de gli Arciduchi, possiedono ancora le Prouincie Vnite molti munitissimi luoghi, e particolarmente vicino a Boldue nell'Isola di Bomel il forte di Sant'Andrea: e poco distante quello di Vorden, Nimega, & il forte di Schinche. Oltreche da quella parte medesima della Gheldria, il Rheno, & la Mosa rendono l'entrata molto difficile. Più a dentro in varie parti del lor paese le medesime Prouincie hanno pur'anche generalmente molti luoghi forti di sito, e di mano: nè si può dire quanto grande poi è la diligenza, che viene vsata nel mantenimento delle Piazze, e de' forti loro.

Quanto ben prouedute le medesime Piazze.

Quanto alle monitioni di guerra, tutti i forti, e le Piazze delle Prouincie Vnite ne son prouedute abbondantemente. E' grande per tutto la copia delle Artiglierie, e di tutte le altre prouisioni necessarie d'armi, di machine, e d'ogn'altra sorte d'ordigni da guerra. Grande è ancora per tutto la prouision delle vettouaglie: e rare volte, ò

non

non mai s'è veduta perdere alcuna lor Piazza per difetto di vettouaglie, ò di munitioni. Dalle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda particolarmente, vengono estratte: e la comodità del distribuirle non può esser maggiore, conducendosi ad ogni luogo, si può dir, sù le barche per le riuiere: e doue mancano le riuiere, suppliscono i canali a mano, de'quali è pieno, e come annodato in sieme quasi da tutti i lati il paese.

Gente di guerra delle Prouincie Vnite, e di che qualità di soldati composta.

Resta il considerar la conditione, & il numero de'soldati delle Prouincie Vnite. E' composta la loro militia, parte di soldati proprij, e parte di forestieri. Non è bastante il paese loro a somministrare il numero de'soldati, ch'è necessario: nè tutta la gente loro è atta egualmente alla professione della militia. I popoli dell'Ollanda, e della Zelanda in particolare, vagliono poco in terra nell'esercitio dell'armi. Le altre Prouincie producono assai buoni soldati a cauallo, & a piedi. In mare poi gli Ollandesi, & i Zelandesi portano il pregio, non solo frà tutti i popoli delle parti Settentrionali, ma frà quelli di tutte le altre nationi ancora dell'vniuerso. Il maggior neruo dunque della militia propria delle Prouincie Vnite consiste ne' soldati, che si raccolgono ne'paesi loro più dentro terra. Ma il più forte, e più solido neruo dell'esercito loro consiste nel numero, e nella qualità de'soldati stranieri. Da che nacque la guerra di Fiandra, e che le Prouincie Vnite cominciarono a godere il fauor della Francia, e dell'Inghilterra, hanno hauuto sempre gran numero di soldati dell'vno, e dell'altro di quei due Regni. Hora tuttauia dopo la tregua resta appresso di loro vn buon neruo di fanteria Francese, Inglese, e Scozzese, e mantengono oltre a'soldati di queste nationi, vn buon numero ancora

Soldati proprij.

Soldati stranieri.

di fanti Alemanni. Hauranno le Prouincie Vnite al presente nell'eſercito loro intorno a ſei milla Franceſi, eſſendone trattenuti quattro milla ſotto due Maeſtri di Campo co'l danaro proprio di Francia. Gli altri due milla ſon meſcolati, e confuſi frà le altre nationi. Gli Ingleſi poſſono eſſere intorno a trè milla: gli Scozzeſi due milla: e gli Alemanni trè milla. Tutto il reſto della fanteria conſiſte in ſoldati proprij, e la Caualleria parimente quaſi tutta è di ſoldati del loro paeſe. Al conto, che vien fatto, ſi giudica, che le Prouincie Vnite mantengano hora dopo la tregua venti milla fanti, e 2500. Caualli oltre a'quattro milla fanti Franceſi accennati di ſopra, che ſon trattenuti inſieme con 200. Caualli pur'anche Franceſi, nel loro eſercito dalla Corona di Francia. Dopo la tregua, per le continue geloſie loro con gli Spagnuoli, non hanno voluto ſminuire in alcuna parte la gente ſtraniera: e poca n'han licentiata ancora della lor propria. Frà i ſoldati ſtranieri ſono comendati grandemente gli Ingleſi per valore, e per diſciplina, e poi gli Scozzeſi: e dopo loro i Franceſi, i quali ancorche non ſogliano valer molto a piedi, nondimeno ſotto la Diſciplina del Conte Mauritio ſono riuſciti anch'eſſi buoni ſoldati. Gli Alemanni di lor natura ſon lenti, ma d buona ordinanza, e molto vtili in particolare nelle opere manuali, ch'ogni dì occorrono ne gli eſerciti. E quanto alla gente propria delle Prouincie Vnite, s'accoſtano i loro ſoldati più alla natura de gli Alemanni, che de gli altri ſtranieri. E ciò baſti delle forze loro di Terra.

Numero de' ſoldati delle Prouincie Vnite dopo la tregua.

Delle

Delle forze Maritime.

CAP. VII.

Ntorno alle forze loro di mare, ſi potranno far parimente quattro conſiderationi. Potraſſi conſiderar la quantità de'loro vaſcelli: la copia delle coſe neceſſarie a fornirgli: il numero de' marinari: e la peritia del nauigare.

E cominciando dalla quantità de'vaſcelli, a comun giuditio, viene ſtimata sì grande, che pareggi quella, che ne fà quaſi tutto il reſto d'Europa inſieme. Sono quaſi infinite le naui, dalle quali vengono popolate le braccia di mare, i ſeni, & i porti dell'Ollanda, e della Zelanda: oltre all'eſſerne molte ancora nella parte maritima della Friſa. Ma in Ollanda ſpetialmente il numero loro è gran diſſimo; & in Amſterdam ſopra ogni altra Città di quella Prouincia. Nè ſarà fuor di propoſito in queſto luogo il riferir breuemente alcuna coſa in particolare d'Amſterdam. Dalla parte più Settentrionale d'Ollanda, il mare, dopo hauer rotto più d'vn'oſtacolo della terra, & apertaſi più d'vna entrata, corre di nuouo a bagnar nel più chiuſo fianco l'Ollanda, e forma in quel ſito vn'ampio ſeno, che Zuyderzee in lor lingua da gli habitanti ſi chiama. Da queſto ſeno maggiore ſtringendoſi poi il mare in altri ſeni minori, che tutti danno comodo, e tranquillo ricetto a qualſiuoglia più vaſto legno, viene a chiuderſi finalmente, e come a naſconderſi dentro a terra in vn pro-

Quanto abbondino le Prouincie Vnite di vaſcelli in tutte le parti loro maritime.

Diſcrettione d'Amſterdã.

profondo canale, sù la cui sponda la Città si distende per lungo tratto. Nè contento il mare di bagnarne solamente le mura, ma spingendosi in grembo alla stessa Città viene a diuiderla, e come a fenderla in molti canali, e per essi fà strada alle barche mezzane, & ignobili, per potere con ogni maggior comodità portare da gli alti, e grossi vascelli tutte le mercantie, che si vanno compartendo ne' fondachi, e magazini della Città. A vista poi delle mura stanno sù le ancore i legni maggiori, i quali son tanti, e sì folti, che la selua densissima de gli arbori, e delle antenne rompe, & oscura a' riguardanti la vista.

Amsterdam in questi tempi quasi la più mercantile Città del mondo

Da tutte le parti del mondo, e con tutte le sorti di mercantie, vengono a ridursi insieme, & a conglobarsi, per così dire, tanti vascelli in Amsterdam: di maniera, che quella Piazza può esser tenuta in questi tempi quasi per la più frequentata, e più mercantile, che sia non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Con l'occasione della guerra è cresciuta a tanta grandezza, & opulenza quella Città: benche fiorisse prima ancora grandemente il commercio in essa. La guerra hà fatto diminuir sommamente in Anuersa il traffico, & hà data occasione a' popoli dell'Ollanda, e della Zelanda d'aprirsi quello dell'Indie: onde per questi due rispetti principalmente è venuto a crescer poi tanto in Amsterdam. Ne' tempi passati Anuersa era il magazino delle mercantie, che suol distribuire l'Europa; e Lisbona la piazza di quelle, che vengon dall'Indie. Hora dopo la guerra si vede, ch'Amsterdam hà tirato a se quasi tutte le mercantie dell'Europa, e dell'Indie; e che n'hà spogliato quasi intieramente Anuersa, e Lisbona. Per occasione dunque della sua immensa contrattatione è grandissimo per ordinario il concorso de' vascelli in

quella

quella Città. L'altro luogo più principale nel traffico in Ollanda è ſtimato Roterdam. Quiui ſi veggono ancora in tutti i tempi molti vaſcelli, e ſe ne fabrican molti: eſſendo queſto vno de' primi Arſenali d'Ollanda. Appreſſo Roterdam giace quaſi ſepolto dentro vn largo canale di mare Dordrecht: Città, doue ſempre pur anche ſi riducono molte naui. Appreſſo poi alla Città d'Amſterdam, sù quel ſeno medeſimo di Zuyderzee, c'hò nominato di ſopra, giacciono diuerſe altre buone Terre molto mercantili, e frequentate da groſſi, e numeroſi vaſcelli, ma ſpetialmente Encuſa, luogo di fama grande nel fabricargli. Altre Terre ancora in altre parti d'Ollanda, cõ l'opportunità delle braccia di mare, doue ſon ſituate, ſi veggono piene ordinariamente di naui. E perche l'Ollanda è circondata quaſi per ogni parte dal mare, e vi riſtagna l'acqua in diuerſe parti; e perche dentro quella Prouincia corrono molte riuiere, & è piena d'infiniti canali a mano, e ſon pieni i medeſimi canali, e riuiere d'vn numero infinito di barche: perciò alcuni acutamente hanno detto, che ſiano più le caſe in acqua dentro l'Ollanda, che in terra. Quanto alla copia de' vaſcelli della Zelanda, è grande il numero, ch'iui ancora ne vien fabricato, e ſpetialmente dalla Città di Midelburgo, ch'è la più principale della Prouincia, e doue è grande il commercio per molte ſorti di mercantie. Fleſſinghen parimente è porto molto nominato in Zelanda. E perche quel luogo ſi ſpinge in mare molto prima, e più infuori di Midelburgo, e ſi può chiamare come la porta, ch'apre, e chiude l'entrata in Zelanda: perciò ſi veggono ſempre in quel porto molti vaſcelli, & iui è il lor primo ridotto nell'entrar, che fanno in Zelanda. Di Friſa n'eſcono ancora

cora molti, e particolarmente d'Arlinghen, porto molto buono, ch'è voltato verſo l'Ollanda.

Grandezza bondanza ancora di tutte le altre prouiſioni neceſſarie per ogni maggior numero di vaſcelli.

A queſta così gran quantità di vaſcelli, corriſponde a pieno la copia di tutte le coſe neceſſarie per prouedergli. E quel, che può porgere marauiglia, è; che l'Ollanda, la quale principalmente abbonda di queſte coſe, non ne produce, ſi può dire, alcuna in ſe ſteſſa. Nell'Ollanda nõ ſi raccoglie quaſi grano d'alcuna ſorte; e l'Europa non hà più fiorito grano di quello. L'Ollanda non mette lino; e vi ſi diſtribuiſce vn numero infinito di tele. Dall'Ollanda non eſcono lane; e vi ſi contratta grandiſſima quantità di panni. Dentro l'Ollanda non ſi veggono ſelue; e fabrica più naui queſta ſola Prouincia, che quaſi tutto il reſto d'Europa inſieme. Abbonda l'Ollanda in ſe medeſima di beſtiami, e di peſci, e di latticini; i quali ſalandoſi, e facendoſene grandiſſime prouiſioni, ſe ne forniſcono poi copioſamente le naui. La medeſima prouiſione ſi fà ancora d'ogn'altra ſorte di vettouaglie neceſſarie per viuere, di panno per veſtire, di telerie per le vele, e di tutti gli altri iſtromenti, che biſognan per nauigare. In modo che alle Prouincie Vnite non ſolo non mãcano, ma ſoprabbondano tutte le coſe neceſſarie per forqualſiuoglia gran numero di vaſcelli.

Conſideratione particolare intorno alla Prouincia d'Ollanda.

Numero grande di marinari.

Il numero poi de' marinari, che ſono gli iſtromenti animati delle nauigationi, non cede alla copia delle coſe inanimate, che ſono neceſſarie per nauigare. Generalmente i popoli dell'Ollanda, e della Zelanda ſi pongono a due profeſſioni; cioè, all'arte mercantile, & all'arte marinareſca. E perche l'vna, e l'altra Prouincia è molto piena di gente, e l'Ollanda in particolare, perciò viene a reſtarne vn gran numero per l'eſercitio del mare. In Zelan

da,

da, leuatone Midelburgo, quasi tutti gli altri habitanti son marinari. In Amsterdam il numero loro è infinito; come nelle altre Terre ancora più mercantili d'Ollanda, che sono situate sù'l mare. E dentro la Prouincia medesima le riuiere, & i canali sono, si può dire, albergo di questa sorte di gente. Alla quale si congiunge, e si conforma di natura, e di professione vna moltitudine pur'anche infinita di pescatori.

Popoli delle Prouincie Vnite nascono, si può dire, cõ l'arte del nauigare; e spetialmente gli Ollandesi, & i Zelandesi.

Ma quanto grande, quanto marauigliosa è poi la peritia del nauigare? Nascono i popoli delle Prouincie Vnite (come s'è dimostrato) molto più habili per le cose del mare, che per gli esercitij, che s'vsano in terra ferma. Co'l latte materno, ancora bambini, cominciano beuere i precetti dell'arte marinaresca; e si può dire, ch'in Ollanda, & in Zelanda particolarmente, ogni casa ne sia vna scuola. Corsi prima ne gli anni più teneri i mari vicini, s'applican subito, fatti robusti, a solcar poi i lontani: finche misurato con le nauigationi loro continoue ogni angolo dell'Oceano, ardiscono per ogni parte di domare i suoi furori, e le sue tempeste. Non v'hà clima, nè stella, nè vento, che non sia lor ben familiare. Nudrisconsi frà questa sorte di fatiche, e di patimenti. E trionfando al fine, per così dire, della natura medesima, contro gli ordini, e leggi sue, vniscono i mari più separati, portano vn Polo all'altro: e di due Hemisperi fattone vn solo, congiungon la terra insieme, e tutte quasi in vn luogo, non che in vn commercio, le più remote, e più disgiunte nationi dell'vniuerso. Con tanti lor dunque segnalati successi nelle cose del mare, e spetialmente con le nauigationi introdotte all'Indie, ma sopra tutte le altre con quella, che gli Ollandesi, & i Zelandesi tentaron d'aprirsi pochi

chi anni ſono verſo le parti Settentrionali del mar gelato, s'è fatta sì illuſtre al mondo la fama loro, c'han reſa oſcura, ſi può dir, quella d'ogn'altra più nominata natione. Non s'erano quei popoli ne gli anni dietro applicati alle nauigationi dell'Indie. Prima che s'accendeſſe la guerra, ciò non era conſentito loro da gli Spagnuoli. E perche dopo eſſerſi acceſa, veniua permeſſo lor tuttauia il frequentare i mari di Spagna, e con quel traffico di potere ancora participar di quello dell'Indie, ſi contentauano eſſi perciò più toſto di queſto vicino, e moderato guadagno, che di commetterſi a traffichi ingordi, che ſi doueſſero andar cercando frà mari nuoui, e frà nuoui, & incogniti venti. Fù poi vietato da gli Spagnuoli alle naui de'ribelli di Fiandra l'accoſtarſi a'porti di Spagna. Irritati perciò gli Ollandeſi, & i Zelandeſi dalla diſperatione di douere in vn tempo ſteſſo perdere il commercio di Spagna, e la partecipatione di quello dell'Indie, preſero conſiglio di volere eſſi medeſimi tentar la nauigatione in quelle parti così remote. Nè fù più lungo l'indugio. Fornite alcune poche naui la prima volta, e dando le vele a'venti, ſi drizzarono a Mezzogiorno; e quindi girando verſo Oriente, diedero fine con ſommo ardire a sì lungo, e sì faticoſo viaggio. Non riuſcì loro però molto fortunata, nè di molto guadagno quella prima nauigatione. Ma nell'altre arridendo lor pienamente poi i ſucceſſi hanno in poco tempo domeſticati quei mari in modo a'lor popoli, che l'andare alle Indie Orientali hora gli Ollandeſi, & i Zelandeſi è come s'andaſſero per trattenimento dall'vno all'altro de'più familiari porti lor proprij. Ma quì non terminò vn'ardir così grande; nè al

Ollandeſi, e Zelandeſi per molto tempo nõ penſarono alle Indie.

Come poi s'applicarono a quella nauigatione.

Quanto hora l'habbiano familiare.

ſolo

ſolo commercio delle Indie ſi contentarono eſſi d'hauer drizzate le prore de' lor diſegni. Dopo eſſerſi aperta queſta ſorte di nuouo traffico, e dopo hauer riportati in Ollanda in più nauigationi teſori ineſtimabili di ſpetierie, con danno grauiſſimo della Corona di Spagna, è baſtato lor l'animo d'inſultar più volte a'Portugheſi in quei mari, e d'aſſediargli fin dentro quelle Terre, e Città, che prima eſſi ſoli per tanti anni haueuano poſſedute pacificamente. Alle Indie Occidentali hanno ſimilmente poi nauigato gli Ollandeſi, & i Zelandeſi; ma non hanno però potuto apriruiſi entrata alcuna: eſſendo ſtate maggiori le difficoltà, e gli oſtacoli in quelle parti, per eſſere popolate quaſi tutte da Colonie Spagnuole. Benche ſe non ſuccedeua la tregua, s'era diſegnato da loro di far nuoui sforzi per fermare il piede iui ancora; affine d'infeſtar continuamente quei mari, e la terra ferma, e d'inſidiar ſopra tutto più da vicino alle flotte: le quali ſe foſſero vn giorno cadute in man loro, haurebbe ſentita da ciò ſenza dubio la Corona di Spagna vna delle maggiori percoſſe, ch'in alcun tempo haueſſe potuto riceuere. Dalle coſe narrate ſi può dunque comprendere quanto grandi ſiano le forze di mare delle Prouincie Vnite, e quanto ſarà ſempre il vantaggio loro in tutte le occaſioni, c'hauranno d'adoperarle.

Perche non habbiano potuto introdurſi nelle Indie Occidentali, come nelle Orientali.

Del

Dell'entrata, e ſpeſa delle Prouincie Vnite.

CAP. VIII.

Quanto contribuiſſero le Prouincie Vnite in comune durãte la guerra.

Eſta hora il vedere, che danaro raccolgono le Prouincie Vnite, e come ſia ſpeſo da loro. In tempo di guerra comunemente ſi giudica, che vn'anno per l'altro, ſecondo le maggiori, ò minori neceſſità delle ſpeſe, contribuiſſero otto millioni di fiorini in ſeruitio dell'Vnione lor generale: che fanno la ſomma di trè millioni, e ducento milla ſcudi da dieci reali l'vno. Di queſto danaro comune ciaſcuna Prouincia contribuiua la particolar ſua portione, ſecondo la poſſibilità di ciaſcuno di loro; da qualche danaro in fuori, che per via delle hoſtilità militari in tempo di guerra diuentaua publico di tutta l'Vnione. Hora eſſendo ceſſata ogni hoſtilità con la tregua, ceſſa ancora l'occaſione di goder queſta ſorte di comodo. In tempo di guerra parimente, perch'erano di continouo aſſediati dalle naui delle Prouincie Vnite tutti i Porti della Prouincia di Fiandra, biſognaua, che tutte le mercantie foreſtiere andaſſero a ſcaricare in Ollanda, e Zelanda, con gran profitto di quelle due particolari Prouincie, e con vtilità ancora dell'Vnion generale di tutte: la doue hora eſſendo libero il mare entreranno ſenza dubbio molte mercantie da quì innanzi ne'porti della Prouincia di Fiandra, ſenz'andare in Ollanda, e Zelanda. Non hà dunque hora l'Vnione quaſi entrata d'al-

cuna

cuna ſorte in comune; e perciò il danaro, che le Prouincie Vnite contribuiſcono per le ſpeſe di tutta l'Vnione, conſiſte in quello, che raccoglie ſeparatamente ciaſcuna di loro.

Come raccolgano le Prouincie Vnite il danaro, he ſpendono in ſeruitio comune.

Raccolgono le Prouincie Vnite quaſi tutto queſto danaro da impoſitioni, le quali ſon tanto grandi, per dire il vero, ne'loro paeſi, che non poſſono quaſi eſſer maggiori. Ma ſon tolerate patientemente da'popoli. Nè la libertà loro ſenz'armi: nè l'armi ſenza ſtipendij: nè gli ſtipendij ſenza impoſitioni potrebbono lungamente durare. E ſarà ſempre tale appreſſo le Prouincie Vnite il timore della potenza Spagnuola, che ſi laſcieranno indur facilmente a ſtar di continouo ben preparate con l'armi, per poter tanto meglio euitarne ogni nuouo pericolo.

Con qual proportione ſi cõtribuiſca il danaro ſopr'accennato.

Il danaro, che vien poſto in comune da eſſe Prouincie, ſi contribuiſce (come di ſopra accennai) co'l riguardo della poſſibilità di ciaſcuna di loro. L'Ollanda, ch'è la più grande, e la più ricca di tutte, ne contribuiſce la metà eſſa ſola. Dopo l'Ollanda, è grauata più delle altre ſei la Zelanda; e le altre concorrono al rimanente con la proportion che conuiene. Di cento (per eſempio) ſomminiſtra cinquanta l'Ollanda; intorno a venti la Zelanda; intorno a dodici la Friſa; e le altre il reſto, con differenza di poco momento frà l'vna, e l'altra.

Non ſi può ſtimare ſe non molto copioſo il danaro, che le Prouincie Vnite mettono in ſeruitio comune, riſpetto al paeſe loro, che non è di gran circuito. Oltreche ne reſta ancora ſeparatamente a ciaſcuna di loro, per varij biſogni d'altre ſpeſe lor proprie. Ma ſuppli-

ſce il traffico, doue manca il terreno; e la comodità del mare, alla ſtrettezza di terra ferma; e l'induſtria de gli habitanti a'difetti della natura. Il danaro delle Prouincie Vnite è poi maneggiato con ogni poſſibil vantaggio. L'eſercito loro, che l'aſſorbe, ſi può dir tutto, vien pagato con molta limitatione. Pagaſi la ſoldateſca a ragione di ſettimane, e di meſi di quaranta giorni; onde l'anno lor militare viene ad eſſer molto ſminuito di meſi. Non vſano le Prouincie Vnite quei groſſi trattenimenti, e quei vantaggi di ſoldi, che s'vſano nell'eſercito del Rè Cattolico; ſi che eſſendo limitati i ſoldi, ſon ben pagati, e la ſoldateſca non s'ammutina, e per conſeguenza non ſuccedono in queſta materia d'ammutinamenti dalla parte lor quei diſordini, che ſon ſucceduti infinite volte con infinito danno dalla parte de gli Spagnuoli.

Quãto vãtaggiosamẽte ſia ſpeſo il danaro loro.

Quanto alle ſpeſe, che fà l'Vnion generale, conſumaſi quaſi tutto il danaro, com'hò accennato, in ſoſtentar la gente di guerra; e ſi fà conto, che le Prouincie Vnite hora in tempo di tregua ſpendano intorno a ſette millioni di fiorini l'anno per queſt effetto; che ſono due millioni, & ottocento milla ſcudi da dieci reali l'vno. Hanno groſſi debiti eſſe Prouincie con la Francia, e con l'Inghilterra, per danari principalmente, che n'hanno riceuuti in varij loro biſogni nella guerra paſſata, e per la medeſima occaſione ancora ne deuono groſſe ſomme con intereſſe a diuerſi mercanti del paeſe lor proprio.

In che ſi ſpende il danaro comune.

Ogni ſeparata Prouincia hà poi, come hò detto di ſopra, le ſue entrate particolari, e fà ſimilmente le particolari ſue ſpeſe. L'Ollanda, la Zelanda, e la Friſa ſpen-

Particolari entrate, e ſpeſe di ciaſcuna Prouincia.

ſpendono aſſai nel mantenimento d'vn numero infinito d'argini, e di canali, per tener più che ſia poſſibile aſciutto, e pratticabile il loro paeſe. Ma l'Ollanda, e la Zelanda ſpecialmente fanno ſpeſe grandiſſime nel ripararſi dal mare, che ſpeſſe volte le danneggia in fieri modi, e le infeſta. Moſtraſi minaccieuole, e tempeſtoſo in quel lito più che in qualſiuoglia altro d'Europa l'Oceano; & iui più che in ogni altra parte ſi crederebbe, che foſſe irato il mar con la terra, e ch'iui eſercitaſſe la ſua maggior inimicitia l'vno contra l'altro elemento.

DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA, FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO, LIBRO SECONDO.

Introduttione per descriuere breuemente la guerra di Fiandra. Vien fatta Reggente di Fiandra Madama di Parma.

CAP. I.

DEL paese, de' popoli, del gouerno, delle forze, dell'entrata, e spese delle Prouincie Vnite basterà quel che s'è detto sin quì. Hora riferirò, come l'armi loro sian gouernate. Generale di tutta la gente loro di guerra è il Conte Mauritio di Nassau. Ma douend'io parlare di questo Capitano, c'hoggidì è in tanta stima, richiede il presente luogo, che per dar maggior luce alle cose sue io tratti prima di quelle del Prencipe d'Oranges suo padre, il quale è stato anch'egli negli occhi, e nelle lingue del nostro secolo. Al che parimente m'inuita vna particolar mia vaghezza di poter con questa occasione, c'haurò di rappresentar la natura d'esso

Conte Mauritio di Nassau.

Prencipe d'Oranges suo padre.

Occasione di descriuer cõ.

d'esso Prencipe, le sue attioni, e la morte, che fece, trascorrere in breue compendio ancora i principij, gli auuenimenti più principali, & il fine, c'hà hauuto quest'vltima guerra sì lunga, e sì memorabile de' Paesi bassi. pendiosamente la guerra di Fiandra.

La Casa di Nassau hà la sua origine, e ritiene il suo principal tronco in Germania, e vien riputata per vna delle più antiche, e più nobili di quelle parti. Di Germania venne Guglielmo (haueua questo nome l'Oranges) ancora fanciullo in Fiandra, e fù riceuuto in seruitio dell'Imperator Carlo Quinto; per particolar fauore del quale più tosto, che per prossimità necessaria di sangue, egli rimase herede poi della Casa di Scialon; e di semplice, e poueto Conte di Nassau fatto ricco di molti beni, venne con questa successione ad hereditar parimente il Prencipato d'Oranges in Francia. Crebbero con questa altre maggiori fortune in lui appresso l'Imperatore. Passato poi Carlo a finir priuatamente il resto della sua vita in Ispagna, e rimaso in Fiandra per qualche tempo il Rè Filippo suo figliuolo, continouò pur anche appresso il Rè in molto fauore l'Oranges. Doueua finalmente ritornar Filippo anch'egli in Ispagna; onde fù necessario pensare a chi douesse in suo luogo restar in Fiandra l'amministration del gouerno. Trattossi spetialmente di due Prencipesse. L'vna era Christierna Duchessa vedoua di Lorena; e l'altra Margherita moglie d'Ottauio Farnese Duca di Parma: quella, nipote per via di sorella: e questa, figliuola naturale dell'Imperatore. Dalla Nobiltà del paese era desiderata grandemente Christierna; come quella, che per la vicinanza della Lorena; era molto conosciuta nelle Prouincie di Fiandra; e che per la conformità de' costumi dell'vn paese con l'altro prometteua più facil gouerno

Casa di Nassau.

Come l'Oranges venisse in Fiandra; e suo fauore appresso l'Imperatore Carlo V.

Christierna Duchessa di Lorena.

Margherita Duchessa di Parma.

Trattassi di far' il gouerno di Fiandra all'vna, ò all'altra di loro.

uerno, e più conforme al gusto general de' Fiamminghi. E restaua fresca tuttauia appresso di loro la memoria della pace, che poco prima ella principalmente haueua maneggiata, e conclusa in Cambray. Ma dal Prencipe d'Oranges sopra tutti gli altri era desiderata Christierna; percioche egli haueua presa speranza di poter conseguir per moglie vna sua figliuola; co'l qual mezzo egli speraua di rimanere, come arbitro, e moderatore del suo gouerno.

Ragioni a fauor di Christierna.

Ragioni a fauore di Margherita: laqual finalmente vien fatta Gouernatrice.

Dall'altro canto inclinauano più a Margherita i Ministri Regij. Sperauasi in lei maggiore affetto verso le cose del Rè, che in Christierna, alla quale dauano titolo di Francese, e di troppo interessata per rispetto della Lorena con la Corona di Francia: la doue Margherita, e per la strettezza maggiore di sangue co'l Rè, e per tanti interessi della Casa Farnese in Italia con la Corona di Spagna, e perche Alessandro suo figliuolo vnico si destinaua alla Corte del Rè allhora, come in pegno di maggior dipendenza, era tenuta quasi affatto Spagnuola. Preualsero finalmente i rispetti, che concorreuano in Margherita: ond'ella fù eletta, e dichiarata Reggente di Fiandra, & a questo fine fù chiamata d'Italia.

Disgusti, e natura del Prencipe d'Oranges. Nascono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra.

CAP. II.

Anno 1559

Disgusti dell'Oranges.

PErcosso il Prencipe di Oranges da questa elettione, sentì poco appresso percuotersi nó meno al viuo dall'impedimento, che gli fù fatto nel matrimonio da lui preteso con la Figliuola di Madama di Lorena. Non piacque al Rè, ch'vn

ch'vn vassallo sì grande in Fiandra si facesse maggiore con questo vicino appoggio della Lorena; e ch'in luogo di parentele da suddito s'innalzasse a questa sì prossima al Rè medesimo. Nè all'Oranges era poi restata quella parte nel gouerno appresso la Reggente, ch'egli haurebbe voluto. Arse in lui perciò vn'occulto sdegno,& vn desiderio fisso di tentar cose nuoue, & insieme di farsi strada a maggior fortuna frà le publiche nouità. Era il Prencipe d'Oranges in somma gratia appresso i Fiamminghi. E veramente in lui concorreuano molte qualità egregie; vigor di corpo; costanza d'animo; prontezza di lingua,e non minor di consiglio: destrezza, e vigilanza marauigliosa. Ma erano contrapesate da vitij molto maggiori queste virtù. Non fede in lui,non bontà, non vergogna; religione sol d'apparenza: spiriti inquieti, e sommamente ambitiosi: nè mai si trouò chi sapesse meglio con le fraudi aggirare i popoli, nè vestir meglio di zelo publico le priuate cupidità.

Era natura, e sue qualità.

Partito il Rè per tornare in Ispagna, il primo sospetto, che diede l'Oranges, fù il pigliar per moglie in Germania vn'heretica; e fù Anna figliuola di Mauritio Elettor di Sassonia, il qual seguitaua l'heresia di Luthero. Indi tornato con la nuoua moglie a Brusselles non durò molta fatica a preparar le meditate riuolutioni. Eran sommamente commossi in quel tempo i popoli della Fiandra, e quasi egualmente tutti trè gli Ordini delle persone,delle quali si forma il corpo delle Prouincie. L'Ordine Ecclesiastico, per vna nuoua erettione di Vescouati, ch'era seguita con gran diminutione d'honore, e di robba de gli Abbati Monacali, nelle cui persone consisteua prima il grado più principale de gli Ecclesiastici. L'Ordine de'

Piglia per moglie Anna di Sassonia heretica Lutherana.

Popoli della Fiādra dispesti allhora grādemente alle nouità.

Nobili, perche essi vedeuano di douere perpetuamente rimaner priui della presenza del lor Prencipe naturale, e d'esser caduti sotto vn gouerno straniero, nel quale riusciua loro intolerabile particolarmente l'autorità troppo grande, e troppo imperiosa, che il Cardinal Granuela riteneua appresso la nuoua Reggente. L'Ordine popolare, perche essendo auuezzi i popoli della Fiandra a viuere in gran libertà, & essendo perciò traboccati molti nella licenza dell'heresia, non potendo essi popoli sopportare il nuouo rigore de gli Editti publicati contro gli infetti, al qual rigore si daua titolo odiosamente d'Inquisitione di Spagna.

Cardinal Granuela.

Fù il primo l'Ordine de'Nobili ad eccitare in publico il fuoco, ch'era andato serpendo sin'allhora nascostamente; e n'accese la prima fiamma il Signore di Brederode con vna supplica licentiosa, ch'egli, & il Conte Lodouico fratello dell'Oranges, accompagnati da gran numero d'altri Nobili, presentarono alla Reggente. Faceuasi instanza con temerarie parole in essa, che si moderassero gli Editti Regij, e si leuasse ogni vso d'Inquisitione. Parto di questa licenza de'Nobili fù la commotion popolare, che poco dopo seguì. Concitossi in diuersi luoghi, ma principalmente in Anuersa, vna parte del volgo più vile, ch'ardì sfacciatamente di violare i Tempij, d'abbatter gli Altari, di romper le Imagini, e d'introdur l'heresia alla scoperta, che sin'allhora timida, e mascherata haueua occultamente prodotti i mali. Non furono così graui però quei d'allhora, ch'a leuargli non riuscissero bastanti insieme i rimedij. Applicò la Reggente al principio quelle medicine piaceuoli, che il tempo somministraua; e poi preso animo, sforzò con l'armi Valencia-

Supplica arditа de' Nobili alla Duchessa di Parma.

Insolenze che ne seguirono poi nella plebe.

Primi tumulti quasi del tutto acquetati.

na a

na a tornare alla douuta vbbidienza; & in Anuersa entrò similmente armata, e riordinò il gouerno di quella, e di molte altre Città nella forma primiera.

Già pareua estinta al medesimo tempo, che nata questa prima alteratione di Fiandra, quando s'vdì tornare l'ira del Rè contro i Fiamminghi, & all'esecution del suo sdegno esser'eletto il rigore del Duca d'Alba. Haueria temporeggiato sempre con la Reggente l'Oranges. Ma dopo ch'egli vdì muouersi il Duca d'Alba, & auuicinarsi, scoperto palesemente l'animo suo si ritirò insieme con Lodouico suo fratello in Germania. Non parue all'Oranges di temporeggiare più oltre. Considerauа, ciò essergli potuto succedere con la Reggente; donna, & in mano dell'armi Fiamminghe. Ma del Duca d'Alba sì gran Capitano, e che portaua l'effettuatione de gli ordini Regij sù la punta dell'armi d'vn'esercito forestiero, che sicurezza poter'egli hauere? quanti sospetti essere stati presi dalle sue attioni? quanti in effetto hauerne egli dati? E fingeua anche a se stesso maggior lo spauento, per accender nelle riuolutioni tanto più il desiderio. Risolutosi egli dunque di non volere aspettar l'arriuo del Duca, si ritirò nelle parti vicine della Germania, per osseruar quiui il tempo, che lo chiamasse alle nouità, che sopraſtauano in Fiandra.

Duca d'Alba eletto al gouerno di Fiandra.

S'insospettisce l'Oranges e parte.

Succede il Duca d'Alba a Madama di Parma. S'altera tutta la Fiandra; se ne solleua gran parte; & s'accende la guerra.

CAP. III.

Anno 1567. Duca d'Alba in Fiandra cõ vn'esercito.

Orreua l'anno 1567. quando il Duca d'Alba entrò ne'Paesi bassi, conducendo seco vn potente esercito, quasi tutto di gente Spagnuola, ma più potente per valore, che per numero di soldati. Preso in mano il gouerno, i suoi primi pensieri furono d'assicurarsi de'Nobili più sospetti, e delle Città più gelose. Fece egli perciò ritenere prigioni quasi subito il Conte d'Agamonte, & il Conte d'Orno, con molti altri della Nobiltà del paese; e preparò duri gioghi di Cittadelle a molte Città, ch'erano di maggior consideratione, per la qualità, ò del sito, ò de gli habitanti. Fondossi prima, e fù la più principale di tutte quella d'Anuersa; & al giogo delle Cittadelle, il Duca aggiunse il freno de gli armati presidij.

Principio rigoroso del suo gouerno

Gettati dal Duca questi principij di gouerno sì rigoroso, restaua il vedere quai mouimenti fossero per seguire dentro, e fuori di Fiandra. E dentro, e fuori eran grandi i pericoli. Dalla Francia, oltre alle gelosie solite, che da quella vicinanza riceueuano gli Spagnuoli, poteuano essi di più dubitare allhora della fattion de gli heretici, i quali con forze grandi teneuano in quel tempo infesta-

Pericoli interni, & esterni ch'allhora potenano sopra stare alla Fiandra.

to, e

to; e commosso grauemente quel Regno. La Regina d'Inghilterra anch'essa dalla sua parte cospirando con gli heretici della Francia, haueua il medesimo disegno di fomentar l'heresia, e la ribellion de'paesi bassi, e di far quanto hauesse potuto per vederne gli Spagnuoli intieramente spogliati, affine di veder libero insieme il suo Regno da questa lor vicina, e sospetta potenza. I Prencipi heretici più propinqui della Germania, spauentati dall'esempio de'Fiamminghi, e temendo, che la seruitù introdotta contro i popoli della Fiandra non si stendesse sopra quelli della Germania, concorreuano similmente con pari prontezza ne'medesimi pensieri, e consigli. Questi erano i pericoli esterni. Ma gli interni non erano punto meno importanti; percioche essendo per natura sì differenti di Cielo, di costumi, e di leggi i Fiamminghi da gli Spagnuoli, e sì commossa quella natione contro di questa per gli accidenti nuoui, ch'eran seguiti, manifesta cosa era, che tanto solamente haurebbon tardato i Fiamminghi a solleuarsi, quanto l'occasione hauesse tardato a scoprirsi. Di fuori nacquero i primi pericoli. Erasi ritirato, come s'è detto, in Germania il Prencipe d'Oranges con Lodouico suo fratello, nè in questo tempo essi erano stati a sedere otiosi. Grandi eran le parentele, grandi le adherenze in quelle parti della lor Casa; e facilmente haueuano acquistata fede a'lor simulati, e specioſi pretesti, co'quali sotto titolo di ben publico coloriuano l'vscita loro di Fiandra, e le cupidità loro priuate. Nè fù più lungo l'indugio. Venneſi all'armi: e fù il primo Lodouico a portarle in Frisa. Ilche gli riuscì con gran fauor di fortuna, rimaso rotto, & vcciso in battaglia il Conte d'Arēberghe, il quale con molta gente gli era stato spedito cō

Gli esterni, quali.

Pericoli interni.

Nascono i primi di fuori, e come.

Come Lodouico di Nassau rompe, & vccide il Conte d'Arēberghe in battaglia.

tro

Duca d'Alba fa decapitare l'Agamonte, e l'Orno.

tro dal Duca d'Alba. Commoſſo da queſto pericolo il Duca determinò d'andar'egli ſteſſo in perſona a combattere, e ſcacciar Lodouico: fatti prima decapitar con atroce ſpettacolo l'Agamonte, e l'Orno in Bruſſelles. Indi moſſo l'eſercito, e rapidamente condottolo in Friſa, il ſuo giungere, il combattere, e vincere fù vna medeſima coſa. Onde Lodouico, poſto in fuga, e disfatto, ſi ritirò ſubito nuouamente in Germania.

Entra l'Oranges cõ nuouo eſercito in Fiãdra.

Ma più graue mole di guerra haueua di nuouo preparata contro il Duca d'Oranges. Ond'egli poco appreſſo entrato nel paeſe cõ vn potente eſercito raccolto in Germania, & ingroſſato de gli aiuti heretici della Francia, dopo hauer tentato indarno d'introdur gente in Liege, ſi fermò poi nel Brabante, pieno di ſperanza di poter eccitare qualche ſolleuatione là intorno, e di porre il piede in alcuna Città principale. Ma vano gli riuſcì allhora queſto diſegno; trouatoſi a fronte il Duca d'Alba, ilquale con l'arte ſola del campeggiare, e del ſaper vincere ſenza ſangue, in pochi giorni, con glorioſa vittoria, lo ſcacciò, carico di diſagi, intieramente fuor del paeſe. Era tornato, come trionfante in Bruſſelles il Duca. E s'egli temporeggiando haueſſe voluto, dopo i ſupplicij preſi di dentro, e le vittorie riportate di fuori, mitigar la rigidezza del ſuo gouerno, molta ſperanza tuttau a rimaneua, c'haueſſero douuto riordinarſi, e riſtabilirſi le coſe di Fiandra in conueneuol maniera. E di già con vn general perdono del Rè n'appariuan maggiori i ſegni, quando il Duca ſi moſtrò ineſorabile in non voler riuocare la riſolution da lui preſa, che s'haueſſero a mettere alcune nuoue, & inſolite impoſitioni ſopra tutti i beni mobili, & immobilli del paeſe. Parue troppo duro allhora a' Fiam-

Duca d'Alba lo fà vſcir del paeſe.

menghi

menghi il douer non ſolamente riceuere, ma nudrir'eſſi medeſimi la ſeruitù, che il Duca d'Alba voleua introdurre in tanti modi ſopra di loro: ſoliti fino a quel tempo a viuere quaſi ſenza alcuna grauezza, & ad eſſer gouernati, come popoli quaſi non meno liberi, che ſoggetti. Fatta dunque ineuitabile la ſolleuation de' Paeſi baſſi, ſe n'vdì il primo tuono in Zelanda. Quindi commoſſa l'Ollanda in vn ſubito, e buona parte ancora delle Città ſituate a' confini di Francia, ſi videro ad vn tratto per ogni parte concitati in furore i popoli, e sfrenatamente correre a pigliar l'armi. La Città di Mons, vna delle più principali verſo la Francia, fù ſorpreſa da Lodouico: e l'Oranges ſuo fratello ſi preparaua intanto d'entrar la ſeconda volta dentro il paeſe con vn'eſercito non men potente del primo.

Inſolentioni mal riceuute.

Solleuationi quaſi generali del paeſe.

La città di Mons ſorpreſa da Lodouico.

Circondato da tante difficoltà il Duca d'Alba, e fluttuando frà l'importanza, e la diuerſità delle riſolutioni, che biſognaua pigliare, ò d'aſſicurarſi dell'Ollanda, e della Zelanda, che per l'opportunità maritima eran Prouincie di conſideratione grandiſſima, ò delle Città ſituate a' confini di Francia, ch'erano eſpoſte al pericolo, che poteua ſopraſtar loro da gli heretici di quel Regno, preualſe finalmente il pericolo maggiore, che ſi poteua allhora temer dalla parte di Francia. Fece egli dunque accampar ſubito intorno a Mons Federico ſuo figliuolo co'l fior dell'eſercito, e vi ſi conduſſe poi egli ſteſſo co'l Duca di Medinaceli, che poco prima era venuto per mare di Spagna per ſuccedergli nel gouerno. Principioſſi l'aſſedio felicemente; rotto, e diſfatto il ſoccorſo de gli Vgonotti Franceſi dall'vna parte; e ſi terminò poi con pari felicità, ributtato, e ridotto in anguſtie l'altro ſoccorſo, che

Duca d'Alba in grã fluttuatioo di conſigli.

Aſſedia, e ricupera Mons.

Rompe, e diſfà il ſoccorſo de gli Vgonotti di Frãcia; e rende vano l'altro che cõduceua l'Oranges.

che dalla parte di Germania con forze grandi haueua condotto l'Oranges. Ma se non potè l'Oranges soccorrer Mons, non gli riuscì però infruttuosa l'entrata dentro il paese, per l'acquisto, che prima di tentare il soccorso di Mons, egli haueua fatto di Ruremonda nella Prouincia di Gheldria, di Malines, e di molte altre Terre; e per la commotione, c'haueua partorita ne'popoli questa seconda sua mossa. Ritirossi egli poi, non essendogli rimase forze da fermarsi in campagna. E dopo hauer perduto quasi subito tutto quello, c'haueua acquistato, si ridusse finalmente, scacciato più tosto, che vinto, in Ollanda; e quiui, & in Zelanda co'l vantaggio del mare, e de'fiumi, con la pertinacia de'popoli, e con l'autorità, che gli daua l'esser egli Gouernatore dell'vna, e dell'altra Prouincia, fermò la sede principal della guerra, e de'suoi disegni.

L'Oranges si ritira in Ollãda.

Ridotta dunque tutta la mole della sollcuatione, e dell'armi in Ollanda, & Zelanda, auuenimenti molto memorabili furon veduti nell'vna, e nell'altra Prouincia. In Zelanda il soccorso, che portò Christoforo Mondragone, vno de'più stimati Capi della natione Spagnuola in quel tempo, a gli assediati di Turgoes, fù delle più signalate attioni militari, che si leggano in tutte le antiche, ò moderne historie. Passò egli a guazzo con vn nerbo di Spagnuoli, e di soldati d'altre nationi a bassa marea vn braccio di mare largo sette miglia d'Italia; e dopo hauer superate con sommo valore tutte le difficoltà dalla parte contraria, che prima si giudicauano insuperabili, introdusse con somma gloria finalmente il soccorso. In Ollanda frà gli altri successi fù molto famoso l'assedio d'Harlé. Rimase in dubbio otto mesi, da qual parte fosse

Memorabil soccorso del Mondragone in Zelanda.

Assedio d'Harlem in Ollanda.

per

per riuſcir maggior la coſtanza, ò de gli aſſedianti, ò de gli aſſediati. Ma ſi reſero al fin quei di dentro; e patirono tanti, e sì fieri ſupplicij, che reſtò poi ſempre vna funeſta memoria, e di queſto ſucceſſo, e del Duca d'Alba in Ollanda. E poco appreſſo finì il gouerno del Duca.

Parte il Duca d'Alba. Gli ſuccede il Commendator maggior di Caſtiglia, il qual muore.

CAP. IV.

SPauentato il Duca di Medinaceli nel vedere in così torbido ſtato le coſe di Fiandra, ricusò di volerne il Gouerno. Era allhora Gouernator di Milano Don Luigi di Recheſens gran Commendator di Caſtiglia, & era grande l'opinione del ſuo valore. A lui dunque comandò il Rè, che doueſſe ſuccedere al Duca d'Alba. Paſſato in Fiandra il Cõmendatore, i ſuoi primi conſigli furon di voler con la moderatione del ſuo gouerno, far dimenticare la rigidezza di quello del Duca d'Alba. Ma come le infirmità mal curate al principio ſogliono farſi poi incurabili; così erano di già tanti, e sì corrotti gli humori, de' quali era compoſta la ſolleuation de' Paeſi baſſi, che difficilmente vi ſi poteua più applicar rimedio d'alcuna ſorte. Nè il ferro, nè i lenitiui hormai più giouauano. Creſciuta dunque la pertinacia, e l'ardire ſempre maggiormente ne' ſolleuati, fece di biſogno al Commendatore di tentar ſe poteua domargli con l'armi. Furono varij i ſucceſſi; ma infelici

Anno 1572.

Parte il Duca d'Alba, e gli ſuccede il gran Cõmendator di Caſtiglia.

Commendatore tenta i rimedij ſuaui; ma indarno.

Succeſſi marittimi poco feli

per

ci per gli Spagnuoli.

per lo più alla parte de gli Spagnuoli quei delle armate, che furon poſte in mare, e nelle riuiere contro le forze maritime dell'Ollanda, & della Zelanda. Onde non andò molto, che il Commendatore ſi vide quaſi del tutto ſpogliato dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Conte Lodouico rotto, & vccíſo a Moc in battaglia.

Riſtorò queſte perdite in qualche parte la rotta, che fù data vicino a Moc nella Gheldria al Conte Lodouico, il qual con Henrico ſuo fratello, e con Chriſtoforo Palatino del Rheno, era entrato nel paeſe di nuouo con vn'eſercito raccolto in Germania. Fù poſto in fuga, e diſſipato il ſuo eſercito; & egli, il fratello, e Chriſtoforo tutti tre vccíſi, con gran riputatione de'Capitani Spagnuoli, a'quali sì importante vittoria non coſtò, ſi può dire, ſpargimento di ſangue. Ma poco fruttuoſa la fece riuſcir l'ammutinamento, che ſeguì ſubito della gente Spagnuola per non eſſer pagata. Dopo la battaglia di Moc ſeguì in Ollanda il memorabile aſſedio di Leyden. Haueuano gli Spagnuoli ridotto hormai quei di dentro in eſtreme anguſtie; quando videro ſe medeſimi inaſpettatamente dalla parte di fuori in eſtremi pericoli. Per ſoccorrer Leyden gli Ollandeſi con diſperato conſiglio fecero larga ſtrada all'acque di più riuiere, inondando vna grandiſſima quantità di paeſe, & à queſto modo introduſſero nella Città finalmente il ſoccorſo per acqua, che non haueuano mai potuto introdurui per terra. Così fù liberata la Città dall'aſſedio, e gli Spagnuoli d'aſſedianti diuennero aſſediati, e molti ne perirono miſerabilmente ſommerſi dalle acque.

Ammutinamento.

Aſſedio di Leyden, e quanto memorabile.

Lampeggiò in queſto tempo qualche ſperanza, che s'haueſſero a ridurre le turbulenze a qualche tranquillità. L'Imperator Rodolfo s'era fatto mezzano di procurarla,

Procura l'Imperator Ro

con

con l'hauere ſpediti Ambaſciatori in Fiandra per queſt'effetto. Ma preſto ſuanì ogni pratica; diuenuti troppo contumaci hormai gli Ollandeſi, e gli altri, che s'eran vniti con loro, e troppo facilmente laſciatiſi inuolgere ne gli artificij, co'quali l'Oranges haueua procurato, che ſi ributtaſſero quelle giuſte conditioni di pace, ch'erano ſtate propoſte per la parte del Rè di Spagna. Riſtringeuanſi principalmente a due queſte conditioni; cioè, che i ſolleuati tornaſſero all'vbbidienza del Rè; e che reſtituiſſero la Religion Cattolica Romana nel ſuo ſtato di prima. Con queſta ſodisfattione s'induceua all'incontro il Rè a ſodisfare a'ſolleuati in tutti gli altri punti più principali; ch'erano, di leuar la gente ſtraniera; di leuare i preſidij, e le impoſitioni; e di reſtituire i priuilegi, e la forma del gouerno di prima. Non negauano per ancora apertamente i ſolleuati al Rè l'vbbidienza; ma per non ritornarui proponeuano difficoltà inſuperabili in queſto punto. E quanto all'altro ſpettante alla Religione, cercauano di giuſtificare il lor mal'animo con varij pretesti, e particolarmente co'l dire, che rimarrebbono ſpopolate in gran parte le due Prouincie dell'Ollanda, & della Zelanda, ſe n'haueſſero douuto vſcire tutti quelli, che ſeguitauan la Religione, ch'eſſi chiamauano Riformata. Troncatoſi dunque molto preſto ogni maneggio di pace, continouoſſi da tutte le parti la guerra, e la nobilitarono particolarmente due nuoue impreſe de gli Spagnuoli in Zelanda, ſimili a quella prima del Mondragone. Riteneuano gli Spagnuoli in tal modo quaſi a diſpetto della natura, non che de'nemici tuttauia il piede in Ollanda, e Zelanda, quando vna febre acutiſſima in pochi giorni leuò di vita il Commendatore.

dolfo d'aggiuſtar le coſe di Fiandra.

Conditioni, alle quali il Rè di Spagna ſi riſtringeua.

Pertinacia de'ſolleuati.

Morte del Cõmendatore.

Il Consiglio di Stato piglia il gouerno.

CAP. V.

Anno 1576.

Orto il Commendatore, fù presa l'amministratione dal Consiglio di Stato. Ma poco fruttuoso gouerno poteua sperarsi dal rimanere di quisa l'autorità d'vn solo nelle passioni di tanti. Et appariua di già manifestamente corrotta la fede in molti di quei del Consiglio; e perciò molto presto si conobbe, c'haueuan corrotti ancora i pareri, e che gli haurebbon voltati a cospirar con l'Oranges. Per artifitio dunque del medesimo Oranges furono ritenuti prigioni subito alcuni de' più principali del Consiglio, i quali sosteneuano fedelmente la causa del Rè, e de gli Spagnuoli. Quindi il Consiglio voltò tutte le sue risolutioni contro i medesimi Spagnuoli per costringergli ad vscir de' Paesi bassi. Oltre al primo mal'animo de' Fiamminghi in generale contro di loro, haueuano quei del Consiglio abbracciato vn nuouo pretesto, del quale si valeuano allhora, per eseguire tanto risolutamente le cose, che disegnauano; & era, che gli Spagnuoli hauessero occupata la Terra d'Alosto nella Prouincia propria di Fiandra, dopo essersi ammutinati nuouamente in gran numero, con pericolo, che da quell'ammutinamento fossero per seguir grauissimi danni al paese. Furono dunque tutti per publica deliberatione del Consiglio di Stato dichiarati ribelli; e furono concitati in armi da tutte le parti i popoli con-

Si tenta il Consiglio di Stato al gouerno, ma con fede poco stabile.

Si risolue a scacciare gli Spagnuoli.

Sua dichiaratione contro di loro.

contro di loro. Sotto il medesimo pretesto s'attese subito ad assediar le più principali fortezze, le quali erano guardate da gli Spagnuoli; e da quella d'Anuersa in fuori, tutte vennero a cadere in mano delle genti, che i Fiamminghi haueuano radunate insieme per questo effetto.

Vnione, che procura l'Orãges fra le Prouincie.

Restaua il tirare a fine vn'altra importante pratica, nella quale haueua vsato ogni suo artificio l'Oranges, & era; che si riconciliassero, & vnissero insieme tutte le Prouincie de' Paesi bassi con l'Ollanda, e con la Zelanda, e che tutte concordemente prouedessero a gli interessi comuni. Pieni di contumacia conuennero a questo effetto in Gante, ch'è la Città più principale della Prouincia di Fiãdra, i Deputati di tutte le Prouincie, da quella infuori di Lucemburgo, e stabiliron' la pace, che fù poi chiamata di Gante. Gli articoli d'essa più principali furono, che si douesse con l'armi comuni discacciar gli stranieri: che si procurasse co'l Rè di far restituire il gouerno nella forma di prima, che nel fatto della Religione, dall'Ollanda, e Zelanda in fuori, non s'esercitasse nelle altre Prouincie se non la Cattolica sola Romana; e che si riserbasse alla determinatione de gli Stati generali, i quali s'hauessero a radunar quanto prima, il risoluere ciò che conueniss in quelle due particolari Prouincie nell'istessa materia di Religione. Giudicaua impossibile del tutto l'Oranges, che questa pace fosse per approuarsi dal Rè, e perciò teneua per fermo, che ben presto le altre Prouincie ancora douessero vnirsi nell'istessa solleuatione con l'Ollanda, & con la Zelanda.

Pace di Gante, e quel che contenne.

Gli Spagnuoli risoluono di vendicarsi.

Gli Spagnuoli in tanto da varie parti s'eran congiunti insieme; e presa risolutione di vendicarsi de' Fiamminghi altamente, che gli haueuano dichiarati ribelli, e co-

me esposti ad vna generale, e publica strage, s'erano inuiati verso la Cittadella d'Anuersa. Restauan poche hore del giorno, & erano stanchi dal viaggio quando v'entrarono. Con tutto ciò senza pigliar riposo d'alcuna sorte stabilirono tutti concordemente di voler', ò morire, ò cenar quell'istessa notte in Anuersa. Nè fù più lungo l'indugio. Vsciti della Cittadella in buona ordinanza al numero di poco più di trè milla, andarono ad vrtar con tenta risolutione, & impeto nelle trinciere de'nimici, i quali in gran numero teneuano la Cittadella assediata per la parte della Città, che l'aprirle, il passarle, & il mettere in fuga quelli, che le difendeuano fù vn'attion sola, e prima eseguita, si può dire, che cominciata. Rimasi ben prima satij gli Spagnuoli del sangue de'lor nemici, si voltaron poi subito al sacco della Città, che durò per trè giorni intieri, e che vi fece seguire tutte quelle atroci miserie, e calamità, che più poteuano sodisfare all'odio, alla vendetta, alla libidine, & all'auaritia de'vincitori.

Affrontano i nimici, e gli rõpono.

Miserabil sacco d'Anuersa.

Don Giouanni d'Austria arriua in Fiandra improuisamente, e presto muore.

CAP. VI.

Anno 1577.

Don Giouanni d'Austria al gouerno di Fiandra.

ONdeggiauano in questa agitatione di turbulenze le cose di Fiandra, quando s'vdì l'arriuo improuiso di Don Giouanni d'Austria, fratello naturale del Rè nel paese fedele di Lucemburgo. Percosse il suo arriuo tutti quelli, ch'eran desiderosi di nouità, ma sopra tutti l'Oranges. Vedeua egli, che per esser Don Giouanni di sangue Regio: per haue-

hauere acquistata fama sì grande nella guerra de' Mori in Ispagna, e nella memorabil battaglia nauale di Lepanto; per esser dotato d'ingegno viuace, e di costumi trattabilissimi, facilmente per suo mezo haurebbon potuto ridursi in riposo i Paesi bassi; co'l qual publico riposo nõ s'accordauano le sue priuate cupidità. Tentò dunque l'Oranges inanzi ad ogni altra cosa, che Don Giouanni non fosse ammesso al gouerno; e lo sperò, credendo, ch'egli non fosse mai per approuar la pace di Gante. Ma caddero allhora le sue speranze con l'accordo, che seguì subito in Marchia Terra di Lucẽburgo trà Don Giouanni, e gli Stati delle Prouincie; co'l qual accordo fù da lui approuata la pace di Gante, e furono fatti vscir subito gli Spagnuoli, e gli altri stranieri, dalla gente Alemanna in fuori, che non era ancora pagata.

Prima d'ogni cosa approua la pace di Gante.

Dopo l'accordo di Marchia fù poi riceuuto Don Giouanni con grandissima pompa, & allegrezza in Brusselles. Ma durò poco la quiete, che da questo successo s'era sperata. Non era da credere veramente, che Don Giouanni volesse di nuouo tentar la forza, rimaso senz'armi, & assolutamente in mano a' Fiamminghi. E nondimeno tante furono le arti, ch'vsò l'Oranges, parte in cauillare gli articoli dell'accordo di Marchia, e parte in far, che s'attribuisse a Don Giouanni la tardanza del licentiar la gente Alemanna, la quale per difetto di danari non poteua esser così presto pagata, ch'esso Don Giouanni si vide caduto molto presto in sospetti grandissimi, e frà pericoli d'insidie quasi ineuitabili, che furono scoperti contro la sua persona. Andaua a sorte in quel tempo a' Bagni di Spà Madama Margherita di Valois Regina di Nauarra. Non lasciò dunque fuggir Don Giouanni sì opportu-

Riceuuto con grãd' allegrezza in Brusselles.

Per artificio dell' Oranges viene a sospetto a' Fiamminghi.

Suoi pericoli, e sua ritirata in Namur.

na occasione; ma partitosi di Brusselles sotto pretesto di complimento con la Regina occupò all'improuiso il Castello di Namur, Città confinante co'l paese di Lucemburgo verso la Francia, e quiui si pose in sicuro. Fù nondimeno costante opinione allhora di molti, che questo consiglio d'occupare il Castello di Namur fosse fatto suggerire artificiosamente dall'Oranges medesimo a Don Giouanni, per renderlo tanto più sospetto con questa attione, e perche tornassero ad intorbidarsi tanto più facilmente le cose. Nè gli andò vano il disegno. Fù questa come vna chiamata di guerra; onde si commosse di nuouo tutto il paese in vn subito, e furon di nuouo ripigliate l'armi da tutte le parti. E ritornate d'Italia con celerità le genti straniere del Rè, che poco prima eran partite di Fiandra, seguì quasi subito la battaglia di Geblurs, luogo vicino a Namur, nella quale Don Giouanni con poco più di mille fanti, e di mille caualli (mentre il resto della sua gente andaua arriuando al luogo della battaglia) ruppe, e disfece, si può dir con miracoloso successo l'esercito de'Fiamminghi, ch'era di sedici milla fanti, & trè milla caualli.

Tutto il paese di nuouo in armi.

Battaglia di Geblurs, e vittoria di Don Giouanni.

Ma non perciò l'Oranges si distolse punto da'suoi disegni. E sedeua egli di già assolutamente al gouerno de'sollcuati; da'quali con insolite dimostrationi d'honori era stato riceuuto come trionfante prima in Anuersa, e poi in Brusselles. Fatto ricorso dunque l'Oranges, dopo questo auuerso accidente, alle più sottili sue astutie, e poste in sommo spauento dell'armi Spagnuole, la Germania, l'Inghilterra, e la Francia, fece calar di Germania (concorrendo a ciò la Regina d'Inghilterra con grosso danaro) vn potente esercito, condotto da Giouanni Casimiro

Nuoue forze de'sollcuati.

simiro Palatino, e fece muouere molte forze Francesi sot to il Duca d'Alansone, ch'era fratello del Rè di Francia, e ch'i solleuati haueuano riceuuto con titolo di lor Protettore. E perche non mancassero nouità insolite in que sta solleuatione, era venuto ancora poco prima nascosta mente da Vienna, mosso da giouenile spirito d'ambitione, l'Arciduca Matthias, nipote del Rè di Spagna; e con l'autorità semplicemente de'solleuati, e dell'Oranges, che gli era stato assegnato per Luogotenente, egli haueua preso il titolo di Gouernator Regio delle Prouincie di Fiandra, e s'era preparato a condurre l'armi nimiche contro quelle di Don Giouanni, che n'era il vero Gouernatore. In tanto s'era fermato Don Giouanni in vn forte alogiamento vicino a Namur, con disegno di far dissolue re questo turbine di tante armi, che gli soprastauan da tante parti, e di vincere a questo modo con maggior gloria senza combattere. Il che seguì poco dopo felicemente. Ma prima succedè la sua morte, che troppo presto gli leuò il frutto, e della prima vittoria di già conseguita, e di questa seconda sì ben preparata. Morì Don Giouanni d'infirmità in pochi giorni, & non senza sospition di veleno. Prencipe degno d'età più lunga, e di far pruoua più lungo tempo, s'haueſſe potuto cader vinta sotto il valore della sua spada l'Hidra, fatta dopo inuincibile, della ribellione di Fiandra.

Giouanni Casimiro Palatino del Reno.

Duca d'Alansone.

Arciduca Matthias.

Morte di D. Giouanni.

Disfattasi poi quasi subito per carestia di danaro la gẽte de'solleuati, che se ne tornò in Germania quella di Casimiro. E seguì poco dopo alle cose del Rè vn'altro vantaggio grande; e fù, che le Prouincie Vallone (così chiamansi le Prouincie di Fiandra situate alle frontiere di Frã cia) dopo essere stati scoperti da loro i fini perfidi dell'-

Mancano a i solleuati le forze.

Orangesie de gli altri ſolleuati, ch'erano di voler ſottrarſi del tutto all'vbbidienza del Rè, è della Chieſa Cattolica, formarono (fremendo; & oſtando l'Oranges indarno) vna fattione a parte con nome di Malcontenti. Significauaſi da loro con queſto vocabolo d'eſſer mal ſodisfatti, ma non perciò di voler'eſſer ribelli, nè alla Chieſa, nè al Rè.

Fattione de' Malcontenti.

Il Prencipe di Parma ſuccede in luogo di Don Giouanni. I ribelli accettano per lor nuouo Prencipe il Duca d'Alanſone. E' ferito d'archibugiata l'Oranges.

CAP. VII.

Anno 1578. Prencipe di Parma, Gouernatore di Fiandra.

Don Giouanni era ſucceduto frà tanto il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra: Nè laſciò il Prencipe corromper le buone occaſioni. Ma fomentata ſubito quella, che gli ſi preſentò della diuiſione de' nimici medeſimi, e riportata la prima vittoria contro di loro con l'armi delle lor proprie diſcordie, guadagnò con facilità la fattione de' Malcontenti, e ſtrinſe accordo con le Prouincie Vallone. Succeduto felicemente queſto sì vantaggioſo trattato, e fornitoſi il Prencipe così preſto di queſte armi valoroſe, e Cattoliche del paeſe, ſuccedè ancora felicemente la riſolution, che fù preſa co'l conſenſo delle medeſime Prouincie di far nuouamente ritornar gli Spagnuoli con gli altri ſtranieri, che il Prencipe, in virtù dell'accordo, era ſtato coſtretto di far'vſcire la ſe-

Guadagna i Malcontenti.

conda

conda volta fuor del paese. Haueua egli assediata, e presa con gran valor nell'istesso tempo la Città di Mastrich; co'l qual'acquisto s'era assicurato del passo della Germania, e frà tanto andaua preparando l'esercito ad altre imprese. Erasi pur'anche maneggiata in questo tempo vna nuoua negotiatione di pace in Colonia, con l'interuento d'vn Nuntio Apostolico, d'alcuni Ambasciatori Imperiali, del Prencipe di Casteluetrano in nome del Rè di Spagna, e d'alcuni Deputati in nome delle Prouincie, che s'eran congiunte insieme nella solleuatione. Desiderauasi in Ispagna di veder composte in qualche tolerabil maniera le cose di Fiandra, salua però sempre la Religione Cattolica, e l'autorità Regia. Ma vane finalmente ne riuscirono tutte le diligenze; tante furono le difficoltà, che nacquero nel Trattato, e sì inestricabili seppe renderle con l'arti solite appresso i solleuati l'Oranges.

Assedia, e piglia Mastrich.

Trattato di Colonia per accomodarle cose di Fiandra.

Suaniſſe il Trattato.

Riuscite senz'alcun frutto le pratiche di Colonia, parue al Rè di non poter più lungamente sospendere l'vltima dimostratione del suo giusto rigore contro l'Oranges, e publicollo reo di lesa Maestà, capo, & autore della ribellion de'Paesi bassi, peste publica, & istrumento di tutti i mali, e pose taglia grossissima alla sua testa. Irritato l'Oranges da questa attione, si gettò anch'egli subito ne'più disperat consigli. Deposto dunque il titolo colorito di prima di far la guerra, non contro il Rè, ma contro la tirannide, e superbia de gli Spagnuoli, com'egli, & i suoi parteggiani diceuano, cominciò apertamente a negar l'vbbidienza al Rè, e con facilità indusse i popoli, che lo seguitauano a fare il medesimo, & a prouedersi d'vn nuouo Prencipe. Parue più a proposito

Dichiaratione del Rè contro l'Oranges; e vendetta dell'Oranges cõtro il Rè.

Fiamminghi riccuono i Duca d'Alanſone per loro Prencipe.

posito il Duca d'Alanſone d'ogn'altro per la ſperanza di poter'impegnare negli intereſſi del Duca il Rè di Francia medeſimo; onde fù riceuuto il Duca in Anuerſa, e giurato ſolennemente con feſte publiche per nuouo Prencipe de'Paeſi baſſi. Non haueua alcun'affetto particolare verſo i Franceſi l'Oranges; ma procurò egli allhora, e ſperò con le forze di Francia di mantener viua la ribellione di Fiandra, e di condurre le coſe in maniera, che ſtracchi i Fiamminghi finalmente poi de'Franceſi, e diſperati d'ottener mai perdono da gli Spagnuoli, veniſſero a formare vn gouerno libero, & a reſtar'egli moderatore, & arbitro del gouerno. Nella qual varietà di ſucceſſi, quando egli con più largo fauor di fortuna non haueſſe intieramente potuto conſeguire d'eſſer fatto Prencipe di tutte le Prouincie, che s'erano ribellate, ſperaua almeno, che ciò poteſſe ſuccedergli dell'Ollanda, e della Zelanda; Prouincie potenti, e forti; in gran parte di già infette dall'hereſia; e che non riconoſceuano hormai quaſi altra autorità, che la ſua. A queſti fini fù creduto, ch'aſpiraſſe la cieca ambition dell'Oranges. Infelice augurio in tanto haueuano apportato alle ſue ſperanze i lieti auſpicij dell'Alanſone nouello Prencipe; poiche nel medeſimo tempo ardì vn Biſcaglino d'auuicinarſegli nella caſa ſua propria, e ſparargli in teſta vn'archibugiata. Guarì l'Oranges di queſta ferita. Ma queſta però fù preſagio d'vn'altra ſimile, ch'in breue poi doueua arrecargli la morte.

Fini ambitioſi dell'Oranges.

Vien ferito l'Oranges.

Si

Si riducono a ſtrettezze grandi i ribelli. Si ritira in Francia l'Alanſone; e poco dopo è vccíſo l'Oranges.

CAP. VIII.

RIduceuanſi in tanto le coſe de'ribelli ſempre a maggiori difficoltà, & all'incontro quelle del Rè andauano ſempre più proſperando. Eran di già cadute buon pezzo prima le ſperanze dell'Arciduca Matthias; onde gli era conuenuto tornarſene con non picciolo ſcorno in Germania. Eraſi pur'anche di già ſtracco l'Alanſon de'Fiamminghi, & i Fiamminghi ſimilmente di lui. Nè il Duca poteua tolerar l'indignità delle conditioni, con le quali egli veniua a riceuer leggi più toſto, che a darle nella forma, che gli era preſcritta di gouernare; nè i Fiamminghi ſoffrire all'incontro, che gli aiuti di Francia corriſpondeſſero tanto debolmente alle promeſſe del Duca. Fù il primo a commouerſi il Duca, e tentò d'occupare Anuerſa per forza, e di ſtabilire il ſuo Principato con l'armi. Di già era entrata dentro parte della ſua gente, e cominciaua a ſcorrere la Città. Ma poſtoſi in armi il popolo, preſto ne furono ſcacciati i Franceſi; e con iſtrage non minor, che vergogna. Nè mai fù poſſibile, per quanto s'affaticaſſe l'Oranges (al qual pareua ancora troppo immatura a'ſuoi fini l'alteration ſucceduta) che i Fiamminghi voleſſero deporre il mal'animo, c'haueuano preſo contro

Anno 1582.

Arciduca Matthias torna in Germania.

Duca d'Alanſone tenta di ſtabilirſi in Fiandra con l'armi.

Suaniſcono i ſuoi diſegni, e ritorna in Frã cia.

tro i Franceſi. Onde non paſsò molto, che il Duca ſi vide neceſſitato di tornarſene in Francia; e vi tornò priuo d'ogni riputatione, e d'ogni ſperanza, inſieme con la ſua gente, auuilita anch'eſſa, e piena d'ogni diſagio.

Eraſi rinchiuſo l'Oranges dopo queſti accidenti in Ollanda, tutto fiſſo con l'animo in penſare a nuoui rimedij per mantenere viuo, e durabile tuttauia il fuoco della ribellione, che s'era sì bene acceſo, quando venne a cader finalmente il colpo, ch'in vn punto gli troncò i diſegni, e la vita. Il Feritore fù vn Borgognone, húomo ordinario della Contea; e la ferita fù di piſtolla, ch'egli diſperatamente gli ſparò in capo; e ſeguì il caſo nella Città di Delft, dóue ſi trouaua allhora l'Oranges, ilquale ne morì quaſi ſubito, ſenza che poteſſe proferire parola d'alcuna ſorte. Queſto fine hebbe Guglielmo di Naſſau Prencipe d'Oranges nella ſua età di cinquantadue anni. Húomo, che ſenza dubbio haurebbe potuto hauer luogo frà i più ſegnalati del noſtro tempo, ſe contentatoſi della ſua propria sì riguardeuol fortuna, non haueſſe voluto frà le violenze, e frà i precipitij, tentar d'inalzarſi ad vn'altra maggiore: Morì con fama d'heretico; ma più ancora di non hauere hauuto alcun ſenſo di religione. Profeſsò libertà di gouerno, e di religione per adeſcar meglio i popoli, e meglio opprimer la lor libertà, co'l preteſto di mantenerla. Nell'Ollanda, e nella Zelanda hebbe il ſuo principal ſeguito, e la maggiore ſua autorità, e fù tanta, che n'appariua più toſto Prencipe, che Gouernatore; e corſe fama, che di già quei popoli haueſſero deliberato d'eleggerlo per lor Prencipe.

Viene vccíſo l'Oranges.

Quanta foſſe particolarmẽte la ſua autorità in Olanda, e Zelãda.

Reſtano

Restano nella prima lor pertinacia i ribelli. Muore il Duca di Parma.

CAP. IX.

Er la morte dell'Oranges rimasero attoniti, e pieni di confusione i ribelli. E fù creduto allhora, che la machina della ribellione fosse per rouinare, mancatone l'Architetto. Ma troppo alti n'eran gettati di già i fondamenti. E per fargli maggiori, e più stabili non mancaron quei Prencipi, a'quali era sospetta, come fù mostrato di sopra, questa vicina potenza de gli Spagnuoli, di somministrar la materia che bisognaua. Cresciuta dunque più tosto, che diminuita con la morte dell'Oranges ne'ribelli la pertinacia di prima, tanto mancò ch'essi volessero dare orecchie a pratica alcuna di riconciliatione, ch'anzi disperatamente si risoluerono di voler continouar la guerra fin'all'vltimo spirito, per non ritornar mai più sotto l'Imperio Spagnuolo. La prima attione, che fecero dopo la morte del Prencipe d'Oranges, fù l'honorare la sua memoria con solenni pompe d'esequie; e sostituirono poi subito ne'titoli, e ne gli honori paterni il Conte Mauritio suo figliuolo; con ferma speranza all'incontro, ch'egli douesse mostrarsi vero successore, & herede al padre, così nell'affetto verso di loro, come nell'odio contro la Corona di Spagna. Era il Conte Mauritio allhora giouanetto di sedici anni, e perciò gli fù dato nel

Cresce la ribellione il luogo di mancare dopo la morte dell'Oranges

Conte Mauritio sostituito in luogo del padre.

Conte d'Holac.

to nel maneggio dell'armi per Luogotenente il Conte d'Holac Alemanno, ilquale diuenne poi suo cognato co'l pigliar per moglie vna sua sorella.

Progressi dell'armi Regie.

Haueuano corso in questo tempo vittoriosamente per tutto l'armi del Rè di Spagna. Tornai, Odenardo, Doncherchen, Neuporto, Ipri, e molte altre Terre importanti della Prouincia di Fiandra, & altre parti, erano state ricuperate dal Prencipe di Parma. La Città di Groninghen era di già tornata, insieme con molte altre verso la Frisa, alla deuotione del Rè, e da tutte le bande haueuano fatto progressi grandi l'armi Cattoliche. Solamente Anuersa con la resistenza, che fece, le impedì alquanto, e le ritardò. Ma furon desiderabili per la gloria del Prencipe le difficoltà dell'assedio d'Anuersa; poiche quanto maggiori furon gl'impedimenti, ch'egli hebbe in maneggiar quella impresa, tanto più grande apparì il suo valore poi in hauerla condotta a fine. Domò egli la riuiera della Schelda con la famosa steccata; impedì per ogni altra via con somma virtù militare i soccorsi nimici; e fece riuscir vane le machine mostruose d'alcune barche di fuoco, e d'vna vasta naue, che gli Anuersani con lor mal'augurio intitolarono: Fin della guerra; poiche non molto dopo hebbe fine la lor resistenza. Durò quasi vn'anno questo memorabile assedio. Il pericolo d'Anuersa haueua di già ancora fatto cadere in mano del Prencipe le Città di Gante, di Bruges, e di Malines. Onde non furono mai veramente così abbattuti i ribelli, nè in tanta riputatione le cose del Rè, come allhora.

Assedio d'Anuersa quanto memorabile; e quanta gloria n'acquistasse il Prencipe di Parma.

Regina d'Inghilterra protegge di nuo-

Ripigliaron nuouo vigore poi i ribelli sotto la protettione della Regina d'Inghilterra; laquale astutamente cer-

te cer-

te cercando d'opprimere quei vicini, che ostentaua d'aiutar, come oppressi, mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in aiuto loro, e s'introdusse nel lor Gouerno, e nelle lor Piazze, riceuendone alcune in pegno ne' siti più importanti dell'Ollanda, e della Zelanda. E con l'ambitione era cresciuto l'ardire in lei, dopo l'infelice successo d'vna potente armata nauale, che il Rè di Spagna haueua inuiata contro il suo Regno. Ma presto cominciarono i ribelli Fiamminghi a stancarsi del giogo Inglese. E non passò molto, che satij, & ingelositi sempre più del Lincestre, e del suo gouerno, gli leuarono il maneggio dell'armi, e lo costrinsero a tornarsene in Inghilterra, non senza graue indignatione della Regina.

uo con forze grandi i ribelli.

Conte di Lincestre.

Ribelli Fiamminghi non si fidano de gli Inglesi, e fanno partire il Lincestre.

Era cresciuto frà tanto in età il Conte Mauritio, e con l'età il concetto del suo valore; onde a lui fù commessa la total cura dell'armi. Cominciò da quel tempo a segnalarsi Mauritio nella professione militare. Acquistò egli con gran celerità quasi tutto il paese, che gli Spagnuoli possedeuan di là dal Rheno; dalla qual parte era stato sempre più facile, che da ogni altra, il penetrar nelle viscere de' nemici, e particolarmente in Ollanda, sede principale della lor ribellione. Così gli Spagnuoli, mentre s'occupan troppo allhora co'i disegni, e con l'armi ne' tumulti ciuili di Francia, videro queste perdite sì importanti nelle Prouincie proprie loro di Fiandra. Ripugnò quanto gli fù possibile il Duca di Parma (era il Prencipe di già fatto Duca per la morte del padre) al passare in Francia; ma bisognò eseguir gli ordini Regij, che troppo risoluti gli veniuan di Spagna. Nel primo passaggio il Duca soccorse Parigi, e nel secondo Roano; e

Conte Mauritio piglia il maneggio dell'armi.

Suoi progressi

Forze di Spagna occupate in Francia con gran danno delle cose di Fiandra.

con

con fama d'eccellente virtù nell'armi in ambidue quei soccorsi. E morì dopo in Arras, mentre egli si preparaua di tornare in Francia la terza volta. Capitano inuero di tanto valore, e di tanto grido, che per lui principalmente possono andar glorioſe l'armi del nostro tempo, e per lui contendere con le più celebrate ancora d'ogn'altro secolo.

Morte del Duca di Parma.

Nel gouerno di Fiandra succedono trè Gouernatori in trè anni; cioè, il Conte di Mansfelt; l'Arciduca Ernesto; & il Conte di Fuentes.

CAP. X.

Anno 1592.

Conte di Mansfelt gouerna la Fiandra.

MOrto il Duca di Parma, restò al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno. L'haueua esercitato prima egli ancora ne'due passaggi del Duca in Francia; & allhora lo sostenne vn'altro anno con l'autorità principalmente, e consiglio del Conte di Fuentes, il quale sù'l morir del Duca era di Spagna venuto in Fiandra. Durò poco sotto il Conte di Mansfelt il gouerno; ma grauissimi furono i danni, ch'allhora seguirono alle cose del Rè. S'ammutinò in quel tempo gran parte della sua soldatesca, perdendo ogni vbbidienza, e rispetto a'Capi; e ne restò corrotta in modo la disciplina, che dopo hanno regnato quasi sempre nell'esercito continoui ammutinamenti; e con tanto pregiuditio del Rè, che molte volte gli son diuenute più dannose per tal cagione

Ammutinamenti quanto siano stati dannosi in Fiandra alle cose del Rè di Spagna

ne l'armi de'ſuoi ſoldati, che quelle de'ſuoi nemici. Quindi preſe occaſione il Conte Mauritio di metter l'aſſedio alla Terra di San Gertrudemberg, Piazza d'importanza grandiſſima trà il Brabante, e l'Ollanda; e la ſtrinſe con fortificationi sì bene intese, che riuſcì vano a'Regij ogni ſforzo per eſpugnarle, e vana ogni ſperanza di ſoccorrere gli aſſediati.

Il gouerno, che per modo di prouiſione veniua eſercitato dal Conte di Mansfelt, paſsò dopo aſſolutamente nell'Arciduca Erneſto; ilquale mentre cerca di rimediar più toſto a'diſordini ritrouati nelle coſe del Rè, che di fare acquiſti contro i nimici; venne a morte, a pena finito l'anno del ſuo gouerno. Nel qual tempo Mauritio continouando i progreſſi dalla ſua parte, preſe la Città di Groninghem, e ſtabilì maggiormente in queſta maniera gli acquiſti prima fatti di là dal Rheno. Ammutinoſſi allhora di nuouo vn'altra parte dell'eſercito Cattolico; e di domatori de'ribelli, fatti come ribelli i ſoldati Regij, non ſi vergognarono di ſoſtener con la ſponda de'proprij nimici del Rè l'ammutinamento loro, ſin che foſſero ben largamente pagati.

Arciduca Erneſto, fatto Gouernatore di Fiandra.

Nuouo ammutinamento indegno nell'eſercito Regio.

Quindi il Conte di Fuentes preſe in mano il gouerno; e parue, ch'in lui garreggiaſſe co'l valor la felicità. Voltò egli le forze Regie verſo la Francia, per aſſicurar meglio quella frontiera alla deuotione del Rè. Venuto alle mani co'i Franceſi gli ruppe in battaglia valoroſamente a Dorlan; e poco dopo acquiſtò Cambray per aſſedio: ſcacciatone Balagnì Franceſe, che di Gouernatore s'era fatto Tiranno di quella Città.

Conte di Fuentes al gouerno di Fiandra e ſuoi acquiſti.

Il gouerno passa nel Cardinale Arciduca Alberto, il quale fatto genero del Rè và in Ispagna. Resta in suo luogo il Cardinale Andrea d'Austria.

CAP. XI.

Anno 1596.

Arciduca Alberto Cardinale Gouernatore di Fiandra.

Ntanto s'era mosso di Spagna il Cardinale Arciduca Alberto per venire a gouernare i Paesi bassi: e la fama delle forze grandi, che traeua di Spagna, e d'Italia ne inuiaua inanzi il terrore anche prima, che giungesse in Fiandra. Veniua egli Gouernatore, e Prencipe de' Paesi bassi. Gouernatore, se domati i ribelli hauesse potuto ridurgli nuouamente sotto la Corona di Spagna: e Prencipe, se disperato questo successo fosse stato a proposito di sperare da quella Corona la Fiandra: e di poi la sotto vn Prencipe a parte, che più facilmente, con l'habitarui, e co'l dare a' popoli discendenza Fiamminga, potesse riunir per le vie soaui quelle Prouincie, e ridurle sotto vna conforme vbbidienza. Ma ciò non vsci per all'hora da' Regij arcani.

Principij Allegati del Cardinale.

Ardeua in quel tempo la guerra frà il Rè di Francia, & il Rè di Spagna: e le forze Francesi eran voltate principalmente contro la Fiandra. Giunto adunque il Cardinale, bisognò ch'egli trasportasse subito l'armi verso la Picardia. Ilche seguì con gran prosperità di successi: acquistate da lui subito due Piazze importanti, Cales,

& Ardres, quasi sù gli occhi proprij del Rè di Francia. Nè quì finirono i progressi del Cardinale in quella sua prima mossa. Voltò egli dopo rapidamente l'armi contro i ribelli Fiamminghi, e tolse loro la Terra di Hulst, luogo molto forte nella Prouincia propria di Fiandra. Fù poi da gli Spagnuoli sorpresa, l'anno che seguì, la Città d'Amiens, ch'è la più principale di Picardia. E mentre essi tentano indarno di conseruar quell'acquisto, e voltano in Francia tutte le forze loro, progressi grandi fece il Conte Mauritio dalla parte di Fiandra. Prese egli Remberg, & occupò quel passo molto opportuno sul Rheno. Quindi con somma celerità condotto l'esercito verso il paese di Frisa, assediò, strinse, e prese in vn subito Grol, Oldensel, e Linghen, e pose i ribelli in possesso intiero di tutto il paese di là dal Rheno.

Forze di Spagna s'impegnano troppo di nuouo in Francia.

Acquisti del Conte Mauritio in Fiandra.

Era di già publicato il gran parto della separation de' Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per mezzo del matrimonio, c'haueua stabilito il Rè frà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella sua figliuola maggiore, co'l dare alla figliuola in dote i medesimi paesi. Alche s'era determinato il Rè finalmente, dopo hauer veduta maggiore, che mai la resistenza ne' ribelli di Fiandra. Onde l'Arciduca fatto Genero del Rè con sì ampia dote, cominciò a stringere tanto più caldamente la conclusion della pace, che si trattaua in Fiandra allhora co'l Rè di Francia, sperando con l'amicitia di sì potente vicino di ridurre con maggiore facilità alla sua vbbidienza i già fatti suoi proprij ribelli. E seguì la bramata pace. Indi partito l'Arciduca per leuar di Spagna l'Infanta, vdì prima la morte del Suocero, che potesse veder la moglie.

Matrimonio frà l'Infanta figliuola maggiore del Rè, e l'Arciduca Alberto.

Pace frà le due Corone.

Arciduca và in Ispagna, e

Resta il suo luogo il Cardinal Andrea d'Austria.

Al gouerno di Fiandra intanto era restato il Cardinal Andrea d'Austria; & in primo luogo l'Almirante d'Aragona nel maneggio dell'armi. Non furon mai le forze Spagnuole più potenti in Fiandra, che allhora. Ma debol frutto se ne raccolse con la sola ricuperation di Remberg: & all'incontro furon tanti i disordini dell'esercito Regio nell'esser fatto suernare trà le violenze, e le rapine sù varij paesi neutrali intorno al Rheno, che se ne commosse a grandissima indignatione, & all'armi ancora tutto quel tratto della Germania. Fù terminato dal Cardinal Andrea il suo gouerno con hauer tentate prima due imprese. L'vna indarno, e fù il procurar l'acquisto della Piazza di Bomele, con tutta quell'Isola frà il Vahale, e la Mosa; e l'altra, che gli riuscì, e fù il piantare vn gran Forte (che dal suo nome fù chiamato di Sant'-Andrea) in vn sito opportuno dalla parte inferiore dell'Isola, per godere più facilmente il passaggio, e le altre comodità di quelle riuiere.

Commotione in Germania contro l'arm. Spagnuole di Fiandra.

Forte di S. Andrea.

Giungono

Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi. L'Arciduca vien retto, e ferito a Neuporto.

CAP. XII.

ERano arriuati in questo mezo i nuoui Prencipi in Fiandra, & haueuano tirati à se gli occhi di tutta Europa, che tutta staua osseruando, come sarebbono riceuuti, e qual faccia piglierebbe il nuouo lor Principato. Dalle Prouincie vbbidienti furono raccolti con applauso, & allegrezze grandissime. Le ribellate all'incontro mostrandosi più pertinaci che mai, si preparauano con ogni ardore alla guerra; dopo hauer publicato, che co'l mezo d'vn matrimonio infecondo si voleua insidiosamente adescarle a ritornar sotto il giogo di Spagna; e che l'Arciduca, cinto dall'armi, e da'consigli Spagnuoli, non riteneua altro di più di Gouernatore, che il titolo apparente di Prencipe. Faceuano esse di già il numero delle sette Prouincie, che furon nominate al principio; è buon pezzo innanzi haueuano preso il nome d'Vnite. Ributtarono perciò ogni mentione di pace, non che quei maneggi, che cercarono d'introdurne appresso di loro gli Ambasciatori mandati a questo effetto, prima dalle Prouincie vbbidienti, e poi dall'Imperatore.

Anno 1599.

Arriuo de' nuoui Prencipi in Fiandra.

Ostination de' ribelli.

Prouincie ribellate al numero di sette, e co'l nome d'Vnite.

Ributtano ogni trattato di pace.

Vana era riuscita etiandio in questo tempo la tratta-

tione di pace, che s'era cominciata a maneggiare da'Miniſtri del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per vna parte (queſto titolo in comune haueuano preſo i due nuoui Prencipi) co'i Miniſtri della Regina d'Inghilterra per l'altra. Es'aggiungeuano a queſte molte altre difficoltà d'infelice augurio al nuouo Principato d'elli Arciduchi; ſomma careſtia nel paeſe: grandiſſima ſcarſità nel danaro: ammutinamenti nuoui nella militia: e per colmo d'indignità vn tradimento infame d'eſſere ſtato venduto a'ribelli il forte di Sant'Andrea, che fù commeſſo da quel preſidio. Nè tardò molto a ſeguir poi la rotta in battaglia, c'hebbe l'Arciduca a Neuporto nella Prouincia di Fiandra, che ſegui però non meno per temerità de'ſuoi Capitani, che per valor moſtrato da'ſuoi nimici. Haueua Mauritio sbarcato l'eſercito de'ribelli sù la coſta maritima di quella Prouincia, e s'era laſciato tirar troppo oltre nel paeſe de gli Arciduchi da vane ſperanze d'acquiſti. Non poteua egli dunque fermarſi in terra per difetto di vettouaglie; onde biſognaua, che ſi ritiraſſe per mare con grandiſſima confuſione. Impatienti i Capitani dell'Arciduca d'aſpettar queſta ſicura opportunità dell'imbarco, aſſaltarono i nimici negli alloggiamenti lor proprij, e ſi precipitarono da ſe ſteſſi nella rotta, che riceuerono: nella quale reſtò ferito, e quaſi preſo l'Arciduca medeſimo. Videſi allhora, come in altri conflitti de' tempi adietro, quel che può la diſperatione armata, perche diſperando i ribelli di poter riguadagnare l'imbarco ſe non co'l vincere la battaglia, combatterono con ardore, e ferocia incredibile. Nè Mauritio poteua ſeruirſi meglio dell'occaſione. Fatte allontanar dalle ripe i vaſcelli,

Principio infelice del nuouo Principato de gli Arciduchi.

Battaglia di Neuporto.

L'Arciduca colto, e ferito nella battaglia.

Prudente attione militare del Conte Mauritio.

ſcelli, e poſti in ottima ordinanza i ſoldati, moſtrò loro, che in quel giorno biſognaua, o morire, o vincere. Vinſero dunque; e fù reſo memorabil quel ſito, con sì memorabil ſucceſſo.

Reſpirò l'Arciduca dopo sì gran percoſsa, con la fedeltà, che gli moſtrarono, e con gli aiuti, che gli porſero i ſuoi nuoui popoli. Egli all'incontro laſciatoſi vincere dalle loro inſtanze, ſi diſpoſe di metter l'aſſedio alla Piazza d'Oſtenden, che ſola reſtaua in poter de'ribelli nella Prouincia propria di Fiandra, e che s'era tenuta per impreſa diſperata fino a quel giorno, per riſpetto del ſoccorſo di mare, che non poteua eſſerle prohibito. Il Conte Mauritio intanto haueua di nuouo aſſediato, e preſo Remberg. Indi traſportato ſubitamente l'aſſedio a Bolduc nel Brabante, haueua ſperato di poter con queſto mezo diuertir l'Arciduca dall'aſſedio d'Oſtenden. Ma dopo che riuſcì vano a'nimici il diſegno di prender Bolduc, fatto l'vltimo poter loro nell'hauer meſſo inſieme il maggior' eſercito, c'haueſſero mai hauuto, ſi riſoluerono di fare ogni ſforzo per coſtringer l'Arciduca a leuarſi da Oſtenden.

L'Arciduca aſſedia Oſtenden.

Difficoltà grãde di q̃ell'aſſedio.

Forze ſtraordinarie de'ribelli, e lor fini.

Il Marcheſe Spinola conduce gente d'Italia. Paſſa in man ſua l'eſercito; e finalmente ſi termina la guerra con vna tregua di dodici anni.

CAP. XIII.

Anno 1602.

Marcheſe Spinola in Fiandra.

Luttuauano trà grandiſſime difficoltà le coſe de gli Arciduchi, quando arriuò in Fiandra il Marcheſe Spinola con vn nerbo d'otto milla fanti Italiani. Queſto ſoccorſo frenò i nimici, che non poteſſero condur l'eſercito a leuar l'aſſedio da Oſtenden, e riparò le perdite più importanti, che ſopraſtauano a gli Arciduchi, ma non baſtò a potere impedirle tutte, perche Mauritio aſſediò, e preſe Graue, luogo de' più conſiderabili del Brabante. Continouaua in queſto mezo l'aſſedio d'Oſtenden. E

Federico Spinola ſuo fratello con vna ſquadra di galere in Fiandra.

Federico Spinola fratello del Marcheſe con vna ſquadra di Galere, che da lui, qualche tempo prima, erano ſtate condotte di Spagna, haueua poſto, come vn'aſſedio ancor egli al vicino mar de' nimici; nè ſaria ſtato leggiero il danno, che in queſta parte eſſi haurebbono riceuuto, ſe Federico in certa fattione maritima,

Combattendo valoroſamẽte rimane vccíſo.

combattendo con gran valore, non foſſe reſtato sì preſto vccíſo. Era di già l'aſſedio d'Oſtenden riuſcito sì lungo, che ſi diſperaua hormai di poterlo condurre a fine. Il ſito, l'arte, e l'ardire de' difenſori faceuano ſtimar generalmente per ineſpugnabile quella Piazza,

quando

quando al Marcheſe Spinola ne fù conſegnata l'impreſa. Sodisfece egli pienamente all'aſpettatione. Tanto fù l'ardor della ſua diligenza, tanto il diſprezzo di tutti i pericoli, che finalmente gli aſſediati ſi videro coſtretti ad arrendersi; mancato loro il terreno di dentro, benche non mai il ſoccorſo di fuori. Seguì la reſa, dopo trè anni di largo, e di ſtretto aſſedio; e fù ſenza dubbio vna delle più famoſe oppugnationi, e difeſe, che mai ſeguiſſero in alcun tempo; e ben ſi conobbe da' fatti egregij dello Spinola in quel ſucceſſo, quanti altri più egregij ancora ſi poteuano aſpettar da lui in ogni altra impreſa maggiore.

Al Marcheſe Spinola vien dato il carico dell'aſſedio d'Oſtenden.

Reſa della Piazza.

Non era ſtato in queſto medeſimo tempo a ſedere ocioſo il Conte Mauritio. Haueua egli aſſediato di nuouo Bolduc, e non eſſendogli potuto riuſcir quel diſegno, haueua meſſo poi l'aſſedio all'Eſcluſa nella Prouincia di Fiandra; con fine, o di liberare Oſtenden con queſta diuerſion più vicina, o di contrapeſar la perdita, che faceſſe di quella Piazza, con l'impadronirſi all'incontro di queſta. Non ſeguì la diuerſione: ma ben gli ſuccedè con gran fortuna l'acquiſto: ilqual fù di ſomma importanza, poiche nell'Eſcluſa concorreua, ſi può dire, il ſito, la fortezza, & ogni altra più conſiderabile circonſtanza d'Oſtenden: & in pochi giorni, ſenza ſpargimento di ſangue, riuſcì quello nell'aſſedio dell'Eſcluſa, che coſtò sì gran tempo, tant'oro, e tanto ſangue nell'impreſa d'Oſtenden. Quì terminarono i progreſſi de' nimici ſino alla tregua, che fù poi accordata. Gli acquiſti all'incontro furon tutti dalla parte Cattolica: paſſate l'anni in gouerno al Marcheſe Spinola, co'l carico da lui conſeguito di Maſtro di campo General dell'e-

Conte Mauritio piglia l'Eſcluſa.

Marcheſe Spinola fatto Maſtro di campo generale dell'eſercito Regio.

Suoi acquisti, e progressi.

dell'esercito. Le portò egli in casa de' proprij nimici, acquistato prima il passo del Rheno con due Forti sù l'vna, e sù l'altra ripa: occupò nelle parti di Frisa Oldensel, Linghen, e Grol; e stabilì meglio il transito ancora del Rheno, con la ricuperatione di Remberg. Quindi passato rapidamente al soccorso di Grol, ch'era assediato dal Conte Mauritio, l'acquistò, si può dir, la seconda volta, e più gloriosamente ancor della prima: fattone ritirar con vergogna Mauritio, e con vergogna prima di ritirarsi, vedutolo ricusar la battaglia da lui presentatagli.

Fà ritirare da Grol il Conte Mauritio.

Disegni grandi, ch'egli hebbe, e come furono impediti.

Maggiori acquisti con tutto ciò di gran lunga s'era proposti lo Spinola. Haueua egli sperato di penetrare più a dentro nel paese nimico, e passando le riuiere di potere impadronirsi d'Vtrecht, Città di conseguenza grandissima, e quiui piantar la guerra alle porte d'Ollanda, nelle proprie viscere de' nimici. Ma i siti fortissimi della natura, che combatteuan per loro; vn nuouo ammutinamento succeduto nell'esercito; & infinite altre difficoltà, che s'aggiunsero, gli impedirono il far progressi maggiori, e gli diedero meglio finalmente a conoscere, che mole fosse il voler domare la ribellion di Fiandra per forza d'armi. Pensossi dunque a procurar di ridurre a qualche stato di concordia le cose. E di già era cresciuto tanto l'ardir de' nimici, ch'era stata da loro molti anni inanzi portata per mare (doue erano potentissimi) la guerra in casa de gli Spagnuoli. Haueuano infestate le coste di Spagna; e nell'Indie Orientali s'erano introdotti con diuerse loro nauigationi; e machinauano ancora il medesimo contro le Occidentali. Onde riusciuan sì graui i danni, che riceueua la

Danni della Corona di Spagna nelle Indie, da' ribelli di Fiandra

Coro-

Corona di Spagna per vna parte, e di tanta consideratione quei, che poteua temere similmente per l'altra, che necessariamente richiedeuano alcun rimedio: il qual'era, che componendosi le cose di Fiandra, si componessero insieme ancora quelle dell'Indie. Praticossi perciò di nuouo, prima infruttuosamente la pace; e poi ne risorse al fine dopo vn lunghissimo trattato, e frà grandissime difficoltà vna tregua di dodici anni. E non vollero giamai i nimici, nè dar l'adito, che si diede al negotio con vna sospension d'armi, al principio; nè terminar poi le pratiche alla conclusion, che seguì della tregua, che non fosse dichiarato inanzi ad ogni altra cosa, essersi introdotta la sospensione al principio, e conclusa in vltimo la tregua con loro, come con popoli di Prouincie libere, sopra le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna. E questo fù il primo articolo dell'accordo. Gli altri più principali furono. Che durante la tregua cessasse ogn'atto d'hostilità dall'vna, e dall'altra parte. Che in questo mezo ciascuna delle due parti restasse in pacifico possesso di quello, che possedeua. Che nè di quà, nè di là si facessero in tanto nuoue fortificationi. Che si restituisse il commercio libero per tutto il paese, come inanzi alla guerra. Che il traffico s'esercitasse liberamente per tutto: saluo, che fuori d'Europa gli habitanti delle Prouincie Vnite non potessero negotiar ne'paesi della Corona di Spagna; con le quali parole senza nominar le Indie, si pretendeua, che i loro popoli restassero esclusi da quelle parte dell'Indie, ch'eran soggette alla Corona di Spagna. Questi furon gli articoli più essentiali; oltre a molti altri spettanti a materie di giustitia, & a resti-

Pratiche d'accommodamento al principio dell'anno 1607.

Tregua di dodici anni conclusa al principio d'Aprile dell'anno 1609.

Sostanza de gli articoli della tregua.

restitution di beni.

Così fù conclusa la tregua; e così è restato sopito per qualche tempo, non hauendo potuto interamente restar estinto l'incendio della guerra di Fiandra. Guerra sì lunga, e piena di tanti, e sì illustri casi, che da questi sopra tutti gli altri del nostro tempo resterà nobilitata appresso i posteri la memoria del nostro secolo. E veramente può dirsi, che la Fiandra all'età presente sia stata come vna scena militare in Europa, che per quaranta anni continoui sino alla conclusion della tregua, habbia esposte al theatro dell'Vniuerso tutte le nouità, e spettacoli più memorabili, che mai si vedessero in alcun'altra guerra delle passate, e che mai sian per vedersi in alcuna delle future.

Guerra di Fiandra delle più memorabili, che siano mai state.

DELLA

DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO. LIBRO TERZO.

Si discorre sopra la persona del Conte Mauritio di Nassau.

CAP. I.

ORA tornerò alla narratione interrotta di sopra. Gouerna il Conte Mauritio di Nassau (com'io accennai al principio del libro passato) l'armi di terra, e di mare delle Prouincie Vnite. E dopo hauerne egli hauuto il comando tanti anni con tanta riputatione in tempo di guerra, l'esercita hora parimente con autorità di prima in questo tempo di tregua. E merita senza dubbio il Conte Mauritio la fama acquistata d'esser vno de' maggiori Capitani, c'habbia l'età presente. Possiede egli non meno per arte, che per esperienza la professione militare; hà specialmente gran cognitione di matematica, hauendo

Conte Mauritio di Nassau Generale dell'armi delle Prouincie Vnite.

Vno de' maggiori Capitani del nostro tempo.

uendo fatto ſtudio particolare in eſſa, e trattenuto ſempre qualche valent'huomo appreſſo di ſe in queſta ſcienza. Trà le altre parti della militia, in due viene egli ſommamente ſtimato; cioè nell'ordinanza, e nella fortificatione. Quaſi in tutti gli aſſedij le ſue fortificationi ſono riuſcite poco meno, che ineſpugnabili; & a lui s'attribuiſce in particolare l'eſſerſi introdotte ne'tempi noſtri quelle, che s'vſano fuori de'foſſi: con le quali ſi difendono hoggidì molto più lungamente le Piazze, che non ſi faceua ne'tempi adietro. Dell'ordinanza egli hà pur'anche intelligenza grandiſſima, & hà procurato ſempre di porne in pratica l'arte. Eſtandoſi ſenza guerra al preſente, egli fà ridurre ſpeſſe volte inſieme fuori dell'Haya i preſidij, che ſon più vicini, & egli medeſimo ne forma varie ordinanze per eſercitare i ſoldati; & hà introdotto il farſi ogni ſettimana infallibilmente vna volta in tutti i preſidij delle Prouincie Vnite queſt'iſteſſo eſercitio.

In quali parti della militia egli venga maggiormente ſtimato.

Com'egli eſercitihora i ſoldati in tempo di tregua.

Quali ſiano ſtate le impreſe del Conte Mauritio, s'è potuto raccogliere dalle coſe breuemente narrate di ſopra. In alcune, per dir il vero, da molti s'è deſiderata in lui diſpoſitione, e prontezza maggiore al combattere; e non pochi ſono ſtati quelli, che più liberamente gli hanno attribuito nome d'irriſoluto, e di timido. Hanno detto, che la ſola ineuitabile neceſſità lo fece venir a battaglia con l'Arciduca a Neuporto, che per non arriſchiarſi a combattere non ſoccorſe Remberg, come gli era facile, quando il Marcheſe Spinola vi poſe l'aſſedio; e che finalmente con timidità manifeſta ſi leuò dall'aſſedio di Grol, fuggendo l'incontro del medeſimo Spinola, ilquale era a lui di gran lunga inferiore di forze.

Da molti ripreſo, come troppo alieno dal combattere.

Certa

Cosa è, ch'Henrico Quarto Rè di Francia, il quale si mostrò sempre censor rigoroso delle attioni militari di Fiandra, parlò poco honoratamente allhora del Conte Mauritio, per non hauer soccorso Remberg, e per esserſi ritirato da Grol, e non poche volte hebbe a dire, ch'esso Conte non si poteua chiamar gran soldato, perche era auuezzo a guerreggiar solamente frà i dicchi, e frà le riuiere, senza cercar mai gli incontri in campagna aperta. Ma sì diuersi sono i giuditij de gli huomini, ch'alcuni biasmano quelle attioni, ch'altri reputan degne di molta lode. E non succede cosa più d'ordinario, che l'vdirsi nominar i maggiori Capitani per timidi, in luogo di cauti; per rimessi, in luogo di circonspetti, e per poco guerrieri in vece di periti nel mestier della guerra. Deuesi ancora vedere, chi fà la guerra, doue si fà, e chi la sostiene: secondo le quali considerationi sarà forza di confessare, che niun'altro Capitano più del Conte Mauritio poteua esser proportionato al bisogno delle Prouincie Vnite, alla conditione de' loro popoli, & alla qualità particolare de' loro paesi. Con l'hauer egli sì cautamente gouernata in sì lungo tempo la guerra loro, e con l'essersi tanto ben seruito de gli argini, delle riuiere, e de gli altri vantaggi della natura, hà sostenuto i torrenti di tante nationi, che per la Corona di Spagna son calate à combattere in Fiandra; hà fatto consumar l'oro infausto dell'Indie: hà goduto il benefitio di tanti ammutinamenti nati dalla parte de gli Spagnuoli; e co'l suo guerreggiar circonspetto, e sicuro, hà fatta conseguire in vltimo alle Prouincie Vnite vna tregua, ch'è tornata in lor gran vantaggio, e stabilimento. Ma quando bene egli si fosse mostrato disposto a pigliar le risolutioni più arrischiate,

Especialmente Henrico 4 Rè di Francia.

Che giuditio ne si fosse quel Rè.

Sua difesa.

Per le Prouincie vnite il miglior Capitano che potesse hauere.

Sue giustificationi particolari contro le accuse.

riſchiate, e più generoſe, ciò non era intieramente in ſua mano. Hà egli hauuto nell'eſercito appreſſo di sé alcuni Deputati rappreſentanti l'Vnione delle Prouincie, appreſſo la quale Vnione eſſendoſi ſempre hauuta per vna delle più importanti maſſime di gouerno l'vſar i conſigli maturi, e cauti, s'è laſciato perciò da'ſuoi Deputati in ogni occaſione al Conte Mauritio molto più d'autorità nell'eſeguire le impreſe, che nel riſoluerle. E con queſta ragione principalmente hà egli procurato di giuſtificarſi, quando alcune delle ſue attioni militari l'hà fatto incorrere ne'biaſimi accennati di ſopra. Ma non ſi può già negare dall'altra parte, che nel Conte Mauritio, per conſeguir nell'armi tanta riputatione, non ſi ſia congiunta co'l proprio valore vna gran fortuna. Hà egli hauuto in gouerno vn'eſercito ben pagato, e d'ogn'altra coſa ben proueduto: con le riuiere, e con gli argini perpetuamente in fauore; e ſenza hauer prouato mai alcuno ammutinamento, nè alcuna di quelle competenze, e riſſe frà natione, e natione, che tante volte ſon nate nel campo Cattolico, e ſpetialmente frà la Spagnuola, e l'Italiana: con pregiuditio grandiſſimo delle impreſe. Ond'egli frà gli altri vantaggi hà hauute libere in mano particolarmente le redini della diſciplina: ſenza la quale non è altro vn'eſercito, che vn boſco d'armi pieno d'ogni diſordine. Alle conſiderationi accennate di ſopra intorno alla tardità del Conte Mauritio, ſi può aggiungere, che tanto più ancora l'hanno fatto parere tardo, e rimeſſo in queſti vltimi tempi le attioni, ch'all'oppoſito ſi ſon vedute nel Marcheſe Spinola sì pronte, e sì riſolute. E veramente, contrapeſato il proceder militare dell'vno, e dell'altro, ſi direbbe, che Mauritio foſſe

Fortunato nell'hauere hauuto in gouerno vn'eſercito sì vbbidiente.

Paragone frà lui, e lo Spinola.

vſcito

vscito dalla Scuola di Fabio, e lo Spinola da quella di Cesare: l'vno hauendo sfuggito quasi sempre, e l'altro quasi sempre cercato il combattere, l'vno mostrandosi Cunctatore non solo per natura, ma per elettion di vantaggio, e l'altro tutto intento con l'ardire, e con la celerità a far vantaggiosi i successi dalla sua parte.

Si toccano diuersi altri particolari intorno alla persona del Conte Mauritio.

CAP. II.

Grandissime, come hò detto, l'autorità del Conte Mauritio appresso le Prouincie Vnite. Contuttociò non è dubbio, ch'era maggior di gran lunga durante la guerra, che non è hora, posate l'armi. Ben'vsò egli ogni diligenza, prima per chiudere ogni strada al negotio; e poi perche non si pigliasse risolutione alcuna, o di pace, o di tregua. Ma non potè romper mai il Trattato, che s'introdusse: nè mai impedire, che nell'vn modo, o nell'altro l'armi non si fermassero. Co'i maneggi dunque d'allhora presero autorità gli altri Capi del gouerno ciuile; & hauendola poi ritenuta, e sempre più stabilita dopo la tregua, è venuta perciò a sneruarsi, & a diminuirsi l'autorità dell'armi con l'esser restate otiose. Di questi Capi il maggiore, e più stimato al presente è Giouanni Barneuelt Auuocato d'Ollanda, e Deputato ordinario della medesima Prouincia nel Configlio de gli Stati Generali di tutta l'Vnione.

Conte Mauritio, dopo la tregua, declinato d'autorità.

Giouanni Barneuelt appresso le Prouincie Vnite in grande stima, e suo gran cõtrario.

Da Barneuelt fù aiutata principalmente la negotiation della tregua; e da lui fù fatto contrapeso in quel tempo al Conte Mauritio; e si fà hora pur tuttauia, per esser grande la sua esperienza ne' publici affari, e grandissima spetialmente la pratica, e l'autorità da lui acquistata nelle cose particolari di quel gouerno.

Conte Mauritio, capo il più principale ancora del gouerno ciuile.

Oltre all'hauere il Conte Mauritio la soprintendenza dell'armi, egli è ancora il Capo più principale del Gouerno ciuile delle Prouincie Vnite, essendo Gouernatore di quattro Prouincie, come fù mostrato di sopra, e da lui dipendendo come da Generale dell'armi il Conte Guglielmo Gouernatore di Frisa, e di Groninghen, & il Conte Ernesto Gouernatore di Gheldria. Il Conte Guglielmo, il Conte Ernesto, il Conte Henrico, & il Conte Giouanni, tutti della Casa di Nassau, si trouano in seruitio delle Prouincie Vnite; i primi due son cugini; il terzo è fratello; e l'vltimo è parente anch'egli del Conte Mauritio.

Conti della Casa di Nassau in seruitio delle Prouincie Vnite.

Conte Guglielmo.

Nell'esercito, dopo il Conte Mauritio, hà ritenuto sempre il luogo più principale il Conte Guglielmo, soggetto di molta esperienza, e valore; & hà come esercitato l'offitio di Luogotenente Generale dell'armi.

Conte Ernesto.

Il Conte Ernesto è Mastro di campo Generale; e vien riputato anch'egli per huomo di molto valore, e capace di sostenere, se bisognasse, il Gouerno di tutto l'esercito.

Conte Henrico.

Il Conte Henrico è fratello del Conte Mauritio da parte di Padre. Hà il carico di Generale della Caualleria; & ancorche sia giouine di ventisei anni, hà dato nondimeno buon saggio di se nell'occasioni, che la guerra gli hà presentate.

Conte Giouanni.

Il Conte Giouanni è semplice Capitan di Caualli. Capo di tutti questi della Casa di Nassau è il Conte Mauritio. Nè si può dire quanto grande sia

de sia il rispetto, ch'essi gli portano, e quanta la riuerenza, ch'vsan con lui. Hanno tutti gran soldo dalle Prouincie Vnite. Il Conte Mauritio, per rispetto di tanti suoi carichi, si fà conto, che tiri intorno a ducento milla fiorini l'anno; compresi trà questi venticinque milla fiorini, che le Prouincie, dopo la tregua, per segno di remuneratione, assignarono a lui, & a' suoi discendenti in perpetuo. Il Conte Guglielmo viene in quaranta milla fiorini l'anno. Il Conte Ernesto in trenta milla. Il Conte Henrico in altretanti. Il Conte Giouanni resta nel termine ordinario di Capitan di Caualli.

Soldo del Cõte Mauritio, e de gli altri Conti prenominati.

Risiede ordinariamente il Conte Mauritio nella Terra dell'Haya in Ollanda, & habita nel medesimo Palazzo, doue si radunano i Consigli de gli Stati generali di tutta l'Vnione. E' grandissimo ancora l'ossequio, ch'vniuersalmente gli mostrano tutti quei popoli; e nell'esterna apparenza si crederebbe, ch'egli fosse più tosto Prencipe di quelle Prouincie, che Capo del lor Gouerno militare, e ciuile. Co'i Rè vicini, e co'i Prencipi Protestanti della Germania egli hà corrispondenze grandissime, e da tutte quelle parti riceue segni straordinarij di stima, e d'honore. Ma insino a' popoli più remoti dell'Indie, in tutte, si può dire, quelle regioni del Mezzo giorno, e dell'Oriente, è volato ancora il suo nome con le nauigationi de gli Ollandesi, e de'Zelandesi; i quali hanno fatto spettacolo più volte in pittura del Conte Mauritio armato a Cauallo vittorioso a Neuporto; magnificando in vn tempo il grido del lor Capitano, e la fama della nuoua lor nascente Republica.

Doue risieda per ordinario il Conte Mauritio.

Quanto riueruto da' popoli delle Prouincie Vnite; e quanto stimato da' Prencipi vicini.

Il Conte Mauritio è ricco di molti beni; e corre opinione, ch'egli habbia gran quantità di danari, giudi-

Ricco di gran somma di dãari.

candosi, che si truoui accumulato più d'vn million d'oro in mano. Il che però non sarebbe di marauiglia, hauendo egli tirato sempre soldi grossissimi dalle Prouincie Vnite, e riportati emolumenti notabili, così nelle occasioni di tante Piazze acquistate da lui durante la guerra, come di tante prede, c'han fatte in mare gli Ollandesi, & i Zelandesi nelle loro nauigationi. De gli acquisti di terra, come Generale dell'esercito; e delle prede maritime, come grand' Armiraglio di mare hà egli goduto per la persona sua propria di ricche parti. E' Signore di Flessinghen, e della Vera in Zelanda, e di Graue in Brabante buone Terre, e molto considerabili, e d'altri luoghi ancora di minore importanza. Al presente è in età di quarantacinque anni. Non hà moglie, e non hà mostrato fin'hora inclinatione a pigliarla. Le più principali parentele, ch'egli habbia sono con l'Elettor Palatino in Germania, e co'l Duca di Boglione in Francia. Il primo è figliuolo d'vna sua sorella da lato di padre; & il secondo è marito d'vna sua sorella pur anche dalla parte sola paterna.

Quali Signorie, e beni proprij.

Alieno dal pigliar mogli.

Sue parentele più principali.

Resta appresso molti tuttauia in dubbio, se il Conte Mauritio habbia aspirato a farsi Prencipe delle Prouincie Vnite. Da vna parte l'amore, e la riuerenza de' popoli verso il padre, l'occasione d'vn nuouo, e vacillante gouerno: il maneggio dell'armi sì lungo tempo, e con autorità sì grande in man sua; e gli appoggi esterni con tante dimostratione d'affetto, e di stima verso di lui, hanno fatto più volte credere, ch'egli non hauesse animo di contentarsi di restar nella presente sua limitata fortuna. Dall'altro canto la perpetua sodisfattione, c'hanno mostrata le Prouincie Vnite del suo gouerno; le sue maniere,

S'egli habbia hauuto disegno di pernicie al Principato delle Prouincie Vnite.

Ragioni per farlo credere.

niere, non popolari, come furono quelle del padre, ma più tosto graui, e superbe: l'hauer egli atteso anzi ad accumular il danaro, che a spenderlo; e l'essersi dubitato per auuentura di lui, ch'i Prencipi esterni fossero per veder mal volentieri tornar le Prouincie Vnite sotto l'vbbidienza d'vn solo, tutte son cose, c'han fatto credere, ch'egli non habbia voluto prouocar la fortuna, nè accostarsi a quei precipitij ch'ordinariamente son sì vicini alle cupidità smoderate. Forse con più occulta prudenza il Conte Mauritio aspettò quelle congiunture di tempi, che poi, o non vennero, o sono di già passate. Hanno le Prouincie Vnite ogni dì più stabilito il gouerno loro, e troppo tenacemente s'è radicato in esse l'amor della libertà: condotta da lor come in porto, dopo sì lunghe agitationi, e tempeste. Regna hora la quiete: tace ogni strepito d'armi; e preualerà sempre più da quì inanzi l'autorità de gli altri Capi, da'quali dourà dipendere principalmente l'amministration delle cose publiche; e si può credere, ch'essi non vorranno veder mai troppo sorgere la potenza d'vn solo.

Che gli riuscirebbe hora vano il tentarle.

Quali siano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Vnite.

CAP. III.

Quali siano le inimicitie maggiori delle Prouincie Vnite con altri Prencipi.

Al progresso delle cose narrate di sopra, s'è potuto facilmente comprendere, quali siano le amicitie, e le inimicitie maggiori delle Prouincie Vnite co'i Prencipi esterni. Ma quì tratterò più in particolare di questa materia, come in suo luogo. Hauranno esse (che non è dubbio) le inimicitie più graui sempre co'l Pontefice Romano, e co'l Rè di Spagna, offesi ambidue sì altamente da loro. Contro questi due Prencipi nacque, & hà fatto i suoi danni la doppia lor ribellione: hauendo priuata la Chiesa Cattolica del patrimonio antichissimo di tanti fedeli; & il Rè di Spagna di quei dominij, che non poteuano con titoli più giusti entrar nella Casa d'Austria. Procureranno dunque per ogni tempo, e con tutti gli sforzi loro le Prouincie Vnite, d'abbattere la Religione Cattolica, e dentro, e fuori de'loro paesi. Al che se bene il viuer licentioso per se stesso dell'heresia haurà gran forza di muouerle; contuttociò non le inciterà niente meno la consideratione, c'hauranno d'oppugnar tanto più ancora in questo modo la causa del Rè di Spagna.

Co'l Pontefice Romano. E co'l Rè di Spagna.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in gran parte, per materia di Stato.

Abbracciarono le Prouincie Vnite l'heresia al principio della lor ribellione, per alienar maggiormente i lor popoli da gli Spagnuoli, e per formar tanto più, e tiandio

dio in materia di religione, vn gouerno, ch'a quello della Corona di Spagna foſſe intieramente contrario. Onde col mezo dell'hereſia cercheranno di ſtabilirne ſempre meglio la forma preſente, e con queſto vincolo di ſtringere ſempre più ancora le eſterne intelligenze, c'hanno con tutti i nimici della Chieſa Cattolica, oltre a quelle, che per ogni via ſi sforzano parimente mantenere con tutti quei Prencipi, che s'oppongono, e procurano di far contrapeſo alla potenza di Spagna. Per introdurre, e ſpargere in altre parti le Sette loro, s'è veduto, quali ſiano ſtati, e quanto peruerſi i loro diſegni. Hà nauigato per ſino alle Indie, e vi s'è introdotta l'hereſia co'l traffico loro. Et in caſa propria fanno regnar quella di Caluino principalmente, ch'è la peggiore di tutte, e quella, che più d'ogn'altra mette in riuolta i ſudditi contro i Prencipi. Con la Setta di Caluino ſon tolerati però nelle Prouincie Vnite diuerſi altri Settarij; e tuttauia rimangono numeroſe reliquie ancora di Cattolici nell'iſteſſe Prouincie, e particolarmente in Ollanda. Ma i Cattolici viuono d'eſercitio tutto rubbato in materia di Rel gione, e reſtano molto abbattuti ſimilmente nelle altre coſe; e non tanto per eſſer Cattolici, quanto per eſſer tenuti, o ben diſpoſti, o non così male affetti verſo gli Spagnuoli, come ſono gli heretici di quelle parti. Vedeſi dunque, che le Prouincie Vnite ſi ſono moſſe in gran parte a far guerra, & a mantenerla contro la Chieſa Cattolica, per muouerla ancora, e per ſoſtentarla con gli animi tanto più efferati, e più indomiti in queſto modo contro la Corona di Spagna. E nel reſto non ſi può dubitare, che per tutti gli altri mezzi più pernitioſi di Stato, eſſe non hab-

E quella di Caluino i particolare.

Altre Sette anco a tolerate ne'loro paeſi.

Cattolici gra demente oppreſſi.

biano a procurar ſempre ogni danno maggiore a quella Corona.

Prouincie Vnite mal animate contro l'Arciduca Alberto, e l'Infanta ſua moglie.

Contra l'Arciduca Alberto, e contro l'Infanta Donna Iſabella ſua moglie, che ſono hora i Prencipi de' Paeſi baſſi ritengono le Prouincie Vnite l'iſteſſo mal'animo: non hauendo eſſe fatta mai differenza frà gli intereſſi del Rè di Spagna, e quelli de gli Arciduchi, da che gli videro venire in Fiandra con sì poca ſperanza di parole.

Contro gli altri Prencipi Auſtriaci.

A gli altri Prencipi della Caſa d'Auſtria in Germania, non è dubbio, che moſtreranno eſſe ancora in ogni tempo vna generale auerſione, e che prontamente s'vniranno ſempre co' gli altri emuli, o nimici di quella Caſa in ogni occorrenza, che poſſa naſcerne. Ciò s'è veduto nella freſca occaſione d'eſſere entrato l'Arciduca Leopoldo in Giuliers: alla qual Piazza eſſe ardirono di porre l'aſſedio, ſprezzata ogni Maeſtà dell'Imperio, & ogni autorità dell'Imperatore.

Contro il Rè di Polonia.

Co' Rè di Polonia non hanno le Prouincie Vnite cagioni particolari d'amicitia, o d'inimicitia: ſe non in quanto poſſono hauer diſcara la grandezza, e felicità di quel Rè, tanto zelante della fede Cattolica, e sì deſideroſo di propagarla. Hanno perciò, inſieme co'l Rè d'Inghilterra aiutato il Duca Carlo in Suetia contro di lui, e ſenza dubbio ſe non diſpiacer grande di quei progreſſi, ch'egli hà fatti, e che fà ogni dì maggiormente in Moſcouia. L'occaſione però del porto di Danzica, frequentato dalle naui dell'Ollanda, e della Zelanda, può far deſiderabile in qualche modo alle Prouincie Vnite la ſua amicitia.

Delle

Delle amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite; e prima di quella con la Corona di Francia.

CAP. IV.

All'incontro le amicitie maggiori, c'habbiano hauute, e che ritengano tuttauia le Prouincie Vnite sono con la Francia, e con l'Inghilterra. Dalle forze dell'vno, e dell'altro di quei due Regni la lor ribellione hà riceuuto il principal vigore, e sostegno. Il Duca d'Alansone più d'vna volta, come fù mostrato di sopra, entrò con gli eserciti intieri in Fiandra; e sotto il colore delle sue cupidità giouenili, e della sua vana ambitione, ch'era accusata apparentemente da' Rè suoi fratelli Carlo nono, & Henrico terzo, egli portò congiunti co'i suoi nascostamente i lor fini ancora; i quali erano di procurar co'l suo mezo, che veniſſero a dismembrarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna. Suaniti poi quasi al medesimo tempo che nati quei disegni dalla parte di Francia, e rimaso inuolto quel Regno in tante, e sì lunghe fiamme ciuili sue proprie, fù sostenuta molti anni la ribellione con le forze principalmente dell'Inghilterra. E tirando a suo prò la Regina i mali, così de gli amici ribelli, come de'nimici Spagnuoli, volle in quel tempo, ch'ella mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in Ollanda, che le restassero in pegno sotto presidio Inglese Fleſſinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, che

Cõ quali Prẽcipi le Prouincie Vnite habbiano le maggiori amicitie

Co'i Rè di Francia fratelli dell'Alansone.

Con la Regina d'Inghilterra.

che ſono le chiaui marittime più importanti dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Con Henrico quarto Rè di Francia.

Grandi poi, e continoui furono gli aiuti che'l Rè di Francia Henrico quarto diede a'ribelli di Fiandra, compoſte ch'egli hebbe, e ridotte in tranquillità le coſe del proprio ſuo Regno. E dopo che la Regina d'Inghilterra mancò, ſi vide creſcer in modo la ſua autorità, e confidenza appreſſo di loro, che perſuaſi principalmente, e quaſi coſtretti da'ſuoi offitij, vennero prima al Trattato, e poi alla concluſion della tregua con gli Spagnuoli.

Quanto grande foſſe l'autorità di quel Rè con loro.

Entrato poi in ſoſpetto appreſſo di loro inanzi alla tregua.

Nell'amicitia del Rè di Francia videro traſparir nondimeno le Prouincie Vnite in queſt'vltimo varij diſegni, che cagionarono in loro ſoſpetti grandi. Viene affermato, che il Rè cominciaſſe a farſi intendere di voler'anch'egli, ad eſempio del Rè d'Inghilterra, qualche Piazza in ſua mano, per contracambio di quel danaro, e di quegli aiuti, che per mantener la guerra, andaua loro ſomminiſtrando. Propoſta, della quale reſtarono ingeloſite eſſe Prouincie sì fattamente, che vien tenuto per fermo, queſta nel lor ſegreto eſſere ſtata vna delle cagioni più principali, che le induſſero alle pratiche di concordia. Ritenne ſempre il Rè nondimeno la medeſima autorità, e confidenza di prima con loro; finche ſuſcitati poi gli vltimi mouimenti di guerra in Francia, dopo la fuga del Prencipe di Condè, & preparandoſi il Rè ad vſcire in campagna con potentiſſimo eſercito, preſero le Prouincie Vnite nuoue geloſie de'ſuoi andamenti. Haueua ſcritto il Rè in Ollanda alla Prencipeſſa vedoua del Prencipe d'Oranges vccíſo, ch'egli voleua, con l'occaſione d'auuicinarſi co'l ſuo eſercito

Per qual cagione.

E di nuouo dopo la tregua.

in

in quelle parti, dare vna scorsa priuatamente in Olanda, e venire all'Haya; doue egli in forma domestica sarebbe stato suo hospite. A questo auuiso, benche inuiato, come in foggia di scherzo, restarono le Prouincie Vnite grandemente adombrate. Dubitolli da loro, che se il Rè veniua, haurebbe cercato in congiuntura sì comoda di tirare a fine qualche particolar suo disegno in lor pregiuditio, e temerono spetialmente, ch'egli fosse per fare instanza d'essere nominato per lor Protettore. Titolo fauoreuole in apparenza, ma pieno di sospetti penetrato più internamente: non essendo quasi mai soliti i Prencipi tanto grandi a pigliar simili protettioni, se non per dar legge a quei, che proteggono. Et in qual modo esse allhora haurebbono potuto ributtar le instanze fatte da vn Rè sì potente, in casa lor propria, e con tante forze dentro del lor paese, & alle loro frontiere? Per questa parte dunque dell'esser rimase libere da tali sospetti sentirono le Prouincie Vnite minor dispiacere della sua morte, la quale per altri rispetti riuscì loro di grauissimo danno.

Qual che re-ne. ono allho

Hora dalla Regina Reggente ricenono esse tuttauia quei medesimi segni di buona amicitia, che dal Rè suo marito veniuan mostrati verso di loro. E si può credere, che sempre ancora nell'auuenire i Francesi, e le Prouincie Vnite manterranno insieme ogni migliore corrispondenza; quello, perche torna loro sì comoda la separatione delle Prouincie Vnite dalla Corona di Spagna; e queste, per conseruarsi sempre più stabilmente separate dall'Imperio Spagnuolo co'l fauor della Francia. Ma non vorrebbono però i Francesi, che le Prouincie Vnite salissero a quella grandezza di forze, alla quale

egina Reggente di Fran cia si trattien bene cõ loro.

Interessi, che manterranno la Francia, e le Prouincie Vnite in buona amicitia.

Non potrebbe piacere nõ dimeno la

troppa grandezza loro à Francesi.

quale aspirano: che sarebbe di poter vnire insieme in vn corpo di Republica heretica tutti i Paesi bassi, com'erano sotto vn solo Prencipe Cattolico ne'tempi prossimamente passati. Sarebbe formidabile senza dubbio, non meno per terra allhora, di quel che sia per mare al presente, questa loro potenza. Ma sopra tutti i vicini dourebbono temerne particolarmente i Francesi per l'audacia, che s'accrescerebbe ne'loro Vgonotti di Francia, con l'accrescimento di queste forze heretiche della Fiandra. Ond'è opinione, che il Rè di Francia s'inducesse per questo fine principalmente a procurar con tanto ardore la tregua, cioè, per lasciare in tal contrapeso frà loro in Fiandra le forze de gli Spagnuoli, e quelle delle Prouincie Vnite, che la Francia non potesse da niuna delle due parti riceuere alcun pregiuditio. E son tutti i pericoli, che tante volte hà corsi di là quel Regno: prima nel tempo, che i Prencipi della Casa di Borgogna dominaron la Fiandra; e poi dopo che quelle Prouincie con tanti altri Regni, e Dominij, passarono sotto la Casa d'Austria.

Fine particolare, c'hebbe Henrico quarto in procurar sì ardentemẽte la tregua.

Com'egli aiutasse le Prouincie Vnite in tẽpo di guerra, e come la Reggente cõtinoui hora in tempo di tregua.

Manteneua il Rè di Francia defunto a sue spese nell'esercito delle Prouincie Vnite due Terzi di Fanteria, e ducento caualli, come s'è mostrato di sopra: e consentì ancora sempre, ch'i suoi sudditi militassero in lor seruitio; e di più ogni anno, in tempo di guerra, le aiutaua largamente in danari. Resta hora tuttauia la medesima gente in seruitio loro, e vien trattenuta come prima a spese di quella Corona. Molti altri Francesi ancora si truouano al soldo loro; e nel resto si conserua quell'istessa confederatione dall'vna, e dall'altra parte, che fù stabilita in tempo del Rè passato.

Dell'ami-

Delle amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite co'l Rè d'Inghilterra.

CAP. V.

Rà la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie Vnite passò grand'amicitia, & intelligenza, come s'è veduto di sopra. La Regina sola fù, si può dire, l'vnico loro sostegno, dopo che il Duca d'Alansone mancò; e dopo che la Francia hebbe voltate contro se stessa l'armi delle sue funeste discordie. E benche fossero grandi le gelosie, che pigliarono le Prouincie Vnite della Religione in tempo del Conte di Lincestre con tutto ciò leuato c'hebbero a esso Conte il gouerno, si mitigarono poi i sospetti, e continouò da ambedue le parti la medesima corrispondenza di prima. Somministrò loro spetialmente la Regina il fior della fanteria: essendo stati sempre gli Inglesi i migliori soldati a piedi dell'esercito loro. Quasi tutto il debito, c'hanno le Prouincie Vnite con la Corona d'Inghilterra, lo contrassero in tempo della Regina; allhora, che essendo ridotte a sì gran debolezza di forze, bisognò ch'ella inuiasse, non solo la gente, ma il danaro ancora per sostentarla.

Prouincie Vnite in gran corrispondenza cô l'Inghilterra.

E spetialmente in vita della Regina.

Nel fomentar i ribelli di Fiandra, hebbe la Regina principalmente due fini. L'vno suo proprio, e fù di far grande l'heresia trà i vicini, per assicurar tanto più la ribellione sua stessa, con la quale s'era fatta nimica buon pezzo

Fini de gli Inglesi in hauer fomentata la ribellione di Fiandra.

pezzo prima alla Chiesa; e l'altro comune a'Francesi, e fù di procurar, che veniſſero a ſepararſi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna, e particolarmente le Prouincie maritime, come poi è ſeguito. E ſenza dubbio, ſe gli Spagnuoli haueſſero poſſeduti i Paeſi baſſi pacificamente, l'Inghilterra, e l'Hibernia haurebbono potuto ſtarne in timor grandiſſimo: tolte in mezo dalle forze maritime della Spagna per vna parte, e da tante sì grandi della Fiandra ancora per l'altra.

E delle Prouincie Vnite all'incontro nell'intelligẽza si ſtretta cõ l'Inghilterra.

Due fini all'incontro hanno hauuto principalmente le Prouincie Vnite anch'eſſe nell'amicitia con l'Inghilterra. L'vno, d'eſſere aiutate a ſepararſi dalla Corona di Spagna; e l'altro di goder queſto vicino fauore dell'hereſia d'Inghilterra, affine di render più forti le lor nuoue Sette, e reſiſtere a gli Spagnuoli più facilmente ancora per queſta via. Il riſpetto del traffico poi hà fatto, ſcambieuole il deſiderio di queſt'amicitia dall'vna, e dall'altra parte. E' grandiſſimo il commercio, che la Città di Londra mantiene con le Città d'Amſterdam, e di Midelburgo, e con tutte le altre dell'Ollanda, e della Zelanda; e gli Ollandeſi particolarmente riportano guadagni di molta importanza dalle peſcaggioni, che ne'mari d'Inghilterra vengono fatte da loro.

Quanto ſtimaſſero la Regina.

Fù dunque molto grande, come habbiamo veduto, l'autorità, e l'intelligenza della Regina con le Prouincie Vnite, e da loro fù ſtimata Donna d'altiſſimo ſpirito, e di maſchio, e guerriero gouerno. Morta poi la Regina, venne a creſcer di modo appreſſo di loro l'autorità del Rè di Francia paſſato, che in poca ſtima è rimaſo, e riman tuttauia il preſente Rè d'Inghilterra.

ghilterra. Hà egli però, anche dopo la pace seguita co'l Rè di Spagna, conceduta alle Prouincie Vnite la gente, ch'è bisognata loro de'suoi paesi, come faceua prima di lui la Regina: mutata solamente qualche esterna apparenza in sodisfattione de gli Spagnuoli. Di questo Rè parlano con termini di poca stima quei del gouerno delle Prouincie Vnite; e vedendolo sì dedito alle caccie, & a' libri, e particolarmente a quelli di controuersie, dicono, che gli conueniua più la condition di priuato, che quella di Prencipe, e più l'esser Predicante, che Rè. Ma se ben parlano della sua persona con poco honore, stimano però grandemente la vicinanza, e l'opportunità de' suoi Regni; & hanno conseruata sempre all'Ambasciator Inglese la prerogatiua concedutagli in tempo del Conte di Lincestre, d'hauer luogo, e voto nel lor Consiglio di Stato. Co'l medesimo Rè d'Inghilterra mantengono le Prouincie Vnite la confederatione fatta per l'inanzi con la Regina; che s'è rinouata parimente dal Rè con loro nel modo, che bisognaua.

Il quanto poco stimato il presente Rè.

Nondimeno procureranno sempre di tenerselo bene affetto.

Dell' amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite con altri Prencipi.

CAP. VI.

Prouincie Vnite s'intendono bene co' Re di Danimarca.

RÀ il Rè di Danimarca, e le Prouincie Vnite passa buona amicitia: e la vicina situation de' paesi può farne reciproco inuito frà loro. E' molto opportuna questa vicinanza particolarmente alle pescagioni de gli Ollandesi, & alle fabriche de' loro vascelli; prodotti, si può dire, dalle selue, che cuoprono la Noruegia. Nel resto, poco, ò niun comodo di danaro, ò di gente hanno riportato di Danimarca le Prouincie Vnite ne' loro bisogni. Possiede vasti paesi quel Rè, ma sepolti in gran parte nell'horror del verno, e del ghiaccio: che perciò gli fà essere piccioli di forze, ancorche siano così ampli di circuito.

E co' Prencipi heretici in Germania, ma spetialmente co' Caluinisti, mantengono le Prouincie Vnite buona corrispondenza. Trà questi i più principali sono l'Elettor Palatino del Rheno, e l'Elettore di Brandemburg. Per seruitio di Brandemburg s'è veduto quel, ch'esse hanno fatto in occasione delle differenze sopra gli Stati di Cleues, e di Giuliers. Et il Palatino, quando morì vltimamente, lasciò, in segno di confidenza, i figliuoli sotto tutela, e protettion loro. La conformità delle Sette; e più del mal'animo contro la Casa d'Austria,

E co' Prencipi heretici in Germania, ma spetialmente co' l'Elettore Palatino.

E con l'Elettore di Brandemburg.

ſtria, inſieme con la ſcambieuole comodità de' paeſi vicini, hanno facilmente introdotte, e conſerueranno frà loro queſte amicitie. Sono però generalmente i Prencipi di Germania molto poueri di danari. Onde ſuanirono quaſi ad vn tratto gli aiuti, che da quella parte riceuerono le Prouincie Vnite nella guerra paſſata. Hora che ſono creſciute tanto le forze loro, potranno eſſe più toſto porger aiuto a gli amici loro di quelle bande, che aſpettarne ſoccorſo d'alcun rilieuo: da qualche leuata di gente infuori nelle occaſioni, che ſian per naſcere d'hauerne biſogno. E ciò s'è veduto a fauor d Brandemburg nell'aſſedio di Giuliers; che fù cominciato, e finito principalmente con le lor forze.

Come s'intendono con la Republica di Venetia.

In Italia con la Republica di Venetia hanno le Prouincie Vnite gettato qualche principio d'intelligenza. Concluſa che fù la tregua, eſſe inuiarono a Venetia vn' Ambaſciatore ſtraordinario, e ne riceuerono poi vno ſtraordinario parimente dalla Republica; e le coſe reſtano ſin'hora in queſti primi offitij dall'vna, e dall'altra parte. Ma ſi può credere, che gl'intereſſi del traffico, e più ancora quei del mondo, ſian per dar occaſione, che s'habbia a ſtringere, & a farſi ordinaria queſta corriſpondenza frà loro.

Hanno introdotta ancora intelligenza co'l Turco.

Dentro il dominio del Turco, hanno hora nouamente le Prouincie Vnite preſa introduttione pur'anche di mercantia, e d'amicitia. Cominciarono gli Ollandeſi dopo la tregua a trafficare in Soria; e ſono ſtati poi allettati da' Turchi co'i buoni trattamenti, e dal loro proprio guadagno a continouare in quelle parti il commercio. E le Prouincie Vnite per poterlo ſtabilir maggiormente in beneficio ancora di tutti gli altri lo-

ro paesi, hanno risoluto hora di mandar vna loro persona a risedere in Constantinopoli.

Se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sarà durabile.

CAP. VII.

Questione proposta, per far giudtio, se la Republica delle Prouincie Vnite sia per durar lungamente, ò finite in breue.

Iuna cosa è più fallace, che il giudicar del futuro. Contuttociò non sarà forse discaro a chi leggerà questa mia Relatione, che si discorra quì in vltimo con ogni breuità nel modo, che può permettere vna sì dubbiosa, e sì vacillante materia, se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sia per essere durabile. Che sia per durare, molte ragioni possono persuaderlo. E primieramente, qual cosa è più naturale, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà? Ma sopra tutte le altre nationi del mondo, hanno mostrata sempre grandissima inclinatione al goderla i popoli Settentrionali d'Europa, e frà loro particolarmente quei della Fiandra. Famosissima fù in tempo di Vespesiano Imperatore l'antica solleuatione de' Bataui, ch'è descritta sì nobilmente nelle Historie di Tacito. Non si trattaua di leuar loro quella sorte di libertà, che godeuano. Contuttociò reputando essi di viuere in seruitù co'l tolerar la superbia, e la violenza, ch'in varij modi vsauano in quelle parti i Ministri Romani, arse in loro da principio lo sdegno, e dallo sdegno poi la solleuatione, e dalla solleuatione finalmente la guerra. Nè

Ragioni a fauor della prima opinione.

Sollevatione antica de' Bataui.

mancò

mancò loro in quel tempo vn Claudio Ciuile, che seppe essere il Prencipe d'Oranges delle turbulenze d'allhora. Furono da Ciuile concitati all'armi, prima i suoi Bataui, e poi diuerse altre genti vicine; finche deposto il ferro, e la contumacia, restaron quei popoli nella pristina dependenza, & amicitia lor co'i Romani, & i Romani all'incontro s'astennero da ogni rigore, e violenza, onde hauessero a sollcuarsi di nuouo quei popoli. Claudio Ciuile.

Da questi, e da più altri principij ancora, si vantano hoggidì gli Ollandesi (che sono gli antichi Bataui) e le altre Prouincie Vnite, che discenda l'antica lor libertà, e la forma più praticata del lor gouerno. Ben confessano d'hauer hauuto di tempo in tempo vn Capo eminence: ma Capo sottoposto però sempre alle leggi, & all'Imperio sourano della Republica, esercitato da gli Ordini delle Prouincie, con poca differenza da vn tempo all'altro. Essersi poi più modernamente mutati ne'Capi i titoli; ma non per questa mutatione de'titoli essersi diminuito il grado della Republica, restata superiore sempre in autorità, mentre l'Ollanda, e la Zelanda, e le altre Prouincie de'Paesi bassi rimasero separate sotto i lor proprij Conti, e Signori. Venuta poscia la Casa de'Prencipi di Borgogna a signoreggiar quei Paesi, hauer fatta nel tempo loro mutatione in molte cose il gouerno, per non hauer potuto disporsi il sangue, & il fasto Regio di quella Casa a dipendere dalle leggi, e dalla Republica. Molto meno essersi accomodati a questa moderatione i Prencipi della Casa d'Austria. L'Imperator Carlo Quinto, dopo hauer veduto nascere i nuoui mondi al suo Imperio, & il Rè Filippo suo figliuolo, dopo hauergli hereditati co'l rimanente di sì gran Monarchia, essersi sde- Ollandesi moderni erangli antichi Bataui. Prouincie Vnite, che sensi habbiano intorno alla qualità del gouerno loro. Casa di Borgogna commodò a gouernar con maggior autorità i Paesi bassi. E cō maggior autorità l'Imperator Carlo v. e suo figliuolo Filippo secondo.

gnati di comandar con eccettione a'lor popoli. Onde non solo non hauer consentito, che ne'Paesi bassi continouasse il gouerno primiero, ma con forza, e violenza hauer mutate le leggi, leuate le immunità, fatti i medesimi Paesi Colonie de gli Spagnuoli, e sottoposte le Prouincie a duri gioghi di tributi, e di Cittadelle. Quindi esser finalmente risorti gli antichi Bataui, e contro la Monarchia Spagnuola hauer prese le armi, come i lor maggiori le presero contro l'Imperio Romano; e non essere state queste men fortunate di quelle: poich'allhora essi conseruarono la libertà, che godeuano, & hora hanno ricuperata quella, c'haueuano quasi intieramente perduta. Delle narrationi di questi successi risuona l'Ollanda, e ne son piene ancora le altre Prouincie Vnite. Dunque essendo sì naturale in tutti i popoli il desiderio di viuere in libertà, e sopra tutti in questi delle regioni di Fiandra, facilmente si può giudicare, che le Prouincie Vnite habbiano a procurar in ogni maniera di conseruarsi nel presente loro gouerno, e di stabilir sempre più questa lor nuoua forma di Republica libera.

Prouincie Vnite hanno hauuto riguardo di non passare da vn'estremo all'altro nella mutatione del loro gouerno.

Oltre all'amor della libertà, si può riputar così ben fondato in se stesso il gouerno, al quale hora le Prouincie Vnite s'appoggiano, che sia per far viuere la Republica loro per lungo tempo. Pericolose sono per ordinario le mutationi lontane, e sforzate, che da vna forma di reggimento si fanno ad vn'altra contraria: là doue il passaggio, che le Prouincie Vnite hanno fatto da quella, che seguitauano inanzi alla guerra, a questa, ch'apparisce hora dopo la tregua: non si può dire, che muti in contrario, ma ch'alteri solo in qualche parte la forma passata. Restan viue le antiche leggi; e si vede, ch'ogni

Pro-

Prouincia,& ogni Città ſi gouerna quaſi nel modo di prima: ſe non che la ſouranità del Prencipe rimane appreſſo gli Ordini di ciaſcuna Prouincia, e l'eminenza del Capo appreſſo il Gouernatore dell'iſteſſa Prouincia, come s'è moſtrato di ſopra nel primo libro. Quanta è poi la concordia, che lega, e ſtringe le Prouincie Vnite frà loro? Quante le forze lor proprie, e le amicitie co'i Prencipi eſterni? la concordia terrà ben diſpoſti gli animi, e lontane le cagioni de'tumulti domeſtici. Le forze loro ſon tali, che poſſono eſſer riputate baſtanti a ſoſtener quei pericoli, che ſian per ſoprauenir loro di fuori. E doue non giungeſſero queſte, ſi può credere, che ſupplirebbono quell'eſterne medeſime, che ſi ſono congiunte con le lor proprie in tutto il corſo della guerra paſſata.

Molto concordi fra loro.

Molto potẽti.

E molto congiunte cõ Prẽcipi grandi.

Dalle ragioni quì addotte, ſi può dunque far giuditio, ch'ogni dì più s'habbia a conſolidare, & a ſtabilire queſta nuoua Republica, e che ſia per durar lungo tempo: anzi che co'l tempo ſia forſe per d'uenir ſempre più potente, e più grande, a ſimiglianza di quella c'hanno formata gli Suizzeri. E quanta è la conformità delle coſe trà l'vna, e l'altra? Con poche forze ſi ſolleuarono da principio gli Suizzeri; furono infiammati dall'amor della libertà; per loro combatterono i ſiti alpeſtri, ſin che gli altri più potenti Cantoni ſi congiunſero co'i primi più deboli; e finalmente ſi venne a ſtabilir di modo la Republica loro, che non ſolo s'è fatta durabile, ma ſpauenteuole a varij Prencipi in diuerſe occaſioni. All'iſteſſo modo la ſolleuatione delle Prouincie Vnite hebbe la prima origine dalle due ſole Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda; con lo ſtimolo della libertà furono conci-

Similitudine fra la ſolleuatione de gli Suizzeri, e quella delle Prouincie Vnite.

tati i popoli; co'l vantaggio del mare, de' fiumi, e delle altre armi della natura fecero la resistenza maggiore al principio; con le forze poi delle altre Prouincie, che s'vnirono, e con gli aiuti de' Rè vicini, sempre più si sono auantaggiate le cose loro; sinche al fine è venuta a formarsi al mondo questa lor nuoua potenza, che in mare dà le leggi hormai, si può dire, a gli altri, e c'hormai le assicura di non poter più nè anche in terra da parte alcuna riceuerle. Il gouerno pur similmente è conforme a quel de gli Suizzeri; se ben questo preuale più tosto a quello nell'essere più vniforme, e nel congiungere più facilmente i membri particolari di ciascuna Prouincia co'l corpo intiero dell'Vnion generale di tutte.

Conformità fra il gouerno di quello, e di questo.

Ragioni a fauore dell'opinione contraria.

Ma per contrario, che non sia per esser durabile questa nuoua Republica, molte ragioni lo possono far credere. E prima, quanto all'amor della libertà, vedesi, ch'in suo luogo è succeduto il comodo dell'vbbidienza ne' popoli, i quali di tempo in tempo si sono poi sottomessi qua si per ogni parte del mondo all'imperio d'vn solo. Furono veramente tutti i Rè da principio, Capi, e non Rè; di Republiche, e non di Regni. Ma poi il lungo vso hà fatto, che i popoli si siano disposti, & auuezzati all'habito dell'intiera vbbidienza, come apunto suole assuefarsi vna pianta, & vn corpo humano a viuere in terreno, e sotto clima diuerso dal suo naturale. E chi vorrebbe hora persuadersi, che l'inclinatione alla libertà potesse hauer forza di muouere i popoli della Francia, e della Spagna, & altri simili a voler tornare alle forme antichissime de' lor primi gouerni più liberi, de' quali rimane in loro estinta del tutto la memoria, non che il desiderio? Non può negarsi, che nelle parti Settentrionali d'Europa

Forme antiche di gouerni mutate.

Generalmente ridotte a quello d'vn solo.

ropa non reſtino tuttauia forme di gouerni più liberi; non potendo far molte coſe il Rè d'Inghilterra, ſenza il Parlamento del Regno; nè molte i Prencipi de'Paeſi baſſi, ſenza il conſentimento delle Prouincie ſoggette. Più limitata ancora nel Rè di Danimarca è l'autorità; più limitata nel Rè di Polonia; e molto riſtretta appariſce ancora ne'Prencipi di Germania. Ma è neceſſario di confeſſare all'incontro, ch'è ſtata ſempre, e che ſi conſerua tuttauia molto grande l'autorità del ſupremo Capo in tutti queſti gouerni; ne'quali è tanto inuecchiata l'vbbidienza de'popoli verſo il Prencipe, ch'eſſi non potrebbono tolerare altra qualità di gouerno, che quella d'vn ſolo. Dunque ſi può giudicare medeſimamente, ch'a laſciarſi regger da vn ſolo, ſia neceſſario, ch'inclinino le Prouincie Vnite per habito d'antica vbbidienza: ma in quella forma però di gouerno, che foſſero ſtate già ſolite di godere, e che corriſpondeſſe a gli antichi loro inſtituti, e coſtumi. Alla qual forma quando eſſe Prouincie ſi vedeſſero inuitate da congiunture opportune, pare, che ſi potrebbe credere, che facilmente foſſero per tornare alla priſtina riuerenza, & oſſequio verſo quel Prencipe, che il tempo, e l'occaſione le conſigliaſſe a riceuere.

Gouerno d'Inghilterra.
De'Paeſi baſſi.
Di Danimarca.
Di Polonia.
De'Prencipi di Germania.
Prouincie Vnite lungamẽte habituate ancor'eſſe ſotto il gouerno d'vn ſolo.

Che poi dal gouerno paſſato non ſi diſcoſti molto il preſente, ſopra di ciò ſi può dire, tale eſſerne diuenuta l'alteratione, che da queſta molte altre maggiori ſe ne poſſano veriſimilmente aſpettare. Troppo alterato reſta il gouerno nell'autorità così grande, ch'in eſſo ritiene il Conte Mauritio; troppo nel peſo di tante grauezze, e di tanti preſidij; e troppo finalmente nella potenza d'alcune delle Prouincie, che preuagliono, e quaſi tengon le altre ſoggette. E di quì è, che non ſia tale in effetto la

Gouerno loro preſente diſcoſto in molte maniere.

concordia trà le Prouincie Vnite, quale vien giudicata apparentemente di fuori. Non piace ad alcune di loro quell'eminenza sì grande, che gode appresso ad alcune altre il Conte Mauritio. Da tutte è inuidiata l'Ollanda per la sua grande opulenza; trà l'Ollanda, e la Zelanda regnano in particolare dispareri quasi continoui; in alcune s'odono aspre querele di vedersi tuttauia aggrauate dopo la tregua da quelle medesime impositioni, e presidij, che sosteneuano in tempo di guerra; e l'Ollanda non querelandosi, fà più graui contro di se le querele delle altre, e più graue il risentimento contro quei del gouerno, i quali pare, che si sostengano principalmente con la riputatione, e con l'appoggio delle forze d'Ollanda. Oltre a queste diuersità d'interessi quanto ripugna ancora all'vnione de gli animi la differenza di tante, e sì varie Sette? essendo molte, e discordanti in molti modi frà loro le Sette dell'heresia, nelle quali si diuidono i popoli delle Prouincie Vnite: oltre all'esser molto grande in quei paesi medesimamente il numero de Cattolici. E come si debbono giudicar sufficienti alla lor difesa le forze lor sole, non appoggiandosi in se medesime? poiche può succedere, ch'i Prencipi esterni loro partiali intendendosi meglio nell'aunenire con la Corona di Spagna, forse non vogliano; ò che impediti dalle proprie necessità forse non possano in altri tempi aiutar le Prouincie Vnite. Da tutte queste ragioni dunque si può giudicare, che non sia per conseruarsi nello stato presente questa nuoua Republica, ma che più tosto sia per mancare in breue, e che finalmente sia per ridursi di nuouo sotto il gouerno d'vn solo.

Prouincia d'Ollanda molto inuidiata dalle altre.

E spetialmente dalla Zelanda.

Difetto in materia di Religione.

Et in materia di forze.

Si termina il discorso cominciato, e la Relatione.

CAP. VIII.

Resuppoſto hora, che le Prouincie Vnite foſſero per inclinare a ſottoporſi di nuouo al gouerno d'vn ſolo, reſta il vedere, qual veriſimilmente ſi poſſa credere, che poſſa eſſere queſto Prencipe, & in qual modo ſi poteſſe ſperare, che gli ſi veniſſero a ſottoporre. Nelle paſſate turbulenze di Fiandra, i ribelli per neceſſità ſi gettarono, prima in mano a'Franceſi, e poi a gli Ingleſi. Ma ſuanì, nato a pena, il nuouo Principato dell'Alanſone. E la Regina d'Inghilterra, depoſte le ſperanze del dominare, ſi contentò poſcia dell'autorità de'conſigli. La morte troncò le fraudi, e le ſperanze all'Oranges. Et al Conte Mauritio è mancato, ò l'animo, ò l'opportunità di peruenire a più alta fortuna. In modo che nè a'Franceſi, nè a gli Ingleſi, nè alla perſona del Conte Mauritio, ſi deue credere, che foſſero per ſottoporſi mai le Prouincie Vnite. Reſta dunque la Caſa d'Auſtria, nella quale dopo la Caſa di Borgogna, con giuſtiſſimi titoli paſſarono i Paeſi baſſi.

Cõtinouatione del cominciato diſcorſo

A qual Prencipe ſi potrebbe credere, che le Prouincie Vnite foſſero per ſottoporſi.

Non al Rè di Francia.

Nè al Rè d'Inghilterra.

Nè al Conte Mauritio.

Dunque alla Caſa d'Auſtria.

In due modi vien giudicato dalle perſone più graui, e di maggior eſperienza nelle coſe di Fiandra, che potrebbono tornar le Prouincie Vnite ſotto la Caſa d'Auſtria. L'vno ſarebbe, deſtinandoſi lor nuouamente per proprio Prencipe alcuno di queſto ſangue, c'haueſſe a ſuccedere a gli Arciduchi in luogo di prole. E l'altro, procurandoſi

E ciò in due modi.

Primo, e quale.

Secondo, e quale.

randosi d'indurre le medesime Prouincie, con quei mezzi, che si giudicassero più opportuni, a ritornar sotto la Corona di Spagna, quando il Rè non inclini, dopo la morte de gli Arciduchi, a smembrar di nuouo dalla sua Corona le Prouincie vbbidienti.

Considerationi, che fanno stimar più riuscibile il primo.

Il primo di questi due modi vien riputato più riuscibile; e s'è veduto, che la necessità finalmente l'insegnò al Rè Filippo Secondo, quando disperati tutti gli altri rimedij, si ridusse a far pruoua di questo; ancorche non habbia potuto hauer luogo il farla, per esser riuscito sterile il matrimonio de gli Arciduchi. Consisterebbe questo rimedio dunque nel risoluersi il Rè di Spagna d'inuiare vno de'suoi figliuoli per prole, e successione de gli Arciduchi, il qual figliuolo, con qualche matrimonio opportuno, stabilisse in Fiandra la successione perpetua de'futuri Prencipi del paese. In questa maniera s'haurebbe a sperare, che douesse andarsi eccitando l'amor de'popoli delle Prouincie Vnite verso questa nuoua accennata prole, come quella; c'hauesse da quì inanzi a dar successori Fiamminghi; e che da quest'amore douesse nascere l'inclinatione all'vbbidire, e finalmente poi l'intiera vbbidienza.

Probabilmente vi concorrebbe la Francia, e per qual rispetto.

Aiuterebbono verisimilmente i Francesi così fatto successo, affine di leuarsi per sempre da questo fianco aperto del lor Regno verso la Fiandra la vicinanza, & il pericolo dell'armi Spagnuole; e per lasciar più sicuro anche il Regno dalla vicinanza, e dal pericolo de gli heretici de'Paesi bassi. Percioche riunendosi di nuouo essi Paesi sotto vn Prencipe Cattolico, si potrebbe sperar di certo, che fosse per risorgere la Religion Cattolica in quelle parti, doue giace hora abbattuta, e verrebbono

conse-

conſeguentemente allhora a disfarſi le intelligenze, c'hanno hauute ſempre gli heretici delle Prouincie Vnite, con quelli del Regno di Francia. Ne gl'Ingleſi ſarebbono più contrapeſati i riſpetti. Dall'vn canto eſſi vedrebbono volontieri ſepararſi del tutto i Paeſi baſſi dalla Corona di Spagna, per quelle ragioni, che ſi ſono moſtrate di ſopra: ma dall'altro non potrebbe piacer loro di vederſi mancar queſta potente, e vicina ſponda dell'hereſia.

Gl'Ingleſi ſtabbono più ſubbioſi.

Il Secondo modo, c'haurebbe a conſiſtere nell'applicar quei mezzi, che foſſero più opportuni per indur le Prouincie Vnite a ſottoporſi di nuouo alla Corona di Spagna, vien giudicato commemente molto più difficile a poter riuſcire, che non è il primo. Ridurrebbonſi in riſtretto a due così fatti mezzi, e ſarebbono; ò il guadagnar l'inclinatione delle iſteſſe Prouincie, ò il tentar nuouamente di ſottometterle con la forza. Nell'adoprar l'vno, e l'altro s'è veduto, quanto s'affaticò il Rè Filippo Secondo; e nondimeno ſenz'alcun frutto. Come trà gli elementi altri s'accordano, altri ſon di contraria natura frà loro: così frà i popoli ſottopoſti in Europa alla Monarchia di Spagna, alcuni ſon di tempra conforme, & altri d'habito ripugnante alla natione Spagnuola. In Italia più facilmente s'è riceuuto il gouerno, e ſi ſono abbracciati i coſtumi d'eſſa: la doue in Fiandra la ripugnanza quaſi in tutte le coſe frà l'vna, e l'altra ſorte di gente, cagionò in gran parte, prima la ſolleuatione, e poi la guerra, e n'hà fatto ſeguire al fine il diſmembramento di molte Prouincie. In maniera che poca ſperanza, per dire il vero, ſi può riporre nell'inclinatione de' popoli, per veder ritornar le Prouincie Vnite ſotto la Corona

Conſiderationi, che fanno apparire più difficile di gran lunga il ſecondo modo

La natione Italiana molto meglio s'accorda con la Spagnuola, che non fà la Fiammenga.

Poco hanno giouato le vie benigne agli Spagnuoli cõ le Prouincie Vnite.

E poco similmente quelle dell'armi fin'hora.

rona di Spagna. Resterebbe dunque, in caso che se ne disperasse il successo per questa via, che si riponesse di nuouo ogni speranza di tirarle all'vbbidienza di prima nel rimedio della forza, e dell'armi. Difficile, e pericoloso rimedio, senz'alcun dubbio; e per tale manifestato dall'esperienza di quaranta anni. Quando s'habbia a rinouar la guerra dopo la tregua, miglioreranno gli Spagnuoli di soldati, e di Capitani? miglioreranno d Prencipi? e goderanno più fauoreuoli congiunture di tempi, che non furono le passate? Non haurà mai la Spagna, nè Capitani maggiori, nè eserciti più fioriti di quelli, c'hà hauuti sin'hora in Fiandra, non haurà mai Prencipe, che sia più prudente di Filippo Secondo: nè mai sono per ritornare più opportuni tempi di quelli, che già corsero, quando i suoi nimici in Fiandra si trouarono sì abbattuti, e quando all'istesso tempo ardeua tutta in guerre ciuili la Francia, che tanto gli hà poi fomentati. Più tosto si potrebbe temere, che fossero in caso tale per auantaggiarsi i nimici dalla lor parte, resi superbi da tante prosperità conseguite; e fatti sicuri, che mai non potrebbe mancar loro per l'auuenire, nè la solita fortezza de'lor paesi, ne l'ostinatione di prima de'loro popoli, nè la prontezza già sì prouata de'Prencipi amici in somministrar loro contro la Corona di Spagna gli aiuti, che bisognassero. In modo, che si potrebbe dubitar grandemente, che dalla parte di Spagna hauessero a peggiorar le cose ridotte all'armi; e ch'in luogo d'acquisti fossero per seguir nuoue perdite. E per qual'altra cagione è seguito, se non per la forza principalmente di questo dubbio l'essersi tanto desiderato in Ispagna, che si deponessero l'armi in Fiandra, com'è succeduto poi con la tregua? Ma

Pericoli nouui, che potrebbono preualere alla Corona di Spagna, co'l tornarsi nouamente alla guerra dopo la tregua.

Beneficio che può dar la tregua per potersi pigliare intanto buoni cõsigli in Ispa

in

in tanto la tregua medesima darà tempo, che si possa in Ispagna deliberar più maturamente quello, che sia per esser giudicato a maggior seruitio di quella Corona; così intorno all'hauersi da destinare vn figliuolo del Rè per successore de gli Arciduchi, nel modo accennato di sopra; come sopra al douersi risoluere, se più conuerrà, ò prolungar poi nuouamente la tregua, ò procurare vna stabil pace; ò sprezzato ogni accordo, venir a nuouo rompimento di guerra. Materie tutte sì importanti, e sì graui, che ben richiedono lunghe, e mature consultationi; ma sopra ogni cosa, che se ne faccian le più principali con Dio; il quale dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a sua voglia; e fà spesse volte riuscire più cieco, allhora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza.

gna sopra le cose di Fiandra.

RELATIONE DI FIANDRA:

Cioè,

DI QVELLE PROVINCIE, CHE RESTANO SOTTO L' VBBIDIENZA DE' SERENISSIMI ARCIDVCHI ALBERTO, E DONNA ISABELLA INFANTA DI SPAGNA SVA MOGLIE.

Doue si riferisce ancora lo stato, nel quale si truouano in materia di Religione le Prouincie Vnite di Fiandra, e l' Inghilterra, la Scotia, e l'Irlanda;

Fatta dal Cardinal Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiatura appresso i medesimi Arciduchi, & inuiata a Roma all'Illustrissimo Signor Cardinal Borghese Nipote della Santità di Nostro Signore, Papa Paolo Quinto, sotto li VI. d'Aprile M. DC. XIII.

IN-

INTRODVTTIONE DELL'OPERA.

Capitoli della prima Parte.

DElla natura, e costumi de gli Arciduchi. Cap. I. 114
Delle qualità de gli Stati, che gli Arciduchi possiedono. Cap. II. 119
Della Corte de gli Arciduchi. Cap. III. 126
De' Ministri de gli Arciduchi. Cap. IV. 129
Come s'intendano gli Arciduchi co' i lor vicini. Cap. V. 135
Dell' esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra. Cap. VI. 141

Capitoli della seconda Parte.

DElla stato della Religione dentro alle Prouincie de gli Arciduchi. Cap. I. 151
Dello stato della Religione in Ollanda, e nelle altre Prouincie Unite. Cap. II. 159
Dello stato della Religione in Inghilterra. Cap. III. 166
Dello stato della Religione in Iscotia. Cap. IV. 179
Dello stato della Religione in Irlanda. Cap. V. 182

RELATIONE DI FIANDRA,

Cioè,

DI QVELLE PROVINCIE, CHE RESTANO SOTTO L'VBBIDIENZA DE' SERENISSIMI ARCIDVCHI ALBERTO, E DONNA ISABELLA, INFANTA DI SPAGNA SVA MOGLIE.

Qualità delle Nuntiature della Sede Apostolica.

LE materie de'negotij, che si trattano in tutte le Nuntiature della Sede Apostolica, sono Ecclesiastiche, e temporali. Le prime sono proprie de'Nuntij, per la principale persona, che rappresentano di Ministri Apostolici; e le seconde appartengono loro pur'anche, rispetto alla comune lor qualità con gli altri Ambasciatori de'Prencipi secolari. Per hauer dunque vna piena, & ordinata notitia delle cose più importanti, che cadono sotto la particolar Nuntiatura di Fiandra, sarà a proposito di ridurle tutte sotto le due materie accennate di sopra; onde con l'istess'ordine

Diuisione in due parti delle materie, che cadono sotto quella di Fiandra.

io diuiderò la presente Relatione in due parti. Nell'vna tratterò delle temporali, e nell'altra delle Ecclesiastiche, facendo preceder quelle, perche riesca poi tanto più chiara la notitia di queste.

Nelle temporali io mi ristringerò ad alcuni distinti capi, cioè, a rappresentar la natura dell'Arciduca, e dell'Infanta sua moglie, la qualità de gli Stati loro; la forma della lor Corte; di quali Ministri si seruano; e come s'intendano co i Prencipi confinanti: con aggiunger in fine qualche cosa intorno all'esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra.

Materie temporali, che si cõtegono nel la prima parte.

Nelle Ecclesiastiche, osseruerò vn simil'ordine di ridurle ad alcuni particolari capi; e riferirò prima lo stato presente della Religione in Fiandra dentro alle Prouincie Cattoliche, & vbbidienti a prenominati due Prencipi. Quindi passerò a rappresentare il suo stato in Ollanda, e nell'altre Prouincie heretiche, chiamate co'l nome d'Vnite, c'hora restan diuise del tutto dalle vbbidienti; per essere le persone di Chiesa, che si truouano in quelle parti, sotto la medesima Nuntiatura. E finalmente concluderò la Relatione co'l riferir tutto quello, ch'appartiene all'istessa materia dentro i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda; per comprenderfi pur anche principalmente tutti i negotij di Religione, che vanno occorrendo in quei Regni, nel maneggio della Nuntiatura di Fiandra.

Ecclesiastiche contenute nella seconda.

Ripigliando io dunque l'ordine cominciato tratterò prima della natura, e costumi de gli Arciduchi; sotto il qual nome (vsato per ordinario in queste Prouincie) s'intende egualmente marito, e moglie; e poi passerò a gli altri capi, che contiene la prima parte.

Della natura, e costumi de gli Arciduchi.

CAP. I.

Descrittione delle qualità corporali del l'Arciduca.

L'Arciduca Alberto è di picciola statura, magro di corpo, e di complessione trà sanguigna, e flemmatica, come sono quasi tutti in generale i Prencipi Austriaci. E' bianco di faccia: di pelo biondo: & i suoi lineamenti son molto nobili. Hà la bocca all'Austriaca; e la sua complessione è più tosto delicata, che forte. Patisce di podagra, e soleua esserne trauagliato di raro: ma da vn tempo in quà l'hà cominciata a sentir più spesso, e con maggior molestia di prima. Nel resto, non è soggetto ad altre indispositioni: nè si può dire quanto sia regolato nel mangiare, e nel bere. Di presente è in età di cinquantaquattro anni; e questo in lui è l'habito, e temperamento del corpo. Nelle qualità dell'animo egli è Prencipe innuero di virtù singolari. E primieramente non si può dire quanto sia religioso, e pio: e quanto grande sia il zelo, e rispetto, ch'in lui si scuopre verso il culto diuino, e le cose sacre. Riluce ne' suoi costumi vna rara honestà, e quasi pudore, & in questa parte, frà tutte l'altre, può seruir di specchio ad ogn'huomo priuato, non che ad ogni Prencipe. E' grande amatore della giustitia: e ritiene in tutte le cose vna moderatione marauigliosa. E' tutto graue nelle sue attioni, e composto in modo, e sì eguale in tutte, che non si vede variar mai vn punto da sè medesimo. Par-

Prencipe di nobile aspetto.

Di complessione più tosto gentile.

Soggetto alla gotta.

Di vino sobrio.

Sua età.

Quali sieno le sue doti del l'animo.

Prencipe di singolar religione, e pietà.

Di continenza essemplare

Giusto.

Moderato.

Il grauissimo.

la po-

la poco all'vſo de'Prencipi Auſtriaci; e parla adagio per vſanza ſua naturale. Poſſiede cinque lingue; cioè, la ſua materna Alemanna, la Spagnuola, Latina, Italiana, e Franceſe: vſando le trè prime, & intendendo le due vltime con gran ſicurezza. Hà cognitione di varie lettere, e l'acquiſtò mentre fù Cardinale; & hà fatto ſtudio particolare nelle matematiche. E' indefeſſo nelle fatiche del negotiare, e nel negotio pone il ſuo maggior guſto: eſſendo ſolito a dar'vdienza ogni giorno, mattina, e ſera molte hore; e ſempre con incredibile attentione, e benignità. E' Prencipe d'impenetrabil ſegreto; e lo vela non meno co'l volto, che con le parole: non gli ſi potendo ſcorger mai nella faccia, ch'è ſempre eguale, e ſerena, alcuna commotione, che gli ondeggi internamente nell'animo. E' di natura coſtante, e l'hà moſtrato nel tolerar con sì gran ſofferenza tante auuerſità, che gli ſono auuenute nella guerra paſſata. Pecca alquanto, a comun giuditio, nell'irreſoluto, e nel tardo; e ſenza dubbio è miglior per la pace, che per la guerra: la quale vuol per lo più le riſolutioni co'i conſigli ad vn tempo: nè può admettere sì ſonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, com'è quello, che ritien l'Arciduca. Queſto ſuo proceder tardo, e con grauità così grande naſce in buona parte dal ſuo natural temperamento del corpo; ma molto più dall'hauer formati i coſtumi per tanto tempo in Iſpagna all'idea di quelli del Rè Filippo Secondo, ch'egli preſe ad imitare in tutte le coſe. Nè ſi poteuano però biaſmare nel Rè quelle maniere sì miſurate, e sì graui, perche erano molto accomodate al gouerno di Spagna, & alle nature Spagnuole: nè mai hebbe occaſione il Rè di mutar quel viuere ordinato di pace, co'l

Di poche, e lente parole.
Perito di molte lingue.
E di molte lettere.
Ama il negotio.
Tenaciſſimo del ſegreto.
Coſtante.
Vien giudicato alquanto rimeſſo.
E di qualità migliori per la pace, che per la guerra.
Quant'egli habbia procurato d'imitar sempre il Rè Filippo II.

viuer differentissimo, che richiede la guerra. Ma in Fiandra i popoli vogliono il lor Prencipe più piaceuole, e più trattabile; e l'armi richiedono più efficaci, e più risolute attioni, che non sono quelle dell'Arciduca. Esi come per la qualità del gouerno di Spagna era ottima l'imitatione del Rè Filippo: così per quella del gouerno di Fiandra, e per l'esercitio dell'armi, sarebbe stato molto meglio il proporsi inanzi l'Imperator Carlo Quinto suo padre, che seppe temperar marauigliosamente i costumi, & accomodargli a quelle tante, e sì varie nature di popoli, de' quali fù composta la mole dell'Imperio, ch'egli sostenne. Mostrano dunque più tosto veneratione, che amore all'Arciduca i Fiamminghi. Nasce la veneratione dalle sue tante virtù: e manca l'amore dal non essersi egli mai reso communicabile a' popoli, com'essi haurebbon voluto. Questa sua grauità così grande viene accompagnata poi da vn'altissimo punto, e come da Rè, ch'egli vuol sostenere: ch'in molte occasioni, per dire il vero, non è approuato così da ognuno. Ma non sarebbe marauiglia, se frà l'armonia di tante sì egregie parti fosse alcuna dissonanza d'affetti humani. Che nel resto l'Arciduca è dotato d'eccellentissime qualità, e merita di passare alla notitia de' posteri per vno de' maggiori, e più riguardeuoli Prencipi, c'habbian fiorito all'età presente.

Quanto haurebbe fatto meglio ad imitar l'Imperator Carlo V.

Da' suoi popoli più riuerito, che amato.

Ma non punto men degna di viuer frà le memorie future con fama eterna è l'Infanta Donna Isabella sua moglie, della quale hora mi resta a parlare. La complessione dell'Infanta è molto simile a quella dell'Arciduca, predominando in lei parimente il sangue, e la flemma. E' di statura più tosto maggiore, che minore dell'ordi-

Qualità personali, che concorrono nell'Infanta.

Simile di complessione al marito.

naria

naria dell'altre donne; e ritien tuttauia ne gli occhi, e nel volto quella maestosa bellezza ne' suoi anni presenti, che superò ogni altra, a comun parere, nel verdeggiante fior de' passati. Accompagna con somma gratia ogni gesto della persona, e da ogni suo termine si vede spirar vn non sò che di benigno, e di grande insieme, che tira a a sè gli animi con grandissima forza. Hora è in età di quarantasei anni. Gode sanità molto prospera; fa esercitio volontieri; e si mostra amicissima delle caccie, e della campagna; e qualche volta ella medesima a cauallo fà volare gli vccelli, e guida le caccie. Quanto alle doti dell'animo, è senza dubbio vna delle maggiori, e più singolari Principesse, che siano mai state; e ben rappresenta al viuo in ogni più Regia virtù quella grand' Isabella sua di Castiglia, della qual porta il nome, e dal cui sangue hà presa la discendenza. Non si può dire quanto sia benigna, & affabile: quanto liberale, e magnanima: quant'ami la giustitia; ma sopra ogni cosa, quanto sia grande la sua religione, e la sua pietà. Scuopresi in lei vn zelo ardente in fauor della Chiesa; e non hà desiderio più viuo, che di vederla regnar per tutto, ma specialmente in queste Prouincie heretiche della Fiandra, doue ne' tempi adietro la pietà de' suoi antennati non fiorì punto meno, che in queste altre, le quali si conseruano tuttauia sì fedelmente Cattoliche. Direbbesi, che le sue Dame viuessero non in Corte, ma in Monasterio, tanta è la ritiratezza, e modestia loro. E nondimeno dall'altra parte non si può veder Corte più maestosa, e più allegra di questa in tutte le occorrenze, che nascono, o di tornei, o di caccie, o d'altre ricreationi, che si sogliano goder nelle case Reali, com'è

Di statura più tosto grande. Ritiene tuttauia vna maestosa bellezza

E l'accompagna con somma gratia.

Sua età.

Inclinata alle caccie, & alla campagna.

Sue qualità eccellenti dell'animo.

Imita nelle virtù, nō men che nel nome, la grand' Isabella di Castiglia sua progenitrice.

Lode particolare della sua Corte.

Principeſſa di mirabil coſtãza.

questa di Fiandra. E' dotata d'vn'animo veramente heroico, e ſuperiore a tutti i contraſti della fortuna; e ciò ſi conobbe in particolare nel caſo auuerſo dell'Arciduca a Neuporto: nella quale occaſione ſi potè ſtare in forſe più volte, s'ella moſtraſſe maggior coſtanza, o al primo auiſo della battaglia perduta, o al ſecondo, che l'Arciduca foſſe reſtato preſo, o al terzo, ch'egli foſſe libero, ma ſi trouaſſe grauemente ferito. Hà laſciato all'Arciduca il gouerno di queſti Stati, che ſono dotali di lei, hauendo voluto magnanimamente ſpogliarſene, perche i negotij poteſſero ſpedirſi con più facilità per mano d'vn ſolo, e perche quanto maggiore foſſe l'autorità del marito, tanto più grande foſſe verſo di lui il riſpetto de' popoli. Ma l'Arciduca però non fà coſa, che prima intieramente non le comunichi. Anzi in tutte ſi conſiglia con lei, e piglia particolar luce dal ſublime ingegno, che la natura le hà conceduto, e dalla ſingolare eſperienza, ch'ella acquiſtò in sì alta, e memorabile ſcuola di prudenza, come fù quella del glorioſiſſimo Rè Filippo ſuo padre. Ma non meno fà ciò l'Arciduca, moſſo dall'amore, ch'ambidue vicendeuolmente ſi portano: ch'agguaglia inuero, o più toſto vince ogni altro più raro eſempio d'affetto matrimoniale. E quaſi pare incredibile, che poſſano eſſere in due perſone tanto vniformi i penſieri, e le volontà, non eſſendoſi veduto mai, che diſcordino in coſa alcuna, nè mai c'habiti ne' loro due petti ſe non vn'animo ſolo. Nelle quali coſe tutte merita grandiſſima lode in particolare l'Infanta: ch'eſſendo Prencipeſſa di queſti paeſi, e moſtrando ſpirito maſchio, e riſolutione maggiore anche dell'Arciduca, habbia voluto nondimeno ſottoporſi tanto rigidamente

Per ragion di prudenza hà voluto, che il gouerno ſia in mano del marito.

Alleuata nella ſcuola de' negotij del padre.

Arciduca, & Infanta, idea di marito, e moglie.

alle

alle leggi del marito, che si contenti di restare quasi co'l titolo solo di moglie. E senza dubbio è molto più amata generalmente l'Infanta, che non è l'Arciduca, & hà maniere di gran lunga più amabili; vsando ella vna somma affabilità con ogn'vno, & hauendo hauuti doni straordinarij dalla natura, per guadagnarsi gli animi delle genti. Onde a giuditio comune, non si potrebbe desiderar miglior temperamento di Principato, se congiunte insieme le virtù dell'Infanta, e dell'Arciduca, si potesse supplire a qualche particolar difetto, in che manca il marito, con qualche particolar perfettione in che eccede la moglie.

L'Infanta più amata assai, che non è l'Arciduca.

Ratio con posto di Principato sia tutti due.

Della qualità de gli Stati, che gli Arciduchi posiedono.

CAP. II.

Li Stati de gli Arciduchi consistono in dieci Prouincie, che dopo la tregua restano sotto la loro vbbidienza dentro i Paesi bassi, e nella Prouincia della Contea di Borgogna. Le dieci Prouincie son queste: cioè, i Ducati di Brabante, di Gheldria, di Lucemburgo, e di Limburgo: le Contee di Fiandra, d'Enaù, d'Artois, e di Namur, la Signoria di Malines, & il Marchesato del Sacro Imperio. Ma in questo tempo il Marchesato del Sacro Imperio si comprende sotto il Brabante: e la Fiandra si diuide in trè Prouincie; cioè, nella Prouincia propria di Fiandra, in quel-

In quante, e quali Prouincie consistano gli Stati de gli Arciduchi.

la di Tornay, co'l Territorio di Tornesis, e nella Prouincia della grossa Terra di Lilla, con le due altre Terre di Duay, e d'Orciers: aggiungendosi a queste Prouincie dalla parte di Fiandra la Città di Cambray, co'l Territorio di Cambresis. La Contea di Borgogna poi fù ceduta anch'essa in dote dal Rè di Spagna Filippo Secondo all'Infanta sua figliuola, insieme con le Prouincie di Fiandra.

Quanto siano abbondanti gli Stati loro.

Tutte queste Prouincie son molto fertili in generale: e da vino in fuori, (trattane la Borgogna, che ne produce copiosamente) abbondano di tutte le cose necessarie al viuer humano. La maggiore abbondanza loro consiste ne'bestiami, e ne'latticini. Il paese per la maggior parte è amenissimo, e le campagne quasi tutto l'anno vi son coperte di lieti pascoli, e si vede lussureggiare in esse per molti mesi la primauera: non essendo quasi altro la state di Fiandra, che la primauera d'Italia. I freddi anch'essi più tosto si possono dir lunghi, che aspri, e senza le stufe si domano facilmente. I popoli d'ordinario sono di bello aspetto: candidi molto di carnagione, e non punto men di natura. Sono di costumi piaceuoli: mostransi grandemente inclinati alla libertà, e sopramodo tenaci de'lor priuilegi, e de'loro antichi instituti.

Amenità del paese.

Caldi soaui.

I freddi facili a tolerare.

Nature de'popoli.

Qualità del gouerno di Fiandra.

Il gouerno de'popoli, e delle Prouincie nominate di sopra è misto di trè forme congiunte insieme: cioè, di quella dell'Imperio d'vn solo: di quella de gli Ottimati, e della popolare. La prima forma dell'Imperio d'vn solo, ch'è la più sublime, & alla qual si riduce principalmente la sourana maestà del gouerno, consiste nelle persone de gli Arciduchi. Quella de gli Ottimati, ne'due Ordini, ouero Stati de gli Ecclesiastici, e della Nobiltà.

Principato supremo.

biltà. E la popolare, nell'ordine, ò Stato delle Città, ò Ville (come quì son chiamate) nelle quali comunemente non habita se non la moltitudine compartita ne' suoi mestieri: dimorando per ordinario gli Abbati Monacali, che fanno il maggior numero de gli Ecclesiastici d'ogni Prouincia, ne' loro Monasterij fuori delle Città: come anche i Nobili ne' loro Castelli in campagna aperta.

Ottimati cõposti di due Ordini di persone.

Plebe, che fa il terzo ordine.

Di queste trè qualità di persone si compongon gli Stati di ciascuna Prouincia, e sopra essi ritiene il Prencipe le sue particolari prerogatiue. Non possono dunque i trè Ordini prenominati d'autorità loro propria ridurre insieme gli Stati della Prouincia, ma ciò dipende sempre dal Prencipe: ilquale vedendone il bisogno, o suo proprio, o della Prouincia, chiama gli Stati, e fà proporle materie. Allhora ciascun'Ordine rende le sue risposte, e senza il consenso di tutti trè non può il Prencipe pigliar risolutione da sè medesimo. In questa parte viene legata la sua volontà da quella de' popoli; i quali talhora apertamente contradicono alle domande fatte da lui, e vogliono mantenersi ne gli antichi lor priuilegi d'vbbidire a preghiere, e di goder vna soggettione mista di libertà.

Stati delle Prouincie, e loro natura.

Fiamminghi, nè in tutto liberi, nè in tutto soggetti.

De gli Stati particolari di ciascuna Prouincia si formano poi gli Stati generali di tutte. Gli Stati particolari si radunano insieme ogn'anno, nè in queste radunanze si tratta hora quasi d'altro, che di rinouare il consentimento de' trè Ordini per la continouatione del danaro, che in soueuenimento del Prencipe suol'esser contribuito da ciascuna Prouincia. Ma non si viene quasi mai alla conuocatione de gli Stati generali di tutte: essendo questa vna graue mole da maneggiare, e sospetta per ordinario

Stati generali del paese.

Son conuocati rarissime volte.

nario all'autorità, e grandezza del Prencipe. Nè si sono mai radunati insieme in tempo de gli Arciduchi, dalla prima occasione in fuori, che nacque di douer essere confirmata da lor la rinuntia, che fece di quelle Prouincie a fauor dell'Infanta, Filippo Secondo suo padre.

Amministratione della giustitia nelle Prouincie, e ne le Città.

Nelle cose di giustitia, si veggon le cause ciuili in prima instanza ne' Magistrati delle Città, quando le cause riguardano il popolo nell'istesse Città: passando poi per appellatione a' Consigli Prouinciali, che sono in ciascuna Prouincia. Ma le cause delle persone nobili, e titolate si veggono in prima instanza ne' medesimi Consigli: dalle sentenze de' quali passano poi generalmente tutte le cause per appellatione al supremo Consiglio eretto in Malines: eccettuate le Prouincie di Brabante, di Gheldria, e d'Enaù, doue sono terminate assolutamente le cause, e (come quì dicono) per arresto. Nelle cause criminali, i Magistrati pur'anche delle Ville, e Città danno le loro sentenze, & hanno assoluta l'autorità in queste materie sopra la gente c'habita in esse. Ma il giuditio nelle cause de' Nobili, e Titolati si riserua al Consiglio della Prouincia. Questo è in ristretto il gouerno generale delle Prouincie de gli Arciduchi.

Consiglio supremo di Malines.

Consigli particolari appresso le persone de gli Arciduchi.

Per le speditioni poi de' negotij, che dipendono dalla particolare autorità de' medesimi Arciduchi, hanno essi trè più principali Consigli; cioè, il Consiglio di Stato, il Priuato, e quello delle Finanze. Era anticamente in grandissima riputatione il Consiglio di Stato; percioche in esso si trattauano, e risolueuano i negotij più graui, e soleuano esserui admessi i più principali Signori di Fiandra: ma hora non ne resta quasi altro che l'ombra, & il nudo titolo. Le riuolutioni passate fecero nascere,

Consiglio di Stato.

ſcere, & hanno poi continouamente partoriti ſoſpetti grandi, e fatto conoſcere, che non poteua eſſer ſicuro il ſegreto frà tanti. Contuttociò è deſiderato, & ambito anche di preſente da'primi Signori del paeſe il luogo di quel Conſiglio; e ſempre ancora vien poſta in eſſo qualche perſona Eccleſiaſtica delle più ſtimate, che ſian nel paeſe. Ma il Conſiglio Priuato reſta nell'antica ſua riputatione di prima. Vengono trattate in eſſo tutte le cauſe di giuſtitia, ò di gratia, che dipendono dall'autorità ſuprema de gli Arciduchi; e ſono ſette i Conſiglieri per ordinario, compreſoui il Preſidente; e frà loro entra pur'anche vna perſona Eccleſiaſtica. Dal Conſiglio delle Finanze dipende il maneggio del danaro de gli Arciduchi; ilqual danaro ſi raccoglie principalmente dalle contributioni delle Prouincie, e qualche parte ancora da'beni patrimoniali de'medeſimi Arciduchi, e da qualche impoſitione di datij. Sono dunque di trè ſorti l'entrate de gli Arciduchi. Le prime, che conſiſtono nelle contributioni, e che ſon le maggiori, ſi conſumano nel ſoſtentar quei preſidij, che biſogna mantenere in varie frontiere di queſte Prouincie: da vna parte in fuori, che vien impiegata a pagare, inſieme co'l danaro del Rè la Caualleria dell'eſercito. Le altre due ſorti d'entrate vanno tutte nel mantenimento della Caſa de gli Arciduchi, & in altre ſpeſe loro ſtraordinarie, che tutto dì occorrono. Le contributioni delle Prouincie poſſono importare intorno a ducento milla fiorini il meſe, che fanno ottanta milla ſcudi da dieci reali l'vno. In tempo di guerra aſcendeuano intorno a ducento cinquanta milla: ma dopo la tregua ſono ſtate ridotte alla ſomma predetta. Le altre due ſorti di rendite poſſono aſcendere intorno

Conſiglio Priuato.

Conſiglio delle Finanze.

In che conſiſtano le entrate de gli Arciduchi.

Come ſi ſpendano.

Quanto rendano le cõtributioni, che dà il paeſe.

Entrate de gli Arciduchi da datij, & il patrimonio.

torno a sessanta milla fiorini il mese: che fanno ventiquattro milla scudi da dieci reali l'vno; e si raccolgono, parte da'beni pātrimoniali de gli Arciduchi, e parte dalle impositioni toccate di sopra. De'beni loro patrimoniali ritranno gli Arciduchi sì poco, perche gli trouarono quasi tutti impegnati; e poco parimente è quel che raccolgono da impositioni di datij, essendone quasi libero totalmente il paese in virtù de'suoi priuilegi.

Contributioni in qual modo si compartiscono frà le Prouincie.

La Prouincia propria di Fiandra è la più grande, e più ricca, e per conseguenza contribuisce molto più, che non fanno le altre. Seguita poi il Brabante, ch'è Prouincia anch'essa di gran circuito, e molto abbondante; e contribuiscono quasi del pari quelle d'Enaù, e d'Artois; e poco meno quella ancora di Lilla. Frà l'altre non è molta la differenza, poiche se bene è ampio di giro il Ducato di Lucemburgo, è debole di ricchezze; e del Ducato di Gheldria, ch'è vna delle maggiori, e più ricche Prouincie di Fiandra, non possiedono gli Arciduchi se non vna quarta parte, restando le trè altre sotto il dominio delle Prouincie Vnite. Dalla Borgogna non vengon dati sussidij d'alcuna sorte. Raccolgono però vna buona entrata gli Arciduchi da'sali, che si lauorano in quella Prouincia; e qualche cosa pur'anche d'alcuni altri beni patrimoniali, che godono in essa. Di modo che si può far'vn conto all'ingrosso, che tutta l'entrata de gli Arciduchi ascenda intorno a ducento ottanta milla fiorini il mese, che farebbono ciascun'anno la somma incirca d'vn millione, e trecento cinquanta milla scudi da dieci reali l'vno.

Borgogna è contribuisce niente.

A che somma arriui tutta l'entrata de gli Arciduchi.

Prouincie di Fiā sō cōmunemente molto habbitate.

Sono tutte molto popolate le Prouincie de gli Arciduchi. Il Brabante, la Gheldria, e la Fiandra sono le

più

più baſſe di ſito, e le più bagnate dalle riuiere, onde per conſeguenza è maggiore il traffico in eſſe. Ma più armigere poi ſono le altre, e particolarmente quelle, che cofteggian la Francia, che ſono la Borgogna, e le Prouincie Vallone, ſotto il qual nome di Prouincie Vallone s'intendono quelle d'Artois, d'Enaù, di Namur, di Limburgo, e quella parte ancora di Lucemburgo, che riguarda la Francia: comprendendoſi parimente frà di loro la Città di Cambray, co'l diſtretto di Cambreſis. Queſte ſono le Prouincie, che confinano con la Francia. Le altre girano, parte verſo la Germania, e parte verſo le Prouincie Vnite; e la Fiandra ſola ſi và a congiunger co'l mare.

Più bellicoſe le Vallone, che non ſono le altre.

Quali ſian le Vallone.

Le forze di guerra de gli Arciduchi conſiſtono in ſeicento huomini d'arme, ſotto i quali ſono compreſi mille, e ducento arcieri, che tutti ſon diuiſi in più compagnie ſotto i Signori del paeſe più principali: e conſiſtono ancora nella gente di quei preſidij, che vien mantenuta, come accennai di ſopra, in varie frontiere di queſte Prouincie. Non è però militia pagata, ma ſolamente deſcritta quella de gli huomini d'arme, & arcieri, nè godono altro in tempo di pace, che alcune eſentioni, e prerogatiue di poco rilieuo. In tempo di guerra poi ſon pagati conforme a'ſoldi, che furono loro aſſignati, quando fù formata queſta militia, la quale ſoleua già eſſere in molta ſtima, perche era compoſta quaſi tutta di Nobiltà: ma hora è quaſi tutta di gente ignobile, & in ogni altra coſa ancora è caduta grandemente dalla ſua riputatione di prima. Queſte ſono le genti proprie de gli Arciduchi: oltre a quelle, ch'all'occaſione ſi potrebbono leuar da gli Stati loro, che per la maggior parte producono huo-

Forze militari de gli Arciduchi.

Huomini d'arme Fiamminghi hora poco ſtimati.

huomini bellicosi.

Più le spese che l'entrata de gli Arciduchi.

Le forze de gli Arciduchi, c'hanno relatione al danaro, si possono stimar più tosto deboli, che altrimente, perche non è molto grande l'entrata loro, nè può in modo alcuno supplire alle spese. Onde molte Piazze de' loro Stati non son munite come bisognerebbe; e se fossero assediate si potrebbe temere, che molto facilmente hauessero a perdersi. Ma quasi sempre in tutti i Regni, e dominij grandi sono maggiori le spese, che l'entrata per sostenerle. E queste di Fiandra, per la guerra lunga, e dispendiosissima di tanti anni, sono riuscite così eccessiue, che non solo hanno consumato il danaro proprio de gli Arciduchi, e fatte diuenir sempre maggiori le necessità loro, e de' loro paesi, ma similmente hanno fatto consumar i tesori del Rè di Spagna, e lasciato esausto, e languido il corpo di quella sì potente, e sì gran Monarchia.

Quãto smisurate siano riuscite quelle della guerra di Fiandra.

Della Corte de gli Arciduchi.

CAP. III.

Di che qualità sia la Corte de gli Arciduchi.

LA Corte da gli Arciduchi è formata all'vso di quella de gli altri Prencipi Austriaci; i quali generalmente hanno instituite le Corti loro all'imitatione di quella, che la Casa di Borgogna soleua vsare ne' tempi adietro. I più principali offitij son questi trè; cioè, il Maggiordomo maggiore, il Caualleriz̃o maggiore; & il Somiglier di corpo ch'in Italia vien chiamato Mastro di Camera. Sotto

Maggiordomo maggiore

il

il Maggiordomo maggiore, si comprendono quattro altri Maggiordomi: sotto il Caullerizzo, & il Somiglier di corpo hà sotto di sè tutti i Gentilhuomini della Camera, che seruono la persona dell'Arciduca. Ma dipendono da questi trè offitij ancora diuersi altri ordini di persone inferiori. Al Maggiordomo maggiore sono subordinati i Gentilhuomini, che son chiamati della bocca, e della Casa, insieme con tutto il resto quasi de gli Officiali, e dell'altra gente, ch'è nella famiglia de gli Arciduchi. Al Caullerizzo maggiore, i Paggi, e tutte quelle persone, che nelle stalle hanno qualche sorte d'impiego. Et al Somiglier di corpo, quelle che in alcun modo partecipan del seruitio, c'hà riguardo alla camera dell'Arciduca.

Caullerizzo maggiore.
Somiglier di corpo.

Questi trè offitij sono principalissimi, e non hanno alcuna dipendenza l'vno dall'altro; e perciò tutti trè contendono insieme di prerogatiua. Ancorche a giuditio comune preuaglia quella, che porta seco l'offitio di Maggiordomo maggiore. Egli hà l'entrata libera a tutte l'hore in ogni luogo più intimo appresso l'Arciduca, e l'Infanta, egli hà il maneggio principale della famiglia; & egli hà luogo particolare nell'vdienze publiche di Palazzo, e nella Cappella a'diuini offitij. Gli altri Maggiordomi hanno dipendenza principalmente dal seruitio della Infanta: appresso la quale ritiene il primo luogo la Cameriera maggiore, e da lei dipendono le Dame, e tutto il resto delle altre donne. In molta stima sono etiandio il carico di Cappellano maggiore, e quello de'Capitani delle guardie: le quali guardie son trè, cioè, vna d'Arcieri: vna d'Alabardieri: & vn'altra di Lancie, e d'Archibugieri; & quest'vltima è la guardia, c'hà l'Arci-

Ciascuno de'carichi sopradetti vien tenuto in istima eguale.

Pare nondimeno più releuato quello di Maggiordomo maggiore

Cameriera maggiore dell'Infanta.

Cappellano maggiore.
Capitani delle guardie.

duca,

duca, come Generale dell'esercito del Rè di Spagna. Tutti questi, c'hò nominati son gli offitij più principali della Corte de gli Arciduchi, essendo gli altri inferiori poi in grandissimo numero.

Conte d'Agnouert.

Hora è Maggiordomo maggiore il Conte d'Agnouer Caualiere Spagnuolo molto principale, e di molto merito. Da pochi mesi in quà gli Arciduchi l'hanno honorato di questo carico: hauendo egli seruito molti anni in quello di Somiglier di corpo, nel quale riman tuttauia, & insieme nell'altro di Capitano della guardia, di Lancie, e d'Archibugieri. L'offitio di Caualierizzo maggiore al presente è vacante dopo la morte del Conte di Soldrè Caualiere del Tosone, che lo godeua. Cappellano maggiore è Don Pietro di Toledo, ch'è stato Ambasciatore de gli Arciduchi nella Corte di Roma: Capitano de gli Arcieri, il Barone di Barbansone; e de gli Alabardieri, il Conte Federico di Berg, Caualieri ambidue, che sono de' primi quì del paese. Cameriera maggiore dell'Infanta è Donna Giouanna di Sciassencourt, che passò di Francia in Ispagna per Dama della Regina Isabella, madre che fù dell'Infanta. Ella di già è vecchissima: onde per la graue sua età viene esercitato in molte cose il suo carico da Donna Caterina Liuia sua nipote: ch'è Dama di bellissime parti, e molto stimata in Palazzo. Ma per suo offitio proprio Donna Caterina serue di coppa all'Infanta: la quale si fà seruire alla tauola dalle sue Dame, si come l'Arciduca da' suoi Gentilhuomini della Camera, vsando di mangiar insieme ambidue mattina, e sera ordinariamente. Le Dame tutte sono principalissime, come ancora i Gentilhuomini della Camera: essendoui frà di loro alcuni con titoli di Prencipi, e con l'Ordine

Don Pietro di Toledo.

Barone di Barbansone.

Conte Federico di Berg.

Donna Giouanna di Sciassencourt.

Donna Caterina Liuia.

Arciduchi quanto siano seruiti alla grande.

del

del Toſone. In modo che la Corte de gli Arciduchi, in queſta parte del ſeruitio delle perſone lor proprie, & in generale ancora di tutto il reſto, può contendere veramente con ogn'altra delle più fiorite, e più ſplendide, che ſiano in Chriſtianità.

Vien poi nobilitata la Corte loro dalla reſidenza ordinaria d'vn Nuntio Apoſtolico, e di varij Ambaſciatori, e Miniſtri di Prencipi. E trè ſono quelli, che riceuono il trattamento d'Ambaſciatori; cioè, quelli di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra: ſe ben quello di Francia non vien trattato con titolo d'Ambaſciatore dal ſuo Rè, per non ceder la precedenza, c'hà quello di Spagna nella Corte di Fiandra. L'Arciduca parla a tutti gli Ambaſciatori in terza perſona, come anche a tutti gli altri per Signori di gran qualità, che ſiano: quando non ſia ben chiaro, che poſſano entrar nell'ordine de'Grandi di Spagna, i quali tratta di Signoria. Ma l'Infanta vſa il Vos generalmente con tutti, e ſeguita in ogni coſa lo ſtile Regio di Spagna. Conforme all'vſo di quella Corte procedono ſimilmente gli Arciduchi in queſta di Fiandra nel far celebrare nella loro Cappella i diuini offitij, e nella grandezza, e maeſtà delle feſte lor publiche del Palazzo. Et in generale ſi può dire, che l'vna, e l'altra Corte camini d'vn paſſo medeſimo: ſe non che queſta può parere in qualche modo più dilettevole, e più vaga di quella, per la libertà del paeſe, e per la meſcolanza di tante nationi, che d'ordinario, per occaſion dell'eſercito, ſi veggono quì in Bruſſelles. Che in queſta parte la Corte di Fiandra può eſſer giudicata ſuperior ſenza dubbio a tutte l'altre d'Europa.

Perſone publi che reſidenti appreſſo di loro.

Corte di Fiandra ſimile quaſi in tutte le coſe a quella di Spagna.

De' Miniſtri de gli Arciduchi.

CAP. IV.

Negotij de gl Arciduchi ſono di due nature.

Engo hora a' negotij de gli Arciduchi, & a' Miniſtri, che gli maneggiano. I negotij loro ſon di due ſorti. Gli vni, lor proprij, e gli altri, c'hanno riguardo alla Corona di Spagna: i primi ſi trattano da Miniſtri Fiamminghi; & i ſecondi da Miniſtri Spagnuoli. Ne' loro proprij, queſte ſono hora le perſone più adoperate; cioè, nelle materie del paeſe, l'Audientiere Luigi Verreychen, primo lor Segretario di Stato; nelle corriſpondenze di fuori, Filippo Pratz Segretario anch'egli di Stato; nelle materie del danaro; il Conte d'Eſter della Caſa di Memoranſi, primo Capo delle Finanze, e Conſigliere di Stato; e nelle coſe di giuſtitia, in difetto hora di Preſidente. Il Conſiglier Maſio, & il Conſiglier Pequio, l'vno, e l'altro del Conſiglio Priuato. L'Audientiere Verreychen, è Miniſtro d'ottime parti. S'è trouato al maneggio di coſe grandi con le occaſioni particolarmente dell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra, e della tregua, che s'è concluſa qui in Fiandra. Onde in lui và congiunta etiandio molta eſperienza con la bontà. Filippo Pratz vien lodato d'integrità, e diligenza, e nel reſto eſercita con talento ordinario il ſuo offitio. Il Conte d'Eſter fa profeſſione d'huomo ſpirituale, e libero; e per queſte due ſtrade egli hà procurato di metterſi in buon concetto de gli Arciduchi, e d'auanzarſi in

Luigi Verreychen. Filippo Pratz.

Cõte d'Eſter. Conſiglier Maſio.

Conſiglier Pequio.

Qualità de' ſopradetti Miniſtri Fiamminghi.

ſi in autorità. Il Conſiglier Maſio è huomo di raro candore, e di bontà ſingolare. Il Conſiglier Pequio è di ſpedita natura, e di grand'habilità ne' maneggi publici, e per eſſerſi acquiſtata egli particolar lode in Francia, doue è ſtato alcuni anni Ambaſciatore de gli Arciduchi, vien impiegato, non meno in affari politici, che giuditiali. In quei negotij, che vanno occorrendo in Germania, ſerue di Segretario Antonio Suarez di natione Alemanno, e ſeruitor molto vecchio dell'Arciduca.

Antonio Suarez.

Quanto a gl'intereſſi che riguardano poi il Rè di Spagna nelle Prouincie di Fiandra, queſti reſtano parimente ſotto la cura principale de gli Arciduchi per due riſpetti. L'vno, per eſſer l'Arciduca Generale di queſt'eſercito Regio; e l'altro, perche il medeſimo Arciduca, e l'Infanta ſua moglie, dopo eſſer riuſcito ſterile il lor matrimonio, rimangono come Depoſitarij di queſti Stati c'hanno a ricader dopo loro alla Corona di Spagna; onde facendo eſſi offitio quaſi più di Gouernatori, che di Prencipi della Fiandra, ſoprintendono perciò con grandiſſima accuratezza a tutti gli intereſſi del Rè, come di proſſimo lor ſucceſſore. Ma parlando in particolare de' Miniſtri del Rè ſubordinati a' medeſimi Arciduchi, s'appoggia principalmente hora a trè la mole de' negotij di Spagna; e ſono il Marcheſe Ambroſio Spinola, il Segretario Giouanni Mancicidor, & il Confeſſore dell'Arciduca; il qual Confeſſore, ſe bene hà la ſua principal dipendenza dal ſeruitio dell'Arciduca, nondimeno per eſſer egli Spagnuolo, e ſoggetto di grand'eſperienza, & habilità, viene adoperato ancora in tutti i maneggi più importanti, ch'appartengono al Rè di Spagna.

Intereſſi del Rè Cattolico in Fiandra maneggiati da gli Arciduchi come lor proprij.

Marcheſe Spinola, Segretario Mancicidor E Confeſſore dell'Arciduca Hanno il maneggio più principale in Fiandra de' negotij, che riguardano la Corona di Spagna.

E' grandiſſima in queſta Corte l'autorità del Marche-

Marcheſe Spinola ſalito a tutti i gradi maggiori, che ſi poſſono cõſeguire.

ſe Spinola, & in lui ſono venuti a congiungerſi in poco tempo cinque de' maggiori gradi, che poſſa dar la Corona di Spagna. Egli hà l'Ordine del Toſone; è del Conſiglio di Stato del Rè: hà la ſoprintendenza generale del danaro Regio, che s'impiega quì in Fiandra; è Maſtro di Campo generale, con titolo inſieme di Gouernator dell'eſercito; e finalmente hà conſeguito l'honor del Gran dato in queſto ſuo vltimo viaggio di Spagna. Sono hormai vndici anni, che il Marcheſe conduſſe in Fiandra quella gente Italiana, che prima doueua ſeruire a' diſegni di Federico fratello ſuo: morto il quale ſuccedè il Marcheſe a' medeſimi diſegni d'inalzarſi a maggior fortuna per le vie militari di Fiandra, negletto il corſo de gli honori ciuili di Genoua. Stimolato dunque egli da queſti diſegni, che naſceuano in gran parte ancora dall'emulatione, ch'egli haueua co'l Prencipe Doria nella comune lor patria di Genoua, conduſſe ottomila fanti in Fiandra; e la gente venne ſotto il ſuo comando aſſoluto. Diuentato egli perciò prima Generale, ſi può dir, che ſoldato, corſe poco dopo con impeto eguale a grandiſſimi honori. L'impreſa d'Oſtenden fù la prima, che gliene aprì l'occaſione. Seguirono poi le due campagne di Friſa; & in ambedue il Marcheſe moſtrò ſomma vigilanza, e valore; e con ogni altra più degna pruoua di militare gouerno, ſeppe egli ſupplir largamente a quello, che l'eſperienza non gli hauea potuto in così poco tempo concedere. Faticò egli poſcia con incredibile induſtria, e prudenza nel condurre a fine le pratiche difficiliſſime della tregua, che durarono più di due anni; e che fecero conoſcere quanto egli foſſe egualmente capace d'ogni più arduo maneggio militare, e ciuile. E' Miniſtro vigi-

Di che tempo veniſſe in Fiandra.

Occaſione che ne pigliò.

Stimoli particolari d'emulatione co'l Prencipe Doria, che l'incitarono.

Primo gran ſaggio del ſuo valore nell'aſſedio d'Oſtenden.

E poi nelle due cãpagne da lui gouernate in Fiandra.

E non meno dopo nelle pratiche della tregua.

lantiſ-

lantissimo; e riesce particolarmente sì infaticabile nel negotio, che stancando ognuno, egli mai non si stanca. In lui si veggono varie attioni, che paiono trà se stesse molto contrarie. Da vna parte egli imprende con sommo ardore tutte le cose, che tratta; e le tratta poi con marauiglioso studio, e patienza. Pare, che si diuertisca, quando negotia, e non vi è chi negotij più fissamente, e con maggior attentione. Pare inclinato al lusso, a chi considera il viuere splendido, che viene vsato nella sua Casa; e niuno si tratta men delitiosamente di lui nella particolar sua persona. Mangia, e beue senza pensarui: il suo riposo è non riposare, e trouandosi nell'esercito, allhora spetialmente non si mostra men Capo a gli altri nel patire i disagi, che nell'adoperare sopra tutti gli altri il comando. E' Ministro in somma di singolar valore, e capacità: molto acuto d'ingegno: molto prouido ne' consigli; di costumi trattabilissimi; e molto retto nell'amministration delle cose publiche. Nè si può dire quant'egli s'è mostrato sempre alieno dall'interesse, hauendo voluto particolarmente apparire tanto più tenace del danaro del Rè, quanto è stato più largo del suo nell'eccessiue spese proprie, c'hà fatte. E' grandissima, come hò detto, la sua autorità in questa Corte. Per mano di lui passano tutte le facende dell'esercito più importanti; e ne gli altri negotij di Stato ancora più graui egli hà sempre la parte più principale.

Ministro d'incredibile vigilanza, e fatica

Vnisce nelle sue attioni cõ somma lode, alcune qualità, c' hanno del ripugnante fra loro.

Dotato d'altre qualità egregie.

Di grandissima autorità in tutti i negotij di Fiandra.

E' grande l'autorità parimente del Segretario Giouanni Mancicidor. Entrò egli in quest'offitio di Segretario dell'esercito, quando l'Arciduca tuttauia Cardinale venne la prima volta per Gouernatore di questi paesi, e da quel tempo sin'hora l'hà maneggiato sempre con molta

Giouanni Mãcicidor Segretario di guerra in Fiandra.

Allieno di Don Giouanni d'Idiachez

lode, e con particolar fama d'integrità. Egli è vscito dalla disciplina di Don Giouanni d'Idiachez, Ministro generale celebratissimo, e da lui hà fatto sempre, e fà professione d'hauer la sua principal dipendenza. Mostrò Mancicidor particolarmente quant'haueſſe l'animo retto, e quanto alieno dall'intereſſe, quando fù fatta la tregua: al maneggio, e concluſion della quale egli ſolo della natione Spagnuola ſi ritrouò: poiche ſenza riguardo d'alcun priuato ſuo comodo, egli mai non ſi torſe da quegli offitij, che più conuenirono allhora al ſeruitio publico. E non è dubbio, che riſpetto al ſuo proprio, niuno ſentì dalla tregua maggior danno di lui: poiche doue il ſuo offitio gli rendeua in tempo di guerra dieci, ò dodici mila ſcudi l'anno, hora in tempo di tregua gliene rende a gran pena trè. Egli è huomo, c'hà del rigido nell'aſpetto, e nelle maniere. E' di natura molto compoſta; rumina molto più, che non parla: ma profeſſa poi gran verità nelle ſue parole; e queſto ſuo negotiar così ſchietto gli hà acquiſtata gran fede, e la fede grand'autorità appreſſo dell'Arciduca. Se ben fugge quanto può d'oſtentarla; e perciò con l'hauer egli ributtato ſempre ogni accompagnamento, e concorſo, l'hà reſa tanto più ſtabile, quanto è riuſcita meno apparente. E' Miniſtro qui ſtimatiſſimo, com'anche in Iſpagna: in teſtimonio di che egli fù fatto dal Rè vltimamente del ſuo Conſiglio ſupremo di guerra.

Ministro retto

E lo mostrò ſpetialmente quãdo fù maneggiata, e cõcluſa la tregua.

Sue qualità.

Stimato grandemente dal Arciduca.

E ſimilmente in Iſpagna.

Ma non hà minor parte (com'hò accennato di ſopra) il Confeſſore dell'Arciduca negli intereſſi, c'hà la Corona di Spagna in Fiandra. Eſercita queſt'offitio il Padre Maeſtro Frà Inigo di Brizuela dell'Ordine di San Dominico; e vi fù poſto da Filippo Secondo, quando l'Arci-

Frà Inigo di Brizuela Dominicano Cõfeſſore dell'Arciduca.

duca

duca venne al gouerno di queſte Prouincie: nel qual tempo Frà Inigo per la ſua eminenza in Theologia, era Reggẽte di quella facoltà nello ſtudio del ſuo Ordine in Roma. Fanno hormai dunque XVII. anni, da ch'egli ſi truoua in Fiandra; & hà continouato ſempre nel medeſimo miniſterio con ſomma ſodisfattione dell'Arciduca, e cõ grande applauſo di tutti gli altri. E ſe bene egli per queſta ſorte di carico non hà negotij particolari, e determinati fuori di quelli, ch'appartengono a gouernar la conſcienza dell'Arciduca, nondimeno ſi può quaſi dire, che ſia come vn Tribunale ſupremo il ſuo, doue concorrono materie d'ogni natura. E l'Arciduca, il quale và imitando, come diſſi, quanto può in ogni coſa le attioni di Filippo Secondo, e che ſi conforma generalmente allo ſtile della Corte di Spagna, hà laſciato facilmente acquiſtare autorità a queſto ſoggetto, per eſſer grandiſſima quella, c'hanno d'ordinario i Confeſſori delle perſone Reali in Iſpagna, e per eſſere conoſciuto capaciſſimo il ſuo d'ogni qualità di negotio. Ma in lui è creſciuta particolarmente l'autorità dopo quei due viaggi, che trè anni ſono egli fece in Iſpagna: con l'vno de' quali riduſſe il Rè, & i ſuoi Miniſtri all'approuation della tregua; e con l'altro operò, che ſtabiliſſero gli aſſegnamenti del danaro, che biſognaua. Allhora, dopo l'vltimo viaggio, e dopo tante coſe maneggiate, e vedute da lui, l'Arciduca l'honorò d'vn luogo nel Conſiglio di Stato. Laſciò con quell'occaſione parimente il Confeſſore vn gran concetto di sè nella Corte di Spagna; e d'allhora in quà s'è giudicato ſempre, ch'egli poſſa eſſere adoperato dal Rè medeſimo, & auanzato a gradi maggiori per quella via. E certamente per maneggiar coſe publiche non potrebbono eſſer

Quanto ſtimato il ſuo officio.

E quãto la ſua perſona medeſima per le proprie ſue qualità.

In grand'opinione ancora nella Corte di Spagna.

Soggetto di virtù ſingolari.

più degne le sue qualità. Non si può, nè intender meglio vn negotio, nè meglio rappresentarlo: alletta con la presenza: persuade con la dottrina: muoue con la pietà; e congiunte insieme le parti religiose del Claustro, e ciuili del mondo, forma vn composto di Consigliere Christiano, che più nobile, e più perfetto, a mio credere, non potrebbe esser desiderato da Prencipe alcuno. Sopra questi trè Ministri era necessario diffonderfi alquanto, per essere i più principali di questa Corte.

Come s'intendono gli Arciduchi co' i loro vicini.

CAP. V.

Cõ quali Prẽcipi confinino gli Arciduchi

Regni, e gli Stati vicini alle Prouincie de gli Arciduchi son questi. A Mezzo giorno, il Regno di Francia. A Ponente, quel d'Inghilterra. A Settentrione, le Prouincie Vnite. E verso Leuante, si congiungono i loro paesi con quelli di varij Prencipi di Germania; cioè, con gli Stati di Cleues, e di Giuliers, di Treueri, di Colonia, e di Liege, e confinano ancora dalla parte di Francia per lungo spatio con la Lorena: verso il qual sito resta poi separata del tutto dall'altre Prouincie la Contea di Borgogna.

Come s'intendan con loro.

Frà gli Arciduchi, e questi vicini, si può dire, che in generale sia reciprocamente sospetta la vicinanza: non per quelle considerationi, che si possono fare sopra le persone de gli Arciduchi, ma per quelle, che riguardano il Rè di Spagna, come lor successore. Ne' tempi adietro i

Paesi

Paesi bassi, quando furono posseduti dalla Casa di Borgogna, soleuano bilanciare secondo i tempi, hora in vn modo, hora in vn'altro, le forze de'Prencipi confinanti. E per lo più si congiungeuano i Duchi di Borgogna co'i Re d'Inghilterra nel far contrapeso alla grandezza de'Re di Francia, i quali sempre all'incontro hebbero i Re di Scotia per loro adherenti. Ma cresciuta poi a tanta grandezza la Casa d'Austria, andarono cambiando faccia le cose d'Europa; e mutatisi gli interessi de'Prencipi, si mutarono le amicitie. Librate dunque, e poste in bilancia le forze d'Europa, non poteua piacere a'Francesi d'esser tolti in mezzo da gli Stati della Corona di Spagna, per via de'Pirenei, della Fiandra, delle armate del mar Mediterraneo, e di quelle del mare Oceano. Rendeua spauento a gl'Inglesi il restar cinti, e quasi posti frà le braccia dell'Imperio Spagnuolo, co'l mezzo delle medesime armate dell'Oceano, che poteuano esser mantenute in Ispagna, & in Fiandra. E generalmente vedeuano mal volentieri i Prencipi di Germania più interessati nelle cose di Fiandra, ma spetialmente gli heretici, d'hauere a'fianchi sì gran potenza. Concorsero perciò tutti i vicini a procurar, che si dismembrasse la Fiandra dalla Corona di Spagna, & alle forze dell'armi loro s'vnirono quelle ancora dell'Heresia; la quale non poteua così bene assicurar le sue nuoue Sette in questi paesi Settentrionali, hauendo il contrasto d'vna potenza sì grãde, com'era quella delle XVII. Prouincie Cattoliche de'Paesi bassi tutte congiunte insieme sotto l'vbbidienza del Re di Spagna. Arse dunque al principio la guerra di Fiandra con questi fomenti esterni in particolare; e co'i mezzi stessi andò poscia continouando, sinche il fuoco n'è restato più tosto sopi-

Casa di Borgogna vnita più anticate co'Rè d'Inghilterra.

Et all'incõtro i Rè di Scotia co'i Rè di Frãcia.

Potenza del Rè di Spagna sospetta a gli altri Stati d'Europa.

Alla Francia.

All'Inghilterra.

Alla Germania.

Ribellione di Fiandra fomẽtata quasi da tutti i vicini.

Econgran'á no della Corona di Spagna.

sopito, che estinto con la tregua di dodici anni. E se a' vicini non è riuscito, che restino dismembrati dalla Corona di Spagna intieramente i Paesi bassi, hanno veduto essi almeno seguirne la separatione di molte Prouincie, e rimaner spogliata in gran parte quella Corona del suo vasto Imperio di prima sù'l mare Oceano. E quanto hanno goduto in veder formarsele contro poi finalmente questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite, ridotta in vn corpo sì stabile, e sì vigoroso? Republica composta di popoli ribelli, & hereticis c'hanno per anima del presente loro gouerno la libertà; e che sempre più, con l'assuefation del goderla, s'accenderanno nel desiderio ancora di conseruarla. Douendo succeder dunque il Re Cattolico a gli Arciduchi, restano viue in gran parte hora le gelosie vicendeuoli delle vicinanze sopraccennate, e si faranno poi molto maggiori, quando il Re si truoui in possesso di queste Prouincie.

Popoli delle Prouincie V. nite quanto mal' animat. contro quella Corona.

Al presente dopo la tregua passa miglior corrispondẽza con tutti i vicini, che non soleua in tempo della guerra passata; durante la quale non si restò mai dalla Francia, e dall'Inghilterra di porgere quegli aiuti alle Prouincie Vnite, che lor bisognauano. Frà la Spagna, e la Francia particolarmente si può giudicare, che sia per seguir da quì inanzi migliore intelligenza, per cagione de' matrimonij scambieuoli, che si sono contratti frà l'vna, e l'altra Corona. Se ben si può dubitare dall'altra parte, che questa intelligenza sia per esser regolata più sempre dalle considerationi dell'interesse, che da quelle del sangue. E senza dubbio non s'hà da credere, che i Francesi per questi vincoli nuoui di parentela con la Corona di Spagna siano per separarsi da quelli, co'i quali sono legati in

Considerationi intorno a gli interessi de i Francesi nel le cose di Fiandra.

Parentele frà i Prencipi nõ mutato le massime loro di stato.

parti-

particolare amicitia, e confederatione con le Prouincie Vnite. Hanno potuto insegnar a bastanza gli essempij freschi de' Rè di Francia morti, e del Rè di Spagna defunto, con le lor parentele passate, quel che si potesse sperare in altre somiglianti future. Dimodoche tutto quel più, che nelle congiunture presenti si possa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi aspettar da' Francesi, sarà, ch'essi vadano interponendo i loro offitij amicheuoli, quando l'occasione gli possa richiedere, ò per allungare la tregua d'hora, ò per conuertir finalmente essa tregua in vna pace sicura, e durabile. Fin'a questo segno potrebbe crederssi, che fosse per esser fruttuosa alle cose di Fiandra la congiuntion delle due Corone; là doue all'incontro si potrebbe tener per fermo, ch'i Francesi fossero per mostrarsi manifestamente contrarij a gli Spagnuoli, quando essi in altre congiunture di tempi volessero tentar di nuouo con l'armi di soggiogar le Prouincie Vnite.

Ma co'l Rè d'Inghilterra è più gelosa la vicinanza, e sarà più gelosa sempre ancora nell'auuenire. Dall'armi d'Inghilterra in tempo della Regina Elisabetta prese il principal suo vigore la ribellione di Fiandra; e ne' medesimi sensi della Regina è poi succeduto il presente Rè Giacomo primo nella sua successione a quel Regno. Anzi tanto più pertinacemente, e con tanto maggior odio contro la Chiesa Cattolica, quanto egli si fà Capo supremo della falsa Chiesa Anglicana, non solo di titolo, ma quasi anche più di dottrina. Hà procurato dunque, e procurerà sempre ancora tutti i danni, che potrà il Re d'Inghilterra alle cose di Fiandra, per fargli sentire insieme alla Religion Cattolica, secondo il fine, c'hebbe parimente la Regina defunta. All'incontro piglia anch'egli le

Inglesi saranno sempre sospetti alle Prouincie Cattoliche della Fiandra.

Et hauranno sempre all'in-

contro sospetto da questa parte le forze di Spagna.

le maggiori gelosie dall'armi Spagnuole di Fiandra; così per l'esempio delle cose, che tentò da questa parte il Re di Spagna morto contro la prenominata Regina: come per esser la Fiandra in più sicuro ricetto, c'habbiano i Cattolici, che si ritirano, ò fuggono da'suoi Regni. Dimodoche, oltre a'sospetti, c'han riceuuti, e dati sempre i Frácesi nella vicinanza di Fiandra, s'aggiungono ne gli Inglesi quegli ancora dell'heresia, che per conseguenza rendono maggiore la contrarietà in ogni cosa frà questi paesi, e quelli, che il Re d'Inghilterra possiede.

Quãto sia gelosa la vicinãze frà le Prouincie Cattoliche, e le heretiche della Fiandra.

Con le Prouincie Vnite principalmente hanno gli Arciduchi piena di sospetti la vicinanza. E se bene con la tregua si sono deposte l'armi, dura nondimeno più viua che mai la guerra delle gelosie dall'vna, e dall'altra parte, che si commuterà poi di nuouo in quella dell'armi (secondo che si può credere) spirata che sia la tregua.

E con quanto studio procurino le heretiche particolarmente di nodrire i sospetti della potenza di Spagna ne'loro popoli.

Nudriscono spetialmente quanto più possono le Prouincie Vnite i lor popoli nel timor delle forze del Re di Spagna, considerato più da loro, che da ogn'altro Prencipe vicino alla Fiandra, nelle persone de gli Arciduchi. E ciò procurano esse hora non meno, che prima, affinche i lor popoli tanto più volontieri concorrano a sostentar la gẽte di guerra, ch'esse dopo la tregua mantengono tuttauia in grosso numero con impositioni grauissime sopra i beni, e le persone de'loro paesi. Viuono esse dunque con gelosie perpetue de gli Arciduchi, e della Corona di Spagna. Ma non punto minori le danno similmente dal canto loro, per tante considerationi che son sì note. Nè si può dubitare, che nella presente libertà del commercio esse non habbiano a procurar nascostamente per ogni via, e di cofrompere la fedeltà, e di contaminare la reli-

religione di queſte Prouincie vbbidienti. E ciò con diſegno, che ſerpendo hora, per quanto ſarà in poter loro, queſta ſorte di male occulto, habbia a prorompere poi in altri manifeſti, e più graui contro gli Arciduchi, e la Spagna in quei mouimenti, che ſi poſſono aſpettar di nuouo in Fiandra nell'auuenire.

Frà gli Stati heretici vicini della Germania, e quelli de gli Arciduchi è ſoſpetta parimente la vicinanza, e ſarà hora molto più per eſſer caduti in perſone di Prencipi heretici i Ducati di Cleues, e di Giuliers. Da quelle parti ancora fù ſempre fomentata la ribellione di Fiandra; e con gli eſempij delle coſe paſſate, ſi gouernerebbono gl'iſteſſi heretici nelle occaſioni future. E ben ſi può credere, ch'all'incontro tenterebbono di quà tutto quello, che poteſſero l'armi Spagnuole in lor pregiuditio.

Prencipi heretici di Germania più vicini male animati controla Fiandra.

Con gli Arciueſcouati di Colonia, e di Treueri, e co'l Veſcouato di Liege, la conformità della Religione Cattolica hà fatta miglior la corriſpondenza de gli Stati di Fiandra. Se ben talhora queſte armi, frà le neceſſità irremediabili della guerra, non hanno potuto aſtenerſi da qualche violenza contro gli accennati paeſi.

Co'i Prencipi Eccleſiaſtici vicini è paſſata ſempre miglior vicinanza.

Il più illeſo di tutti è ſtato quello della Lorena, e per conſeguenza è paſſata ſempre, e paſſa con migliori termini la vicinanza da quella parte. E veramente s'è moſtrato ſempre in Iſpagna di far gran conto, e della parentela, c'hanno i Duchi di Lorena co'l Rè, e della comodità, che ſi riceue del tranſito per quello Stato dalle genti Regie, che d'Italia vengono in Fiandra.

Ma ſpetialmẽte co'i Prencipi della Caſa di Lorena.

Del-

Dell' esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra.

CAP. VI.

Tregua, vn misto di guerra, e di pace.

LE tregue sospendon l'armi, e fanno vn composto frà la guerra, e la pace. Ma quando anche fosse stata pace assoluta questa di Fiandra, e non tregua per tempo determinato, contuttociò non sarebbe potuto restar quì senza esercito, per esser circondati questi paesi da vicini tanto sospetti, e per quei pericoli, che quà dentro haurebbe potuto partorir qualche humor poco sincero di queste medesime Prouincie. Fù diminuito quì dunque solamente l'esercito, stabilita che fù la tregua: e si prese risolutione di cassar quella parte di gente, ch'occasione sarebbe stata più pronta per poter essere leuata di nuouo, e di ritener quella, che si sarebbe assoldata con maggiore difficoltà. Licentiossi tutta la fanteria Alemanna; da alcuni pochi soldati infuori: de'quali si farà mention quì di sotto; e furono ritenuti gli Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, & Irlandesi, con vn numero scelto de'più vecchi soldati Valloni. E perche si trouaua eshaustà di danaro la Spagna, e molto più ancora la Fiandra, perciò fù determinato, che per allegerir tante spese restasse in piedi vn nerbo solo di soldatesca, che in ogni caso bastasse per sostenere i primi pericoli, e dar tempo intanto a potersi leuar nuoua gente. Si ridusse l'esercito dunque a dodici mila fanti incirca, e 1600. Caualli tutta gente elettissima.

Considerationi per mantenere prouedutà di soldati la Fiandra.

Qual gente si licentiasse, e quale si ritenesse dopo la tregua.

Et a che numero di soldati si riducesse l'esercito.

Di quali nationi cõposto.

Trè sono i terzi de gli Spagnuoli; due de gli Italiani;

vno

vno di Borgognoni; vno d'Irlandesi; e tre di Valloni, e diciotto sono le compagnie di Caualli, distinte in lancie, corazze, & archibugieri: vndici sotto Capitani Spagnuoli; quattro sotto Capitani Italiani; e tre sotto Capitani quì del paese. S'aggiungono poi a questa gente alcune compagnie scielte di fanteria Spagnuola, con alcuni pochi Alemanni, come s'è accennato di sopra, insieme con vn picciolissimo auanzo ancora di quegli Inglesi, e Scozzesi Cattolici, che gli anni adietro, dopo la pace fatta co'l Rè d'Inghilterra, furono riceuuti nell'esercito. I fanti Spagnuoli possono essere in tutto 4500. gli Italiani 2000. gli Irlandesi 1000. i Borgognoni 800. i Valloni 2000. gli Alemanni intorno a 300. e gli Inglesi, e Scozzesi 200. La Caualleria è mista di Spagnuoli, Italiani, Valloni, e d'altra gente quì del paese, e come hò detto di sopra, frà vn numero di 1600. Caualli. E vien poi mantenuto di più vn numero d'Offitiali necessarij all'artiglieria: se ben questi sono pochissimi hora dopo la tregua. A tutta questa sorte di gente s'aggiungono ancora molti Trattenuti appresso alla persona dell'Arciduca, e molti altri pur Trattenuti appresso all'esercito: essendo chiamati così gli vni, e gli altri, perche tirano i lor soldi a parte, e non son compresi nel corpo ordinario della Fanteria, e Caualleria. Questa in ristretto è la gente di guerra, che mantiene hora il Rè Cattolico in Fiandra: pagandosi tutta co'l suo danaro, da quello infuori, che contribuiscono in parte loro gli Arciduchi nel pagamento della Caualleria, come fù mostrato di sopra.

Numero de' fanti Spagnuoli.

E di quelli d'altre nationi.

Numero de' soldati a caualo.

Trattenuti di due sorti.

Con qual danaro si paghi l'esercito.

Questo esercito è come vn grand'animale, che viue in continua voracità: ond'è necessario vn grande alimento ancora per mantenerlo nel vigor, che bisogna.

La

A che somma arriua quello, che viene di Spagna per tale effetto hora in tempo di tregua.

La prouision del danaro, che s'inuia di Spagna per tale effetto è di 90. mila scudi il mese da dieci reali l'vno: 70. mila de'quali si consumano nell'andar pagando la gente; & il resto si và compartendo in altre sue varie necessità. Hora è leggerissima la spesa, che porta l'artiglieria; e sommamente resta diminuita ancora in generale tutta quella, ch'in tempo di guerra richiede lo star in campagna. L'esercito poi ridotto in campagna non è altro, che vna Città portatile, per così dire, gouernata da leggi militari, e circondata in ogni parte da muraglie di ferro: e perciò vuole allhora tutte quelle cose, che dentro le mura vuole vna gran Città, e di quì nasce, che le spese in tempo di guerra siano eccessiue. Hora la tregua le hà moderate in gran parte, come hò accennato: poiche doue il Re pagaua nelle vltime campagne, che gouernò il Marchese Spinola 300. mila scudi il mese, al presente questo danaro sì vasto è ridotto alla somma esposta, e gli Arciduchi a proportione anch'essi hanno diminuite notabilmente le spese loro.

Quanto maggiore fosse la spesa in tempo di guerra, che hora dopo la tregua.

Gran numero d'Offitiali, che fanno di bisogno all'esercito.

E molti ancora per all'vso, che per quello dell'armi.

E' grandissimo il numero de gli Offitiali, che richiede l'esercito per esser ben gouernato; e frà di loro molti ve n'hà per l'vso più della penna, che della spada. Frà questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro, & dopo lui il Veedor Generale, il Pagator Generale, & il Contatore; a'quali offitij tutti ne rispondono diuersi altri parimente, che son loro subordinati. La giustitia poi così nelle cause ciuili, come nelle criminali, viene amministrata da vn'Auditor Generale con diuerse altre persone soggette pur similmente al suo carico.

Quali siano i più principali Capi nel ma-

Ma i Capi maggiori, c'hanno il maneggio dell'armi, sono il Mastro di Campo Generale, il General della Caualle-

ualleria, & il General dell'artiglieria. Seguitan poi nel corpo della fanteria i Maſtri di campo con gli Offitiali, c'hanno dipendenza da loro: nel corpo della Caualleria il Luogotenente Generale, il Commiſſario Generale, & i Capitani di Caualli, con gli altri Offitiali inferiori: e nel corpo dell'artiglieria i Luogotenenti, e Gentilhuomini, che ſi chiamano dell'artiglieria, inſieme con quelli, c'hanno relatione a queſto carico in ſeruitio più baſſo. Cõprendonſi ancora due Miniſtri Eccleſiaſtici nell'eſercito; l'vno è il Vicario Generale, dal qual dipendono le perſone di Chieſa impiegate nelle funtioni ſpirituali, che occorrono; e l'altro è l'Amminiſtratore dell'Hoſpital Regio, ch'è mantenuto nell'eſercito di continouo, per ſouuenimento de'poueri ſoldati infermi, ò feriti.

neggio dell'armi.
Fanteria.
Caualleria.
Artiglieria.
Impiego di due Miniſtri Eccleſiaſtici, nell'eſercito.

Le nationi poi, delle quali è compoſto l'eſercito, tutte in ogni tempo hanno data pruoua di gran valore. Frà la Spagnuola, e l'Italiana ſono ſtate emulationi continoue, hauendo voluto la Spagnuola pretender ſempre la ſuperiorità con l'Italiana, e l'Italiana l'vgguaglianza con la Spagnuola; e talhora queſte gare hanno partorite frà l'vna, e l'altra natione pericoloſe diſcordie, e diſturbati varij buoni ſucceſſi, ch'in diuerſe occaſioni ſi poteuano veriſimilmente ſperare. Hora la gente di guerra è diſtribuita dentro alle guarnigioni, e quaſi tutta nelle frontiere: & i ſuoi Capi ſono per lo più ſoldati vecchi di grand'eſperienza, e valore. Ma con la lunghezza di tanti anni, ch'è durata la guerra, e co'i diſordini in particolare di tanti ammutinamenti, che ſono ſeguiti, s'è corrotta molto la diſciplina, che ſoleua già fiorir nell'eſercito. Da vn tempo in quà pochi ſoldati ſi truouano ſenza mogli; e frà le donne, e l'amor de'figliuoli è forza, che ſi vada ammol-

Nationi dell'eſercito di Fiãdra tutte di gran valore.
Competenza particolare frà la Spagnuola, e l'Italiana.
Quanto corrotta la diſciplina nell'eſercito, e per quali cagioni.

lendo, e manchi il vigor militare. Niuna cosa più di questa hà ridotta in pouertà la gente di guerra: niuna cosa più della pouertà hà fatto nascer gli ammutinamenti; e niuna cosa più de gli ammutinament. hà poi corrotta la disciplina, e cagionati maggiori danni alle cose del Rè al quale con questi disordini l'armi sue proprie sono state quasi non men nociue, che quelle de'suoi nemici. Ma come i corpi humani quanto più inuecchiano, tanto più inlanguidiscono: così questo corpo dell'esercito di Fiandra in sì lunga guerra hà sentita anch'egli l'età più graue, & i suoi difetti. E per correggergli s'è giudicato, che niuna cosa potesse giouar più del riposo, c'hà introdotto, e che fà goder hora in questi paesi la tregua.

Eserciti co'l durar lungamente inuecchiano anch'essi à guisa de' corpi humani

E tanto basti delle materie temporali, ch'io proposi al principio. Hora passerò alle Ecclesiastiche proprie de'Nuntij, per la principale, e propria loro persona, che rappresentano di Ministri Apostolici.

DEL-

DELLA

RELATIONE DI FIANDRA.

PARTE SECONDA.

IO debbo riputare a mia gran fortuna l'hauer seruito alla Sede Apostolica in questo impiego della Nuntiatura di Fiandra, che per tante sue circostanze particolari deu'essere stimata sì riguardeuole. Quì hò faticato appresso due Prencipi de' maggiori, che siano in Christianità: in vna delle più principali Corti d'Europa: in paesi de' più belli, che si possan godere, & in vna scuola publica di negotij delle più nobili che si possano praticare. Questi paesi, come fù mostrato di sopra, son circondati dalla Francia, dall'Inghilterra, dalle Prouincie Vnite, e dalla Germania, & hanno tal relatione insieme le cose di Spagna, e queste di Fiandra, che le vne, e le altre si congiungono, si può dire, in vn comune, e vicendeuol maneggio. Per queste Prouincie dunque và entrando ogni giorno, & vscendo, come per tante porte, gran copia, e varietà di materie publiche, nè può seguire alteratione considerabile frà i vicini, che quà dentro non ripercuota: nè quà dentro suegliarsene alcuna importante, che non si partecipi dà vicini.

Nuntiatura di Fiãdra quãto principale.

Quanta materia di cose publiche importantissime produca sempre la Fiandra.

Trattato della tregua.

In questi sei anni, che stanno hormai per finire, da ch'io venni in Fiandra, son seguiti negotij grauissimi in queste parti. Durarono più di due anni continoui le pratiche della tregua, che si cominciò a trattar sù'l mio arriuo. E si mostrò sì lungo tempo febricitante, per così dire, quella negotiatione, per le difficoltà, che s'hebbero in maturare, e dissoluer gli humori, c'haueua radunati insieme sì lunga guerra.

Alteratione p le cose di Cleues, e di Giuliers.

E per la fuga di Frãcia del Prencipe di Condè.

Quasi subito dopo la tregua s'eccitarono due mouimenti grandissimi. L'vno per le cose di Cleues, e di Giuliers: mancata che fù la successione di quella Casa. E l'altro per la fuga di Francia del Prencipe di Condè: riceuuto in protettione dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi in queste Prouincie. E fin ch'Henrico Quarto Rè di Francia rimase in vita, sempre durò il pericolo, che per l'vn mouimento, ò per l'altro, e finalmente per tutti due insieme hauesse a nascere in queste parti vn'asprissima guerra. Nè perciò gli heretici dopo perderon l'ardire nelle cose di Cleues, e di Giuliers. Prefero per forza la Terra di Giuliers, e minacciaron Colonia. Onde alle loro minaccie bisognò opporre queste dell'armi di Fiandra, e così restò assicurata quella Città. Ma contuttociò non rimasero gli heretici nè anche dopo di suscitar delle nouità in quelle bande con l'alteration del gouerno, che mutarono in Acquisgrano, e con la fortificatione di Mulen, che fecero in pregiuditio notabile di Colonia.

Colonia minacciata, e difesa.

Insolenze de gli heretici d'Acquisgrana.

Fortificationi loro di Mulen

Dalla parte d'Inghilterra seguì ne' primi giorni, ch'io venni quà, la fuga d'Irlanda del Conte di Tirone; ilqual fù raccolto in Fiandra con molta indignatione del Rè d'Inghilterra. E tuttauia erano freschi allhora i sospetti mostrati dal medesimo Rè, che nella congiura della pol

Conte di Tirone fuggito d'Irlanda, e raccolto in Fiandra.

uere

uere haueſſero hauuta participatione alcuni Ingleſi Cattolici: ch'erano aſſicurati quì in Fiandra. E nella guerra, che l'iſteſſo Rè hà fatta con l'armi de'libri vſciti ſotto il ſuo nome contro l'autorità della Chieſa Romana, furon ſentiti quì i primi colpi, e quì biſognò prouedere ancora le prime difeſe.

Congiura del la poluere in Inghilterra.

Libri del Rè d'Inghilterra contro l'autorità Pontificia.

Ma dalla parte di Germania ſono ſtati molto tragici gli accidenti occorſi da ch'io venni in Fiandra; i quali tutti hanno hauuta relatione a queſto Arciduca, per la ſua ſtrettezza di ſangue, e d'altri intereſſi co'i due fratelli, che preſe l'armi l'vn contro l'altro, rappreſentauano ſcene, e ſpettacoli pieni di tanto horrore. Videſi ne'primi mouimenti l'Imperatore Rodolfo quaſi ſcacciato di Praga; e ne'ſecondi, quaſi preſo dentro il Caſtello. In quelli, ſpogliato in gran parte, & in queſti, quaſi intieramente di tutti i ſuoi Stati: rimaſagli ſolamente la nuda ombra della Corona Imperiale, perche almeno la morte l'haueſſe a ſpogliare anch'eſſa di qualch'vna delle grandezze paſſate.

Caſi tragici d'Alemagna nella Caſa d'Auſtria.

Miſerabil fine dell'Imperator Rodolfo.

Fù poi molto graue l'alienatione, che moſtrarono gli Elettori dalla perſona del Rè Matthias per queſti ſucceſſi. Nè s'aggiunſero piccioli dubbij, che in tal congiuntura gli heretici non foſſero per torbidar la nuoua elettione dell'Imperatore con l'armi; e che particolarmente co'i lor diſegni non haueſſero a coſpirar quelli delle Prouincie Vnite di Fiandra. Onde fù neceſſario di faticar con ogni ſtudio, & induſtria per indur gli Elettori a fauorire il medeſimo Rè Matthias, affinche non s'alteraſſe la tranquillità vniuerſale. Nel che ſi può dire, che più d'ogn'altro Prencipe s'adoperaſſe di quà l'Arciduca Alberto. Procurò egli prima generalmente il ripoſo comu-

Elettori dell'Imperio alienati per tali ſucceſſi dal Rè Matthias.

Prudenza, e moderatione ſingolare dell'Arciduca Alberto.

ne con viui offitij; e poi intorno alla nuoua elettione furono doppie le sue diligenze. Le vne in fauor del fratello; e le altre in far ostacolo a se medesimo. E queste seconde furono necessarie forse più delle prime, per la manifesta dispositione, che verso di lui mostrauano gli Elettori: di già inclinati a continouar nella Casa d'Austria l'Imperio, ma non ancora a far succedere il Rè Matthias. In modo che sarà degna di viuere perpetuamente nella memoria de' posteri quest'attione, d'hauer fatte l'Arciduca tutte quelle diligenze, per non conseguir l'Imperio, che si sarebbono potute vsare per ottenerlo. Con tanta moderatione, e prudenza egli seppe regolare i suoi sensi, e conoscer quello, c' e conueniua al ben publico di Germania, & al particolare insieme della sua Casa. Fù poi tanto maggiore la comune allegrezza per l'elettione del Rè Matthias all'Imperio, quanto maggiori prima erano stati i dubij, c'haueſſe a riuscirne torbido, e pericoloso il successo. E così restan hora nella presente serenità le cose publiche in queste parti Settentrionali d'Europa.

Attione memorabile dell'Arciduca.

Imperatore Matthias.

Al mio tempo dunque sono auuenuti, e quì dentro, e quà intorno i mouimenti accennati di sopra: de' quali, insieme con infiniti altri negotij di grandissima conseguenza, hà participato la Fiandra in sè stessa, e n'hà fatto risentire i vicini.

Ma sopra ogni cosa hò stimata mia gran ventura l'esser io venuto ad esercitar questo carico in tempo, che di già era seguita vna sospension d'armi per alcuni mesi, e che poi si stabilì per lo spatio di dodici anni con la tregua, che fù conclusa. Vidi aprirmisi con quest'occasione vn gran campo, e di poter conseguire vna piena notitia delle cose Ecclesiastiche dentro il paese, ch'è sot-

Occasione di molti negotij Ecclesiastici, che diede la tregua di Fiandra.

topo-

topoſto alla Nuntiatura di Fiandra, e di poter procurare qualche rimedio alle parti, per così dire, di queſto corpo, che l'inueterata indiſpoſitione di guerra sì lunga haueua laſciate più inferme, e più deboli. Non reſtaua apena memoria di viſite d'alcun Nuntio Apoſtolico, per l'impedimento, che gli ſtrepiti militari haueuano dato a queſte funtioni Eccleſiaſtiche. Erano ſtati parimente grauiſſimi i danni, che l'hereſia haueua partoriti nelle paſſate calamità di queſte Prouincie: rouinate Chieſe in gran numero, diſtrutti celebri Monaſterij, corrotta la religione in più luoghi ne' popoli, diſordinata in varie maniere la diſciplina nel Clero Cattolico, e laſciati mill'altri funeſti veſtigi, e deplorabili memorie de' ſuoi furori. Io potei dunque per vna parte rappreſentar pienamente a Roma lo ſtato delle coſe Eccleſiaſtiche, e per l'altra applicar quei rimedij quà sù i luoghi medeſimi, che poteuano venir dalla mia debolezza, co'l viſitar perſonalmente in più viaggi tutte queſte Prouincie, che reſtano ſotto vbbidienza de gli Arciduchi.

Attioni Eccleſiaſtiche, e militari difficilmente s'accordano inſieme.

Hereſia hà fatti i ſuoi maggiori progreſſi f à l'armi in Fiandra.

E perche la tregua haueua aperto il commercio libero nelle Prouincie Vnite, ch'a queſta Nuntiatura parimente ſoggiacciono, hebbi comodità grande ancora d'intendere apieno qual foſſe lo ſtato della Religion Cattolica in eſſe. Del tutto diedi prima il ragguaglio a Roma, che biſognaua. Nè mi riuſcì infruttuoſa poi, mediante il fauor diuino, l'opera, ch'io impiegai, accioche ſi conſeruaſſero quelle reliquie di Religione, che reſtano tuttauia nelle ſopradette Prouincie. Da queſto ſucceſſo pur della tregua mi crebbe ſimilmente più l'occaſione di ſcoprire lo ſtato della Religione dentro i paeſi del Rè d'Inghilterra, e di prouedere iui a molte coſe in beue

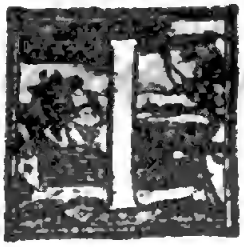
Tregua hà fatto naſcere maggiori cómodità ancora di giouare alla cauſa Cattolica nelle Prouincie heretiche della Fiandra.

E di far il medeſimo ſimilmente ne gli Stati ſoggetti al Rè d'Inghilterra.

fitio di quei Cattolici, per hauer gran relatione le cose loro pur'anche alla Nuntiatura di Fiandra. E queste sono state le materie Ecclesiastiche, intorno alle quali hò esercitato sin'hora le mie fatiche. Ripigliando io dunque l'ordine accennato al principio, tratterò di ciascun capo d'esse nel modo da me proposto; cioè, prima dello stato della Religione dentro a queste Prouincie de gli Arciduchi; e poi del suo Stato in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite; e finalmente mostrerò in qual termine si truoui ne'Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda.

Dello stato della Religione dentro alle Prouincie de gli Arciduchi.

CAP. I.



Gouerno Ecclesiastico antico in Fiãdra.

IL gouerno delle cose Ecclesiastiche dentro le XVII. Prouincie de'Paesi bassi dipendeua anticamente da quattro soli Vescoui, ch'erano quelli di Cambray, d'Vtrecht, di Tornay, e d'Arras. Sola vna parte di Brabante, e quasi tutto il paese di Limburgo, & vna parte similmente di Lucemburgo restauano sotto il Vescouato di Liege. E sù'l medesimo paese di Lucemburgo si stendeuano ancora quasi tutti gli altri Vescouati, che lo circondano: che sono Metz, e Treueri dalla parte di Germania: Tul, e Verdun verso la Lorena, e la Francia. Ma vedendosi, che rimaneuano inondati dall'heresia in gran parte i paesi vicini alla Fiandra, e che n'andaua penetrando ancora il danno quà dentro, impetrò il Rè Filippo Secondo dal Pontefice Paolo Quarto, che s'erigessero

rigeſſero nuoui Veſcouati, per impedire tanto più facilmente quei mali, che ſe ne temeuan di fuori, e per rimediare inſieme con tal mezzo a quelli, che ſe n'erano cominciati a ſentire dentro a queſte Prouincie. La nuoua erettione fù queſta. Furono fatte Chieſe Archiepiſcopali le due di Cambray, e di Vtrecht, le quali erano prima, come hò detto, ſempliei Epiſcopali, e fù fondato di nuouo l'Arciueſcouato della Città di Malines. I nuoui Veſcouati furono i ſeguenti; cioè, Nimega, nella Gheldria: Arlem, in Ollanda: Middelburgo, in Zelanda: Deuenter, in Oueriſel: Leuerden, in Friſa; e Groninghen, nella Prouincia del medeſimo nome. Queſti inſieme con l'Arciueſcouato d'Vtrecht, furono eretti dentro al paeſe, che al preſente poſſiedono le Prouincie Vnite; e reſtano eſtinti hora dopo la ribellione, e la guerra paſſata. Gli altri furono Anuerſa, e Bolduch, nel Ducato di Brabante: Ruremonda, nel Ducato di Gheldria: Gante, Bruges, & Ipri, nella Contea di Fiandra: Sant'Omero nella Contea d'Artois, e Namur, nella Contea dell'iſteſſo nome. Sotto l'Arciueſcouato di Malines furono poſti i ſei primi, e gli altri due, inſieme con quelli di Tornay, e d'Arras, ſotto l'Arciueſcouato di Cambray. Sono dunque due gli Arciueſcouati, e dieci i Veſcouati delle Prouincie, che rimangono ſotto l'vbbidienza de gli Arciduchi.

Nuoue erettioni di Veſcouati.

Quali foſſero i nuoui Arciueſcouati, e Veſcouati.

Quali eretti ne' paeſi c'hora ſoggiacciono alle Prouincie Vnite.

E quali nelle Prouincie, ch' vbbidiſcono a gli Arciduchi.

Generalmente ſono pouere le Chieſe nominate di ſopra: leuatane quella di Cambray, ch'è di fondatione antichiſſima, e nobiliſſima. Le Chieſe di Tornay, e d'Arras ſono anch'eſſe dotate aſſai nobilmente, per eſſer l'vna, e l'altra pur di fondation molto vecchia. Onde in queſte trè di Cambray, di Tornay, e d'Arras il ſeruitio diui-

Cambray, Arras, e Tornay, Chieſe antiche, e di buona entrata.

diuino s'esercita con dignità, e splendor molto grande. Gli altri Vescouati quasi tutti hanno deboli entrate; e per questa cagione la maggior parte di loro manca di Seminarij. Nella Città d'Anuersa furono gettati i principij d'vno questi anni adietro, e si potrà sperare, che vada a poco a poco pigliando miglior progresso. Vn'altro se n'è fondato di fresco pur'anche a Malines, e di già si truoua a molto buon termine. In Sant'Omero se n'è cominciato vn'altro. Gante, Bruges, Ipri, Bolduc, e Ruremonda ne sono senza, e con poca speranza d'hauerne, per difetto delle comodità necessarie. Le Chiese di Cambray, di Tornay, d'Arras, e di Namur, non hanno Seminarij lor proprij a parte: ma ne mantengono tutte insieme vn solo nell'Vniuersità di Duay, doue secondo la possibilità di ciascuna di loro sostentano vn numero proportionato d'Alunni. Ma in Anuersa, & in Gante, frà l'altre Città sarebbono vtili grandemente due buoni Seminarij, se fosse possibile di fondaruegli. Queste sono le due Città più infette dall'heresia, c'habbiano le Prouincie de gli Arciduchi. Anuersa per rispetto principalmente del traffico, ch'aprì fin da principio le porte alla mescolanza, e corruttion delle Sette, insieme con le persone de' trafficanti, che le introdussero. Per la Diocese particolarmente di questo Vescouato sarebbe di gran frutto vn buon Seminario. E se bene vi è stato sempre questo bisogno, hora nondimeno vi è molto più, per esserne restata dopo la tregua vna buona parte sotto il dominio temporale delle Prouincie Vnite: le quali ancorche promettessero per iscrittura al Rè di Francia defunto di lasciare illeso l'esercito Cattolico in quel distretto, ch'è sottoposto al gouerno spirituale del Vescouato d'Anuersa, nondimeno i

Vescouati retti nouamente di poca entrata, e mal prouediti di Seminarij.

Seminario in Duay comune a più Vescouati.

Anuersa, e Gante due Città più infette d'heresia, c'habbiano le Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi.

Bisogno particolare d'vn Seminario in Anuersa.

nei loro Ministri heretici ogni dì tentano cose nuoue, e cercano di spargere quanto possono in quelle parti l'infettione delle lor Sette. Gante è Città mercantile anch'essa, correndole trè riuiere nauigabili in mezzo, che seruono di gran comodità per la mercantia. Ma oltre al contagio de gli esterni Settarij, s'è lasciato il popolo stesso di Gante corrompere volontieri dalla licenza dell'heresia. Ne' tempi adietro hebbero sempre i Gantesi vn non sò che di contumace, e di licentioso contro i lor Prencipi, & hanno mostrato poi la medesima natura contro la Religione antica. E' dunque infetta d'heresia vna buona parte di quella Città. E senza dubbio apporterebbe gran giouamento così per la Città, come per la Diocese l'esserui, come hò detto, vn buon Seminario. Bruges, & Ipri, ò sono in tutto libere d'heresia, ò sono in picciolissimo numero, & occultissimi in esse gli heretici, & alle Città corrispondon le Diocesi. Bolduch, è Città molto Cattolica: ma nella Diocese qualche parte non è sincera del tutto. Ruremonda è poueritissima Chiesa, quasi senza dote, co'l popolo assai buono dentro, ma di fuori in qualche parte corrotto: hauendo quella Diocese da più lati i vicini infetti. La Città di Malines si conserua molto netta dall'heresia. Qualche angolo però della Diocese ne resta macchiato, e particolarmente Brusselles: Terra per grandezza di circuito, e per frequenza di popolo assai maggiore della medesima Città di Malines. Le Città di Cambray, d'Arras, di Sant'Omero, e di Namur con le loro Diocesi generalmente hauno hauuti i popoli molto costanti nella Religione Cattolica. Tornay fin nelle prime alterationi di Fiandra si lasciò inuolgere nel contagio dell'heresia, come ancora la Terra di Valenciana,

E quasi non meno in Gâte

Gantesi inclinati naturalmente alle seditioni.

Bruges.

Ipri.

Bolduch.

Ruremonda.

Malines.

Brusselles.

Valenciana.

ciana; luogo molto groſſo, e di traffico grande, ch'è ſottopoſto alla giuriſditione ſpirituale dell'Arciueſcouo di Cambray: da vna parte infuori ſoggetta a quella del Veſcouo di Tornay. Onde nell'vn luogo, e nell'altro reſtano viui tuttauia i ſemi, che già vi gettò l'hereſia. Ma in niuno però de' luoghi prenominati ardiſcon gli heretici di ſcoprirſi, nè co'l dare alcuna ſorte di ſcandalo, nè co'l far alcun atto illecito in materia di religione, che poſſa venire a ſaperſi. Sopra di ciò è grande la vigilanza de' Magiſtrati, e delle perſone Eccleſiaſtiche. Ma la maggiore di tutte è quella de gli Arciduchi medeſimi, i quali, non meno con l'eſempio del viuo lor zelo, che co'l mezzo dell'autorità loro ſuprema, pongono in ciò tutta quella maggior diligenza, che ſi poſſa deſiderare.

Heretici tenuti grandemente in freno nelle Prouincie de gli Arciduchi.

Tutte le Chieſe nominate di ſopra ſono prouedute d'aſſai buoni Paſtori, e generalmente ancora di buon Clero dentro delle Città: Per le Dioceſi parimente ſi procura di metter Curati idonei, e dalle Prouincie di Brabante, di Fiandra, e di Gheldria infuori, n'è fornito aſſai bene il paeſe. In queſte trè parti ſe n'hà penuria, per vſarui ſi la lingua ſola Fiamminga: onde le altre Prouincie non poſſono ſouuenire al biſogno di quelle. Ma nelle altre vien ſolleuata facilmente la ſcambieuole neceſſità, perche in tutte s'vſa la lingua Franceſe; e co'l mezzo del Seminario, c'hanno in comune, come diſſi, i loro Veſcouati nell'Vniuerſità di Duay, poſſono prouedere di Curati quelle Chieſe, che n'hanno biſogno.

Clero delle ſopranominate Città.

Prouincie doue ſi parla ſolamente Fiammingo.

Prouincie doue è in vſo la ſola lingua Franceſe.

Queſta Vniuerſità ſerue principalmente all'vſo de gli ſtudij per gli habitanti delle Prouincie Vallone, e per le altre ancora più adentro, doue è praticata la lingua Franceſe; che ſono le due Prouincie di Tornay, e di Lilla.

Vniuerſità di Duay.

Ma

Ma per quella parte del paese, doue si parla Fiammingo, serue all'istesso fine d'insegnar le scienze, l'Vniuersità di Louanio. Questi due luoghi di studio publico hanno le Prouincie de gli Arciduchi. L' Vniuersità di Louanio è antichissima, e si conserua tuttauia in molta riputatione. Quella di Duay fù eretta di nuouo da Filippo Secondo, per maggior seruitio delle Prouincie vicine, come hò detto di sopra: ma è più nobile di gran lunga lo studio in Louanio, nel concorso de gli scolari, nell'eminenza de' professori, e nella fondatione di molti Collegij, da' quali è nobilitato. Mostrano ambedue queste vniuersità molta riuerenza, & ossequio verso la Santa Sede, e molto zelo in conseruar la purità della dottrina Cattolica. E vien posta particolar cura nell'vna, e nell'altra, perche sia praticato quanto più sia possibile il Concilio di Trento.

Vniuersità di Louanio.

Ambidue molto Cattoliche, e molto deuote alla S. Sede.

In questa materia di procurare, che sia posto in vso il Concilio, s'affaticano particolarmente per lor proprio officio i Vescoui, & i Curati; e per quel che tocca all'ordine Ecclesiastico secolare, non resta molto in ciò da potersi aggiungere. Le residenze si fanno; le incompatibilità si tralasciano; e le altre funtioni Ecclesiastiche generalmente vengono esercitate, secondò i decreti del Concilio, e sempre più ancora si van riformando i costumi. Ma quanto all'Ordine regolare, grande è l'eccesso, per dire il vero, della libertà, che si vede ne' Monasterij, e spetialmente in quei delle donne, e frà gli altri in quei delle Monache di San Benedetto, e di San Bernardo. In questa parte non hà mai hauuto luogo il Concilio, nè si può quasi sperare, che sia per hauerlo: percioche i Monasterij più principali, così delle donne, come de gli huomini, sono quasi tutti in campagna: onde con troppa

Clero Ecclesiastico secolare.

Ordini Regolari.

Religioni Monastiche.

diffi-

difficoltà si potrebbono ridurre all'vso della stretta osser-
Clausura quãto d.ffi il da introdursi ne' Monasterij, che son fuori delle Città.
uanza, e clausura. Oltre che gli vni, e gli altri sono molto soggetti a riceuere forestieri, ò per visite di parenti, ò per comodità di passaggio. E se ben gli hospiti ne' Monasterij delle Monache sono alloggiati fuori della clausura: ciò segue però con troppa familiarità di conuersation secolare. Questo è l'vso antichissimo del paese. Veramente si veggono seguir pochi scandali, per seruir di rimedio la libertà stessa alla libertà, con l'assuefattione tanto grande, e tanto ordinaria del conuersare: e per esser la gente di questi paesi poco dedita al senso, e sopramodo candida ne' costumi. Molto libera ancora è la forma di viuere, che quì si vede in alcuni Capitoli di Canonichesse. Questi Capitoli sono trè, e tutti di fondatione antichissima; cioè, vno in Mons; vn'altro in Niuella, & vn'altro in Mabuosa. L'instituto loro è di seruire a gli offitij diuini in Choro all'vso de gli altri Canonici; & allhora esse portano vn'habito Ecclesiastico molto graue. Nel resto viuono sparse in diuerse case per le Terre; doue sono eretti i loro Capitoli, e quiui poi vestono alla secolare: riceuon visite d'ogni sorte: stanno in danze, & in feste; e dal titolo infuori, non ritengono allhora più cosa alcuna di persone Ecclesiastiche. Onde si direbbe, che tutto quello, ch'è Sacro in Chiesa, fosse profano intieramente poi fuor d'essa. Tutte queste Canonichesse sono delle più principali Case di Fiandra. Maritansi dopo quasi tutte per l'ordinario. E quelle, che non vogliono maritarsi viuono in perpetua castità, restando Canonichesse, e nella medesima vita libera loro di prima; e non meno difendono la castità loro in questa maniera con l'armi della natural bontà, e pudicitia, di quel che

Capitoli di Canonichesse, e loro instituto.

fareb-

farebbono se viuessero frà le muraglie de'rigorosi, & impenetrabili claustri. Tanto più vagliono le buone nature in alcuni popoli, che le seuere leggi appresso a molti altri. Quanto possa l'inclination naturale.

Ma tornando all'Ordine Monacale, è grande in esso, come hò detto, la libertà, e riuscirebbe molto difficile il riformarla, per le ragioni rappresentate di sopra. Gli Arciduchi stessi, infiammati dal desiderio c'hanno di veder caminar bene il gouerno Ecclesiastico, hanno procurato ardentemente, che s'introducesse miglior clausura ne' Monasterij. Ma i rimedij non son mai bastati a leuar le difficoltà. Non tralasciano però d'applicar tutti quelli, che possono a tale effetto, e che senza dubbio son di gran frutto, nominando in particolare, conforme all'indulto Apostolico, ch'essi godono, per Abbati, e Badesse quelle persone, che più delle altre son giudicate meriteuoli di quel grado. Arciduchi gelosissimi di veder riformati i Monasterij nelle loro Prouincie. Indulto di nominatione, che godono gli Arciduchi

Molti sono, e molto ricchi generalmente i Monasterij d'huomini, e di donne in questi paesi; e particolarmente dell'Ordine di San Benedetto, di San Bernardo, e Premonstratense. Gli Abbati, e le Badesse hanno le habitationi loro a parte ne'Monasterij, e la mensa, e le rendite parimente, e viuono quasi con vna libera proprietà de'beni, che godono; & in generale è molto rilassata, come hò detto, la disciplina regolare frà loro. Gli Ordini Mendicanti si conseruano in assai ragioneuole disciplina; e massime quello di San Francesco, dopo essersi introdotti quì in esso alcuni Conuenti di Recolletti. Hora che sono entrati parimente in queste Prouincie i Religiosi Scalzi riformati del Carmine, potrebbe co'l tempo migliorar forse ancora la disciplina ne'Conuenti dell'antica fa- Ordini Mendicanti.

ca famiglia, che n'hà gran bisogno. Assai lodeuolmente viuono quei dell'Ordine di Sant'Agostino; ma molto più ancora i Domenicani. Due altri Ordini di Religiosi in poco tempo son venuti a fiorir grandemente in Fiandra; cioè, i Cappucini, & i Gesuiti: essendo stati riceuuti gli vni, e gli altri in tutte le Città, e luoghi più principali. E non potrebbe essere maggiore il frutto, che si raccoglie particolarmente da' Gesuiti, per l'instituto loro d'ammaestrare la giouentù nelle lettere, e nella pietà. E ciò basti intorno allo stato della Religione in queste Prouincie Cattoliche della Fiandra.

Cappucini Gesuiti.

Dello stato della Religione in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite.

CAP. II.

Fà le tenebre, e gli errori dell'heresia, sarà necessario hora d'andar cercando le reliquie de' Cattolici, che sono rimasi nelle Prouincie Vnite dopo le turbulenze della guerra passata. Quasi all'istesso tempo, ch'esse con la lor ribellione si leuarono dall'vbbidienza del Rè di Spagna, si partirono da quella medesimamente della Chiesa Cattolica. Le prime a pigliar l'armi contro la Corona di Spagna furon l'Ollanda, e la Zelanda, e le prime ancora ad abbandonare l'antica Chiesa. Andossi poi stendendo la ribellione ad altre Prouincie, & insieme l'esempio, che si mostrauano l'vna all'altra di far vniforme in tutte il go erno.

Doppia ribellione delle Prouincie Vnite.

Ollanda, e Zelanda le prime, che si ribellassero.

no. Imitaronsi particolarmente nell'abbracciar l'heresia, co'l fine, c'hebbero d'oppugnar la Religion Cattolica sostenuta da gli Spagnuoli, e di far più stabile per questa via la separatione loro da quell'Imperio. In maniera, che il gouerno passò del tutto in mano a gli heretici nell'vnirsi l'vna Prouincia con l'altra. E quello, che fecero da principio le Contee d'Ollanda, e di Zelanda, l'hanno poi fatto le altre cinque Prouincie, che di tempo in tempo si sono congiunte con loro; che sono state il Ducato quasi intiero di Gheldria; e le Signorie d'Vtrecht, d'Oueriſel, di Frisa, e di Groninghen. Queste sono le sette Prouincie Vnite, delle quali io hò fatto mentione più volte nelle cose narrate di sopra. Hora passerò a riferir qual sia lo stato della Religione Cattolica dentro alle medesime Prouincie; parendomi però necessario di rappresentar prima breuemente lo stato in esse dell'heresia.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in buona parte ancora per materia di Stato.

Vnion di tutte nell'heresia

Sono molte le Sette, alle quali hanno dato luogo le sopranominate Prouincie; ma quella però de' Caluinisti e la Setta, che regna generalmente, e c'hà in mano il gouerno. A quella più che a ogni altra vollero applicarsi le Prouincie Vnite, perche era stata principalmente sostenuta con l'armi d'essa la ribellion loro, per mezzo de' soccorsi continui di gente infetta di Caluinismo, c'haueuano riceuuti dalla Francia, e dall'Inghilterra. E quasi tutti Caluinisti pur anche erano stati quei Prencipi, che dalla parte di Germania haueuano fauorita la lor ribellione. A questo modo facendo le Prouincie Vnite seruir la Religione allo stato, secondo l'vso de gli altri heretici, riceuerono la Setta di Caluino per tutto, e vollero, che quella sola hauesse il dominante esercitio, e ch'

Caluinismo è l'heresia, che dalle Prouincie Vnite vien seguitata.

E ciò per consideratione pur anche di Stato.

all'incontro reſtaſſe oppreſſa del tutto, per quanto poteſſero, la Religione Cattolica, la quale per tanti ſecoli, ſola & in ſomma pace, haueua fiorito frà loro. Hà regnato dunque ſempre dopo la ribellione, e tuttauia regna al preſente il Caluiniſmo frà i popoli delle Prouincie Vnite.

Lutherani. Molti Lutherani parimente vi ſi truouano meſcolati, che ſono auanzi di quel general diluuio del Lutheraneſmo, ch'inondò al principio quaſi tutta la Germania, & i Paeſi vicini.

Anabattiſti. Dauidiſti. Ma grande è il numero particolarmente de gli Anabattiſti, e vi rimane ancora qualche reliquia di Dauidiſti.

Puritani. I Puritani ancora vi ſon tolerati, che ſono i più puri, e più rigidi Caluiniſti, i quali non vogliono riconoſcere autorità alcuna ne' Magiſtrati Politici ſopra il gouerno de' loro Miniſtri heretici; e ſono quaſi tutti de' Puritani d'Inghilterra, che per occaſion di commercio frequentano l'Ollanda, e le altre Prouincie Vnite. Queſte ſono le Sette, delle quali vituon contaminati i popoli di quelle parti in materia di Religione.

Setta di Caluino ſola s'eſercita in publico. Non vien permeſſo però l'eſercitio publico nelle Città ſe non a' Caluiniſti, come hò accennato di ſopra; nè ſi conſente, che s'inſegni altra dottrina publicamente nelle ſcuole, che quella della lor Setta.

Le altre in priuato. A tutte l'altre è permeſſo l'eſercitio nelle caſe priuate: che ſi poſſono dir però come publiche, predicandoſi in luoghi ſpatioſi, e capaci d'ogni concorſo.

Caluiniſti ſoli parimente gouernano. Il numero maggior de gli heretici, come hò detto, conſiſte ne' Caluiniſti, i quali ſono ſparſi per tutte quelle Prouincie, e reſta in man loro il gouerno egualmente in ciaſcuna d'eſſe. La maggior quantità de gli Anabattiſti è in Friſia, e nelle parti più Settentrionali d'Ollanda; e de' Da-

de'Dauidisti rimane infetta, quasi sola parimente la Frisa. Nella Città, e Prouincia di Groninghen è restata la più gran parte de'Lutherani: dimorandone qualche numero ancora in Ollanda nella Città d'Amsterdam per occasione del traffico. I Puritani Inglesi sono in Amsterdam quasi tutti per l'istesso rispetto; e se ne trattengono alcuni medesimamente per occasione di mercantia nella Città di Midelburgo in Zelanda. Per ogni parte dunque, e da tutti gli angoli, si può dire, delle Prouincie Vnite, s'odono i latrati, e gli vrli di tanti infetti loro Settarij. E se bene frà gli vni, e gli altri è grandissima la differenza, e la diuisione, s'vniscono però facilmente insieme nel procurar sempre ogni danno a'Cattolici; nel modo, che i fieri animali, deposte l'ire frà loro, sogliono conuertirle concordemente alla preda de'più mansueti.

Settarij ancor che discordi frà loro, vniti nõdimeno sẽpre contro i Cattolici.

Hora tratterò de'Cattolici con ogni maggior breuità. Copiose reliquie ne sono rimase nelle Prouincie Vnite; ancorche habbiano continouate sempre le persecutioni, che cominciarono contro di loro. Ma non sono state però, nè sono a gran pezzo sì rigorose, come nell'Inghilterra, & in altri paesi: percioche non hà permesso alle Prouincie sudette la forma del lor gouerno l'introdur tal rigore. Et essendo state esse tanto occupate sempre frà l'armi esterne, haurebbono potuto temere di qualche tumulto domestico s'hauessero proceduto con troppa violenza contro i Cattolici, che rimangono tuttauia in gran numero frà di loro. Oltre che hauendo molto del popolare il gouerno loro, e quasi ognuno dandosi al traffico, è stata sempre grandissima la corrispondenza delle mercantie, e delle parentele frà gli heretici, & i Cattolici. Dimodo che la congiuntione del sangue hà congiunti

Persecutione contro i Cattolici non è sì rigorosa nelle Prouincie Vnite, come in Inghilterra, & in altre parti.

Cattolici, & heretici delle Prouincie Vnite hãno mercantie, e parẽtele insieme.

molti in amore; e l'occasion della mercantia molti altri nell'interesse; e per queste vie la Religion Cattolica hà trouato qualche tolerabile conniuenza nell'occulto esercitio, e quasi rubbato, dentro il quale è stato necessario in quelle parti, che si ritenga.

Esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite si può chiamar quasi tutto rubbato.

E' tutto occulto, come dico, l'esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite, e bisogna goderlo tutto di nascosto, e per furto. La quantità maggiore de'Cattolici in quelle parti è in Ollanda; e della gente più ciuile di quella Prouincia quasi la più gran parte ritiene l'antica fede. La feccia più bassa, è la più corrotta; ma più ancora quella parte di popolo forastiero, ch'al principio della ribellione di Fiandra fuggì da queste Prouincie Cattoliche nelle Prouincie Vnite, per poter viuer licentiosamente nell'heresia. Nella Prouincia d'Vtrecht, e particolarmente nella medesima Città d'Vtrecht, resta ancora vn gran numero di Cattolici, come parimente nella Gheldria, e nella Prouincia, e Città di Groninghen. Molti ancora ne sono restati in Oueriſel, & in Frisa, ma pochissimi in Zelanda, essendo iui le difficoltà, & i pericoli dell'esercitio Cattolico maggiori assai, che in alcun'altra delle sopranominate Prouincie. In tutte fiorì ne'tempi adietro vna particolar deuotione verso il culto diuino, e le cose Sacre. Grande era per tutto il numero de'Tempij, e de'Monasterij, e grandissima la pietà generalmente ne'Popoli. E la semplicità naturale de'loro costumi, veniua pareggiata similmente da vn purissimo candore di religione; & erano sopramodo inclinate spetialmente le donne alla vita claustrale.

Cattolici nelle Prouincie Vnite in gran numero particolarmente in Ollanda.

Quanti ancora in Vtrecht.

Pochissimi all'incontro in Zelanda.

Anticamente quanto fiorisse la Religione Cattolica nelle Prouincie Vnite.

Nuoui Vescouati in quali Città delle Prouincie Vnite fossero eretti.

Nella nuoua fondatione de'Vescouati di Fiandra furono eretti dentro alle Prouincie Vnite i seguenti, come

hà

hò detto nel passato capitolo; cioè, Nimega nella Gheldria: Arlem, in Ollanda: Midelburgo, in Zelanda: Deuenter, in Ouerisel: Leuerden, in Frisa; e Groninghen, nella Prouincia del medesimo nome, & il Vescouato d'Vtrecht, ch'era antichissimo, fù eretto in Arciuescouato. Hora questo Arciuescouato, e tutti i Vescouati sudetti restano estinti; e le rendite loro, insieme con quelle di tutti gli altri passati beni di Chiesa, sono state occupate da gli heretici, e ridotte frà le publiche entrate. Solamente se n'è conuertita qualche portione in sostentare i loro Ministri heretici, & in mantenere ancora certo numero di giouani, che quasi ciascuna Città, e Terra d'ogni Prouincia suol trattenere allo studio nell'Vniuersità di Leyden in Ollanda.

Rendite Ecclesiastiche, de gli heretici conuertite in vso lor proprio.

Vniuersità di Leyden in Ollanda.

Delle proprie elemosine dunque de' Cattolici stessi delle Prouincie Vnite, e con le comodità, che possono esser somministrate di fuori, bisogna, che si sostentino i Sacerdoti secolari, e le altre persone religiose, che si trattengono in quelle parti. I Sacerdoti secolari sono in buon numero: ma i Religiosi son pochi. Fanno i Sacerdoti secolari come offitio di Curati appresso i Cattolici nelle Città, e luoghi, doue sogliono dimorare. La maggior parte di loro, com'anche de'Religiosi, suol trattenersi in Ollanda, essendo grande il numero de'Cattolici in quella Prouincia, come fù accennato di sopra: e più frequente il commercio, e quasi anche il popolo in essa sola, che in tutte le sei altre congiunte insieme. Dopo l'Ollanda niun'altra delle Prouincie Vnite hà maggior numero di Cattolici, e di Sacerdoti, che quella d'Vtrecht: per essere stata lunghissimamente Città di Principato Ecclesiastico, & hauere hauuto il popolo sommamente in-

Sacerdoti secolari, e Regolari, come siano sostentati nelle Prouincie Vnite.

Frequentano l'Ollanda più d'ogn'altra di quelle Prouincie.

E dopo l'Ollanda quella d'Vtrecht.

te inclinato alla Religion Cattolica, & in buona parte ancora dedicato alle cose Sacre. Nell'altre Prouincie si trattengono pochi Sacerdoti; parte, perche non basta il numero loro per tutte; e parte, perche nell'altre si procede più rigorosamente contro di loro, che non si fà in Olanda, & in Vtrecht. Ma in Zelanda particolarmente niuno ardisce di far residenza ordinaria: esercitandosi in quella Prouincia con maggiore acerbità, che in qualsiuoglia altra, la persecutione contro le persone Ecclesiastiche, oltre all'esserui picciolissimo numero di Cattolici.

Rigor grande in Zelanda contro di loro.

Tutti i Sacerdoti dipendono dal gouerno d'vn Vicario Apostolico, che questi anni adietro fù instituito con la subordinatione al Nuntio di Fiandra; e gli fù poi dato ancora il titolo d'Arciuescouo Filippense, per maggiore autorità, e perche potesse far come officio d'Ordinario in quelle Prouincie. Visscorre egli perciò qualche volta, esercitando il suo carico nel modo, che gli è permesso. Ma la residenza più ferma del presente Vicario è in Colonia, doue s'è fondato per suo mezzo particolarmente con molto frutto vn Seminario d'Alunni per la maggior parte Ollandesi. Sostentasi questo Seminario principalmente con le limosine de' Cattolici d'Ollanda, e dell'altre Prouincie Vnite; e gli Alunni in esso attendono allo studio della pietà, e delle lettere humane. Di là sono mandati a studiar Theologia nell'Vniuersità di Louanio, e di tempo in tempo inuiati dopo in quelle Prouincie a coltiuare il terreno della fede Cattolica in quelle parti. I Religiosi poi hanno i lor proprij Capi, da' quali dipendono.

Vicario Apostolico nelle Prouincie Vnite.

Seminario d'Ollandesi in Colonia.

Come sia sostentato.

Frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi sono passate più volte varie dissensioni, e contese. Non hanno i Sacerdoti ve-

Discordie frà i Sacerdoti secolari, & i Regolari.

ti veduto mai sì volentieri, come douenano, che i Religiosi entrassero frà di loro; e si sono poi doluti in molte occasioni, ch'ampliassero troppo le lor facoltà nell'amministratione delle cose spirituali: si come i Religiosi all'incontro, che fossero lor fatte varie oppositioni da'Sacerdoti. Onde per queste, & simili altre cagioni gli vni, e gli altri sono stati alle volte disuniti frà loro. Ma viuono hora insieme concordemente, essendosi composte in buon modo le differenze passate: per via delle quali talhora hanno fatta gli heretici maggior guerra alla nostra causa, che con l'armi delle proprie nimiche lor Sette. Regna dunque nelle Prouincie Vnite l'Heresia nella maniera, che s'è mostrata, e geme all'incontro sotto graue giogo la Religion Cattolica dentro di loro. Ma cesseranno poi anche vn giorno co'l diuino fauore questi gemiti, e queste afflittioni si miserabili de'Cattolici. Che finalmente s'è veduta risorgere in ogni secolo allhora più sempre la vera Chiesa, che più i suoi nimici hanno procurato d'opprimerla: e vedutosi sempre all'incontro scoppiare estinto ogni mostro dell'heresia dentro al suo proprio veleno, dopo hauer finito di vomitarlo.

E per quali cagioni.

Religione Cattolica grademente oppressa nelle Prouincie Vnite.

Dello stato della Religione in Inghilterra.

CAP. III.

COnsideriamo hora lo stato, nel quale si truouano i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda in materia di Religione. E parlando prima di quel d'Inghilterra, manifesta cosa è, che quasi in niun'altra parte d'Europa fioriua la Religion

Quanto fiorisse la Religione Cattolica in Inghilterra prima che Hẽrico VIII abbandonasse la Chiesa.

gion Cattolica più che in quel Regno, quando seguì l'a-
Quanto grande apprisse il proprio zelo d'Henrico. postasia del Rè Henrico Ottauo. Anzi niun'altro Prencipe haueua acquistata fama di maggior zelo in fauor della Chiesa: per le opere egregie, con le quali haueua procurato quel Rè in diuerse turbulenze d'Italia di sostenere i Sommi Pontefici contro l'armi de gli altri Prencipi; e nella commotione dell'heresia Lutherana in Germania di difendere la Religion Cattolica contro l'heresiarca
Suo libro contro Luthero. Luthero, & i Prencipi, che lo fauoriuano allhora. Esempio di pietà singolare fù particolarmente il libro de' sette Sacramenti, ch'egli compose, e diuulgò in quel tempo contro il medesimo Luthero. E niuna cosa egli haueua mostrato di riputare a maggior sua grandezza, che il tito
Chiamato per ciò Difensor della fede. lo conseguito da Leon Decimo, di Difensor della fede.
Com'egli poi cadesse in apostasia. Com'egli poi venisse a cadere sì bruttamente in insania co'l cieco, e libidinoso amore d'Anna Bolena; e come, sfogato l'odio prima contro il Romano Pontefice, venisse dopo a separarsi del tutto dalla Chiesa Cattolica, e sempre più imperuersando, al fin procurasse d'opprimere quella Religione, ch'egli per l'inanzi haueua sì gloriosamente difesa, sono cose tutte notissime, e che saranno sempre delle più lagrimeuoli, e più funeste, che si possan rappresentare a gli occhi del theatro Cattolico.

Esercitio heretico in Inghilterra d'incerta forma in tẽpo d'Henrico Ma in tempo d'Henrico, benche l'heresia pigliasse stabil radice in Inghilterra, non ritenne però vna stabile, e certa forma nell'esserui esercitata. Succedono poi Odoardo pupillo, fù dato luogo principalmente alla dottrina di Zuinglio, vno de gli Heresiarchi allhora di maggior credito. Indi rinacque, e morì di nuouo, si può dire, quasi ad vn tempo la Religion Cattolica, nel succedere alla Corona, e mancar così presto la Regina Maria. Dopo la

Quale poi nel tempo di suo figliuolo Odoardo. Regina Ma-

quale

quale peruenuta Eliſabetta a quel Regno, venne finalmente a confermarſi quella forma dell'hereſia, che fù chiamata Parlamentaria, per hauere interpoſta la ſua autorità il Parlamento, accioche quella ſola vi foſſe riceuuta per ogni parte. Ne'dogmi più principali fù ſeguitato Caluino, la cui Setta ſorgeua allhora, e s'era cominciata ogni dì maggiormente a ſpargere; e nel gouerno eſteriore fù conſeruata la forma primiera del culto Cattolico, ritenendoſi i Veſcoui con tutto il reſto quaſi del Clero ſecolare del tempo adietro. A'Veſcoui dunque, & al rimanente del Clero heretico furono laſciati i beni antichi Eccleſiaſtici: che già molto prima era reſtato del tutto eſtinto l'Ordine regolare, e tutti i Monaſterij, ò rouinati, ò conuertiti inſieme co'i loro beni in vſi totalmente profani.

ria gran Cattolica.

Regina Eliſabetta diuentò ſubito heretica.

Forma apparente tuttauia in Inghilterra dell'antica Religione Cattolica.

Questa forma di gouerno, ch'in Inghilterra s'introdusſe in tempo della Regina, è ſtata poi mantenuta ancora dal Rè preſente. Regna iui dunque hora la Setta de'Proteſtanti Caluiniſti, chiamata, come diſſi, Parlamentaria. Chiamanſi per altro nome etiandio i medeſimi Proteſtanti d'Inghilterra, Anglocaluiniſti; a diſtintione di quei di Francia, e d'altre parti, doue ſi ſeguita il Caluiniſmo nella rigida, e pura ſua forma, nel modo, che fù inſegnato al principio, e che dopo è ſtato sì largamente diffuſo dall'infame Cathedra di Geneua. Oltre a'Proteſtanti Caluiniſti, ſono in gran numero ancora in Inghilterra i puri Caluiniſti, che ſi chiamano Puritani. Quaſi in tutti i dogmi ſono conformi ambidue queſte Sette: ma nel gouerno, e ne'riti eſteriori diſcordano in molte coſe. I Proteſtanti ritengono i gradi antichi di quelle medeſime dignità Eccleſiaſtiche, e di quegli offitij, da'quali dipendeua il gouerno ſpirituale in tempo della Re-

Rè preſente ſeguita l'hereſia introdotta della Regina.

Setta Parlamentaria.

Anglocaluiniſti.

Puritani.

Proteſtanti Caluiniſti.

ligion

Differenza frà quelle Sette.

ligion Cattolica. I Puritani all'incontro ributtano ogni sopr'eminenza di grado; & ogni conformità di ministerio con la Chiesa Cattolica: volendo solamente, che i vecchi, e più idonei sian quelli, c'habbian cura delle cose spirituali frà loro. Auersano essi intieramente etiandio il primato del Rè nelle cose spirituali: là doue i Protestati riconoscono il medesimo Rè per supremo Capo di quella, ch'essi chiamano Chiesa Anglicana. Ripugnano dunque in molti modi l'vna all'altra queste due Sette, ma la Protestante sola è quella, che regna. Al supremo gouerno spirituale del Rè sono poi subordinati gli Arciuescoui, & i Vescoui; & a questi il Clero inferiore de' Decani, Archidiaconi, Curati, & altri, che tuttauia son chiamati con questi nomi, & offitij. Due solamente sono gli Arciuescoui d'Inghilterra; cioè, il Cantuariense, e l'Eboracense; e venticinque i Vescoui: trè soli de' quali hà sotto di se l'Eboracense; e tutti gli altri dipendono dal Cantuariense. Ritiene il medesimo Cantuariense tuttauia il titolo di Primate del Clero heretico, & egli è come la man destra del Rè nel maneggio delle cose spirituali.

Titolo mostruoso del Rè d'Inghilterra.

Setta Protestãte sola s'esercita in publico.

E cõ qual forma di gouerno.

Arciuescoui, e Vescoui d'Inghilterra.

Di questo Rè non si può dubitare, ch'egli non sia heretico per vera, e costante sue persuasione interna. Anzi egli con lo studio, c'hà fatto nelle lettere, e co'l pretendere grand'eminenza in particolare nelle Ecclesiastiche, hà imbeuuta l'heresia tanto profondamente, che non sodisfatto d'esser zelante heretico ne' segreti penetrali di sè medesimo, hà voluto, che la fama con le lingue de' proprij suoi libri, lo publichi esteriormente ancora per dotto, Professore, e sottile controuertista nel theatro vniuersale di tutta Europa. Ma è ben vero, che in diuerse occasioni s'è potuto assai chiaramente raccogliere, ch'e-

Senso del Rè in materia di Religione.

Presume non meno in dottrina, che in dignità.

ch'egli non s'acqueta nè anche del tutto a questa forma presente dell'heresia d'Inghilterra. S'egli potesse, muterebbe senza dubbio molte cose, e nell'essenza de' dogmi, e nella parte esterior del gouerno. I discorsi, ne' quali cõsuma più il tempo, son quasi tutti di queste cose di religione: & in questa materia mostra egli il suo maggior trattenimento, e diletto. Ogni giorno ne parla: ogni giorno ne disputa, e continouamente si pasce di varie lodi, che con grandissimo eccesso gli sono date da quelli, che sogliono per ordinario disputar seco per esser vinti. Ma l'alterar la presente forma dell'esercitio heretico d'Inghilterra non gli riuscirebbe in maniera alcuna: essendo stata riceuuta, e praticata sì lungo tempo con la publica autorità, e leggi del Regno. Seguita dunque il Rè anch'egli la Setta, che domina: e procura, che si propaghi non potendo far che si muti.

Non gli sodisfà però interamente l'heresia d'Inghilterra.

Quanto si trattenga volontieri in queste materie di religione.

Costretto a seguitare in ciò più i sensi del Regno, che i suoi medesimi.

Intorno alla Regina sua moglie, varij sono stati i discorsi, secondo il suo vario procedere in materia di Religione. Anche prima, ch'ella partisse di Scotia apparuero chiari inditij della sua inclinatione ad esser Cattolica. In Inghilterra poi furono più manifesti: perche fù costante credenza, ch'al principio, ch'ella passò in quel Regno, fossero da lei vsati i Sacramenti Ecclesiastici in occasione d'vn suo parto pericoloso. E l'hauer letti ella volentieri sempre libri Cattolici: mostrato di venerar le reliquie: portatele adosso molte volte ella stessa; e dato luogo di particolar familiarità, e confidenza appresso di lei a diuerse Dame Cattoliche, trà quelle, che più d'ordinario frequentauano la sua Corte, sono state dimostrationi tutte, c'han fatta nascere, e durare quest'opinione. E pare, che non sia quasi da porre in dubbio, che in riguardo all'in-

Quel che si giudichi della Regina sua moglie nell'istessa materia di Religione.

Varij segni da lei mostrati d'inclinare alla Religione Cattolica.

Et altri, molti d'essere aliena da ogni sorte di Setta heretica.

l'inclinatione, ella non debba eſſer tenuta Cattolica. Almeno ſi può dir quaſi aſſolutamente, che non ſeguiti l'heresia: perche non hà profeſſata mai quella di Luthero, dopo ch'ella vſcì dal ſuo paeſe natiuo di Danimarca, doue regna il Lutheraneſimo: nè men quella di Caluino in Iſcotia, nè in Inghilterra: non eſſend'ella interuenuta quaſi mai alle prediche de' Miniſtri heretici, nè giamai alle cene ſpirituali vſate da' Caluiniſti. Ma dall'altra parte la Regina è ſtata ſempre sì dedita alle feſte, alle danze, & ad ogni allegro trattenimento; e s'è moſtrata di natura sì facile, e sì volubile, che l'opinione hauutaſi, ch'ella foſſe Cattolica, non s'è potuta fondar in altro, che nelle congetture incerte, che ſi ſono accennate di ſopra. E pur tuttauia frà queſte medeſime ambiguità rimane hora il proceder ſuo, e l'opinione de gli altri intorno al ſenſo, ch'ella poſſa hauer nelle coſe, che riguardano la coſcienza.

Ma tutti poſſono eſſer ſtati fallaci, per diuerſe conſiderationi.

Quanto al Prencipe ſucceſſore, ſi può temere, ch'egli habbia a riuſcir grand'heretico, per quei ſegni, che per iſtinto ſuo proprio dà ſino a quì in materia di Religione. Oltre che il Rè non hà mancato, e non manca d'vſar tutte quelle diligenze, che più poſſono confirmar il figliuolo nell'heresia. Anzi ch'egli ſteſſo gli hà ſeruito molte volte, e gli ſerue di maeſtro, non men che di padre: poich'egli vorrebbe pur ſe foſſe poſſibile, che il figliuolo haueſſe a ſuccedergli così per ingegno nella profeſſion del ſapere, come gli ſuccederà per natura nell'heredità del regnare.

Prencipe ſucceſſore.

Della Nobiltà d'Inghilterra, quello, che ſi può dire intorno al ſeguitar l'heresia, è, che de' Nobili più principali, da pochiſſimi infuori, che parte ſcopertamente, e par-

Nobiltà d'Inghilterra, come poſſa eſſer conſiderata in materia di Religione.

parte d'intentione occulta ſono Cattolici, tutti gli altri in generale ſon Proteſtanti, e ſi conformano alle voglie del Rè. Della Nobiltà mezzana i più medeſimamente ſon Proteſtanti, molti Puritani, e pochiſſimi ſe ne truoua no, che ſiano Cattolici dichiarati. Ma di queſta ſorte di Nobiltà molti ritengono tuttauia il cuor Cattolico, ancorche nell'eſteriore ſi moſtrano heretici, per non perdere i beni delle loro famiglie, e reſtar priui de gli honori del Regno. La gente baſſa poi ſi diſtingue anch'eſſa, parte in Proteſtanti, e parte in Puritani; e la plebe delle Città ſpetialmente reſta quaſi del tutto infetta dall'hereſia: onde il maggior numero di Cattolici frà la gente di baſſo ſtato conſiſte in quelli, che viuono ne'villaggi, e per le campagne. E tanto baſti hauer detto con la maggior breuità, ch'è ſtata poſſibile intorno allo ſtato dell'hereſia in Inghilterra.

Popolo di cõdition baſſa, come diſtinta nell' iſteſſa materia.

Vengo hora alla Religione Cattolica. E primieramente per hauer più chiara notitia de'Cattolici di quel Regno, è neceſſario d'andargli conſiderando con diſtintione. Altri dunque in Inghilterra ſono Cattolici manifeſti, chiamati con nome di Ricuſanti, perche ricuſano d'andare alle Chieſe heretiche, pagando le pene pecuniarie, che ſono impoſte a quelli, che non ſeguitan l'hereſia. Altri ſono in quel Regno, che viuono di naſcoſto Cattoliçamente ſenza pagar pena alcuna: valendoſi in ciò del fauore de'Signori grandi, e dell'induſtria lor propria. Et altri al fine ſono Cattolici d'inclination manifeſta: ma che per non perdere i beni, e gli honori, ſi moſtrano heretici eſteriormente. Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro, che ſono indifferenti, e ſenza alcun particolar ſenſo di Religione, ma c'hanno per fede ogni

Cattolici d'Inghilterra, e diſtintione, che ſi può fare trà loro.

Altri publici, che ſi chiamano Ricuſanti, e perche ſi dia loro vn tal nome.

Altri occulti.

Et altri d'inclinatione ſcoperta.

Quanto grande il numero de gli indiffe-

fede,

renti nel Regno in materia di Religione.

fede, e che seguitan solo vn largo creder morale; e di questi vna gran parte senza dubbio eleggerebbe più tosto di professar la Religion Cattolica, che qualsiuoglia esercitio heretico. Dimodo che fatto il conto de gli heretici dichiarati, e ch'adheriscono con vera intentione, e feruore all'heresia in Inghilterra, vien giudicato (secõdo che si può congetturar largamente) che non passerebbono la quinta parte de gli habitanti del Regno. Ma all'incontro considerato il numero de'Cattolici delle prime due sorti, apena potrebbono far la trentesima parte del Regno: essendo pochi quelli, che viuono scopertamente Cattolici sotto il rigor delle pene; e non potendo esser molti quelli, che sotto la protettione di Signori principali, ò per lor propria industria possano viuere di nasco sto Cattolicamente. Sì che il maggior numero loro verrebbe ad esser di quelli, a'quali, sotto larga, & impropria significatione, si volesse dar nome di Cattolici, pigliando l'intentione per l'opera; e di quelli, che non professano fede alcuna particolare, ma che se douessero seguitarne alcuna, inclinerebbono più tosto alla Religione Cattolica. I primi di queste due sorti son chiamati in Inghilterra comunemente Scismatici, e gli altri Politici.

Numero all'ingrosso de gli heretici veri.

E de'veri Cattolici similmẽte.

Ma in ogni modo deue essere stimata grande ancora la quantità de'Cattolici delle prime due sorti: e ciò si può raccoglier da quella de'Sacerdoti secolari, e regolari, ch'esercitan con sì numerose missioni le cose spirituali appresso di loro. Nè si deue intendere, che ad ogni famiglia Cattolica sia applicato il ministerio d'vn sol Sacerdote: perche apena si può far questo conto per ogni trentesima casa: essendo necessario, che parte per fuggir le procelle delle persecutioni continoue, i Sacerdoti vadano quasi

Sacerdoti secolari, e Regolari che si trouano in Inghilterra.

Come si vadano comparti do i Sacerdoti nel seruitio de' Cattolici.

quasi sempre fuggitiui da vn luogo all'altro, e parte per souuenire al bisogno di quel maggior numero, che possono di Cattolici, dispensino le loro funtioni spirituali hora in vna, hora in vn'altra famiglia. Questo argomento deriuato dal numero de'Sacerdoti, e dal ministerio, che da loro s'esercita nella forma accennata, può far conoscere quanto grãde sia il numero de'Cattolici di quel Regno. Grande ancora dunque bisogna, che sia il lor zelo, e la lor costanza per conseruarsi, come fanno, nell'antica fede frà tanti pericoli, e tante pene. Questo feruore, e questa pietà si scuopre nelle donne particolarmente; e più ancora nelle più nobili. Esse pigliano la maggior cura de'Sacerdoti: esse vanno più inuigilando al rimedio de'loro pericoli, & esse trattan quasi più i libri Cattolici, che non fanno gli huomini stessi, e quasi più ancora le controuersie in disputar con gli heretici. Ma possono le donne però far tutte queste cose più arditamente de gli huomini, sfuggendo esse più facilmente le pene: ancorche da vn tempo in quà il Rè habbia fatto anche stender molto il suo rigore contro le donne.

Dal numero de' Sacerdoti si può raccogliere il numero de' Cattolici.

Il gouerno spirituale de'Cattolici d'Inghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti secolari, & regolari, che sono dentro del Regno. Questi si trattengono in diuerse parti, secondo il bisogno maggior, ò minor de'Cattolici. Il Clero secolare è gouernato da vn Capo, ch'è sopra tutti con titolo d'Arciprete; e l'Arciprete hà sotto di sè alcuni Assistenti, i quali da varie bande, con autorità proportionata sopra gli altri semplici Sacerdoti l'aiutano a gouernare. I Religiosi poi hãno i lor Superiori, dal cui indrizzo dipendono le Missioni loro particolari, che consistono principalmente in quel-

Gouerno spirituale de'cattolici, come si pratichi in Inghilterra.

Capo del Clero secolare cõ titolo d'Arciprete.

Religiosi come stan gouernati.

Autorità dell'Arciprete fin doue si stẽda.

quelle de'Benedittini, e de'Gesuiti. L'autorità dell'Arciprete sopra il Clero, che gli è sottoposto, si riduce tutta all'esortare, ammonire, e riprendere: vsando finalmente per vltima sferza, e castigo il sospendere gli incorrigibili dalle facoltà loro spirituali, ò il priuarnegli intieramente. Più rigorosa, e più ordinata disciplina di questa non può esser permessa frà tanti ostacoli, che per ogni parte incontra, così furtiuo, e rubbato, com'è al presente, l'esercito Cattolico d'Inghilterra.

In questo Clero secolare si truouano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran zelo; che parte con le compositioni ne'libri, e parte co'l sangue medesimo ne'martirij, sostengono egregiamente la fede Cattolica in Inghilterra. Escono i Sacerdoti del Clero da quei Seminarij, ch'a tale effetto sono instituiti fuori del Regno in varij luoghi d'altre Prouincie. Quì in Fiandra ne sono due, vno, cioè, in Sant'Omero di giouentù numerosa, e fiorita, che da'Padri Gesuiti è gouernato con grandissima accuratezza, & vn'altro in Duay di numero mediocre sotto il gouerno d'vn Presidente, che suol'essere scelto frà i Sacerdoti più stimati del Clero. Gli Alunni del primo sono tutti di prima età; e finito il corso delle lettere humane in Sant'Omero si mandano poi al Seminario Inglese in Roma, ouero a quei trè, che son fondati in Ispagna, cioè, in Vagliadolid, in Siuiglia, & in Madrid, ad impiegare i loro studij sotto la cura de'medesimi Gesuiti nella Filosofia, e nelle lettere Sacre. Quei del secondo (se bene il Seminario di Duay fù fondato prima) sono d'età più matura; e nel Seminario lor proprio attendono a gli studij più graui di Filosofia, e di Theologia.

Seminarij per le missioni Cattoliche d'Inghilterra.

Frutto grãde, che riceue la causa Cattolica in quel Regno.

Que-

Questi Seminarij dunque sono, come gli alloggiamẽti militari, per così dire, oue apprendono la lor disciplina i soldati spirituali, c'hanno dopo a difender la causa Cattolica in Inghilterra. Quiui s'esercitano, quiui si formano, e da questi alloggiamenti passano poi a sostenere sì duro, e sì pericoloso partito, com'è quello di combattere contro auuersarij così potenti; i quali perche si fondano sopra vna causa empia, & ingiusta, tanto più adopran la violenza, e la forza. Ma non vsan meno le fraudi, e non meno confidano in queste armi insidiose, che in quelle, con le quali oppugnan la nostra causa cõ guerra aperta. Queste fraudi, & insidie sono state in più modi adoprate da loro: ma particolarmente nell'hauer'essi cercato con varij artifitij di nudrir quelle diuisioni, che da qualche tempo in quà haueuano cominciato a nascere frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi, e di suscitarne etiandio delle nuoue con l'inuentione del nuouo Giuramento chiamato di fedeltà. Alle prime s'è già dato conueniente rimedio: ma gli effetti dannosi, c'hà partoriti il Giuramento, non cessano già sin'hora, nè si può sperar, che sian per cessar così presto. Nel fabricare questa sorte di nuoua machina contro la Religione Cattolica, due fini più principali si proposero quelli, che ne furono gl'inuentori. L'vno di fare, che il Rè hauesse materia da procedere con persecutioni più rigorose ancora di prima cõtro i beni, e le persone de' Cattolici: essendosi giudicato, che molti di loro ricuserebbono quel Giuramento, nel quale, chi hà da prestarlo, bisogna, che odiosamente, e con termini heretici, nieghi ogni autorità de' Pontefici Romani, sotto qualsiuoglia interpretatione, e forma nelle cose temporali de' Prencipi. L'altro di far nascere vna

Discordie frà il Clero secolare, & i Gesuiti.

Giuramento chiamato di fedeltà con quai fini fosse introdotto.

Dannosi effetti c'hà partoriti.

nuoua occasion di contese frà il Clero Cattolico: essendosi tenuto per fermo, che non mancherebbono di quelli frà il Clero, che, ò per timor delle pene, ò per tepidezza di religione, si sarebbono lasciati indurre ad abbracciar il Giuramento accennato, & a persuadere ad altri l'istesso ancora. Nè si sono ingannati nel primo fine: percioche molti Cattolici d'allhora in quà sono stati miniti con le carceri, e con le confiscationi de beni, per hauerlo ricusato costantemente; e molti ogni dì per questo rispetto vanno cadendo nelle medesime pene. E quanto alla seconda consideratione, è riuscito loro pur'anche di vedere alcuni frà i Sacerdoti, e frà i Religiosi, che l'hanno admesso; e ch'vsciti poi sempre più dal vero camino, hanno cercato di sostenere, che non sia repugnante alla fede Cattolica. Ma sono però in picciolissimo numero quelli, c'hanno consentito sin quì al Giuramento: e de meno zelanti ancora, e meno stimati de gli altri in dottrina, e bontà. Tutto il resto del Clero con gran saldezza vi s'è mostrato, e vi si mostra contrario: com'anche tutti i Religiosi generalmente. E di già molti dell'vna, e dell'altra sorte, non solo con gran vigor di dottrina, ma con intrepidezza non minor d'animo, frà mille pene, e sprezzata la morte stessa, l'hanno confutato publicamente, e conseguitone singolar merito appresso la Chiesa tutta, e grandissima veneratione appresso i Cattolici in quelle parti.

Pochi religiosi però si sono lasciati peruertire.

Rispetto massime alla costanza de gli altri, molti de' quali l'hanno mostrata fin co' martirij.

Frà queste nuoue tempeste, oltre alla continouation delle antiche, ondeggia al presente la causa Cattolica in Inghilterra. Più auida di sangue si mostrò la Regina; e perciò erano più frequenti allhora i supplicij de' Sacerdoti, e de' Religiosi. Hora in tempo di questo Rè si procura prin-

Quanto grande l'oppressiõ de' Cattolici in Inghilterra

principalmente di macerargli quanto sia possibile con lunghissime prigionie; e di consumare più al viuo, che mai si sia fatto, i Cattolici secolari, co'l priuargli de'beni: cercandosi a questo modo, che quelli, e questi vadano a poco a poco, quasi di lenta incurabile infermità, con miserabil fine mancando. Non si tralascia però tal volta di venire anche a supplicij vltimi della morte; accioche appresso alle altre calamità non manchi la più horribile etiandio del morire. E sono crudelissime queste pene, e maggiori, che s'vsano co'i Sacerdoti, e co'i Religiosi, essendo leuata loro la vità, si può dire, di membro in membro, prima che la morte finisca di correre a tutto il resto del corpo intiero. E nondimeno frà le confiscationi, frà le carceri, frà la morti, e frà tante altre miserie di così dure, e così lunghe persecutioni, tuttauia si conserua, e più tosto con accrescimento, che con diminutione, la fede Cattolica in Inghilterra. E come il fuoco allhora è più intenso, che stà più chiuso; così s'è infiammato, & inuigorito tanto più in se medesimo il viuo zelo de'Cattolici di quel Regno, quanto maggiori sono stati gli ostacoli, c'hà trouato in non poter manifestarsi di fuori apertamente, e diffonderſi.

Prigione loro acerbissime.

Perdite de'beni.

E della vita medesima, e con supplicij fierissimi.

Degna di somma lode la loro costanza, e che può aspettar da Dio premij eterni.

Dello stato della Religione in Iscotia.

CAP. IV.

Ora mi spedirò breuemente da quel che mi resta a rappresentare intorno allo stato della Religione dentro di Scotia, e d'Irlanda. Il Rè d'Inghilterra nacque Cattolico, & hebbe per madre la Regina Maria, Principessa di gran zelo nella fede Cattolica, e che lo mostrò in tolerar con sì gran costanza la sua lunga prigionia in Inghilterra, e finalmente la morte, che le diede la Regina Elisabetta, facendola crudelmente decapitare. Rimaso bambino il Rè in Iscotia, e peruenuto in mano a gli heretici, non fù difficile, ch'egli beuesse subito co'l latte il veleno dell'heresia, e che piegasse poi anche i suoi anni più teneri sotto i precetti, e la volontà di quelli, che reggeuano la sua fanciullezza: frà i quali particolarmente egli hebbe per maestro nelle lettere humane Giorgio Bocanano, Poeta Latino celebre, e seguace non men celebre di Caluino. In modo che venne in breuissimo tempo a restar quasi oppressa interamente la Religion Cattolica in tutto quel Regno; e la Setta di Caluino quasi in vn subito l'inondò a guisa di torrente per ogni parte. Tutti i Vescouati furono estinti, & i beni loro trasferiti in quelli della Corona; e si procurò, che il nuouo gouerno heretico si riducesse alla più rigida, e più esatta forma del Caluinismo: la qua-

Rè d'Inghilterra nato Cattolico.

Regina Maria sua madre con quãto zelo di Religione viuesse, e morisse.

Il Rè fin da bambino affolutamente in mano a gli heretici.

Giorgio Bocanano.

Scotia inondata dal Caluinismo quasi in vn subito.

le è

le è poi sempre durata, e tuttauia dura in quel Regno. Ma il Rè co'l fine particolare, ch'egli hà d'vnire in vn corpo solo i due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, e di far maggiore insieme a questo modo la sua autorità nel Parlamento Scozzese, pensa hora di rimettere i Vescoui negli antichi Vescouati di Scotia. Il che quando hauesse effetto, egli verrebbe a far più conforme il gouerno dell'heresia ne'due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, & a facilitare per questa via tanto più l'vnione disegnata d'ambidue ancora nell'altre cose. E l'autorità Regia nel Parlamento di Scotia si farebbe senza dubbio maggiore con l'esser rimessi i Vescoui, poiche essi formerebbono nel Parlamento allhora vn membro particolare; e per la dipendenza intiera, ch'essi haurebbon dal Rè, potrebbe egli in ogni occasione restar sicuro de'voti loro. Ma questo però vien giudicato negotio, c'habbia ad incontrar molte difficoltà, hauendo presa troppo stabil radice generalmente nel Regno di Scotia, & in particolare nella Città, la Setta de'Puritani, che professano, come hò detto, le rigide, e pure leggi del Caluinismo. Doue erano gli Arciuescouati di Scotia durante la Religion Cattolica, cioè, quello di S. Andrea, e quello di Glasco; & vndici i Vescouati: otto de'quali haueua sotto di sè il primo Arciuescouato, e trè il secondo.

Disegno del Rè di rimettere in piedi i Vescouati in Scotia.

Fini, ch'a ciò lo muouono.

Arciuescouati, e Vescouati c'haueua la Scotia.

Quanto alla Religion Cattolica, è deplorabile il suo stato in Iscotia. Frà i Signori più principali, alcuni pochi solamente sono Cattolici: com'anche frà la Nobiltà di conditione mezzana: consistendo il maggior numero dell'vna, e dell'altra sorte in quelli, che sono Cattolici d'intentione, e che non ardiscono manifestarsi per timor delle pene. Da tutto il resto de gli habitanti

Religione Cattolica oppressa quasi affatto in quel Regno.

bitanti del Regno si seguita l'heresia: se non che la gente rustica del paese è meno infetta, ma più ignorante in ogni materia di Religione. Non s'è veduto mai quel feruore ne gli Scozzesi in procurar, che si conservasse la fede Cattolica nella Scotia, che s'è veduto, e si vede ne gli Inglesi a fauor suo in Inghilterra; e generalmente non sogliono inclinar molto gli Scozzesi alla professione Ecclesiastica. Ma poco aiuto, per dire il vero, hanno hauuto anche d'esterne comodità, poiche da alcuni pochi giouani infuori, che son mantenuti nel Seminario Scozzese in Roma, & in vn'altro della medesima natione quì in Duay, quasi niun'altro aiuto vien somministrato a'Cattolici di Scotia d'hauer Sacerdoti: si che hora in quel Regno se ne truouan pochissimi.

Scozzesi naturalmente poco inclinati alla professione di Chiesa.

Poco aiutati anche di fuori per via di Seminarij, e d'altre comodità.

Seminario di Roma.

E di Duay in Fiandra.

Dello Stato della Religione in Irlanda.

CAP. V.

MA quanto più manca di sacri operarij la vigna Cattolica in Iscotia, tanto più n'abbonda quella d'Irlanda. Generalmente in quell'Isola i popoli sono Cattolici, e quasi tutti alla scoperta si professano tali; non hauendo ancora potuto hauer iui luogo quelle rigorose leggi contro i Cattolici, che furono stabilite in Inghilterra contro di loro tanti anni sono, con l'autorità publica, che v'interpose il Parlamento del Regno. Sono grandemente semplici, e rozzi gl'Irlandesi per lor natura, e tenacissimi di tutte le antiche vsanze: e non possono esser

Natione Hibernese quasi tutta Cattolica.

Rigorose leggi d'Inghilterra cõtro i Cattolici non sono entrate ancora in Irlanda.

ser più deuoti naturalmente di quel che si mostrano verso la Santa Sede: nè più alieni all'incontro per istinto lor proprio dal nome Inglese. Onde se non hanno potuto fuggir la violenza, con la quale furono costretti a riceuer anch'essi la Setta regnante dell'Inghilterra, hanno voluto almeno ritener sempre la Religione antica in quel modo, che la calamità de' tempi hà lor consentito. E' dunque tutta Cattolica in generale, come hò detto, quell'Isola. Nelle Città solamente, e massime in quelle di maggior traffico, qualche parte della gente si truoua infetta dall'heresia: ma però in picciol numero, rispetto alla quantità de' Cattolici, che dentro da' medesimi luoghi si può contraporre a gli heretici. Per le campagne poi gli habitanti sono tutti Cattolici, se ben viuono per la maggior parte in grande ignoranza di Religione. De' Nobili più principali apena se ne conterebbono trè, ò quattro, che fossero heretici; & il medesimo si può dire della Nobiltà mezzana di quelle parti. Essendo sì grande perciò in Irlanda il numero de' Cattolici, e sì grande insieme il lor zelo verso l'antica fede, è stato facile il conseruarsi frà di loro sempre vna gran quantità ancora di Sacerdoti secolari, e di Religiosi, che potessero coltiuarla. Questi vltimi sono quasi tutti Franciscani dell'Osseruanza, & a loro s'aggiungono alcuni Gesuiti, e qualch'altro Religioso dell' Ordine di San Bernardo, e di San Domenico. Ma quello di San Francesco particolarmente è stato in grandissima veneratione sempre in Irlanda; e molti Religiosi di quest' Ordine in alcune parti vanno hora nell'habito loro, e tuttauia ritengono l'vso del canto, e del choro, e la forma d'vn gouerno ordinato. Il numero poi de' Sacerdoti secolari è grandissimo; se bene in

Qual parte più infetta d'heresia vi si truoui.

Nobiltà generalmente tutta Cattolica.

Quanto vi sia ben riceuuto particolarmẽte l'Ordine di S. Francesco.

molti, per dire il vero, si potrebbe desiderare habilità, e dottrina maggiore: essendo stati conferiti gli Ordini sacri dentro d'Irlanda ad alcuni di loro, che non haueuano le qualità necessarie. I migliori sono stati, e son quelli, che si sono alleuati prima ne' Seminarij di fuori, che sono eretti per questa natione in diuerse parti: vno, cioè, quì in Fiandra nell'Vniuersità di Duay; vno in Francia poco fà instituito nella Città di Bordes: vn'altro in Portogallo della Città di Lisbona, & vn'altro nell'Vniuersità di Salamanca in Ispagna.

Seminarij diuersi in fauore di questa natione.

Arciuescouati e Vescouati d'Irlanda.

Gli Arciuescouati d'Irlanda son quattro, cioè, l'Armacano, il Dublinense, il Caselense, & il Tuamense: e ventotto i Vescouati, noue de' quali dipendono dal primo Arciuescouato, quattro dal secondo, noue dal terzo, e sei dal quarto. Tutti questi Arciuescoui, e Vescoui sono in poter de gli heretici. Da gli Arciuescouati però hanno il titolo diuersi Sacerdoti Cattolici. Ma dal Caselense in poi tutti gli altri Arciuescoui Titolari si truouano in questo tempo fuori d'Irlanda per diuerse occasioni. Dimodoche viene a restar quasi tutto il gouerno Ecclesiastico secolare d'Irlanda in mano a diuersi Vicarij generali, che parte da gli Arciuescoui hora assenti sono stati constituiti ne' loro Arciuescouati; e parte hanno hauuta la medesima cura in molti Vescouati direttamente dalla Sede Apostolica. Et i Religiosi hanno anch'essi i proprij lor Superiori a parte.

Tutti in mano d'heretici.

Ma però alcuni son gouernati come si può da Vescoui Cattolici & altri da Vicarij Apostolici.

E ciò basti intorno alle cose, che si poteuano considerare in materia di Religione dentro a queste Prouincie Cattoliche, & heretiche della Fiandra; e dentro a' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda. Quì dunque io darò fine alla presente mia Relatione. E finirolla con.

pregar

pregar Dio, che in queſte Prouincie Cattoliche della Fiandra ſi degni di conſeruare in perpetuo, e nelle hereticche di rimetter quanto prima l'antica fede. Che gli piaccia d'inſpirar quei ſenſi di Religione al Rè d'Inghilterra, ne'quali viſſero, e morirono tanti ſuoi Cattolici predeceſſori. Che particolarmente lo renda ſimile in eſſi alla Regina Maria ſua Madre: diuenuta più glorioſa per la Corona acquiſtata di Martire, che per quella, che portò di Regina. E ch'a queſto modo, profeſſando egli la Religion vera, inſieme con tutti i ſuoi popoli, ſi vegga reſtituito frà di lor pienamente il debito culto a Dio; l'honor primiero a gli Altari; la deuotione antica alla Chieſa; e quella riuerenza al Pontefice Romano, Capo ſupremo d'eſſa, che per tanti ſecoli ne'tempi adietro gli fù reſa ſempre in quei Regni.

Fine della Relatione, con vn' affettuoſa preghiera a Dio.

BREVE

BREVE

RELATIONE DI DANIMARCA,

INVIATA A ROMA IN VNA Lettera dal Cardinal Bentiuoglio, in tempo della sua Nuntiatura di Fiandra, all'Illustrissimo Signor Cardinal Borghese, Nipote della Santità di Nostro Signor Papa Paulo Quinto.

Ambasciaria del Rè Cattolico, e de gli Arciduchi al Rè di Danimarca, e per quale occasione.

QVESTO prossimo passato mese d'Ottobre Sua Maestà Cattolica, e questi Prencipi Serenissimi inuiarono di quà in nome comune per Ambasciatore al Rè di Danimarca vn Caualiere Fiammingo, chiamato il Signor di Faen, a far officio di condoglienza con lui per la morte della Regina sua moglie. Da sua Maestà, e dalle Altezze loro, fù presa volentieri quest'occasione, affine di rinouare appresso quel Rè la memoria d'altre amicheuoli dimostrationi passate; e di stringer seco tanto più l'amicitia ancora per le occorrenze future. Dal Rè fu trattato con honori straordinarij l'Ambasciatore; e con dargli in ogni luogo la precedenza; e con fargli apparire in ogni altro più viuo modo, quanto habbia stimato quest'offi-

Quanto la stimasse quel Rè.

tio

tio d'vn Rè così grande, com'è Sua Maestà Cattolica, e di questi Prencipi tanto congiunti in grandezza, & in sangue con sua Maestà. Ritornò poi vltimamente esso Ambasciatore a Brusselles; & io procurai subito d'hauere da lui vna relatione distinta della persona particolar di quel Rè; della sua Corte: de'suoi Stati: del lor gouerno: dell'heresia, ch'egli seguita: e delle sue corrispondenze con altri Prencipi. Et hauendone messo insieme vn ristretto, hò giudicato non douer riuscire cosa inutile a gli interessi della Sede Apostolica, nè discara al gusto proprio di Nostro Signore, e di V. S. Illustrissima, che passi hora breuemente alla loro notitia tutto quello, che in materie tali è venuto alla mia. Anzi saranno cose peraauentura tanto più curiose, e considerabili, quanto meno per la distanza remotissima de'paesi son note, ò stimate in coteste parti.

Ragguaglio datone a Roma, e per qual rispetto.

Il Rè di Danimarca è Prencipe di bell'aspetto, di statura ben proportionata: di complessione molto robusta, e si mostraua grandemente inclinato a gli esercitij del corpo. Egli è hora in età di xxxv. anni; e della moglie, ch'era sorella del presente Elettore di Brandemburg gli sono restati trè maschi, essendogli mancate prima alcune altre femine: il Rè hà vn solo fratello, e trè sorelle, che tutte son maritate; vna cioè, al Rè d'Inghilterra, vn'altra al Duca di Bransuich; & vn'altra hora vedoua, che fù moglie del defunto Elettor di Sassonia. Quanto alle doti dell'animo, sono molte, e molto riguardeuoli quelle, ch'in lui appariscono. Egli è Prencipe d'alto ingegno, e d'attione pronta, e viuace; onde a pena si direbbe, che fosse nato sotto sì freddo, e sì pigro clima, com'è quello de'suoi paesi, in gran parte horridi, & agghiac-

Descrittione delle qualità corporali del Rè.

E di quelle dell'animo.

ghiacciati. Vien tenuto per bellicoſo; e nella guerra, che paſſa al preſente frà lui, & il Rè di Suetia, hà ſempre moſtrato ſpiriti generoſi, e guerrieri, e grand'habilità inſieme di militar gouerno, e comando. Hà particolar cognitione ancora di lettere humane. Poſſiede con gran franchezza la lingua Latina, e piglia diletto in vſarla: eſſendo ſolito ſpetialmente di ſcriuere ſpeſſiſſimo di ſua mano al Rè d'Inghilterra ſuo Cognato in Latino. Parla bene Alemanno, e Franceſe; e moſtra anche d'intendere lo Spagnuolo, e l'Italiano. Nelle lingue fà eſercitar parimente il Prencipe ſuo figliuolo, c'hora è in età di noue anni; & hà voluto, ch'egli nell'occaſione dell'Ambaſciatore prenominato, ſcriua vna lettera al Prencipe di Spagna in Latino, con offerte d'affettuoſa amicitia, e con altri termini pieni di grand'oſſeruanza, e riſpetto. E ciò quanto alla perſona del Rè, e de gli altri della ſua Caſa.

Prencipe ſuo primogenito.

Deſcrittione della ſua Corte.

La Corte del Rè di Danimarca non ſi può quaſi chiamar Corte Regia: non eſſendo penetrate ancora in quei sì remoti paeſi, e doue ſi conſeruano tuttauia i coſtumi trà rozzi, e ſemplici, le pompe, & il luſſo delle altre faſtoſe Corti d'Europa. Nell'habitatione dunque, nella ſuppellettile, nel numero della famiglia, e nello ſplendor della Corte, il Rè di Danimarca ſtà dentro i termini più toſto di Prencipe ordinario, che di Rè grande. Et egli ſteſſo è di natura ſopramodo libera, & aliena da ogni oſtentation di grandezza. Scorre da vn luogo all'altro molte volte con vno, ò due familiari ſoli; e familiariſſimamente ſi trattiene in caſa di queſto Caualiere, e di quello, deponendo allhora non ſolamente la perſona di Rè, ma di Prencipe. Se ben dice egli ſteſſo di far

ciò

ciò non senz'arte particolare : volendo mostrar confidenza con la Nobiltà de' suoi Stati, e regnar con l'amore, e non con la forza ne gli animi de' suoi popoli.

Qualità de' suoi Stati.

Possiede il Rè di Danimarca Stati grandissimi, considerato il loro ambito vasto, ma di non molta importanza, hauuto riguardo all'esserne occupata quasi la maggior parte da' ghiacci eterni là verso il Polo, e da selue, e montagne immense nella Noruegia. Oltre i due Regni suoi principali della Dania, e della Noruegia, soggiacciono al Rè altri paesi, & Isole di larghissimo giro; e si stendono tanto in alto i lor siti, che in alcune parti habita il giorno quasi sei mesi continoui, e la notte vi succede quasi per altretanti. Il meglio dunque, il più habitato, e più fertile di quanto vien posseduto da lui è quello che vien compreso dentro il suo Regno di Dania, con tutto quello, che si và accostando più all'estremità di Germania. Di mercantie non è molto il traffico dentro i suoi Stati; ma è grande il guadagno, che riceue da quelle, che passano necessariamẽte per lo stretto di Copenaghẽ, chiamato del Zonte. Copenaghen è la Città, dou'egli risiede ordinariamente. Quiui bisogna, che si fermino tutti i vascelli, che fanno quel transito, cõ occasione di frequẽtar con mercãtie le Città del mar Baltico, e sono astretti a pagare vna dobla rosa d'Inghilterra per ogni vascello; oltre a qualche altra grauezza, che pagano le mercãtie, che da vna parte all'altra son trasportate. Raccoglie il Rè di Danimarca vn grosso danaro da questo trãsito, e questa è la maggiore entrata, ch'egli habbia. Riceue molto profitto ancora dall'estrattioni di bestiami, che si fanno da' suoi paesi; abbõdandone essi copiosamente, e producendogli molto grassi. Dalle selue di Noruegia viene astretta parimente

Copenaghen Stretto del Zõte.

Entrata del Rè.

rimente con ſuo guadagno vna gran quantità di legnami per fabricar naui, e particolarmente per arbori, e per antenne. In tutto ſi giudica però, che'l Rè non paſſi vn million d'oro d'entrata.

Gouerno de gli Stati ch'il Rè poſſiede.

Il gouerno de gli Stati del Rè di Danimarca, benche ſia compoſto di forma Regia, dipende però in gran parte da gli Ottimati, hauendo i Nobili grandiſſima autorità in quelle parti. Senza di loro non può riſoluere coſa importante il Rè: da loro dipende principalmente l'amminiſtratione della giuſtitia; e con loro biſogna, che proceda il Rè pregando più toſto, che comandando. Il Rè in ſomma è anzi Capo, che Rè; & i Nobili ſono quaſi più liberi, che ſoggetti. Nel gouerno la plebe non hà parte alcuna. Quanto alle forze del Rè, le più principali conſiſtono in quelle di mare, non hauendo egli militia alcuna terreſtre conſiderabile, e nella preſente ſua guerra co'l Rè di Suetia, egli hà procurato, che il maggior neruo del ſuo eſercito ſia di ſoldati ſtranieri; cioè, d'Alemanni, d'Ingleſi, e Scozzeſi. Nelle coſe di mare, la gente di Dania è la più habile, per eſſere Iſolato da molte parti quel Regno; e per hauer conſeguentemente quei popoli molte occaſioni d'aſſuefarſi al meſtiere marinareſco. Trattiene il Rè d'ordinario da cinquanta, ò ſeſſanta vaſcelli groſſi, tutti abbondantemente forniti di quanto può far di biſogno per le impreſe maritime; & egli ſteſſo hà pigliata grandiſſima pratica in quella ſorte di profeſſione.

Forze Regie.

Popoli Danesi buoni all'eſercitio del mare

Qual hereſia profeſſi quel Rè.

L'hereſia, che ſeguita il Rè di Danimarca, è la Lutherana. Caderono i ſuoi Stati nel contaggio di quella peſte, da che la Germania ne reſtò infetta. E benche dall'hereſia di Luthero foſſero vomitate poi tante altre, e sì

varie

varie Sette, e che tanto si sia diffusa quella di Caluino in particolare, contuttociò non hanno voluto mai i Re di Danimarca mutar la prima Setta, che riceuerono. Nella qual risolutione s'è mostrato il presente Re più fermo d'ogn'altro. Il Re d'Inghilterra spetialmente s'è affaticato più volte di persuaderlo a riceuere il Caluinismo; e se bene non in quella rigida forma, che s'insegna in Geneura, e che si pratica in Francia, & in altre parti: ma vestito di riti esteriori, & accompagnato da quella forma di gouerno, nella quale vien'esercitato in Inghilterra: nondimeno ogni suo officio è riuscito vano, per non hauer voluto il Re di Danimarca mutar mai, com'hò detto, l'heresia Luthernna. Anzi alcune volte, ch'egli hà hauuto sospetto, ch'alcuni del suo gouerno inclinassero al Caluinismo, gli hà priuati d'ogni maneggio, & hà mostrato rigor grande, acciochè niuno ardisse d'introdur questa sorte d'heresia ne'suoi Stati.

Esclude ogn'altra dalla Lutherana i suoi.

La maggiore amicitia, e corrispondenza, c'habbia il Re di Danimarca con Prencipi esterni, è co'l Rè d'Inghilterra, passando frà loro vna communicatione reciproca di tutti gli affari più graui. Ma quanto è maggiore, e più potente il Re d'Inghilterra, che non è il Re di Danimarca; tanto è maggiore il rispetto, che viene vsato da questo verso di quello. Andò il Re di Danimarca a visitare in persona il Re d'Inghilterra questi anni adietro; e prima, e dopo hà mostrato sempre il medesimo tenor d'osseruanza verso di lui; & hà conseruata con la Regina sua sorella spetialmente vna strettissima confidenza. Con l'Elettor di Sassonia morto, ch'era pur suo cognato, come dissi di sopra, si trattenne egli sempre in buona corrispondenza; e fà il medesimo hora co'l Duca di Brunsuich.

Com'egli s'intenda con altri Prencipi.

Co'l Rè d'Inghilterra.

Con l'Elettor di Sassonia.

Co'l Duca di Brunsuich.

Con le Prouincie Vnite di Fiandra.

ſuich. Con le Prouincie Vnite di Fiandra pare, ch'egli non s'intenda così bene hora, come faceua queſti anni adietro: procedendo eſſe Prouincie dopo la tregua, e dopo il titolo vſurpato di Prouincie Sourane, con troppa arroganza, e ſuperbia, com'egli dice, oltre all'hauer eſſe moſtrato di fauorir più il Rè di Suetia, che lui nella guerra, della quale hò fatto mentione di ſopra. E ſi duole grandemente ancora il medeſimo Re, che le Prouincie Vnite, dopo la tregua, habbiano cominciato a muouer delle difficoltà ſopra quell'impoſitione, che ſi paga nel paſſo del Zonte, co'l pretendere, che le naui loro, ò non debban pagarla, ò debbano in qualche parte almeno eſſerne alleggerite.

Co'l Rè di Polonia.

Del Re di Polonia ſi moſtra amico; maſſime in queſti tempi, che ſi ſon conformati gli intereſſi dell'vno, e dell'altro nella guerra, che amb due hanno fatta al morto Duca Carlo, zio che fù del Re di Polonia, & vſurpatore del primo ſuo Regno di Suetia.

Con l'Imperatore.

Con l'Imperatore ſi trattiene il Re di Danimarca parimente in buona corriſpondenza, procurando di ſtar bene con l'Imperio, dal quale dipende vna certa portione de'ſuoi dominij verſo il confine della Germania.

Con l'Elettore di Brandeburg.

Con l'Elettore di Brandemburg, la ſorella del quale, come diſſi, egli hà hauuta per moglie, non paſſa l'amicitia in quel grado, che richiederebbe il vincolo della parentela; per eſſer congiuntiſſima la Caſa di Brandemburg con le Prouincie Vnite; e per hauer moſtrato l'Elettore di ſtar più vnito con eſſe Prouincie, che co'l Re di Danimarca ne'diſguſti accennati, che paſſano frà di loro.

Co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi e co'l Rè di Francia.

Con queſti Arciduchi, co'l Re di Spagna, e co'l Re di Francia non hà eſſo Re intereſſe alcuno particolare, nè d'amicitia, nè d'inimicitia. Concorſero nondimeno le forze de'ſuoi

paeſi

paesi a fauorir le riuolutioni passate di questi contro la Corona di Spagna. E da ciò può nascer per auuentura, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi cerchino hora di guadagnar il presente Re, per tenerlo separato dalle Prouincie Vnite nelle occasioni, che sian per nascere di nuoue turbulenze quì in Fiandra.

Queste sono in ristretto le cose, delle quali hò giudicato, che mi conueniſſe di dar ragguaglio a Nostro Signore, & a V. S. Illustrissima intorno alla persona del Re di Danimarca, & alle altre materie, c'hò breuemente espoſte di sopra. Co'l qual fine prego Dio, che per benefitio della Christianità conserui lungamente la Santissima persona di sua Beatitudine; e ch'a quella di V. S. Illustrissima conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Bruſſelles li 2. di Febraro 1613.

BREVE

RELATIONE DE GLI VGONOTTI DI FRANCIA.

INVIATA A ROMA DAL CARDINAL Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiatura appresso il Rè Christianissimo Luigi XIII. all'Illustrissimo Signor Cardinal Borghese, Nipote della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto sotto li vij. di Nouembre 1619. in occasione d'vna Assemblea generale, che fecero i medesimi Vgonotti allhora in Ludun.

Com'entrasse l'heresia in Francia.

L'HERESIA de'nostri tempi cominciò a nascere in Francia sotto il Re Francesco Primo. Andò crescendo, ma quasi nascostamente sotto Henrico Secondo. Si manifestò in publico, e prese forza nella tenera età di Francesco Secondo. E s'inuigorì poi grandemente, e corse per tutto il Regno sotto la fanciullezza di Carlo Nono. Nè crebbe, nè diminuì, si può dire, in tempo d'Henrico Terzo.

Dalla

Dalla Lega de'Cattolici nacque danno più toſto, che benefitio alla Religione. E finalmente Henrico Quarto, dopo eſſer peruenuto alla Corona con l'armi, ſtanco de'pericoli della guerra, e deſideroſo d'aſſicurarſi meglio per le vie della pace, ſtabilì affatto la libertà di coſcienza, e condeſceſe ad altri vantaggi grandi in fauor de gli Vgonotti del Regno. Per fattione entrò principalmente l'hereſia da principio in Francia; e per fattione vi s'è poi mantenuta. Nè ſi può dubitare, che ſotto preteſto d'hauer libere le coſcienze, gli Vgonotti non habbiano introdotta nello Stato vna ſeparatione dallo Stato.

In qual modo vi s'introducesse la libertà di coscienza.

Queſta ſeparatione appariſce in due modi: l'vno, cioè, nelle coſe, c'hanno riguardo alla Religione, e l'altro in quelle, che direttamente concernon lo Stato. Nelle prime, gli Vgonotti hanno formato di già intieramente vn gouerno a parte, alla toleranza del quale è ſtato neceſſario, che per la calamità de'tempi concorra l'autorità Regia con varij Editti. Nelle ſeconde, ſi vede, ch'eſſi hanno il medeſimo fine: il quale è di ſtabilir ſimilmente vn gouerno popolare politico a parte, che ſia altretanto contrario alla Monarchia temporale del Re, quanto l'altro è contrario alla Monarchia ſpiritual della Chieſa.

Gouerno a parte formato da gli Vgonotti.

Conſiſte l'vno, e l'altro di queſti due gouerni in radunanze di moltitudine. E parlando prima di quello delle lor Chieſe (per vſar queſto nome sì impropriamente, e sì profanamente vſato da loro) eſſi hanno le radunanze di ciaſcuna ſemplice Chieſa a parte: di più Chieſe inſieme: di quelle d'vn'intiera Prouincia, e di quelle finalmente, che ſono ſparſe per tutto il Regno. Le prime,

Forma del gouerno loro Eccleſiaſtico.

Conciſtorij. Colloquij. Sinodi Prouinciali. Sinodi Nationali.

ſi chiamano co'l nome di Conciſtorij: le ſeconde, di Colloquij; e le altre, co'l nome di Sinodi Prouinciali, e di Sinodi Nationali.

Miniſtri.

I Conciſtorij ſono compoſti di Miniſtri, d'Antiani, e di Diaconi. Così vengon chiamati i loro Conciſtoriāti; i quali ſono più, ò meno in numero, ſecondo che ſon maggiori ò minori le Chieſe. I Miniſtri fanno l'offitio di predicare; e da loro vengono eſercitate le più principali funtioni, che occorrono in ciaſcuna Chieſa. Gli Antiani ſopr'intendono a molte coſe, c'hanno riguardo alla diſciplina: & i Diaconi a diſtribuir le limoſine. Ogni ſettimana per ordinario, e più ſpeſſo ancora, ſecondo le occorrenze, il Conciſtorio ſuol radunarſi. Le più voci preuagliono nel riſoluere le materie; le quali ſi riducono, ò alla profeſſion della fede (com'eſſi la chiamano) ò alla diſciplina Eccleſiaſtica. In quelle, che toccano alla profeſſione della fede, non ſi può riſoluere niente ſenza l'autorità del Sinodo Nationale: Ma in quelle, che riguardan la diſciplina, il Conciſtorio, quando non può riſoluer da ſe medeſimo, entra in comunicatione con le altre Chieſe vicine, per via de'Colloquij, e de'Sinodi Prouinciali. Onde a queſto fine i Colloquij ſi radunano inſieme di trè in trè meſi, ò almeno due volte l'anno; & i Sinodi Prouinciali ogni anno vna volta, ò due.

Antiani.

Diaconi.

Conciſtorij quando ſi radunino.

Colloquij, e Sinodi Prouinciali quando ſi raduno inſieme.

I Colloquij ſono compoſti di quattro, ſei, ò più Chieſe, & i Sinodi Prouinciali ſi formano a proportione parimente di più Colloquij. Per queſt'ordine dunque paſſano le materie; cioè, da'Conciſtorij a'Colloquij: da'Colloquij a'Sinodi Prouinciali, e finalmente da'Sinodi Prouinciali a'Nationali, che ſono radunati inſieme per ordinario di due in due anni. Da'Conciſtorij ſuole andar'vn Miniſtro,

Sinodi Nationali.

ſtro,& vn'Antiano a'Colloquij, & il medeſimo numero di Chieſe di ciaſcun Colloquio a'Sinodi Prouinciali; ma da tutto vn Sinodo Prouinciale ſuol poi ſolamente eſſere inuiato vn numero di due, ò tre Miniſtri, e d'altretanti Antiani al Sinodo Nationale; per non far troppo grande il numero di quelli, che vi debbono interuenire.

In ciaſcun Colloquio preſiede vn Miniſtro, a cui appartiene il propor le materie; e ſi và mutando l'ordine di far,che preſieda ſcambieuolmente hor'vna Chieſa, hor'vn'altra. Il che ſi fà non ſolo ne'Colloquij, ma ne'Sinodi Prouinciali, e Nationali, per ritener l'egualità, ch'è il punto, al quale s'hà riguardo ſopra ogni coſa. Ne'Conciſtorij, le voci ſeguono le perſone; ma ne'Colloquij, e ne'Sinodi Prouinciali, e Nationali,le voci ſeguono il numero delle Chieſe, e non quello delle perſone: poiche l'eſſere più, ò meno in nome d'vna Chieſa, non fà ſe non vna voce di quella Chieſa. Ne'Sinodi Nationali, la conuocatione dipende hora dall'vna, hora dall'altra Prouincia: e ſon conuocati hor'in queſta, hora in quella, ſecondo le congiunture de'tempi, e le occorrenze delle materie.

Nel diuidere le Prouincie, gli Vgonotti non hanno ſeguitato l'ordine della diuiſion comune di quelle del Regno; ma d'vna eſſi n'han fatte molte, e di molte vna: ſecondo che la Francia è più corrotta d'hereſia in queſta, che in quella parte. Le più infette Prouincie ſono di là dal fiume Loyra, che diuide quaſi per mezzo la Francia; e trà quelle particolarmente il Poitù, la Sciantonga, la Ghienna, la Linguadoca, & il Delfinato. In queſti tempi vien dunque diuiſa da gli Vgonotti la Francia in ſedici Prouincie; e conforme a tal numero s'inuia-

Vgonotti,che diuiſione habbiano fatta delle Prouincie di Frãcia, nelle materie loro Eccleſiaſtiche.

Ne' Sinodi Nationali intertiene l'Ordine de'soli Ministri.

no i Deputati a'Sinodi Nationali, che si forman di soli Ministri, & alle Assemblee politiche generali, che si formano di trè Ordini di persone, come più in particolare si dirà in altro luogo. Le Prouincie diuise da loro nel modo accennato son le seguenti; cioè, l'Isola di Francia, la Borgogna, la Normandia, la Bretagna, l'Angiù: il Bery, il Poytù: la Sciantongia, la Roccella, la bassa Chienna, l'alta Linguadoca, con l'alta Chienna, la bassa Linguadoca: le Seuene, ch'è vna parte di Linguadoca: il Viuarese, portione pur anche di Linguadoca: il Delfinato, e la Prouenza. Nella qual diuisione si vede, che della Linguadoca formano quattro Prouincie, della Chienna, vna, e mezza, e della Roccella, ch'è vna sola Città, fanno vn'intiera Prouincia; il che segue però solamente nelle Assemblee politiche generali: poiche ne'Sinodi Nationali non è connumerata la Roccella se non per vna semplice Chiesa. Il paese di Bearne è congiunto in vnione parimente con le Prouincie nominate di sopra, ma con certi separati vantaggi: non hauendo potuto hauer luogo iui ancora gli Editti Regij a fauore della Religione Cattolica, e della restitutione de'beni Ecclesiastici.

Nomi delle Prouincie secondo la diuisione fatta da gli Vgonotti.

Paese di Bearne, e sue considerationi particolari.

Numero delle Chiese Vgonotte, e de' loro Ministri.

Tutte le Chiese Vgonotte, che sono sparse per le Prouincie sudette, possono arriuare al numero di settecento, e fatto il conto d'vna Chiesa con l'altra, si possan numerare due Ministri per ciascheduna. In tutte vien seguitata la dottrina di Caluino: anzi per fuggir la moltiplicità, e confusion di più Sette, non vien permessa in Francia se non la Setta sola de'Caluinisti. È quanto al numero de gli Vgonotti; si fà conto, che di quindici millioni d'habitanti, che contiene la Francia, ve ne sia

Caluinismo solo permesso in Francia.

A che numero possono ascendere gli heretici di tutto il Regno.

vn

vn millione, ò poco più d'Vgonotti. E tanto basti breuemente hauer detto del primo punto, ch'appartiene al gouerno de gli Vgonotti in materia di Religione.

Forma del gouerno introdotto da gli Vgonotti nelle cose di Stato.

Intorno all'altro punto della separation di gouerno nelle cose, che riguardan lo Stato, si vede chiaramente, che gli Vgonotti cospirano a formare vn gouerno, come s'è detto, di Republica popolare, che direttamente s'opponga alla Monarchia. Da principio furono concedute loro alcune Piazze chiamate di sicurezza, per leuargli tanto più di sospetto, che si volesse vsar violenza contro di loro in materia di Religione. Fù loro permesso medesimamente, che di tre in trè anni potessero radunare insieme vn'Assemblea politica generale, per nominar alcuni lor Deputati, due de'quali hauessero a stare in Corte, per trattar gli affari di tutto il lor corpo, e procurar l'esecutione de gli Editti Regij, secondo il tenor de gl'istessi Editti. Ma essi abusando sempre più ogni clemenza, e benignità del sourano lor Prencipe, hanno mutato faccia in modo alle cose, c'hormai si veggono da lor conuertiti del tutto i lor primi pretesti della palliata libertà di coscienza, in disegni d'assoluta libertà di gouerno; & ogni materia toccante alla Religione, in pratiche euidentissime di fattione.

Piazze loro di sicurezza, & a che fine fussero loro concedute.

Assemblea politica generale, come loro permessa.

Ciò s'è manifestato sempre più dopo la morte d'Henrico Quarto, padre del Rè presente. Percioche nella minorità fanciullesca di questo Rè gli Vgonotti valendosi d'vna sì fauoreuole congiuntura, hanno di propria licenza introdotti nel Regno i Circoli all'vso della libertà di Germania. Hanno fatti permanenti, e stabili i Consigli in ciascuna Prouincia all'vso delle Prouincie Vnite di Fiandra. E finalmente s'è cominciato da loro a

Circoli.

Consigli.

conuocare pur'anche di propria autorità, e più ſpeſſo di prima, le Aſſemblee generali politiche. Nelle quali coſe tutte chiaramente ſi vede, ch'eſſi hanno per fine di peruenire a formar vna Aſſemblea particolare di Deputati di tutto il Corpo, che pur ſimilmente ſia ferma, e ſtabile, e che di continouo rappreſenti il medeſimo Corpo in vnione, e ſouranità. Il che non ſarebbe altro, che inſtituire vn Conſiglio ſupremo ordinario a ſimilitudine pur di quello de gli Stati generali delle medeſime Prouincie Vnite di Fiandra; dal qual Conſiglio vien rappreſentata ſempre viua, e ſpirante la ſouranità della loro Vnione.

Fine de gli Vgonotti, di ridurſi a ſouranità.

Conſiſte dunque il gouerno politico de gli Vgonotti in radunanze di moltitudine, come parimente l'altro delle lor Chieſe, nel modo, che s'è moſtrato di ſopra. In ciaſcuna Prouincia eſſi hanno vn Conſiglio compoſto di trè Ordini di perſone, cioè, di Gentilhuomini, di Miniſtri, e di perſone del terzo ſtato; e queſto Conſiglio ſi ſuol mutare di trè in trè anni. Nel medeſimo Conſiglio ſi trattano gli affari loro politici, che vanno occorrendo di mano in mano; & in queſte radunanze precede a' Miniſtri la Nobiltà: ſi come all'incontro precedono alla Nobiltà i Miniſtri nelle radunanze Eccleſiaſtiche, quãdo può occorrere, che v'interuenga alcun Nobile per qualche occaſione, che lo richiegga.

Gouerno Politico de gli Vgonotti fondato in Democratia. Cõſiglio particolare in ciaſcuna Prouincia formato di trè Ordini di perſone.

Ma ſe vn'affare è di grand'importanza, e ch'vna ſola Prouincia non lo poſſa riſoluere da ſe ſteſſa, la Prouincia intereſſata ricorre al Circolo, e chiama le Prouincie più vicine, compreſe ſotto quel Circolo. E ſe pur'anche non poteſſe quel Circolo riſoluer quello, che biſognaſſe per l'importanza della materia, chiamaſi vn'altro Circolo, e

Per quali occaſioni ſi mouano i Circoli.

così

così vn'altro, fin che si viene alla conuocatione dell'Assemblea generale intiera, quando la materia è sì graue, che debba trattarsi, e risoluersi con l'interpositione, & autorità di tutto il Corpo de gli Vgonotti.

E per quali finalmẽte l'Assemblea generale.

I Circoli non son più che trè, comprendendo ciascuno di loro sotto di sè vn numero di Prouincie. E gli Vgonotti hanno introdotti questi Circoli, per potere vnir'insieme tanto più presto hor'vna parte, hor vn'altra di Prouincie, conforme al bisogno, e tanto più presto ancora, bisognando, l'Assemblea generale. Il che s'è veduto particolarmente quest'anno nell'affare di Bearne: per occasione del quale, prima andarono gli Vgonotti di Circolo in Circolo, e poi finalmente si radunarono in Assemblea generale due volte; la prima in Ortes nel medesimo paese di Bearne, e la seconda nella Roccella.

Circoli quãti siano.

Fine de gli Vgonotti nell'introduttione de'Circoli.

Nel conuocare, e tener le Assemblee politiche, osseruano l'istesso ordine, che viene osseruato nelle radunanze Ecclesiastiche: così nel constituire vn Presidente, come nella pluralità delle voci, e nel regolare vn'egualità esattissima, si che vna Prouincia non possa acquistare alcuna prerogatiua sopra dell'altra. Venuto il tempo dell'Assemblea generale, ò sia conuocata con permissione del Rè, ò si faccia da gli Vgonotti di licenza lor propria, si trattano prima ne' Consigli di ciascuna Prouincia le materie particolari dell'istessa Prouincia. Inuia poi ciascuna i suoi Deputati (che son de'trè Ordini sopradetti) all'Assemblea generale: doue con l'autorità comune di tutto il Corpo si pigliano le risolutioni, che bisognano, in riguardo, così di ciascuna Prouincia, come del Corpo generale di tutte.

Con qual ordine si proceda nelle cõuocationi delle Assemblee.

Ma

Come si procedesse prima nelle Assemblee permesse dal Rè.

Ma nelle precedenti Assemblee, che sono seguite nella debita forma, altro non si faceua, come s'è accennato di sopra, da gli Vgonotti, nè altro era lor permesso di fare, che d'eleggere i Deputati per trè anni, fin'al tempo della nuoua Assemblea generale. A questo fine essi nominauano sei persone, & il Rè poi ne scieglieua due; e fatta questa deputatione, e messe insieme in pochi giorni le dimande, che lor occorreua di fare al Rè, si separauan subito; e finiuano l'Assemblea. Hora da qualche tempo in quà pare, ch'essi pretendano di non voler più nominar se non due soli per Deputati, ò almen non consentire se non a quei due, che siano più di lor gusto, affinche il Rè venga come escluso dall'hauer parte nella loro deputatione. Non vogliono hauer tempo prefisso di pochi giorni a far proporre le lor dimande; e non vogliono separarsi, nè finir l'Assemblea, se prima non hanno risposta, e sodisfattione sopra le dimande proposte. Ond'è auuenuto, che non si riputando gli Vgonotti sicuri per questi modi lor contumaci nel luogo doue l'Assemblea si faceua, (poiche pur'anche bisogna che il luogo sia loro assegnato dal Rè) essi l'hanno trasportata di propria licenza in altra parte, doue han giudicato di stare con maggiore sicurezza. E finalmente quando non hanno potuto far altro, l'hanno ridotta nella Roccella, ch'è la nascente imaginata Cartagine loro di Francia, doue sperano, ò più tosto sognano di fondar con formidabil'imperio di terra, e di mare la disegnata lor futura Re publica: ma ch'in effetto è il lor principale asilo presente dou'essi contro la Chiesa, & il Rè con mille pratiche scelerate ogni giorno, e machinan più male, e men temono di castigo.

Fini perfidi, e seditiosi de gli Vgonotti.

Roccella nido di ribellione.

Le

Le Assemblee dunque generali politiche di trè in trè anni son permesse dal Re a gli Vgonotti, quando si fanno nella debita forma, & al fine accennato di sopra. Allhora quasi per conseguenza pare, che sia permesso anche tacitamente a gli Vgonotti il radunarsi prima essi in ciascuna Prouincia, per poter ciascuna di loro inuiare i suoi Deputati all Assemblea generale. Tutto il resto eccede la permission Regia; anzi è contro gli ordini, e l'autorità espressa del Re.

Sino a che segno siano permesse le Assemblee generali, & i Consigli particolari.

Hanno gli Vgonotti vn gran numero di Piazze in varie parti del Regno; che di tempo in tempo con termini limitati i Re hanno dato loro in gouerno, per assicurargli maggiormente, come s'è detto di sopra, da ogni forza, che potessero temere in materia di Religione. Chiamansi perciò Piazze di sicurezza. A queste ne sono poi state aggiunte dell'altre, che si chiaman di maritaggio, come maritate in certa maniera, con le prime, e come dipendenti da'loro presidij: non essendosi voluto assegnar presidio alle altre di maritaggio. Di quà dalla Loyra gli Vgonotti hanno pochissime Piazze: ma dall'altra parte n'hanno vn gran numero; e con maggiori, ò minori presidij, secondo la qualità delle Piazze, e delle persone, che le hanno in gouerno. Tirano dal Re il danaro, che bisogna per pagare i medesimi presidij, che può montare a 600. mila Franchi ogni anno. Se ben restano quasi del tutto senza; ò almeno con pochissimi soldati, le Piazze di sicurezza in tempo di pace, conuertendo allhora ciascun Gouernatore questo danaro publico in suo profitto particolare. Vengono loro in mano altri 200. mila Franchi sotto nome d'aiuto da poter sostentare i loro Ministri. Ma di questo dana-

Piazze di sicurezza in gran numero ottenute da gli Vgonotti.

E con altre ancora nominate di maritaggio.

Con qual danaro ne siano mantenuti da loro i presidij

Altra sorte di danaro, che vien loro in mano medesimamente.

danaro tocca a'Miniſtri la minor parte: eſſendo impiegato ordinariamente in altre ſpeſe, c'hanno riguardo a'fini politici de gli Vgonotti, e portando il principal peſo del ſoſtentamento d'eſſi Miniſtri il popolo Vgonotto, co'l contribuire quanto può baſtare per queſt'effetto. Et oltre a queſte ſomme comuni, ſi può dire, a tutto il Corpo de gli Vgonotti, ſi fà conto, che il Rè diſpenſi da 300. mila altri Franchi in varie penſioni frà loro.

Gouernatori delle ſudette Piazze di che qualità ſono.

In tutte le Piazze loro di ſicurezza ſono conſtituiti dal Re i Gouernatori: ma biſogna, che ſiano Vgonotti. La Roccella però non è Piazza di ſicurezza, nè hà Gouernatore alcuno in nome del Re. Gouernaſi la Roccella quaſi da sè medeſima, e come in forma di Republica libera; ond'apena riconoſce l'autorità Regia; e per riconoſcerla meno, e poter peruenire a maggior libertà, ſi congiunſe da principio, e s'è poi ſtretta ſempre più in fattione con gli Vgonotti. Ma ſe ben la Roccella non è Piazza di ſicurezza, nondimeno in eſſa conſiſte vno de'più ſicuri ſoſtentamenti, c'habbiano gli Vgonotti; sì forte è il ſuo ſito di terra, e di mare; sì forte vien riputata, non meno per arte, che per natura; e sì abbondantemente è fornita di tutto quello, che può far dibiſogno ad vna potente, e lunga difeſa.

Prerogatiue della Roccella.

Corriſpondẽze de gli Vgonotti fuori di Francia.

Per via della Roccella hanno gli Vgonotti corriſpondenza continoua in Inghilterra. Per via di Sedan, Terra forte del Duca di Buglion, l'hanno in Germania, e nelle Prouincie Vnite di Fiandra. E l'hauranno hora maggiore co'l Prencipe d'Oranges, dopo eſſer'egli ſucceduto in quel Principato al fratello poco fà morto, ch'era Cattolico. Ma in Geneura principalmente eſſi han-

Sedan.

Oranges.

Geneura.

hanno ſtrettiſſima intelligenza; e co'l mezzo di quella Città la mantengono etiandio co'i Cantoni heretici de gli Suizzeri, e particolarmente con quel di Berna, ch'è il più potente, e più vicino a Geneura. Nel reſto le Piazze loro di ſicurezza ſeruono più di ſtrepito, che di forza, eſſendo quaſi tutte di poca conſideratione: in modo che poche, in occorrenza di guerra, ò aſpetterebbon gli aſſedij, ò non potrebbono ſoſtenergli.

Piazze di ſicurezza de gli Vgonotti in generale debolliſſime.

Nelle occaſioni di turbulenze, lieuano i migliori ſoldati da'luoghi montuoſi delle Seuene in Linguadoca; e mettono inſieme danari allhora per via delle proprie loro contributioni, e delle ripreſaglie di quei dell'entrate Regie, e per tutti gli altri mezzi, che ſuole aprire il diſordine, e la confuſione delle guerre ciuili. L'audacia particolarmente gli rende forti, e lo ſtare in perpetue machinationi. Ma ſopra tutto piglian vantaggio dalle diſcordie, e mouimenti, che ſpeſſo naſcono frà il Corpo Cattolico della Francia, non perdendo eſſi mai congiuntura, che ſi preſenti contro il Rè, ò di riceuere in fattione i turbulenti Cattolici, ò d'vnirſi in fattione con loro.

Da qual parte del Regno lieuino i migliori ſoldati. Come ſi prouedono di danari.

Audaci.

Perfidi.

I più grandi frà gli Vgonotti in queſti tempi ſono i Duchi di Buglion, di Roan, della Tremoglia, di Suglì, il Mareſcial di Dighieres, il Signor di Sciatiglione, & il Signor della Forza. Roan è Gouernatore di Poitù. Dighieres, Luogotenente del Rè in Delfinato, ma con sì grand'autorità, che ſi può quaſi più toſto chiamar Prencipe, che Luogotenente Regio di quella Prouincia. La Forza è Gouernatore del paeſe di Bearne; e gli altri, ancorche non habbiano gouerni di Prouincie, ſon molto ſtimati nondimeno, per molte altre conſiderationi. Buglion, e Dighieres, per età, per valore, e

Quali ſiano i lor capi più principali.

Buglion, e Dighieres i più ſtimati.

re, e per esperienza sono huomini di grandissimo credito: se bene Buglion è tenuto per huomo fraudolente, e di poca fede: là doue Dighieres è stato sempre in opinione d'huomo generoso, e sincero. Frà questi Grandi regnan continoue gelosie; e l'ambitione gli porta spesso a disegni mal riceuuti da gli altri: onde gli altri Vgonotti non si fidano molto di loro. Ma da'Ministri in particolare son fomentati i sospetti, e nel Popolo contro i Grandi, e ne'Grandi contro il Popolo, per far maggiore, e più potente in questa maniera la fattione lor propria Ministeriale. E ciò basti intorno al secondo punto.

Quanto chiaramente gli Vgonotti disegnino la rouina della Chiesa, e del Rè.

Dalle cose narrate di sopra si può dunque concludere, che l'heresia habbia introdotta nello Stato di Francia vna separation dallo Stato; e che la fattione Vgonotta aspiri manifestamente a gouerno di Republica, e disegni di peruenirui sù le rouine della Chiesa, e della Monarchia. Ma Dio al fine confonde gli empij, e sempre a fauor delle cause giuste la sua destra combatte, e vince. Onde non si può dubitare, che la Chiesa, e la Monarchia non resti no conseruate, e la fattione Vgonotta all'incontro non cada estinta. Anzi ch'a tal trionfo si può sperare, che dalla diuina sua prouidenza sia riseruato il presente Rè, come più volte il Rè suo padre medesimo ne fece a diuersi la predittione. Dighieres è decrepito: Buglion vecchio, & infermo; frà gli altri Grandi regneranno sempre varie discordie: quell'insano feruor di coscienza si radicato prima ne gli Vgonotti, và mancando in essi ogni dì maggiormente; e dal popolo più minuto infuori, ch'è più ingannato, si vede quasi in tutti gli altri, ogni senso di Religione essersi conuertito hormai intieramente in fattione. Questa anch'essa è più tosto

sto diuisa in trè, che vnita in se sola. Vna si può dire, che ne formi la Nobiltà: vn'altra il Popolo; & vn'altra i Ministri; e le forze de gli Vgonotti, a chi ben le considera, non hanno mai hauuto, e non possono hauer fondamento durabile in se medesime. Per le quali ragioni tutte si può giudicare, che finalmente sia per cadere estinta, com'hò detto, quest'Hidra d'impietà, e di ribellione: e che il Rè presente, con voci di sommo applauso al suo nome, e con hinni di gloria immortale a Dio, sia per essere il debellatore di questo mostro. All'incontro il Rè si truoua nel primo fior dell'età; e si conósce, ch'ama la pietà, e la giustitia grandemente sin da questi anni: anzi che sopra gli anni è portato sin da hora con viui stimoli a procurar di rendersi degno successore del Glorioßimo Rè S. Luigi nell'heredità non meno delle virtù, che del nome. I Prencipi del Sangue, e gli altri Prencipi sono tutti hora Cattolici: quasi tutti Cattolici parimente gli altri Signori più grandi: Cattolici i Parlamenti: Cattoliche le Città, e le Terre più principali del Regno; e l'Ordine Ecclesiastico migliora sempre più ne' costumi, nelle lettere, e nella disciplina. E finalmente si deue credere, che la Francia dopo tanti secoli d'vnità di gouerno, mai non potrebbe consentire d'hauerne alcun altro, che quello dell'antica sola Chiesa Cattolica, e quello del solo suo antico, e sourano Monarca.

Fattione Vgonotta in molti m. difetto-sa.

RELA-

RELATIONE
DEL
TRATTATO
DELLA TREGVA
DI FIANDRA,
CHE SI CONCLVSE IN ANVERSA
ALLI IX. D'APRILE M DC IX.
FATTA DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
IN TEMPO
DELLA SVA NVNTIATVRA
APPRESSO I SERENISSIMI
ARCIDVCHI ALBERTO,
ET
ISABELLA INFANTA
DI SPAGNA.

VOLVME SECONDO.

IN QVESTO SECONDO VOLVME si contengono le Relationi seguenti; cioè,

LA Relatione del Trattato della tregua di Fiandra.
La Relatione della fuga di Francia del Prencipe di Condè.
E la Relatione del mouimento d'arme, che seguì in Fiandra, per occasione delle differenze nate frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg intorno all'heredità della Casa di Cleues.

Questi successi furono descritti separatamente in forma historica dall'Autore, per far come vna preparatione all'historia intiera, ch'egli haueua in animo di comporre di tutta la guerra di Fiandra, descritta compendiosamente da lui nel primo Volume; se le occupationi publiche, & altri impedimenti priuati, non gliene hauessero interrotto più volte il disegno.

RELATIONE
DELLA TREGVA
DI FIANDRA,
LIBRO PRIMO.

Introduttione per descriuere il Trattato della tregua di Fiãdra

TRA i succeſſi dell'età noſtra più memorabili, può meritar ſenza dubbio d'eſſer compreſo il Trattato della tregua di Fiandra, che dal Rè di Spagna Filippo Terzo, e da gli Arciduchi Alberto, & Iſabella ſua moglie, fù fatta queſti anni adietro con gli Stati generali delle Prouincie Vnite di quei paeſi. Se conſideriamo il tempo, che s'impiegò nel Trattato; vi ſi ſpeſero più di due anni. Se i Prencipi, che v'interuennero; tutti i maggiori d'Europa v'hebbero parte. Se le difficoltà, che biſognò ſuperare; in pochi altri negotij ſaranno mai ſtate sì grandi. E finalmente ſe vorremo conſiderar l'effetto, che ne ſeguì: niun'altro auuenimento poteua eſſer di maggior conſeguenza alle coſe publiche della Chriſtianità, che il douerſi, per dodici anni di tregua, deporre quell'armi, c'haueuano tenuta con guerra sì atroce, occupata sì lungo tempo quaſi tutta l'Europa, in Fiandra. A ſucceſſo così importante io hebbi occaſion di trouarmi sù'l principio della mia Nuntiatura. Erano cominciate

Conſeguenze importanti che ſi tirò dietro queſto ſucceſſo.

di

di già le pratiche, quando io giunsi in Bruſſelles; e di già ancora ſe n'haueua qualche notitia in Roma, prima, ch'io partiſſi da quella Corte. Onde mi fù comandato dal Pontefice ſtrettamente in voce, e nell'inſtruttione, ch'io inuigilaſſi con ogni ſtudio a tutto quello, che foſſe per ſeguire in sì graue occorrenza, e particolarmente alle occaſioni, che poteſſero aprirſi di migliorare in tal congiuntura per qualche via lo ſtato della Religion Cattolica dentro i Paeſi delle Prouincie Vnite. L'ordine dunque del mio Prencipe, l'obligo del mio carico: e le coſe per ſe medeſime, c'haueuano tirati a ſe gli occhi di tutta Europa, fecero, ch'io m'applicaſſi con ogni induſtria ad oſſeruar gl'introdotti maneggi. Arriuai, come hò detto, in Fiandra sù'l loro principio; e ſe n'era fatta l'apertura con vna ſoſpenſion d'arme d'alcuni meſi. E procurando io d'hauerne l'informatione, che biſognaua, raccolti in riſtretto i diſcorſi, che ſubito n'haueuano fatto meco gli Ambaſciatori de' Prencipi foreſtieri, e gli altri Miniſtri più principali della propria Corte di Fiandra, trouai (ripigliando la narratione vn poco più d'alto) che il lor cominciamento, e primo progreſſo ſin'al mio arriuo era queſto. Venuto in mano al Marcheſe Spinola il gouerno dell'eſercito Cattolico dopo la preſa d'Oſtenden, gli Spagnuoli haueuano fatti grandiſſimi sforzi per entrar nel cuore del paeſe nimico. I diſegni loro erano ſtati d'acquiſtar qualche ſicuro paſſo sù'l Rheno, e fermato il piede dall'altra parte, procurar poi di paſſar l'Iſel, e di portar la guerra nelle proprie viſcere dell'Ollanda. A queſto fine lo Spinola, dopo hauer alzati i forti sù'l Rheno a Rurort, & occupato quel tranſito nella prima dell'vltime due

Scuopre l'Autore il ſuo Pontefice in materia tale.

Informatione preſa dal Nuntio intorno a' maneggi introdotti.

In qual ſtato foſſero le coſe di Fiandra inanzi, che ſi cominciaſſe a trattar d'accomodamẽto

Forti sù'l Rheno a Rurort.

campagne inanzi alla tregua, s'era poi ſpinto più oltre verſo la Prouincia di Friſa, & haueua preſo Linghen, Piazza forte, & Oldenſel, Terra vicina a Linghen, e di ſito opportuno. E nell'vltima campagna, diuiſo in due parti l'eſercito, con l'vna egli ſteſſo s'era accampato nouamente di là dal Rheno, & haueua fatto ogni ſuo poter per paſſar l'Iſel, e porſi all'eſpugnatione di qualche luogo importante. E con l'altra il Conte di Bucoy haueua procurato di condurſi anch'egli di là dal Vahale, e di prender Nimega, Città, che ſignoreggia per lungo tratto quella riuiera. Ma il Cielo di Fiandra per ſua natura piouoſo, & humido, imperuersò quella ſtate con pioggie sì continoue, e sì grandi, che non fù poſſibile per l'eſcreſcenza delle riuiere, che nè dallo Spinola poteſſe mai eſſer paſſato l'Iſel, nè dal Bucoy il Vahale. Et haueuano i nimici fortificati in modo le ripe dalla lor parte inſieme con tutte quelle frontiere, che quando ben anche non haueſſero combattuto per loro l'armi del clima, haurebbono fatto grand'oſtacolo l'armi, e le fortificationi lor proprie alle impreſe, che gli Spagnuoli s'eran propoſte. Diſperato dunque lo Spinola di poter mettere in eſecutione i ſopracennati diſegni, dopo hauer preſo Grol, luogo di molta conſideratione, fatto vnir ſeco il Bucoy, haueua aſſediato, e preſo Remberg; & a queſto modo per via di quella Piazza, ch'è molto importante, s'era impadronito d'vn paſſo di gran lunga migliore sù'l Rheno, che non era l'altro acquiſtato prima. Queſti erano ſtati i diſegni de gli Spagnuoli, e queſte le impreſe dello Spinola nelle due vltime campagne da lui gouernate. E ſenza dubbio erano riuſciti ſucceſſi di gran momento: ma di gran lun-

Oldenſel. Linghen.

Nimega.

Fortificationi grandiſſime dalla par e delle Prouincie Vnite.

Grol.

Remberg.

ga.

ga nondimeno inferiori alle concepute ſperanze. Percioche appreſſo i nimici, riſpetto a sì grand'apparato d'armi, era ſtato maggior lo ſpauento, che la percoſſa. Et in Iſpagna veniua ſtimato impoſſibile il continouar le prouiſioni d'vn danaro così eccesſiuo, com'era quello, che ſi ſpendeua, ch'era di 300. mila ſcudi il meſe d'aſſignamento. Se ben non era baſtata poi nè anche vna tanta ſpeſa a poter rimediare, ch'a pena finito in queſta vltima campagna l'aſſedio di Remberg, vna parte dell'eſſercito non s'ammutinaſſe. Coſa, che ſopra modo affliſſe lo Spinola; e ch'a lui ancora fece tanto più diſcender nell'animo quelle conſiderationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de'più graui, e più eſperimentati Miniſtri, che foſſero in Iſpagna; & in Fiandra intorno alle difficoltà, e pericoli, che portaua ſeco la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nimici per forza d'arme. Diſcorreuano eſſi frà loro in queſta maniera. *Che dopo quaranta anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render ſempre più potenti i nimici; più oſtinati a difender l'vſurpata lor libertà: più concordi nell'Vnione ſtabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che ſempre haueua combattuto in vantaggio loro, ſi può dir, la natura ſteſſa, co'i propugnacoli del mare, de'fiumi, e de'ſiti forti in ogn'altra parte; e doue la natura mancaua, l'induſtria, con tante lor munitiſſime Piazze, largamente ſuppliua. Ch'era grande in tutto il reſto la potenza loro di terra, e grande in modo quella di mare, che ſin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandiſſimi danni la Corona di Spagna: con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta ſpeſa, biſognar che il Rè ſoſteneſſe nella guerra di Fiandra?*

Speſe eccesſiue del Rè di Spagna nella guerra di Fiandra.

Ammutinamento nell'eſercito Regio

Conſideratio ni importātiſſime per douer eſſer deſiderato dal Rè di Spagna qualche accomodamento nelle coſe di Fiandra.

dra? Essere ampliſsimo senza dubbio; ma diſunito grandemente il ſuo Imperio. Diſunita più d'altro membro da tutto il reſto del corpo la Fiandra, per tanti ſpatij terreſtri, e maritimi: chiuſo il mare dall'armate nimiche: per terra dipendere i paſsi da molti Prencipi, gli aiuti per ciò arriuar ſempre con infinite difficoltà, e reſtar quaſi ſempre conſumati prima da' viaggi, che dalle fattioni. Quante corruttele, e diſordini hauer preſo radice poi nell'eſercito? e come poteruiſi rimediare durante la guerra, eſſendo effetti, c'haueua partoriti con la ſua lunghezza ineuitabilmente la guorra medeſima? In luogo dell'vbbidienza dominar le gare frà le nationi. Eſſer le mogli più hormai, che i ſoldati: più gli ammutinamenti, che gli anni, e quaſi più dannoſe queſte armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì familiari, hora d'vna, hora d'vn'altra natione, e ſpeſſo di molte inſieme, che lamentabil giorno ſarebbe quello, che faceſſe vna volta ammutinare ad vn tempo, tutto l'eſercito? Giorno che tirerebbe in vltimo pericolo le coſe del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica, per la cui difeſa principalmente s'era moſſa dalla parte di Spagna, e ontinouata sì lungo tempo la guerra. Dunque ſe con tante ragioni, e con sì lunga eſperienza ſi poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nimici, non eſſer meglio (diceuano) venire a qualche giuſto accordo con loro? Non eſſer meglio riordinar l'eſercito, e ripigliar vigore trà queſto mezzo, e depoſte l'armi aſpettar poi quello, che foſſe per naſcer col tempo in benefitio delle coſe di Spagna? Depoſte l'armi, potrebbe il Rè di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto a mancare, e con lui il vantaggio di quegli aiuti, ch'erano somministrati a' nimici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Eſſerſi forſe per alterare dopo la ſua morte le coſe di Francia, per trouarſi il ſucceſſore in età così tenera. Poterſi aſpettar

tar facilmente il medesimo in quelle del Rè d'Inghilterra, nuouo, e mal veduto come Scozzese in quel Regno, dalla qual parte i nimici riceueuano pur anche soccorsi molto considerabili. Et in ciascuno di questi successi quanto migliorerebbe la causa del Rè di Spagna? Ma sopra ogni cosa dourebbe sperarsi, che la quiete medesima fosse per conuertirsi in guerra occulta contro i nimici. Lo spauento dell'armi Spagnuole essere il vincolo più tenace dell'Union loro. Onde vsciti co'l riposo di tal paura, haurebbe potuto nascere qualche domestico male frà loro da rompere quest'Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e soggiogar poi le altre più facilmente per forza d'armi. Erano molto viue senza dubbio, e di grandissima importanza queste ragioni; e di quà più volte erano state, come s'è detto, considerate in Ispagna. Onde il Rè finalmente haueua presa risolutione, che quando non succedessero per via dell'armi i disegni esposti di sopra, si douesse procurar per ogni maniera in Fiandra, che s'introducesse co'i nimici qualche conueniente pratica di concordia. E dipendeuano assolutamente, si può dire, dal Rè le cose di Fiandra. Percioche essendo riuscito sterile il matrimonio dell'Arciduca con la sorella, e douendo ritornargli per conseguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le sue forze principalmente haueua sostenuta sempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla sua autorità ogni accordo, che si trattasse. A ridur le cose a qualche compositione inclinaua sommamente etiandio l'Arciduca: Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'esperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro

Il Rè al fine si risolue che si debba muouere qualche pratica di cõcordia.

Inclinatione dell'Arciduca a procurar il medesimo.

altro le conſeguenze pericoloſe, che portaua ſeco la guerra di Fiandra. Ma era ſopramodo difficile il trouare qualch'adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nimici s'erano moſtrati di ciò alieni del tutto. E gonfiati poi ſempre più da nuoue proſperità di ſucceſſi, haueuano riſoluto di non dar' orecchie a pratica alcuna giamai, ſe prima non foſſe dichiarato dal Re, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in ſe medeſimo, e preuedeua nel Rè grandiſſime ripugnanze. Pareuagli, *che ſarebbe quaſi vn confeſſare d'eſſerſi fatta da loro vna guerra ingiuſta, dichiarando hora liberi quei popoli, a'quali s'era fatta, come a ribelli; e che il moſtrar sì gran volontà di finirla, ſarebbe vn manifeſtare inſieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto ſi perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo ſpecialmente ſarebbe il far, che la libertà ſeruiſſe di premio alla ribellione? poiche vn tale eſempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, ſarebbe come vn inuito, perche vn giorno faceſſero il medeſimo etiandio le Vbbidienti.* In queſta preparatione di coſe in Fiandra entrò l'anno 1607. Trouauaſi allhora in Bruſſelles il Padre Giouanni Neyen dell'Ordine de'Minori Oſſeruanti di San Franceſco. Era egli natiuo d'Anuerſa; e dopo hauer preſo l'habito di quella Religione, s'era trattenuto qualche tempo in Iſpagna per farui gli ſtudij; & haueua acquiſtata ancora con tal occaſione molta notitia di quella Corte. Indi tornato in Fiandra, e peruenuto poi all'offitio di Commiſſario generale del ſuo Ordinario in quelle parti, ſi tratteneua egli ſpeſſo in Bruſſelles,

Difficoltà che ne appariuano dalla parte contraria.

Che di chiaratione pretendeſſero le Prouincie Vnite, prima d'ogn'altra coſa.

Ripugnanza, che moſtraua in ciò l'Arciduca, e che ſi temeua di trouare in Iſpagna.

Padre Giouanni Neyen Religioſo Oſſeruante di S. Franceſco, nato in Anuerſa.

Conoſciuto ancora in Iſpagna, e per qual occaſione.

ſelles, Religioſo molto eloquente nella ſua lingua: molto accomodato alle nature del ſuo paeſe, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne'maneggi del ſecolo, quanto ſi giudicò allhora che poteſſe baſtare in quelli, ne'quali fù adoperato. Haueua il Commiſſario particolarmente qualche amicitia in Ollanda, e per caſo in quei giorni vn Mercante Ollandeſe ſuo amico ſi trouaua in Bruſſelles, e queſto Mercante haueua molta introduttione con alcuni de'più principali che foſſero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Riſtrettoſi dunque nuouamente in conſiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de'Miniſtri Regij di Fiandra, parue a propoſito, che il Commiſſario diſponeſſe il Mercante a trasferirſi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuſo ogni adito, da quello infuori della ſopraccennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedeſſe ad ogn'altra coſa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di ſopra nel condeſcenderui. Nondimeno poſte in contrapeſo di nuouo tutte le conſiderationi di prima, fù giudicato al fine, che foſſe meglio di cedere per allhora alla preſente neceſſità, e che ſi doueſſe procurare in ogni maniera, che ſi deponeſſero l'armi, con l'entrare in pratica d'accomodamento. *Se il Trattato haueſſe hauuto buon'eſito, l'eſito ſteſſo l'haurebbe aſſai comprobato. Se anche, non riuſcendo foſſe ſtato neceſſario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato l'eſſere vſcita vna tal dichiaratione in parole.* Soggiungeuaſi, *che il douer dichiararſi di trattar con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, ſopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano coſa alcuna,*

Sue qualità.

Noto parimente in Ollanda

L'Arciduca ſi vale del mezzo ſuo per introdur le pratiche d'accomodamento.

Prime difficolta, che s'incontrano.

Gran combattimento nell'Arciduca per trouar modo da ſuperarle.

Dichiaratione di libertà preteſa dalle Prouincie Vnite come ſi doueſſe interpretare ſecondo il ſenſo dell'Arciduca, e de' Miniſtri Spagnuoli.

cuna, si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine: cioè, come se fossero libere, e non con significatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esser per via della ribellione loro, nè giustamente acquistarla, nè con alcuna giusta ragion possederla. Il che essendo sì manifesto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi si veniua a perder niente di quel dritto, c'haueuano prima sopra le Prouincie Vnite, quando ben facessero vna dichiaratione limitata di questa sorte. Fù dunque dato conto subito in Ispagna di quello, che s'era scoperto per via del Mercante, e fù rappresentato di nuouo al Rè tutto quello, che si giudicò più a proposito per indurlo a consentire, che si venisse a qualche pratica di concordia con le Prouincie Vnite nella forma accennata di sopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Ispagna, per far condescendere il Re alla trattatione, che si voleua introdurre. Onde hauuto il suo consentimento, l'Arciduca prese risolutione di mandare in Ollanda il Commissario generale medesimo, per tentar di nuouo qualche più honesta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non si potesse altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite si pretendeua. Partì il Commissario verso il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimase molto presto fuori d'ogni speranza d'essere vdito in materia alcuna, se non precedeua ad ogni altra cosa la sopradetta dichiaratione. Onde fattosi admettere nel Consiglio de gli Stati generali, ch'è il Magistrato supremo, dal quale vien rappresentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la sua proposta, e fù in questo senso. *Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie di veder liberi vna volta i Paesi bassi dall'armi*

Il Rè si cõforma al parere dell' Arciduca di venire in Trattato.

G. Neyen inuiato a trattare in Ollanda

Non è admesso se non co'l mezzo dell'accennata dichiaratione.

Sua proposta.

dell'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche Trattato, s'offeriuano di consentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che sapeuano esser pretesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi in tentar ogni mezzo per far godere la quiete a'popoli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religiosa loro intentione al mondo, esser discesi perciò volentieri a far la presente apertura di pratiche; e non men volentieri esser ancora, in quel che conueniſſe al ben publico, per secondarne la felicità del successo. Esaminatasi più volte questa proposta nel Consiglio de gli Stati generali, parue, ch'a fauor delle Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per allhora si poteua desiderare: onde fù risoluto, che s'accettasse. E prima che il Commissario partisse fù stabilita vna sospension d'arme per otto mesi, che douesse cominciare dal Maggio prossimo; e s'aggiustò parimente, ch'al prossimo futuro Settembre si douesse dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in Trattato. Con questa speditione il Commissario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna lor scrittura particolare di venire a sospensione d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna: si come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promisse di più il Commissario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè mesi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati a prohibire ogni hostilità similmente in mare: affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto seguir l'istesso dalla

Prouincie Vnite l'accettano, e si viene a vna sospension d'arme per otto mesi.

P. Neyen torna a Brusselles, e gli Arciduchi fanno la dichiaratione pretesa dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Spagna.

Grand'allegrezza frà le Prouincie Vnite per la dichiaratione hauuta.

dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopò qualche difficoltà, condeſcеſero. Publicoſſi poi tutto queſto ſucceſſo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con ſegni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a' Prencipi loro amici, e confederati: ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra: dall'vno, e l'altro de'quali per Ambaſciatori a parte, furono fatti ſubito offitij di congratulatione con loro. A queſto ſegno erano le coſe, che ſi maneggiauano in Fiandra, quando io giunſi in Bruſſelles, che fù la vigilia di San Lorenzo l'anno 1607. Nè ſi potrebbe eſprimere quanto foſſero ſolleuati gli animi da tutte le parti nell'aſpettatione del fine, c'haueſſero a partorire. Poco dopo il mio arriuo a Bruſſelles, venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & inſieme a dar conto più particolar di quello, che s'era trattato, l'Arciduca haueua ſpedito il Commiſſario Neyen medeſimo. Veniua la ratificatione in *termini generali*; e la ſua forma era tale, che ſi poteua ſtare in dubbio, che le Prouincie Vnite non foſſero per admetterla. Con tutto ciò fù inuiato ſubito Luigi Verreychen primo Segretario di Stato de gli Arciduchi a portarla in Ollanda. Moſtrauano le Prouincie Vnite vna ſomma arroganza in queſti maneggi, e particolarmente vn ſoſpetto grandiſſimo d'eſſere ingannate da gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono ſempre nel peggior ſenſo ogni coſa, che veniſſe da quella parte. Sette ſono le Prouincie Vnite de'Paeſi baſſi; cioè, il Ducato di Gheldria: le Contee d'Ollanda, e di Zelanda: e le Signorie d'Vtrecht, di Friſa, d'Oueriſel, e di Groninghen. La ſomiglianza dell'vna all'altra è grandiſſima ne gli inſtituti, e leggi de'lor

Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra inuiati a farne offitio di congratulatione cõ loro.

Ratificatione inuiata di Spagna.

Dubbio grande, che nõ foſſe per accettarſi.

Verreychem. Segretario de gli Arciduchi mandato in Ollanda.

Prouincie Vnite piene d'arroganza, e di geloſia.

Breue deſcrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

de'lor gouerni. Ciaſcuna hà i ſuoi Stati proprij con ſuperiorità ſeparata; e dopo la mutation ſucceduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la ſouranità della propria loro Prouincia; e ſi formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali conſiſte quaſi tutto il gouerno preſente. Di ciaſcuna delle Prouincie, come di membri, ſi forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappreſentata principalmente dal Conſiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati di ciaſcuna di loro. Queſt'è come il cuor dell'Vnione: dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Conſigli, compoſti pur'anche di Deputati di ciaſcuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda ſiedono in grembo al mare, & alle riuiere. Le altre cinque ſi diſtendon più verſo la terra ferma, e ſono più eſpoſte a gli incomodi della guerra. Da queſte perciò s'erano admeſſe le pratiche più facilmente al principio, e ſi moſtraua inclinatione anche dopo a continouarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle riſolutioni concernenti l'intereſſe comune, habbiano a concorrere inſieme i voti egualmente di tutte. Onde rieſcono tardiſſimi i loro negotij, biſognando conferirgli a parte in ciaſcuna Prouincia, e con lunghe, e tedioſe perſuaſioni raccoglierne da ciaſcuna di loro così vniforme il conſenſo, com'è vniforme in tutte la libertà. Conſultataſi dunque più volte, e con ſoſpetti grandiſſimi la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queſte difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clauſola eſſentiale toccante la lor libertà: anzi che il

Varie oppoſitioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

Rè

Rè nominaſſe gli Arciduchi tuttauia Prencipi de'Paeſi baſſi. Che il Re ſi foſſe ſottoſcritto, Io il Rè, all'vſo della ſua ſottoſcrittione co'i proprij vaſſalli. Che foſſe ſtata diſteſa in carta ordinaria, e non pergamena, come ſi ſuole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente foſſe ſigillata con vn picciol ſigillo, e non con vn grande, come ſi ſarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono oppoſte, e con termini più toſto inſolenti, che liberi; eſagerate le medeſime difficoltà e fù concluſo in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da *lui* preſentata. Sempre ſon grandi le inſanie del vulgo; ma più allhora, che gli arride l'aura feſteggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle coſe proſpere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerſe. Onde b ſogna, ò non trattar con la moltitudine, ò ſoffrirne con prudenza queſti alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la diſſimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i ſoſpetti, che ſi moſtrauano. Aſſicurò, che di Spagna non ſarebbe nè anche venuta quella ſorte di ratificatione, ſe il Rè non voleſſe ratificar nel modo, che biſognaua. Eſſere ottima la ſua intentione, e coſpirare all'iſteſſo fine con quella de gli Arciduchi. Deſſero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite foſſe deſiderata. Quello, che ſi determinò in Ollanda fù, che frà ſei ſettimane gli Arciduchi faceſſero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola conteneſſe la medeſima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi haueuano fatta nella loro ſcrittura. Che veniſſe in lingua

Vien ributtata aſſolutamente da loro.

Prudenza, e deſterità di Verreychen.

Promette vna nuoua ratificatione alle Prouincie Vnite.

Le quali ſe ne contentano, e con grand'arrogãza ne dãno la forma.

gua Latina, ò Franceſe, ò Fiamminga; e foſse ſottoſcritta dal Rè co'l nome ſuo proprio. E perche non s'incorreſse più in alcuno errore, ne fù data a Verreychen in tutte trè le lingue la forma. Era tornato il Padre Neyen in tanto da quella Corte. E ſe bene egli riferiua, che ſi foſsero fatte varie difficoltà nell'inuiarſi la prima ratificatione in termini generali: contuttociò daua ſperanza ferma, che foſse ancora per venir la ſeconda in termini particolari: per la neceſſità, che ſi conoſceua in Iſpagna d'entrar per queſta via in trattatione con le Prouincie Vnite, già ch'ogni altra era chiuſa. Rappreſentarono queſta neceſſità gli Arciduchi di nuouo: onde non molto dopo fù mandata di Spagna la ſeconda ratificatione, che biſognaua. Comparue in termini tali però, che fece dubitare di nuoue difficoltà, c'haueſsero a farſi dalle Prouincie Vnite in admetterla. Conteneua la dichiaratione da loro preteſa di libertà, e le altre clauſole deſiderate: ma in vltimo aggiungeua il Rè queſta ancora, cioè, che non ſeguendo accordo, così in materia di Religione, come ſopra altri punti, non s'intendeſſe d'alcun valore la ſua ratificatione, e doueſſero reſtar le coſe ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la ſottoſcrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuaſi nondimeno, che queſte vltime difficoltà s'haueſſero a ſuperar di leggiero, con l'eſempio, che'l Rè haueſſe fatto l'iſteſſo nelle due paci, che s'eran concluſe vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra. L'altra difficoltà intorno alla clauſola aggiunta ſi giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua poſta immaturamente, poiche ſi conſideraua, che ſe ne ingeloſirebbono le

P. Neyen ritornato di Spagna.

Di certa intentione, che di là ſia per inuiarſi la ſeconda ratificatione in quella forma, che biſognaſſe.

Viene la ſeconda ratificatione, ma di teſa in maniera, che ſi teme di nuoue difficoltà.

Pro-

Prouincie Vnite: come se di già s'haueſſe penſiero in Iſpagna di far delle propoſte contro la libertà del gouerno loro, e contro quella dichiaratione, che al medeſimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar queſta ſeconda ratificatione in Ollanda furono ſpediti il Commiſſario, e Verreychen inſieme; i quali nel preſentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verſo il ben publico, e del deſiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Paeſi baſſi. Da gli Stati fù preſo tempo a riſpondere, e dopo varie conſultationi la riſpoſta vſcì al ſolito piena d'arroganza, e fù queſta. La ratificatione del Rè non eſſer corriſpondente alla forma pretesa da loro, e non potere hauer luogo in eſsa frà l'altre coſe la clauſola aggiunta: poiche ſapeua molto bene il Rè, e ſapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite eſser Prouincie libere, e tali hauer ſempre a reſtare, quando ben non ſeguiſse concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono propoſta la ratificatione a ciaſcuna Prouincia, e fra ſei ſettimane haurebbon notificata la riſolutione, che ſi foſse preſa. Ma proteſtarſi in tanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione ſi poteſse proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caſo che ſi foſse per venire al Trattato. Hauuta queſta riſpoſta, il Commiſsario, e Verreychen ſe ne tornarono a Bruſselles, doue gli Stati diſsero, c'haurebbono fatta notificar'a ſuo tempo la determinatione delle loro Prouincie. Mentre ſi maneggiauano le pratiche di Fiandra in queſta maniera, varij intereſſi, varie paſſioni, e fini s'andauano ſcoprendo per tale occaſione non ſolo ne' Prencipi vicini, ma quaſi in

P. Neyen, e Verreychen vanno a portarla in Ollanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite, vi fanno ſopra.

Si rime tono a darne poi la riſpoſta a certo tempo

Commotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche mosſe in Fiandra.

tutti

tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteſo, che non ſi poteſſe venir'a trattato d'accordo in Fiandra ſenza ſua partecipatione, e conſentimento; co'l preſuppoſto, ch'i Paeſi baſſi dipendeſſero dall'Imperio, e che perciò non ſe ne poteſſe far'alcuna ſeparatione ſenza ſua autorità. Ond'haueua ſcritte alcune lettere in queſto ſenſo al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca gli era ſtato riſpoſto con termini generali, com'anche dalle Prouincie Vnite; ſe non, ch'eſſe haueuano aggiunta vna lunga giuſtificatione della loro cauſa, e dell'armi adoprate da loro contro gli Spagnuoli ſino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progreſſo, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore paſſaſſe altri offitij, ò faceſſe altra ſorte d'inſtanze. Ma non così otioſamente da Hentico quarto Rè di Francia erano conſiderati queſti maneggi. Haueua egli, come fù detto di ſopra, mandato Ambaſciatori fin da principio in Ollanda per l'occaſione accennata. Il fine più vero, e più intrinſeco nondimeno era ſtato per voler pigliar parte nella negotiatione, che ſi foſſe per introdurre, e per ingeloſir ſpetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per queſto mezzo a ricorrere a'ſuoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era conſtituito in quel tempo il Rè di Francia nella ſua maggior grandezza, e felicità; e godeua egli allhora il ſuo Regno con ſomma quiete, e riputatione, dopo eſſerui peruenuto frà grandiſſime difficoltà, che tutte haueua ſuperate con incredibil coſtanza, e valore. Conſideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte egli haurebbe deſiderato, che continouaſſe la

Rodolfo Imperatore, e ſue pretenſioni.

Offitij fatti da lui in Iſpagna, & in Fiandra.

Rè di Frãcia, e ſuoi intereſſi nelle coſe di Fiandra.

Combattuto grandemente da ragioni cõtrarie.

Che da vna parte gli fanno deſiderar

La guerra turbaua in Fiandra.

guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli; in modo che finalmente vn giorno venissero a restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra parte egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni: teneriſſimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbono seguir delle turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra cosa le potrebbono fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continouandosi la guerra non fosse la necessità medesima per insegnar'il modo da remediarui: nè tali i pericoli delle perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, hauessero, co'l troppo aggrandirsi, a diuenire altretanto spauentteuoli in terra: poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarsi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie passioni, staua mirando attentiſſimamente questi maneggi di Fiandra. E perche era grandiſſima appresso le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua egli, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe a conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij di essere alieno dalle cose, che si trattauano: ancorche veramente non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più a lui conueniſse: ma ciò faceua egli a bello studio, per necessitar gli Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche.

E dall'altra che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

Ingrã stima auttorità appresso le Prouincie Vnite

che. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, e grand'arte. Elesse perciò il Re a sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adopreti allhora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rosli, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario appresso le Prouincie Vnite. Fatti c'hebbero dunque ambidue i loro offitij al principio de' [illegible], che s'accennaron di sopra, s'era fermato l'vno, [illegible]ltro in Ollanda; e Giannino principalmente osseruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio: il che faceua sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauasi perciò a conoscere hormai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senza di lui tanto inanzi nelle accennate materie. Scopriuansi quasi le istesse passioni, e gl'istessi artificij nel Rè d'Inghilterra Giacomo Primo, succeduto frescamente a quella Corona. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia desideraua la guerra in Fiandra: perche il Re d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de' suoi Regni, e nella conformità de' suoi fini con quelli delle Prouincie Vnite in fauorir l'heresia, non poteua temer gran fatto delle lor forze, quando ben s'aumentassero maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pe-

Manda il Presidente Giannino in Ollãda.

Signor di Rosli inuiato dal Rè di Frãcia in Ollanda.

Gelosie del Rè di Spagna e de gli Arciduchi per gli andamẽti de' Ministri Francesi in Ollanda.

Rè d'Inghilterra, e suoi fini intorno alla guerra di Fiandra.

Ragioni per le quali verisimilmẽte egli poteua desiderar più tosto di vedela continuar che finire.

gno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di somma importanza; e l'essere gl'Inglesi, e Scozzesi, che militauan nel loro esercito il principal neruo delle lor forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare a trauagliarlo da qualche parte, e spetialmente da quella d'Irlanda: Isola quasi tutta Cattolica, bene affetta verso di loro, & alienissima da gli Inglesi. Per queste ragioni si credeua, che il Rè d'Inghilterra hauesse più tosto a desiderare, che continouasse la guerra di Fiandra. Ma perch'egli era grand' amatore della quiete, e viueua tutto immerso nell' amor delle caccie, e de'libri, e tutto fisso nella guerra delle scritture contro la Chiesa; perciò si giudicaua, ch'egli finalmente non fosse per mostrarsi del tutto alieno dal veder pacificate in qualche maniera le cose di Fiandra. Oltre che non potendo per carestia di danaro porger soccorsi di molta consideratione alle Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuta nel persuader la guerra co'i suoi consigli, non potendo molto aiutarla con le sue forze. Importaua assai nondimeno a quelle Prouincie il conseruarsi la sua amicitia, per goder particolarmente la comodità di leuar soldati da'suoi paesi. Ond'esse haueuano raccolti con ogni rispetto gli Ambasciatori da lui mandati in Ollanda al principio di questi maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era stato quasi il medesimo, che s'era conosciuto nel Re di Francia: il voler, cioè, hauer parte anch'egli

Sue gelosie con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace, e che poteua far credere ch'egli si disporrebbe a vedere accomodate le cose di Fiandra.

Suoi pensieri conformi in buona parte a quelli del Rè di Francia nell'hauere inuiato Ambasciatori anch'egli in Ollanda.

gli

gli nelle cose, che si negotiauano, e mettere in necessità gli Spagnuoli d'hauersi parimente a valere in esse del mezzo suo. Dal Re di Danimarca erano venuti pur anche Ambasciatori in Ollanda; e v'erano comparsi quelli dell'Elettor Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Hassia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano mossi per mostrare il buon'animo loro verso le Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda questi maneggi, che s'erano cominciati: ogni cosa era in moto: e si staua in aspettatione grandissima di quello, che fossero per risoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla seconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douersi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le pratiche. Ma sopra ogni altro in questo tempo ondeggiaua in grandissima agitation di pensieri il Conte Mauritio di Nassaù. Morto il Prencipe d'Oranges suo padre, haueua egli conseguite subito con somma inclination di fauore dalle Prouincie Vnite, essendo ancor giouanetto di sedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Cresciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età dopo tante imprese, e tanti successi prosperi, era andato crescendo sempre più ancora in autorità appresso di loro. Con l'armi l'haueua egli acquistata, e con l'armi gli pareua d'esser più sicuro di conseruarsela: e frà le turbulenze publiche della guerra stimaua medesimamente, che gli si potesse meglio aprir qualche fauoreuole congiuntura da poter peruenire vn giorno al Principato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aspirasse, non se ne poteua quasi hauer dubbio, per-

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brãdemburg.

Langrauio d'Hassia.

Passioni ch'agitauano il Conte Mauritio di Nassaù nelveder mosse le pratiche di concordia.

Sua grandezza tutta intieramẽte posta dell'armi.

Ragioni per farlo credere

che il padre era ſtato vicinissimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i ſuoi proprij, douenasi credere, che se ne fossero aumentate più tosto, che diminuite in lui le speranze. Oltre al gouerno supremo dell'armi, era egli succeduto al padre nell'amministratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Oueriſel. Erano poi della sua casa, e dipendenti quasi in ogni cosa da lui il Conte Henrico suo fratello, Generale della Caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Ernesto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Frisa, e di Groninghen, e l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conseguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, si può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la sua potenza domestica l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi forestieri. A questa sua presente fortuna, & a quella, ch'egli forse haueua in animo di fabricarsi più altamente in futuro, non erano punto fuor de uoli i maneggi introdotti. E bene haurebbe egli voluto chiuderne ogni adito da principio: ma con qual colore, ò pretesto? poiche le Prouincie Vnite, nella proposta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con esse, haueuano conseguito quanto da loro s'era desiderato. Riuscita poi difettuosa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare speranza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occasione era andato auuiuando maggiormente i communi sospetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandissimo i successi de' tempi adietro: tanti mali, tante frandi, & immanità horribili, ch egli diceua essere state commesse

Tenta ogni strada, per rõpere ogni trattatione.

Ma indarno al principio.

Fà nuoui sforz. per quello effetto.

meſſe da gli Spagnuoli, inſieme con altre fiere memorie, ch'erano accomodate a far ſoſpettiſſimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente, che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite moſtrauano contro quella natione. E ſe bene poi foſſe ſoprauenuta la ſeconda ratificatione in forma ampliſſima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medeſimi offitij, perche ſperaua di far apparir mancheuole etiandio in più modi queſta ſeconda. Di già era vicino il tempo, nel quale ſi doueua dar la riſpoſta d'admetterla, ò di ributtarla: e ſopra di ciò erano frequenti le conſulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroſo del ſolito il Conſiglio de gli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlaſſe in queſta ſentenza. *Quanto io habbia deſiderato ſempre (dignißimi Deputati) le felicità della noſtra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m' hanno fatto apparir non meno emulo, che figliuolo di mio padre in ſeruirla, poſſono aſſai chiaramente manifeſtarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar ſempre il beneficio commune. E ſ'egli finalmente morì per la cauſa publica; non mi ſono eſpoſto io a minori pericoli nell'hauerla dopo con l'armi sì lungamente difeſa. E frà l'armi ſarebbe riuſcito a me ſenza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch' a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e deteſtabile parricida, che sì indegnamente gli tolſe la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' noſtri nimici medeſimi le noſtre Prouincie, ſe non giudicaſſi, che tutti queſti foſſero inganni per tirar di nuouo la noſtra libertà più facilmente nelle ſolite loro inſidie. Ciò temei ſin al principio di queſte pratiche. Onde ſi come le hò*

Procura di render ſoſpetta la ſeconda ratificatione di Spagna, accio che ſi ributti come la prima.

Sua oratione contro le pratiche moſſe.

fin d'allhora abborrite, così le abborrisco più che mai di presente, e reputo più che mai necessario di romperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione con la medesima costanza, che da noi fu mostrata, quando ributammo la prima. Con quanti artificij, e con quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i tempi passati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; ne di ratificatione portò altro, che il nome. E venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa anch'essa, ch'a parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi, com'egli hà voluto usar la sottoscrittione sua solita co'i vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'ultima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'esser noi liberi, ò non liberi habbia a dependere dal suo arbitrio, e dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, o face delle turbulenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Gouernatori, hebbero lenati i priuilegi alla Patria, introdotte in essa le Colonie de' forestieri, messo a ferro, e fiamma tutto il paese, e drizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non hauessero pronuntiata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauessimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de'nostri petti. Siamo dunque liberi senza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi pretesa questa dichiaratione, è, perche ci si deue da tutto il mondo; e ci si deue da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo, e habbia a seguire, com'egli nella clausola aggiunta

giunta pretende. In modo che troppo ben ſi conoſce, che gli Spagnuoli trattano hora con le ſolite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualſiuoglia accordo, che ſuccedeſſe, quel dritto, che preſumono d'hauer ſopra le noſtre Prouincie: per aſpettar poi altre occaſioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque ſi può concludere, che non i riſſetti pubblici, ma le neceſſità loro particolari gli inducano hora a deſiderar con noi qualche accordo. Le neceſſità, dico, de loro diſordini, che ſono tante ſenza dubbio, e ſi grandi, che ſe ne può aſpettar l'vltima rouina hormai alle coſe loro di Fiandra. Che notte, che ſonno dunque offuſca, & occupa i noſtri ſenſi? ò che prudenza intempeſtiua del tutto, e cieca c'inſegna ad interrompere il corſo delle noſtre vittorie, quando ſon più vicine, e più certe? Truouaſi in confuſione grandiſſima il loro eſercito; ſenza diſciplina, e ſenza vbbidienza; cerrotto, e guaſto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, ſe ne vedrà ſenza fallo ſcoppiar vno di tutta la ſoldateſca, e ſi vedrà allhora ſeguire inſieme la ſolleuatione di tutto il loro paeſe. Del quale, fin da hora, quanta parte coſpira tacitamente ne' medeſimi ſenſi co'l noſtro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito eſercito; l'habbiamo in ottima diſciplina, ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra coſa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghilterra, e della maggior parte della Germania: ſoſteniamo vna cauſa, che non può eſſer più giuſta: ne la volontà de' noſtri popoli a diffenderla può apparir più coſtante. A queſti vantaggi nelle coſe di terra, corriſpondono pienamente gli altri noſtri pregreſſi in quelle di mare. E qual percoſſa maggiore potcuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già ſentita nell'Indie Orientali? qual ſarà l'altra, he prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A queſto fine, oltre alle forze publiche, ſono inſtituite

ſtituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle noſtre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, a quante anguſtie, e pericoli ridurremo le Flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la noſtra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del Sole con tante, e sì illuſtri nauigationi, e l'hauer reſo sì celebre il noſtro nome con tante, e sì glorioſe vittorie, ſaranno i fatti più memorabili, che ſian per hauere in bocca i poſteri appreſſo l'età future. Queſto ſpauento di perder l'Indie nuoue gli Spagnuoli ſopra ogni coſa a deſiderar qualche aggiuſtamento con noi. Ma chi vorrà perſuader, che ſi perdano quelle propitie occaſioni, c'hora ſi ſcuoprono a fauor noſtro, per vederle conuertir forſe dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vſar ben le vittorie: il che non facendoſi, poco per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non ci ingannino i falſi titoli di riposo, e di pace, e l'altre ſpetioſe allettatrici apparenze. Con queſte arti apunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'adormentargli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad eſſer peggior della guerra ſteſſa. Sneruerannſi frà l'otio i noſtri popoli in queſto mezzo. Perderanſi quegli amici, che la guerra vniſce alla noſtra cauſa. Ma il peggior d'ogni male riuſcirà il veleno occulto delle diſcordie, che i nimici tenteranno d'introdurre fra tanto nelle noſtre Prouincie; e queſta ſorte di peſte ſarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conoſciuta. Così finalmente per via d'vna quiete più funeſta dell'armi aſſai prouerebbe le vltime ſciagure la noſtra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei ſucceſſi con le machinationi ſentendo, che non hanno potuto conſegnire ſin'hora con gli eſerciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore,

E come

E come ſoldato parmi d'hauer anche diſcorſo più che non biſognaua intorno alle preſenti occorrenze. Nè già poſſo negare, ch'al ſeruitio comune, del qual ſi tratta, non vadan congiunte le paßioni mie proprie. Che tutte nondimeno ſi riducono all'implacabil'odio, che porto à quelli, che ſono implacabilmente nimici della nostra Republica; e che ſopra le ſue rouine aſpirano a far ſempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza. L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commoſſe gli animi grandemente. Frà quelli, che nel Conſiglio de gli Stati generali più fauoriuano le coſe, che ſi trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de'ſuoi Deputati nel Conſiglio. Era grandiſſima l'autorità di Barneuelt, non ſolo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appreſſo tutta l'Vnione; in ſeruitio della quale egli haueua hauuti i maggiori impieghi, e n'era vſcito ſempre con ſomma laude. Onde in queſto tempo era tale appreſſo l'Vnione il ſuo credito, tale, e sì grande la ſtima, che l'adherire egli nelle conſulte ad vna opinione, era quaſi vn tirar tutti gli altri a doner ſeguitarla. E deſideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio reſtaſſe, non men dentro, che fuori la commune libertà aſſicurata. Se ben poi queſta emulatione venne a coſtargli la vita; perche alcuni anni dopo preualſe in maniera contro di lui la fattion di Mauritio, che per varie accuſe, che gli furono date (ò vere, ò falſe, che foſſero) egli fù decapitato publicamente in Ollanda. Finito c'hebbe dunque il ſuo ragionamento Mauritio, ſtando tuttauia fermo Barneuelt in voler difendere l'opinione

Giouanni Barneuelt Auuocato generale d'Ollanda, e ſtimatiſſimo ancora appreſſo le altre Prouincie Vnite.

Si riſolue d'opporſi all'opinione del Cõte Mauritio.

Decapitato poi in Ollanda publicamẽte alcuni anni dopo.

Sua oratione a fauor de' maneggi introdotti.

pinione contraria, parlò in questa maniera. *Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che il Prencipe d'Orange d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Illustrissimo Conte Mauritio, figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frutto pur questo ancora, ch'ognun possa in benefitio comune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fu mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grauissime, e prudentissime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite: Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono esser considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica. Due sono stati i punti più principali del ragionamento, c'hà fatto l'Illustrissimo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità di questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche accordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimer di nuouo. Quanto al primo punto, credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte fin'hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c'habbiamo preteso. E' vero, che poi venne diffettuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ragione fu ributtata. Ma non reputo già tale (per dire il vero) questa seconda, che si debba ributtar questa ancora. Considerati bene questi difetti, vanno a ferir più le circostanze, che l'essenza della ratificatione da noi domandata. L'essenza consiste nell'esser riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretender cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente questa seconda; porta seco*

inserita

inserita la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità infuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima clausola infuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'a mio giuditio non si possono tenere in modo alcuno per essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso quì frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? quì, doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre che affermano, e ne fan pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua, con la medesima sottoscrittione, e simili in tutto il resto le ratificationi venute di Spagna nelle vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che si fece allhora con due Rè così grandi? Maggiore sarebbe la difficoltà di quell'vltima clausola, se non si conoscesse ancora euidentemente, che veniua sott'intesa, quando ben fosse venuta espressa, poiche, come si può egli negare, che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo dritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sù la violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conosciuta giustitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiustamento, che si pigliasse, volessero risuscitar questi lor titoli di preteso dritto sopra di Noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotal causa. Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali dan le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che sian per esser sinceri, ò fraudolenti i lor fini in caso di qualche accordo, purche allhora non ci

possano

possano opprimere con le forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarci sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in uno di due rimedij; che sarebbono, ouero di continouar la guerra, con isperanza, ch'hauessero a crescer ogni dì più le presenti loro necessità, ouero di finirla con qualche accomodamento, dopo il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non siano grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Ma non posso riputarle già irremediabili; sì che douendo durar la guerra siano per mancare a gli Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno bisogno per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna esser quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più i questo tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendon da quel Regno. Veggola potentissima in terra, & in mare; e quanto siano formidabili le sue forze, doue l'hà mostrato più che quì in Fiandra? Qual'altra potenza sostenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mantenerla? e che non siano per trouar rimedio a qualche lor disordine in queste parti, & a qualche pericolo delle cose loro nell'Indie? La medesima necessità di far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti a continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo: eccoci a nuoua, e più ostinata guerra di prima. E che certezza haurem noi allhora, ch'a fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente son grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornar i tempi alle cose lor fauoreuoli, & alle nostre contrarij. Non sappiamo noi quanta

parte

parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si truoua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopo alterarsi quel Regno? e non resteremmo noi allhora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur anche quanto vacillino? per esser egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno dourebbe insegnarci a non perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon'accordo con gli Spagnuoli. E' fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere. Ond'a me pare, che in ogni modo si debba ad mettere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi a qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in quest'accomodamento, ch'essi con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni Nocchiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni moto insomma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo ben de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertissimi della guerra douranno dipender sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portan seco le turbulenze, vsciremo co'l ridurci vna volta a qualche tranquillo stato. Ri-

ordincre-

ordineremo allhora molto meglio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quel corpo intiero di tutta l'Vnione. Vscirà allhora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi questa nostra Republica; la quale che vista mirabile, ch'applausi insoliti produrrà nel theatro dell'vniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'vnischino le nostre Prouincie in vn corpo; con qual sorte di leggi, e di magistrati cospirino insieme, quanto illesa resti la libertà in ciascheduna di loro; e quanto illesa passi per ciascheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnione generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambasciatori a rallegrarsi con Noi, e ritornarsene poi con inuidia quasi maggior che allegrezza di tante nostre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci sgraueremo da questi, c'habbiamo quì frà di Noi, & arrichiremo il nostro erario, con allegerirci da tante, e sì graui spese. Allhora conosceranno veramente i nostri popoli d'esser liberi, perche goderanno senza contrasto la libertà. E postici Noi finalmente in vn tale stato, che timor douremo hauere di veder mai più imposto il giogo della superba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i nostri colli? Fù ascoltato Barneuelt con somma attentione, e parue ro sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre consulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification s'accettasse. Nella qual sentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelánda, per l'autorità quasi assoluta, che riteneua il Cõte Mau ritio in quella Prouincia; poich'egli non solo ne haueua il gouerno, ma vi possedeua grandissimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quasi più to sto Prencipe, che Gouernatore di quel paese. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la risolutione de gli Stati gene rali, e fù quasi con le istesse parole, che s'erano vsate nella

Opinione di Barneuelt preuale a quella del Conte Maurino.

Prouincie Vnite accettano la seconda ratificatione del Rè di Spagna.

rispo-

risposta, che prima haueuano hauuto il Commissario e Verreychen, quando portarono la ratificatione in Olanda. E perche di già era spirato il termine della sospension d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con molti termini fino al fine del Trattato, che fù poi concluso. Il che hò voluto soggiungere in questo luogo, per non hauer da quì inanzi à ripetere molte volte con tedio le cose medesime. Quindi si voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Olanda. Delle cose di Spagna, che si maneggiauano in Fiandra, veniua sostenuto il peso maggiore dal Marchese Spinola Mastro di campo general dell'esercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amministratione più principale Giouanni Ricciardotto Presidente del Consiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua fin'allora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era collocato il Marchese Spinola in grandissima autorità per tanti carichi, à' quali era peruenuto. Era egli Mastro di campo generale, e Gouernator dell'esercito; Amministrator generale del dentro Regio, del Consiglio di Stato in Spagna; e per fin mano passauano principalmente, com'hò detto, tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra: e l'Arciduca mostraua in lui parimente ogni maggior confidenza. Ministro inuero di singolar giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & industria nel maneggiar qualsiuoglia negotio militare, e

Elettione de' Deputati Arciducali per andare in Olanda.

Marchese Spinola.

ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua esser tenuto per vno de' Maggiori Ministri, c'haueſſe hauuti gran tempo fà la Corona di Spagna. In grandiſſima estimatione ſi truoua ancora il Segretario Mancicidor, per la ſua lunga esperienza delle coſe di Fiandra, poich'egli haueua ſempre esercitato l'offitio di Segretario di guerra, ſin da che l'Arciduca, eſſendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle coſe poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Preſidente Ricciardotto. Per lunghiſſimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appreſſo il Duca di Parma, & appreſſo gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paeſi baſſi, s'era ſeruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Francia, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paeſe erano quaſi tutti in ſua mano. Alle medeſime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tempo innanzi egli haueua esercitato l'offitio di primo Segretario di Stato, e ſempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Della perſona del Commiſſario generale, e delle ſue qualità s'è parlato di ſopra à baſtanza. Ma quando s'inteſe quali erano i Deputati, e che doueuano andar ſino in caſa de' proprij nimici à trattare accordo con loro, non ſi potrebbe credere, quanto ne fremeſſero tutti gli Spagnuoli, ch'erano in Fiandra, e quanto ſi doleſſero in particolare dell'Arciduca. *A tal declinatione* (diceuano) *eſſer venute le coſe di Spagna, che il lor Rè doueſſe abbaſſarſi in queſta maniera? à queſto fine eſſerſi ſpeſo tanto tempo, tanto ſangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarſi ben le coſe di Spagna nella più alta loro grandezza; ma più toſto mãcare in Fiandra*

Segretario Mancicidor.

Preſidente Ricciardetto.

Audientiere Verreychen.

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Olanda.

dra gl'istromenti proportionati per sostenerla. Hauer l'Arciduca mostrata sempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora, ch'egli si vedeua disperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con riposo la vita, che gli restaua. Esser'impossibile, c'hauesse à star senza guerra una Monarchia così grande; anzi douersi desiderar sempre un'esercito armato in campagna per suo seruitio. E qual'altro sito potersi trouar più opportuno per sua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza, & collocate in mezzo de' maggiori nimici, & emuli della Corona di Spagna? Che se la guerra non si potesse far sempre con prouisioni tanto gagliarde, si moderassero le forze, e conseguentemente le spese. A questo modo, quando ben'anche fosse per esser' eterna, poter conseruarsi eterno il vigore di sì gran Monarchia per continouarla. Prorompeuano gli Spagnuoli in queste doglianze, e di Fiandra le inuiauano ancora in Ispagna. Ma inutilmente; perche si vide allora, e dopo in tutta la trattatione cospirar sempre il Rè ne' medesimi sensi con l'Arciduca. E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, ch'in apparenza si poteua giudicare, che ciò non conueniisse alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Ma considerata la forma del gouerno delle Prouincie Vnite, non si poteua quasi negotiare in altra maniera; poich' erano tanti in numero i lor Deputati, sì ristrette le loro commissioni, e tante le gite innanzi, & indietro, ch'eran costretti à fare per riceuer nuoui ordini, e nuoui consensi da ciascuna Prouincia, che fuori del lor paese non haurebbe mai hauuto fine il Trattato. E benche poi (come si dirà) fosse stabilito in Anuersa; ciò fù, perche di già tutte le materie si trouauano digerite, e perche vi s'andò, si può dire, à negotio concluso. Partirono i Deputati ver-

Conformità di sensi frà il Rè, e l'Arciduca.

Ragioni per le quali era necessario, che i Deputati andassero in Ollanda.

Partita loro di Bruffelles, e riceuimento nel paese delle Prouincie Vnite.

so il fine di Genaro del 1608. & arriuati sù'l paese delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouernatori delle Piazze loro di frontiera con ogni dimostratione d'honore, e poi alloggiati splendidamente per tutti i luoghi.

All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di Nassaù, co'l quale vennero gli altri Conti della sua Casa, insieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti.

(*)

DEL

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

LIBRO SECONDO.

DELLE Prouincie Vnite, la maggiore, la più popolata, e più ricca è l'Ollanda. Anzi di tanto eccede le altre, che da lei sola vien contribuita la metà del danaro, che somministrano tutte le sette Prouincie in comune. Dal mare, e dalle riuiere è fatta penisola. Il mare la cinge da molti lati; le riuiere la fendono in molte parti; con le riuiere s'vniscono molti canali à mano; e le ristagnano in seno diuersi laghi. Onde si può stare in dubbio, se più sia quello, che viene occupato dalla terra, che dall'acqua in Ollanda. E vien popolata ancora da sì gran numero di vascelli di tutte le sorti, che pur anche si può dubitare, se vi sia maggior quantità, ò d'habitationi mobili in acqua, ò di case stabili in terra. Abbõda questa Prouincia di molte Città, e d'vn grandissimo numero di Terre minori. Delle Città, Amsterdam è la più principale; e quiui s'esercita il maggior traffico, non solo della Prouincia propria d'Ollanda, ma quasi di tutto il Settentrione. Frà tutte le sue Terre poi è molto celebre l'Haya, villaggio aperto; ma sì grande, sì

Prouincia d'Ollanda, e sue qualità.

Amsterdam.

Haya.

popolato, e sì delitioso, che può contender con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Olanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la radunanza de' loro Consigli, che dependono dall'Vnione. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio de gli Stati generali, nel qual si trattano, e si risoluono le cose più graui da' Deputati di tutte le sette Prouincie. Nell'Haya dunque seruono le facende più importanti dell'Vnion loro; e quiui si fermano i Deputati Cattolici per dar principio al Trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'esse de' lor Deputati. N'era stato eletto vno di ciascuna Prouincia, e due di sangue molto principale in nome comune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassaù primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Carnenelt, e da lui principalmente douea essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite. Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono ad esaminar le materie, con intentione, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Re di Spagna, e gli Arciduchi douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinontia d'ogni ragione, che mai potessero preredere per loro, & i lor successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante

Palazzo antico nell'Haya fabricato già da' Conti d'Olanda.

Deputati delle Prouincie Vnite quali fossero.

Prima radunanza de' Deputati.

Proposta arrogante fatta da quelle Prouincie Vnite.

quell'-

queſt'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglianze con gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali ſin da principio haueuano introdotta communication del Trattato. *Come ſe non foſſe vſo ordinario de' Prencipi* (diceuano) *il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò preteſi; e come ſe di ciò non appariſſero eſempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico eſſer ſolito di chiamarſi Rè di Gieruſalemme, e Duca di Borgogna: il Rè Chriſtianiſſimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volerſi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo: e non ben ſodisfatte che foſſero per paſſare dalla ribellione alla libertà, pretendere quaſi per vſura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Queſta eſſer cauſa comune finalmente di tutti i Prencipi, e queſta vna loro comune offeſa.* La riſpoſta, che ſopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'eſſi non haueuano autorità d'admetter l'articolo nella forma, ch'era diſteſo; che ne auuiſerebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Ma da gli Ambaſciatori veniuano giudicate artifitioſe così fatte doglianze. Stimauano eſſi, che i Deputati Cattolici voleſſero incarire quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite à ceder dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confirmò la riſpoſta, che venne da Bruſſelles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono conſentito all'articolo nell'intiera ſua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoſcendo vn benefitio sì grande, voleſſero contracambiarlo con aſtenerſi dalla nauigatione dell'Indie. A queſta riſpoſta non fù minore la commotione, che moſtrarono le Prouincie Vnite, nè minori le querele, che i lor Deputati fe-

Querele de' Deputati Cattolici appreſſo gli Ambaſciatori Regij.

E più preciſa poi dopo hauerla eſſi hauuta da gli Arciduchi.

cero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. *Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi* (diceuano i lor Deputati) *se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, ch'vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi cominciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il dritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare à qualche partito sopra questa materia insodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse à restar esclusa la natione loro dall'Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non douessero esser comuni le spoglie di quei nuoui Mondi? Restar in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Nè differentiarsi in altro iui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio posseder l'occupato.*

Doglianze che fanno all'incontro i Deputati heretici d'vna sol risposta.

Grandissime erano le durezze, e le contentioni, con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouar la nauigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine, si venisse à qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre parti dal Tropico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouar la nauigatione

Gran contrasto da ambe le parti sopra il punto dell'Indie.

Partiti che sopra di ciò propongono i Deputati heretici.

ne à lor rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche lasciaua alle Prouincie Vnite assolutamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche si vedeua, che non sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del tutto alieni, quando sin d'allhora restasse accordato, che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie. Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grãdemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era composta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Ollanda, e di molti ancora di di Midelburgo in Zelanda; & era venuta persona particolare in suo nome all'Haya, per rappresentar quanto grande fosse il guadagno, che si riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali, e quanto importasse per altri rispetti ancora il continouarla. Diceuasi *esser di già introdotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano stabilite; e ch'allhora con più di 150. vascelli, e con più di otto mila trà marinari, e soldati si frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari esser grandissimo; e non minore la comodità, che da ciò risultaua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'essere altro se non purgar la Republica dal sangue più impuro, e più disposto à corromperssi? Gemer Lisbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portugheſi in quelle regioni. E vedersi ch'andauano hora, e tornauano con ispauento grandissimo i lor vascelli, e con necessità di*

Compagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite applicata alla contrattatione dell'Indie.

Fà quãto può perche resti aperto quel traffico.

Ragioni particolari addotte per questo fine.

molto

molto maggiore spesa di prima; là doue soleuano per l'adietro far otiosamente quel viaggio, e senza hauer altro contrasto, che quello de' mari, e de' venti. Queste, e molte altre considerationi rappresentaua la Compagnia, per far, che le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda de gli Spagnuoli sopra il punto dell'Indie. In modo che standosi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia. Fu presa perciò risolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto passaua, e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità d'admettere partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario farebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. Et io per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, farò mentione quì hora solo di quelle di maggiore momento, sopra le quali consisteuano le differenze dall'vna, e dall'altra parte. Il punto più principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi desideratiano sommamente, e per mostrar l'ingenita loro pietà, e per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione d'accordo, che si restituisse l'esercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. Al quale effetto io non haueua mancato, e più volte prima, e spetialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, di passare efficacissimi offitij con gli Arciduchi. E senza dubbio per molte ragioni di buon gouerno haurebbono douuto le Prouin-

Cresconо sempre più le difficoltà sopra il punto dell'Indie.

P. Neyen inuiato in Ispagna à posta per questa cagione.

Materie più importanti sopra le quali si deueua procurar l'accommodamento.

Punto sopra la Religione.

uincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano, dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare à gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si poteua giuditar perciò fermamente, che non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. Il secondo punto più principale era quello, che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero; & all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie, & insieme ancora di molti insopportabili pesi, à quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore importanza consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze, e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra: nell'aggiustamento de' confini, nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinanti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando, ma con somma lentezza, perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi à lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Escluſa con l'Isola di Cassante, la quale è di piccolo circuito, ma comoda allo sbarco del

Sopra il commercio.

Sopra diuerse permutationi

Sopra l'aggiustar i confini.

Leuar le contributioni.

Restituir beni confiscati; e sopra altre cose di minore considerattione.

Permutatione trattata, ma senz'alcun effetto.

mare,

mare, e fornita d'alcuni forti. Da quest'Isola è coperta l'Escluſa, che ſenza dubbio per la ſua ſituatione è delle più importanti Piazze di tutti i Paeſi baſſi. Nel Brabante poſſedeuano le medeſime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Getrudemberg; tutti trè luoghi fortiſſimi di ſito, e di mano, inſieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldenſel di là dal Rheno, verſo le parti di Friſa; Linghen, Piazza molto forte; e le altre due, di molta conſideratione anch'eſſe. Haurebbon deſiderato gli Arciduchi di permutar queſti trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite poſſedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perche era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuaſi, che gli Arciduchi per far la permutatione eguale haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'eſſi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra queſto articolo ſi diſputò lungamente, com'hò detto, ma ſenza frutto; perche non fù mai poſſibile, che reſtaſſe accordato, e con le medeſime difficoltà, e lunghezze ſi procedeua ancora nell'altre materie. Intanto era ſpirato il tempo, nel quale doueua il Commiſſario tornare di Spagna. E non ſolamente egli non compariua, ma non s'haueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite pigliauano di ciò grandiſſime geloſie; & i lor Deputati ne faceuano ancora aperte querele. Era ſtato oſſeruando ſempre con molta attentione il Rè di Francia in queſto tempo le pratiche maneggiate in Ollanda. E per ingeloſir ſempre più gli Spagnuoli co'l fine, che s'è moſtrato di ſopra, egli s'era laſciato perſuader volontieri à far in queſta occaſione vna nuoua lega

Tardanza del Padre Neyer in tornare di Spagna; e loſpetti, che le Prouincie Vnite ne piglia no.

Rè di Francia tutto fiſſo in oſſeruar la negotiatione d'Ollanda.

con

con le Prouincie Vnite. Conteneua la lega in sostanza, che seguendo la pace, che si trattaua, il Rè fosse obligato ad aiutar le Prouincie Vnite con 6. mila fanti pagati per farla osseruare in caso di bisogno da gli Spagnuoli, e douessero all'incontro dar esse al Rè cinque mila fanti pagati, in caso di guerra, che volessero à lui muouer i medesimi Spagnuoli. Querelaronsi co'l Rè di questa lega gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra dimoranti in Parigi. Ma egli la giustificaua con diuersi pretesti, e mostraua, che più tosto il Rè di Spagna, e gli Arciduchi gliene douessero restare obligati, come d'vn successo, che tanto più potesse facilitar quello della pace di Fiandra, che si trattaua. Conoscenansi in Ispagna questi artifitij, e sempre più ancora s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'autorità del Rè di Francia non si sarebbe concluso mai con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Don Pietro di Toledo, vno de' più principali Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir à Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e risolutosi il Rè finalmente à fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse à concluder la pace. Haueua egli trouato la trattatione implicata in maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai.

Lega scambieuole fra lui, & le Prouincie Vnite.

Querele, che fanno di ciò gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra.

Pigliasi risolutione in Ispagna di procurare il mezzo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

A questo effetto s'inuia D. Pietro di Toledo à Parigi.

Disponsi il Rè di Francia à fauorir la negotiatione introdotta.

Non

Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli, poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli haueſſe negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati presa risolutione vn giorno di voler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non poteſſero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto precisi l'instanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre à conclusione le pratiche cominciate, e che sarebbe condescso finalmente à far la rinuntia, che le Prouincie Vnite desiderauano, conforme all'articolo proposto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante esse Prouincie desistessero dalla nauigatione dell'Indie, e ch'oltre à ciò permettessero l'esercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paesi. Che con questa risolutione era di già stato spedito il Commissario dalla Corte di Spagna, e ch'à loro era stato inuiato inanzi l'ordine di farla intendere alle medesime Prouincie. Con questa risposta andò intieramente per terra ogni speranza di pace. Eransi fermate le Prouincie Vnite con immutabil risolutione anch'esse in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica fra di loro. Onde inteso questo, esse con vna loro scrittura, dichiararono subito rotte le pratiche, e la fecero presentare a' Deputati Cattolici. Caduta per terra la trattation della pace, restaua il vedere, s'haueſſe potuto riuscire più facilmente vna tregua lungha. Erasi mostrato sin'allora più tosto contrario, che fauoreuole

Deputati hereici vogliono risolutione sopra il punto dell'Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

Suanisce ogni speranza d'accomodamento per via di pace.

Si pensa perciò à procurarlo per via di tregua.

il

il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medesimi fini del Rè di Francia d'ingelosir gli Spagnuoli, come s'è mostrato di sopra, s'era ancora seruito de' medesimi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quasi all'istesso modo haueua fatta anch'egli in questo tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E se bene era di gran lunga minore la sua autorità appresso di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandissimo impedimento à tutto quello, che si fosse trattato di nuouo à fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra Residenti appresso di lui, che il Rè di Spagna hauesse inuiato Don Pietro di Toledo à Parigi con significatione di stima sì grande verso il Rè di Francia, e che verso di lui non si fosse fatta dimostratione d'alcuna sorte. Per tutti questi rispetti si risoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Don Fernando Girone, che si trouaua allora in Fiandra, e ch'era vno de' Capi di maggior qualità del suo esercito. Di quest'offitio mostrò di sodisfarsi il Rè d'Inghilterra, e fece larga promessa del mezzo suo à fauor de' maneggi, che fossero per continouarsi in Ollanda; così persuaso ancora, e dalla pacifica sua natura, e da quelle altre ragioni, che furon toccate di sopra. Prima che partissero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambasciatori Francesi, & Inglesi à rimettere in piede questa nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntisi vn giorno insieme essi Ambasciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Consiglio de gli Stati generali la seguente proposta. *Essersi da' Rè loro abbracciata sempre mai come propria*

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di render necessario à gli Spagnuoli il suo mezzo per tirare innanzi le pratiche.

Sue doglianze cō gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra.

Sodisfattione che gli vien data con inuiargli vn'Ambasciatore straordinario.

Don Fernando Girone.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra vnitamente propongono alle Prouincie Vnite la tregua.

la

la causa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale sinora aiu-
tato, e sostenuta co i loro consigli, e difesa con le lor forze. Ma
douer finalmente la guerra seruire alla pace. A questo fine es-
sersi aiutate le medesime Prouincie dall'vno, e dall'altro, e do-
lersi ambidue perciò grandemente, che fosse fin'hora il maneggio
introdotto di pace. Che giudicando essi tuttauia molto meglio
Ragioni, delle quali si seruono in persuaderla.
per le Prouincie Vnite il godere vna quiete comoda, & honore-
uole, che il tornare alle prime difficoltà, e pericoli della guerra,
haueuano voluto, che da' loro Ambasciatori congiunti insieme
si proponesse in luogo della pace vna tregua lunga. Che nella
tregua però dourebbe esser dichiarato inanzi ad ogn'altra cosa
dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi di farla con le Prouincie
Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non preten-
deuano cosa alcuna, e con lasciar loro libera la nauigatione
dell'Indie. Credere ambidue i Rè, ch'esse Prouincie potessero
contentarsi d'vna tregua, che fosse per hauere tali, e sì impor-
tanti vantaggi, e forse altri ancora, per la lor parte. Maggior
durezza potersi temere dalla parte contraria. Ma in caso, che
per sua colpa bisognasse continouar di nuouo la guerra, tanto più
douere allhora restar giustificate l'armi delle Prouincie Vnite, e
tanto più obligato l'vno, e l'altro Rè à sostener tuttauia la lor
Deputati delle Prouincie Vnite pigliano tempo à rispondere.
causa. Presero tempo gli Stati generali à conferire il tutto con le loro Prouincie. Fecero poi gli Ambasciatori nella medesima conformità gli ofitij, che bisognauano co' Deputati Cattolici; i quali, dopo esser mancata ogni
Deputati Cattolici non ne mostrano alieni.
speranza di pace, haueuano desiderato grandemente che si venisse à qualche altra compositione. Ond'essi mostrarono d'vdir volentieri questa nuoua proposta di tregua lunga; se ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Ispagna fossero per incontrarsi molte difficoltà. Promisero nondimeno à gli Ambasciatori, c'haurebbono

no ſotto ogni diligenza per ſuperarle. Et hauendo eſſi all'incontro riceuute da loro efficaci promeſſe di fauoreuoli offitij per la continouation del Trattato, e ſpecialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità conſiſteua la maggiore ſperanza di vederne il buon'eſito, partirono finalmente dall'Haya, dopo eſſerſi trattenuti otto meſi in quel luogo, e ſe ne tornarono à Bruſſelles. Reſtare dunque in mano à Giannino principalmente le pratiche della tregua, egli cominciò à porre ogni ſtudio affine di perſuader le Prouincie Vnite à farla in quella forma, ch'egli inſieme con gli Ambaſciatori del Rè d'Inghilterra, haueua loro propoſta. Appariua in eſſe Prouincie molta diſpoſitione in generale verſo la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi faceſſero quella medeſima rinuntia, ch'era ſtata pretesa da loro nella trattation della pace. Ma ſi conoſceua da gli huomini di maggior prudenza, e moderatione del lor proprio gouerno, che queſta ſarebbe ſtata vna pretenſione del tutto ingiuſta, per la differenza, che ſi doueua conſiderare frà la pace, e la tregua. Dalla Zelanda veniua moſſa principalmente queſta difficoltà; e la faceua muouere inſieme con molte altre il Conte Mauritio, per l'autorità quaſi ſuprema, ch'egli, com'hò detto di ſopra, ritenena in quella Prouincia, e per la dependenza quaſi aſſoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de' ſette, ch'interueniuano al Trattato in nome delle ſette Prouincie. Era ſtato Maldereo ſeruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto, e s'accordauano, per dire il vero, gli intereſſi comuni della Zelanda co' fini particolari del

Pratiche della tregua in mano principalmente à Giannino.

Prouincie Vnite che ſenſo haueſſero in tal materia.

Zelanda più contraria d'ogn'altra.

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dependente dal Conte Mauritio.

Conte Mauritio, perch'era cresciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vscito anche il fiore de' marinari, c'haueuano seruito, e che seruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più considerabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le medesime ragioni le medesime difficoltà. Ma si credeua, che finalmente haurebbe pretaluto il resto della Prouincia all'oppositione particolare di questa Città; onde non si dubitaua, che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso à fauor della tregua. Ma pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda; e Maldereo infiammato in questo contrasto, procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua sospette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di questa clausola, egli con ardor grande proruppe à dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi, perche non dobbiamo esser chiaramente riconosciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che voleuano, il darci hora quella specie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima, poiche deue dependere dell'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi come di già sono interpretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto del preteso lor dritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga di quel che*

Città d'Amsterdam poco inclinata alla tregua.

Ragionamento di Maldereo per gettar' à terra le pratiche.

che si conseguì nella semplice sospension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandosi poi di nuouo si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque si come nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora; così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A qual'angolo della terra, e del mare non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor'armi? facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono à volere accordo con noi, gli astringeranno ben'anche à farlo in questa maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua, gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo, che più può permetter la vittoria delle parole. Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, essaggerana Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procurana con ogni industria, che si come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre à questo effetto varie Scritture in istampa senza nome d'autori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij, e spargeuasi, che se bene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmẽte per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i

Conte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezzo, che nõ si faccia la tregua.

Scritture seditiose inuentate, e sparse per tale effetto.

loro consigli s'hauesse à tornare all'armi. Ch'all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si poteua tenere per fermo, che passate le necessità presenti, gli Spagnuoli non osseruerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebono dopo contribuire il danaro, che prima si prontamente somministrauano per la guerra, e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie pernicioſissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'osseruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben proueduteſ le quali essendo tante, e douendo essere allhora sì grande la gelosia da ogni lato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie à quelle de gli spagnuoli? Tendeuano di già le cose à discordia. E di già i Deputati Zelandesi minacciauano vna aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno comune hauessero voluto le altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de suoi consigli, vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fu fama, ch'egli parlasse à Deputati delle Prouincie in questa sentenza. *Ne il mio Re mai penso (degnissimi Deputati) che*

Minaccie de la Zelanda.

Pericolo di perpetue discordie frà le Prouincie Vnite.

Oratione del Presidente Giannino, per rimediare à tali discordie, e persuadere la tregua.

poteſſero hauer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contraſti; nè da me fù creduto mai, che foſſero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni ſi moſtrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; laſciando, che gli Ambaſciatori d'Inghilterra facciano à parte le loro, ò giuſtificationi, ò querele. De' miei offitij dirò ſolamente, ch'in eſſi io non ritengo altro di mio, che l'eſecutione. Dunque in diffidarne, reſterebbe offeſa molto più la perſona del mio Rè, che la mia. E qual altra ingiuria, per dire il vero, potrebb'egli riceuer maggiore di queſta? eſſendoſi egli moſtrato ſempre così partiale della voſtra Republica, che frà gli intereſſi del ſuo Regno, e quelli delle voſtre Prouincie non hà fatta quaſi differenza d'alcuna ſorte. Giunto apena, ch'egli fù alla Corona, e ſtabilite apena le coſe ſue proprie dopo tante oppoſitioni domeſtiche, e foreſtiere, il ſuo primo oggetto fù d'aiutar le voſtre Prouincie. Da quel tempo ſin hora egli non hà mancato di ſomminiſtrarui, e conſiglio, e danari, e ſoldati; e di rendere co'l fauor del ſuo nome più grande in ogni altra coſa il fauor della voſtra cauſa. Hà preteſo egli ſenza dubbio d'aiutare vna cauſa giuſta. Ma non ſempre tutte le attioni più giuſte ſoglion riuſcir le più vtili. Anzi queſte ſi poteuano giudicar tanto più pericoloſe, quanto è maggior la potenza di quelli, che ſe ne riputauano offeſi. Con le vele dunque del ſuo fauore principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle voſtre Prouincie. E poichè non habbiamo potuto hora ſtabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'vna tregua, che poſſa hauer per la parte voſtra quaſi gl'iſteſſi vantaggi. Conſideriamo perciò ſe veramente vn'accordo tale ſia per eſſer vantaggioſo alle coſe voſtre. Che ſe ciò ſi conoſcerà, com'io ſpero, ceſſeranno poi facilmente i ſiniſtri diſcorſi; e non ceſſando, ſi vedrà almeno, che vengon da paſſioni particolari, velate in apparenza di zelo publico. Tratta ſi dunque di far vna tregua

lunga; e si deue procurare sopra ogni cosa, che le vostre Prouincie in essa siano riconosciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambasciatori vien giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta; cioè; che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano fra voi di quelli, che la ripruouano, come troppo generica; e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medesima rinuntia assoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fu pretesa, quando si trattaua la pace. Io nondimeno confesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza, ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicar più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non hauete publicato voi sempre d'hauer preso l'armi contro il vostro Prencipe, costretti dalla necessità? e che la guerra dal canto vostro non poteua esser più giusta, perche non poteua esser più necessaria? e con la medesima ragione non hauete voi poste in libertà finalmente d'autorità vostra propria le vostre Prouincie? Dunque se voi pretendete con fondamenti sì forti d'esser liberi; che bisogno hauete voi hora, che si facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi queste rinuntie? Non vedete voi, che simili rinuntie di dritto lo presupporrebbono allhora più manifesto dalla lor parte? e ch'in tal caso sarebbe molto più confessato da voi, che ceduto da loro? Non sapete voi, che per qualsiuoglia più assoluta cessione non sarebbe in potestà loro di far pregiudicio alcuno a' lor successori? Non possono i Regni altrimente venire in contratto, nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando essi nel resto la legge à gli altri; bisogna, che dalle Corone loro anch'essi la riceuano in questa parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi con vna clausola

generale ſian riconoſciute le voſtre Prouincie per libere? e che ſegua l'accordo, è hora ſe tratta con queſto preſuppoſto della voſtra libertà, ſenza farla dubbioſa con altra ſorte di clauſole, in vece di farla più chiara? Queſta forma non ſolo è baſtante, ma è la migliore. E quando anche non poteſſe baſtare appreſſo la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli in caſo, che non voleſſero per altri lor fini oſſeruar la tregua, foſſero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima voleſſero diſputar s'hanno dritto ſopra di voi, ò non l'hanno? Queſto è l'vſo delle liti priuate, e non delle cauſe publiche, nelle quali ſi riducon le diſpute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non ſi dà conto. In modo che voi non hauete da far caſo delle interpretationi, che ſia per dare la parte auuerſa alle parole, con le quali haurà riconoſciute per libere le voſtre Prouincie. Quello, ch'à voi importa, è, ch'i voſtri popoli in tali parole ſi tengano per confeſſati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi voſtri amici ſentano anch'eſſi il medeſimo; ſi che biſognando tornare all'armi di nuouo ſiano i voſtri popoli più pronti, che mai à pigliarle, e ſi moſtrino più diſpoſti, che mai i voſtri amici à fauor della voſtra cauſa. Ma troppo ben ſi conoſce in ſomma, quanto è più facile ne' trauagli trar la coſtanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi di gratia queſti frà di voi sì Zelanti, quando penſarono mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi foſſero per deſcendere à pratiche sì vantaggioſe per le voſtre Prouincie? E ſi perderà queſta felice occaſione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni eſſentiali? e più le ſcritture ſediciose, che ſi ſpargono qui ogni giorno, che i conſigli prudenti, e ſinceri di due Rè così affettionati alle coſe voſtre? E' dunque tempo hormai di riſoluerſi, e d'abbracciar l'accordo, che vien propoſto. Vedete voi quel, ch'è ſucceduto à gli SuizZeri? Proponetemi il lor eſempio, e con la ſimi-

litudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre, sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che due, ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma sperando libertà i popoli loro, e difendendola egualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'opposition inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' lor siti alpestri medesimi, fecero perder la speranza affatto a' loro nimici di potergli soggiogar nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Olanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i lor popoli fortissimamente i petti all'armi nimiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato à fauor vostro in maniera, che s'è venuto à trattar d'accomodamento per istanza fattane da' vostri proprij nimici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre, e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co'i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello, ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro à bastanza. Della vostra libertà insomma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza alcuna necessità à gli esiti incertissimi del-

della guerra. Troppo domina, come ognun vede, la fortuna frà l'armi; e fà troppo ſpeſſo, con gran ludibrio del faſto humano, cedere al più debole il più potente, e ſeguir le perdite, doue s'aſpettauano le vittorie. Del che, laſciando tanti altri eſempij, qual più memorabile è ſtato di quello sì freſcamente ſucceduto quì su i voſtri occhi in perſona dell'Arciduca à Neuporto? dou'egli, in luogo di reſtar vincitore, come sì fermamente ſperaua, reſtò vinto, ferito, e vicinissimo ad eßer preſo. Di tante, e sì pericoloſe incertezze della guerra vſcirete per via della tregua; ſtabilirete meglio intanto il voſtro gouerno; alleggerirete i voſtri popoli dalle ſpeſe; continouerete il traffico di prima dell'Indie; e vedrete ceßar finalmente quei titoli odioſi, & atroci di perfidia, e di ribellione, che ſin'hora hanno hauuto luogo frà i diuerſi giuditij del mondo intorno al mouimento, e progreſſo delle voſtre armi. E chi può dubitar, che le voſtre Prouincie non ſian per concorrere volentieri alle ſpeſe, che ſi faranno per l'auuenire, douendo eſſere sì leggiere in comparatione delle paſſate? Anzi tanto più volentieri, quanto più deſidera per natura di godere la quiete, che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la ſeruitù. E ben ſi deue tener per fermo, che quelli, a' quali ſarà commeſſo il gouerno de' voſtri popoli, ſiano per vſare quella medeſima vigilanza nell'amminiſtration delle coſe publiche in tempo di tregua, c'hanno vſata sì prudentemente ſin'hora in tempo di guerra. Sopra tutto ſarà lor cura di ſtabilir ſempre più la preſente concordia frà le voſtre Prouincie. Queſta è l'anima, che dà vita al lor corpo; queſto il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche naſce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna ſola, e d'vna ſola di nuouo molteſima però coſpiranti ſempre ad vn fine, ò ſeparate, ò congiunte che ſiano. Così trouandoſi bene ordinate le coſe frà voi medeſimi, poco reſterà, che temere

mere di pericoli esterni. E così finalmente conuertita la tregua in pace (come si può sperare) vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno, cioè, dopo la guerra, la pace: dopo le turbolenze, il riposo, e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i comodi, le felicità della quiete. Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio à notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè à questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra. E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo sì vantaggioso, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri offitij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. È per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che si mandassero Deputati in Zelanda in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora à conformarsi con l'altre. Il che dopo grandissime difficoltà pur' al fine seguì. E concorrendo hormai tutte in vna medesima risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre continoua corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; onde frà loro due particolarmente si continouò

Forza c'hebbe l'oratione di Giannino

Quel ch'egli operò di più per disporre le cose alla tregua appresso le Prouincie Vnite.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lasciano persuadere

Corrispondenza frà Giannino, e Ricciardotto per trattare innanzi la pratiche.

à ne-

à negottar quello, che bisognaua. Ma non era stato meno necessario in questo tempo di faticare, per disporre il Rè di Spagna alla tregua. Della proposta fatta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro s'era dato conto in Ispagna; e sarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma comune di lasciar le cose ne' termini, in che si trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douersi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douersi permetter loro espressamente la nauigatione dell'Indie, pareua, che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo. Vedeuasi nondimeno, che senza questa dichiaratione di libertà sarebbe stato impossibile di venire à conclusione alcuna d'accomodamento; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice sospension d'arme di pochi mesi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, ch'haurebbe douuto durare per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra; quando si fosse douuto continouarla, s'eran lasciati indurre più facilmente à condescendere alla proposta degli Ambasciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici, che il douersi dichiarare di far la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non pregiudicaua punto alle ragioni, ch'esso Rè, & Arciduchi poteuano pretendere sopra di loro. Haueua egli mostrato, *che quella era una dichiaratione generalissima. Che la parola* (come) *haueua senso di similitudine, e non*

Varie difficoltà nella materia dalla parte di Spagna.

Ma particolarmente sopra la dichiaratione di libertà, e sopra il punto dell'Indie.

Ragioni efficaci di Giannino per superar le difficoltà da tutte le parti, e spetialmente in Ispagna.

di

di proprietà. Che volendosi dichiarare vno d'essere amico d'vn'altro, mai non si diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungersi nell'vltime parole di non pretendere cosa alcuna, si doueua riferire all'ambiguità delle prime. E finalmente che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo se non per quel tempo solo, che durasse la tregua. Dunque douersi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteuano sodisfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'esteriore apparenza della pretesa sua libertà. Al Rè, & à gli Arciduchi, per la vera sostanza, che riteneua in sè di lasciar loro tuttauia illese le ragioni di prima. Et aprendosi anche più alla libera Giannino diceua: *Il mio Rè in caso tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder questa dichiaratione: poiche se le Prouincie Vnite non hauranno migliori moschetti, e cannoni, quando s'habbia à venir nouamente all'armi, poco gioueranno loro le parole, & i sensi delle scritture.* A questo modo, e con questi accorti, e prudenti inganni Giannino haueua cercato, come buon mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'eran lasciati persuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di sopra; e con le medesime ragioni di Giannino, e molte altre essi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora: mostrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospension d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò che voleuano in questo punto, non si consegu-

Arciduchi cõ le istesse ragioni procurano di persuadere il Rè alla tregua.

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

guirebbe dal Rè l'esercitio Cattolico ne' loro paesi; ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua? quanto verrebbe egli à perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si douea solo intendere, quando si fosse conclusa la pace; e che rinuntiando allhora assolutamente il Rè, e gli Arciduchi ad ogni lor dritto, restassero in assoluta libertà le Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua, e per essa il Rè, e gli Arciduchi non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauersi à dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata non fosse per interpretarsi più tosto sempre à fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vnite, c'haueuano difesa la tregua, come quella, che non sarebbe niente più vantaggiosa per loro di quello, che fosse stata la semplice sospension d'arme. E quanto al punto dell'Indie, si mostraua l'hauere speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse per esser al Rè d'alcun pregiuditio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattion in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che cessassero tante, e sì inutili spese di Fiandra. Era collocato allhora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace, consentiua mal volentieri di compartir-

Arciduchi fanno ogni diligenza per superarle.

Duca di Lerma in sommo appresso il Rè.

perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione da' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Olanda, che sarebbe tornato più à proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettolli volontieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori difficoltà sorsero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono desiderato, che questo articolo fosse distesо con termini chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile il farsi la tregua senza condescendere à questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij cõtrasti questo pũto fù accordato: e fù distesо in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intendeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite raccogliessero ogn'anno da 300. mila scudi di contributioni, ch'

Ambasciatori Regij; e Deputati Cattolici in Anuersa.

Punto dell'Indie più difficil d'ogn'altro da potersi aggiustare.

Ma s'aggiusta in fine à sodisfattion delle parti.

Punto sopra le contributioni come s'accordasse.

era

esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopò la tregua per via amicabile. E sperarono ancora gli Arciduchi di poter co'l beneficio della tregua accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali hauessero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano necessariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche allhora quei porti erano tenuti del continouo assediati da molti vascelli di guerra delle Prouincie Vnite. Questi furono i più principali punti, sopra i quali trattauano in Anuersa gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra co'l Marchese Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte si procurava di proceder più lentamente, che fosse possibile, per dar tempo al Confessore dell'Arciduca di negotiare in Ispagna, e d'inuiar la risolutione, che di là s'aspettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella in somma, che gli Arciduchi haueuano desiderata, & il Confessore con le ragioni esposte di sopra, finalmente poi persuasa. Precederono però alla determinatione consulte grandi, e nel Consiglio di Stato, e frà persone Ecclesiastiche delle più grauì, e più dotte di Spagna; perche il Rè volle ben a pieno rimaner sodisfatto sopra tutte quelle materie, che si doueuano considerare in negotio così importante, prima di lasciarlo condurre alla conclusione. Tornò poco dopò il Confessore medesimo. Onde essendo hormai disposte da tutte le parti le cose all'accordo, parue à gli Ambasciatori de' Rè, i quali dopò la negotiatione d'Anuersa erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che sarebbe stato a proposito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medesimi Deputati delle Prouincie, che prima in Ollanda haueuano

Risolutioni del Rè di Spagna sopra le cose negotiate dal Confessore dell'Arciduca.

Maturata prima con molte consultationi.

Torna il Confessore medesimo.

Vengono i Deputati heretici finalmente in Anuersa p

dar fine più speditamente al Trattato.

maneggiate le pratiche. Ilche fu approuato da gli Arciduchi; & al medesimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali si ritrouaua Commissario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite questo il più alto, e più sublime negotio, che si fosse trattato frà loro, dopo che s'erano sottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue necessario, che si douesse concludere con l'auttorità di tutto il corpo della grand'Assemblea rappresentante l'Vnion generale, e che l'Assemblea si formasse di quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grand'occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berges al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grand'Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuassero al numero d'ottocento. Radunauansi in Anuersa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel che passaua a gli Arciduchi in Brusselles, & alle Prouincie Vnite in Berghes, e con breuità si pigliauano le risolutioni. Aggiustati che furono dunque tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lunghe difficoltà, fù stabilita, e conclusa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte vna tregua di dodici anni. Gli articoli furono trent'otto. Nel primo si dichiaraua, che gli Arciduchi faceuano la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, & s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificasse la medesima dichiaratione, insieme con tutto il resto; come seguì poi nel modo, che

Stati generali delle Prouincie Vnite si radunano per tale occasione in Berghes al Som.

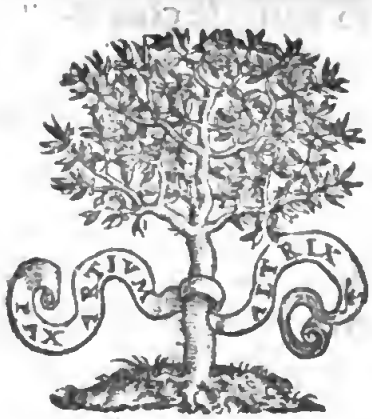
Quãto numerosa fusse questa radunãza di Deputati.

Doue si ridussero insieme gli Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici, & heretici in Anuersa per negotiare.

Conclusione della tregua per dodici anni.

Sostanza degli articoli di essa.

do, che biſognaua. Gli altri più principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è moſtrato di ſopra; e negli altri ſi conteneuano diuerſe riſolutioni ſpettanti a coſe di giuſtitia, & a priuati intereſſi più toſto che publici. Così terminò finalmente queſta negotiatione di Fiandra, il cui eſito s'era aſpettato sì lungo tempo in Europa. E veramente parue, che della tregua, come d'vn ripoſo vniuerſale, ſi rallegraſſe l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, frà sì funeſti, e sì atroci ſpettacoli, haueua veduto correre il ſangue di tutte le ſue nationi nell'arena militare di Fiandra.



RELATIONE
DELLA FVGA DI FRANCIA
D'HENRICO DI BORBONE
PRENCIPE DI CONDE',
PRIMO PRENCIPE DEL SANGVE REALE di Francia, e di quello che ne seguì fino al suo ritorno a Parigi.

GODEVA la Francia vn'altra pace, e tranquillità negli vltimi anni d'Henrico Quarto, Rè de' maggiori, e più memorabili, che mai hauesse hauuti quel Regno, quando all'improuiso sù'l fine dell'anno 1609. nacque vn'accidente grauissimo, che turbò tutte le cose in vn subito, e che terminò all'vltimo nell'atroce morte del Rè medesimo.

Quanto grande fosse la riputatione al hora d'Henrico IIII.

Haueua Henrico acquistata grandissima gloria frà l'armi, in sì lungo tempo, ch'egli prima heretico, e poi Cattolico, era stato costretto d'adoperarle contro i nimici domestici, e forestieri, che gli faceuano impedimento a quella Corona. Alla quale peruenuto, e posate l'armi poi dentro, e fuori di Francia, haueua egli conseguita dopo non minor gloria in hauer fatto fiorir molti anni quel Regno con somma quiete, e prosperità. Onde le sue lodi risonauano marauigliosamente per ogni parte dell'vniuerso; e correua vna general costante opinione,

che

che da gran tempo non si fosse veduto Rè di più chiara fama, e nel quale per gouernare in pace, & in guerra concorressero maggiori, e più sublimi ornamenti. Solo pareua, ch'in qualche modo venisse oscurato il suo nome dall'essersi egli mostrato, e dal mostrarsi tuttauia troppo dedito a gli amorosi piaceri. Nè l'hauer egli hauuta vna moglie di rara virtù, e di singolar bellezza, e fecondità, era stato freno basteuole a ritenerlo da questa in lui sì dominante passione. Anzi per lo più fatto satio di quel diletto, che godeua senza contrasto, non lasciaua di trattar nuoui amori, e di trapassare da questo a quello, secondo le occasioni di nuoui oggetti, che l'inuaghiuano. Di varie donne il Rè hauea hauuti molti figliuoli, e della Regina molti altri; onde egli era circondato ordinariamente da buon numero di legitimi, e di naturali. Nè perciò l'amor de' legitimi haueua forza, ch'egli facesse maggior parte di se alla moglie, nè il rimorso de' naturali, che si mescolasse meno con altre donne. Non molto prima, ch'egli morisse, hauea cominciato a spuntare in Parigi vna nuoua bellezza, c'haueua tirati a se gli occhi di tutta la Corte, e più cupidamente di tutti gli altri quelli del Rè. Fioriua questa bellezza in Margherita di Memoransì, figliuola del Gran Conteſtabile di Francia; e da' primi compiacimenti, che se ne suegliarono nel Rè, s'accese egli dopo sì fieramente di lei, che non potendo tenere occulta la fiamma, che gli ardeua nel petto, la venne a palesare in molti modi con molte dimostrationi esteriori, finche fù fatta publica, e manifesta ad ogn'vno. Era nipote del Rè per via d'vn suo primo Cugino il Prencipe di Condè; il quale nato, e nudrito heretico, haueua poi nella sua fanciul-

Rè de' maggiori, che mai hauesse hauuta la Francia.

Troppo inclinato solamente a gli amori.

S'accende di nuouo fieramente di Margherita di Memoransi figliuola del Conteſtabile.

Prencipe di Condè Nipote del Rè, e primo Prencipe del sangue.

lezza abbracciata la fede Cattolica ; nè si può dire con quanto applauso del Regno, per l'amor, che gli conciliaua, e l'eminenza del grado, e la vinacità, che si scorgeua in lui dello spirito. E perche niun'altro del sangue Reale toccaua in grado più prossimo il Rè, perciò tutti i Parlamenti di Francia haueano riconosciuto Condè per legitimo successore alla Corona, prima che il Rè pigliasse la seconda moglie, & hauesse figliuoli. *Assicurata* poi c'hebbe il Rè la successione sua propria, era restato a Condè il luogo di primo Prencipe del sangue, luogo di sublime prerogatiua in Francia, e che seco porta conseguenze grandissime. Di già si trattaua di dargli moglie, e pareua a proposito la sopranominata figliuola del Conteſtabile. Era allhora Condè giouane di XXII. anni, e non ignoraua egli punto la nuoua amorosa passione del Rè. Ma parendogli, che per frenarla fosse per esser bastante rimedio il diuenir Margherita sua moglie, passò inanzi nel matrimonio, e si celebrarono solennemente le nozze. Trouossi però egli presto ingannato. Quanto più crebbero dalla parte di Margherita gli ostacoli, tanto più s'aumentò l'ardore dalla parte del Rè. Coprì egli per alcun breue tempo il suo fuoco ; ma fatto più intenso dall'essere stato più chiuso, proruppe finalmente in altissimo incendio. E sentendosi egli hormai impotente a resistere a se medesimo, cominciò con diuersi mezzi, e con varie pratiche a cercar di peruenire a' suoi fini. Staua attento Condè. Et agitato da diuersi pensieri, finalmente gli parue, che il miglior rimedio, per assicurare il suo honore, fosse il leuar dalla Corte la moglie ; onde la conduſſe ad vn suo luogo distante alcune leghe da Parigi verso la Piccardia.

Piglia p mo glie Margherita nominata disopra.

S'accorge, che il Rè cõtinoua nella sua passion amorosa di prima.

Si risolue a leuar di Corte la moglie.

dià. Venuto ciò a notitia del Rè, ſe ne commoſſe marauiglioſamente. All'amore s'aggiunſe in lui ſubito vn fiero ſdegno. Onde prima ſotto coloriti preteſti, e poi finalmente con aperte minaccie fece dire a Condè, il quale ſcorreua ſpeſſo a Parigi, che rimenaſſe alla Corte la moglie; e fra tanto non potendo egli più lungamente ſoffrir la lontananza di lei, vn giorno (come fù publica fama) trauestito con pochi caualli, corſe molte leghe per vederla in vna parte, dou'ella era per trouarſi con occaſione di certa caccia. Finſe Condè aſtutamente di eſſer diſpoſto a far quello, che il Rè deſideraua, & a queſto fine moſtrò di trasferirſi a trouar la moglie; ma con riſolutione ferma nel ſuo ſegreto di volerla leuar di Frãcia. Nè fù più lungo l'indugio. Apparecchiate le coſe neceſſarie alla fuga più toſto, che alla partita, la miſe in eſecutione in queſta maniera. Si poſe egli con la moglie, e due ſole donne in vna carrozza tirata da otto caualli; e fattoſi ſeguitar da alcune chinee, e da trè, ò quattro ſoli ſeruitori ſuoi più fidati, s'incaminò improuiſamente verſo le frontiere di Fiandra dalla parte d'Artois, ch'era il lato di quei paeſi a lui più vicino. Straccati i caualli della carrozza, ſi poſero egli, e la moglie sù le chinee. Metteua l'ali, & aggiungeua ſtimoli pungentiſſimi alla celerità di Condè, non ſolo il pericolo dell'honore, ma quello della vita, c'hora di nuouo gli era poſto inanzi a gli occhi dal conſiderare l'ardente ſdegno del Rè. Ond'egli mai non ſi fermò, finche giunto in Landreſi, Piazza conſiderabile di quella frontiera d'Artois, gli parue di poter trattenerſi quiui ſicuramente. Da Landreſi mandò egli ſubito vn ſuo gentil'huomo a complire, & a participare i ſuoi accidenti con l'Arciduca Al-

Finſe Condè d'vbbidire, ma ſe ne fugge con lei in Fiandra.

Qual foſſe la fuga.

Giunge Condè a Landreſi primo luogo della Prouincia d'Artois.

berto, il quale si ritrouaua allhora per ricreatione, insieme con l'Infanta sua moglie, a Marimonte, luogo pur situato verso la frontiera di Francia; e lo pregò insieme a permettergli, che potesse egli medesimo andare a trouarlo. Parue all'Arciduca, che si sarebbe riputato offeso di ciò il Rè di Francia. Onde con buon termine ricusò di riceuerlo; e si lasciò ancora intendere, che non haurebbe consentito, ch'egli si trattenesse dentro a' suoi Stati, per li quali però haurebbe potuto passar liberamente, volendo trasferirsi a qualch'altra parte. Escluso Condè da gli Stati dell'Arciduca, se n'andò subito a Giuliers, doue si trouaua allhora l'Arciduca Leopoldo, mandatoui dall'Imperatore, per occasione delle differenze, che s'erano mosse intorno alla successione de gli Stati del Duca di Cleues, il quale era mancato senza figliuoli. Quindi se ne passò egli a Colonia; e da quella Città, conforme all'inueterata libertà, che godono le Terre Imperiali della Germania, ottenne vn *ampliſſimo ſaluocondotto*, per poteruisi trattenere. Questa era stata l'occasione, questo il successo, c'haueua hauuto la fuga del Prencipe di Condè. Ma il Rè di Francia, intesa la risolutione, c'haueà pigliata Condè, pieno di sdegno ardentissimo contro di lui, diede subito molti ordini, perche egli fosse con ogni possibil celerità seguitato, e preso. Infiammaualo non solo il dispiacere che sentina nel vedere allontanata dalla Corte la Principessa; ma il conoscere, che da questa attione del Prencipe haurebbono potuto sopraſtar molte nouità pericolose al suo Regno; considerata massimamente la sua graue età, e quella de' figliuoli sì tenera. Tormentato dunque il Rè da sì potenti, e sì fiere passioni, haueua vsate, come hò detto, varie dili-

Desidera di veder l'Arciduca, e non può ottenerlo.

Anzi è costretto ad vscire de gli Stati.

Onde si risolue di andar a Colonia.

Indignatione del Rè per la fuga del Prencipe.

E per quali cagioni principalmente.

genze,

genze, per far giunger, e ritener Condè. Haueua egli ſpedito frà gli altri il Signor di Pralin; vno de' Capitani delle ſue guardie, con ordine, che non potendo arriuarlo, ſi trasferiſſe incontanente a trouar l'Arciduca, verſo le cui frontiere ſi ſoſpettaua, c'haurebbe dirizzata la fuga, e faceſſe ogni più efficace officio per far ritenere Condè. Riuſcite vane a Pralin, come a gli altri ancora, le ſperanze di giungerlò, andò egli ſubito, inſieme con l'Ambaſciator Franceſe Reſidente in Bruſſelles, ad eſporre all'Arciduca l'inſtanza del Rè. Accumularono grandiſſime querele contro il Prencipe, e con termini molto acerbi parlaron contro la ſua perſona. Diſſero, *Ch'erano ſtati finti i pericoli ſoſpettati da lui intorno all'honor della moglie, e finta ogn'altra paura, con la quale s'era da lui colorita la ſua fuga di Francia. E come hauer'egli potuto aſpettar violenza alcuna dal Rè? Prencipe alieno dall'vſarla per ſe medeſimo; e che molto meno l'haurebbe vſata poi co'l Nipote. La ſua ambitione, e leggerezza più toſto con l'inſtigamento, e mali conſigli d'altri, hauerlo portato ad vna sì ſtrana, e sì inaſpettata riſolutione; la quale non poteua tendere ad altro, che a perturbar la Francia con qualche nouità ordita per queſto fine. Prometterſi perciò fermamente il Rè dalla buona vicinanza, e dalla ſincera amicitia, che profeſſaua con l'Arciduca, ch'egli foſſe per far ritenere Condè, quando ſi troualle tuttauia in Fiandra, e per facilitar con ogni mezzo il ritorno ſuo in Francia. Ambidue pregarlo di ciò in nome del Rè con ogni efficacia maggiore. Conſideraſſe la qualità di queſto ſucceſſo. E finalmente ſi ricordaſſe, che tali incontri non erano mai tanto proprij d'vn Prencipe ſolo, che non ſi ſtendeſſero con l'eſempio etiandio a tutti gli altri.* La riſpoſta dell'Arciduca fù queſta, *Ch'egli ſtimaua d'hauere adempite co'l Rè le ſue parti,*

Vſa varie diligenze, per ſopragiungere Condè.

Spediſce all'Arciduca per far altri officij.

Quali inſtanze foſſero fatte all'Arciduca in ſuo nome.

Riſpoſta dell'Arciduca.

parti, non hauendo voluto riceuer Condè. Ch'a Prencipe di tal conditione non sarebbe stato giusto negare il passo. Di già essersi trasferito altroue. Ma se in qualche maniera egli co' i suoi officij potesse indurlo a tornare in Francia, esser disposto a farlo, & a mostrar in ogni altro modo, quanto da lui fosse desiderato, e la sodisfattione particolare del Rè, e la tranquilità publica del suo Regno. Trouauasi in quel tempo medesimo il Prencipe d'Oranges in Bredà sua Terra, poco distante da Anuersa, insieme con la Principessa sua moglie, sorella di Condè. Venne egli perciò subito con la moglie a Brusselles, così pregatone da Condè; il quale per andar più spedito a Colonia, presa altra più breue strada, haueua fatta venir la Principessa sua moglie a Brusselles, per trattenersi iui appresso della sorella sino ad altra risolutione. Haueua la Principessa di Condè allhora sedici anni, e parue a giuditio comune, che la sua bellezza corrispondesse alla relatione, che n'hauea portata inanzi la fama. Era bianchissima, piena di gratia negli occhi, e nel volto, piena di vezzi nel parlare, & in ogni suo gesto; e tutta naturalmente si commendaua per se medesima la sua bellezza, perche non l'aiutaua alcun donnesco artificio. Tornarono poco dopo l'Arciduca, e l'Infanta a Brusselles. Dall'Arciduca fù visitata subito la Principessa, e dall'Infanta le furono fatte molte cortesi offerte. Intanto di quel ch'era succeduto nelle cose di Condè a Marimonte con l'Arciduca, haueuano hauuto notitia i Ministri Spagnuoli più principali, ch'allhora non s'eran trouati appresso la sua persona. Haueuano essi giudicata poco generosa risolutione quella, che l'Arciduca haueua pigliata, e nell'escluder di Fiandra Condè, e nel mostrar di volere attribuir tanto alla sodisfattione del Rè di Francia.

Prencipe d'Oranges Cognato di Condè.

Viene l'Oranges con la moglie a Brusselles; e poco dopo vi giunge la Principessa di Condè.

Bellezza, e gratia, che in lei concorreua.

Honorata molto dall'Arciduca, e dall'Infanta.

Ministri Spagnuoli s'allegrano grandemente della ripulsa data a Condè dall'Arciduca.

M:

Ma ſopra tutti ſe n'era commoſſo il Marcheſe Spinola, per le cui mani principalmente paſſauano in Fiandra le coſe del Rè di Spagna: e moſtraua egli di non poter tolerare, che l'Arciduca ſi foſſe laſciata fuggire sì bella occaſione di trar qualche frutto da' trauagli del Rè di Frá-

Ma ſopra ogni altro il Marcheſe Spinola.

cia. *Con troppa facilità* (diceua egli) *hauer l'Arciduca temuto, che ſolo per aſsicurar Condè in Fiandra, haueſse il Rè di Francia a muouer l'armi contro di lui. Non eſser far guerra a' cerui nelle foreſte di Francia, il farla con gli eſerciti armati in campagna aperta, come ſapeua il Rè meglio d'ogn'altro. Dunque eſserſi douuto giudicar più toſto, che in luogo di romper la guerra, egli foſse ſtato per tentar co'l negotio di rihauere Condè in Francia, e di veder reſtituita alle ſue ſperanze la Principeſsa. Anzi eſserſi douuto credere, che ſe foſse ſtato aſsicurato in Fiandra Condè, la pratica della ſua riconciliatione haurebbe potuto generar molti profitteuoli effetti, così nel render più facili i matrimonij ſcambieuoli, de' quali frà le due Corone s'era di già fatta più d'vna apertura; come in altre coſe riguardanti il ſeruitio lor proprio, e quello di tutta la Chriſtianità vnitamente. Hauere la ſua virtù ancora il ſoſpetto frà i Prencipi; e ſpeſſe volte operar più in eſsi lo ſtimolo del timore, che quello dell'amicitia: Ma in qualunque modo foſse reſtato Condè in mano del Rè Cattolico, e dell'Arciduca, qual più bella, qual più opportuna occaſione ſi ſarebbe potuta deſiderare per mettere alcun freno alle cupidità immoderate del Rè di Francia? Eſserſi egli fatto arbitro della tregua di Fiandra poco inanzi concluſa; volere, che dal ſuo arbitrio dipendeſsero le differenze intorno alla ſucceſsione della Caſa di Cleues, vantarſi d'hauer queſto titolo d'arbitro vniuerſale d'Europa, e d'eſercitarne l'autorità. E quale autorità particolarmente douer eſsere men tolerata, che queſta, di uoler egli impedire a Prencipi sì grandi, e sì giuſti, come il Rè Cattolico,*

Cauſe particolari de la ſua cõmotion d'animo.

tolico, e l'Arciduca, che non potessero vsare il vero officio della grandezza, e giustitia loro in protegger gli oppressi? tali spetialmente, come il Prencipe di Condè? e per tale oppressione, come la sua? là doue egli, anche dopo la pace vltima fatta co'l Rè Cattolico, teneua tuttauia assicurato in Francia Antonio Perez Ministro, ch'era stato infidelissimo alla Corona di Spagna; e non solo assicurato, ma gli daua particolare stipendio, e gli faceua ogni honore negli occhi proprij della sua Corte. Quanto esser differente la qualità di Condè? Quanto differente la causa? e come poter esser meglio giustificata la sua fuga di Francia? nata senza dubbio (che che si dicessero i Ministri del Rè in contrario) per necessità manifesta di saluar l'honor suo, e d'assicurar la sua vita medesima. In così fatte querele prorompeua il Marchese Spinola, e seco tutti gli altri Ministri Spagnuoli. Nè contentandosi delle sole querele, cercauano per tutte le vie possibili d'imprimere le medesime passioni nell'animo dell'Arciduca; Prencipe moderatissimo, e che dopo tante difficoltà, vscito pochi mesi inanzi per via della tregua di Fiandra de' passati pericoli della guerra, non voleua dare occasione, che ne hauesse a rinascere vna nuoua, e più graue co'l Rè di Francia. Ma dall'altra parte era tale la subordinatione de gli interessi dell'Arciduca a quelli del Rè di Spagna, ch'egli finalmente si lasciò vincere dalle ragioni rappresentate di sopra; ancorche più da quelle, che poteuano dargli speranza di negotio, e di quiete, che da quelle, onde si potessero temer nuoui disordini, e turbulenze. Fù dunque inuitato Condè a venire a Bruselles per huomo espresso, che gli mandò il Marchese Spinola con sue lettere, e dell'Ambasciator Cattolico; e ne fù preso così il pretesto. Haueua detto Villeroy Segretario di Stato il più

Ministri Spagnuoli cõbattono l'Arciduca per tirarlo a' loro sensi nelle cose di Condè.

E lo guadagnano finalmente.

Condè vien inuitato a Bruselles.

prin-

principale del Rè di Francia all'Ambaſciator di Fiandra residente in Parigi, ch'era diſpiaciuto grandemente al Rè, che Pralin, & il ſuo Ambaſciatore residente in Bruſſelles non haueſſero potuto veder Cõdè, per dargli quei conſigli, che conueniua, e co'i quali forſe egli ſi ſarebbe riſoluto di tornarſene in Francia. Dal Rè medeſimo era poi ſtato replicato l'iſteſſo all'Ambaſciatore, con aperta ſignificatione, che gli ſarebbe riuſcito di guſto, che ſi foſſe fatto ritornar Condè in Fiandra. Moſtrando dunque l'Arciduca di far venire Condè, affine che i Miniſtri Franceſi poteſſero abboccarſi con lui, e procurar d'accomodarlo co'l Rè, & offerendo ſe ſteſſo per mezzano a procurare il medeſimo accomodamento: conſentì, che Condè foſſe inuitato nel modo, c'hò detto, a venire a Bruſſelles; dou'egli arriuò sù'l fine di Decembre dell'anno 1609. Smontò in caſa del Prencipe d'Oranges, e fu accompagnato dall'Ambaſciator Cattolico, e da tutti i primi Signori della Corte a fare i ſuoi primi officij con l'Arciduca, e con l'Infanta, che lo riceuerono con grandi accoglienze, e con tutti gli honori, che la ſua qualità richiedeua. Erano in tanto venute di Spagna le riſpoſte, che s'aſpettauano intorno alla ſua perſona; & erano ſtate, ch'egli foſſe aſſicurato in Fiandra; che il Rè pigliaua la ſua protettione, e c'haurebbe procurato di fargliela godere con ogni vantaggio più fauoreuole. Ne' primi giorni del ſuo arriuo a Bruſſelles non ſi trattò coſa alcuna intorno alla ſua riconciliatione co'l Rè di Francia, perche l'Ambaſciator del Rè non haueua ancora hauuta alcuna particolar commiſſione ſopra di ciò: oltre che ſi credeua, che foſſe per eſſer mandato preſto vn'Ambaſciatore ſtraordinario per tale effetto. Ma Condè

E con qual colore.

Prẽcipe d'Oranges lo riceue in caſa ſua; e vien poi raccolto cõ gran'honore da gli Arciduchi.

Riſpoſte di Spagna ſopra le coſe ſue.

Piglia animo da tali risposte.

dè pigliando animo dalle risposte di Spagna, tanto più cercaua in questo mezo di giustificar la sua vscita di Francia. A me diede particolarmente due lettere, ch'egli scriueua, l'vna al Pontefice, e l'altra al Cardinal Borghese di lui Nipote. Conteneuano in sostanza le lettere, ch'egli, mosso dal pericolo di perder l'honore, e la vita, era stato costretto a fuggir di Francia, e che raccomandaua le cose sue alla protettione del Pontefice, & a gli officij del Cardinale. Giudicauasi, ch'egli veramente hauesse hauuta qualche giusta occasione di leuarsi di Francia. Ma quello, ch'egli publicaua intorno alla violenza preparatagli contro dal Rè, & all'hauer hauuta la vita in pericolo, non si credeua comunemente; perche era cosa nota ad ogn'vno, che'l Rè non haueua mai trattati i suoi amori, se non per le vie ordinarie; e frà le sue virtù, niuna era predicata più, che quella della clemenza. Io mandai le lettere; ma non tralasciai però di ricordar quello, ch'io doueua a Condè per seruitio publico, e suo. Con l'Arciduca parimente, e co'i Ministri Spagnuoli io haueua passati prima quegli officij di concordia, e di pace, ch'erano stati da me giudicati più a proposito in così fatta occorrenza, e che poi rinouai più volte per ordini particolari, che me ne diede il Pontefice. Nell'Arciduca io trouaua molta disposition a procurar l'accomodamento di Condè co'l Rè di Francia. E mostraua egli di sperarne l'effetto; giudicando frà l'altre ragioni, che Condè, per la naturale facilità de' Francesi, e per la propria sua variabilità giouanile, fosse per disporsi non meno facilmente a tornare in Francia di quello, che si fosse mosso a partirne. Appariua ancora ne' Ministri Spagnuoli molto desiderio di veder accomodato

Scriue in sua giustificatione alla Corte di Roma.

Qual giudicio si facesse della sua fuga di Francia.

Officij di pace fatti dal Nuntio di Fiandra.

Sensi dell'Arciduca nelle cose di Cõdè.

E qual ne mostrassero i Ministri Spagnuoli.

Condè.

Condè. Ma si conosceua dall'altra parte, che non sarebbe dispiaciuto nè all'Arciduca, nè a loro, che la pratica haueſſe incontrate delle difficoltà; in maniera però, che il Rè di Francia foſſe venuto ad inuolgersi per questa via in qualche trauaglio domestico, senza che le cose di fuori haueſſero a prorompere in guerra aperta. Quanto alla forma del suo accomodamento, si dichiaraua Condè, ch'egli non si sarebbe mai fidato di rimettersi liberamente in mano del Rè. Proponeua, che per potere assicurarsi di star senza pericolo in Francia, il Rè gli consegnasse qualche Piazza particolare nella Prouincia di Ghienna, della quale egli era Gouernatore, ma nella maggior distanza da Parigi, e più verso le frontiere di Spagna, che fosse possibile. Variaua poi, e temeua ogni conditione, che l'haueſſe ad obligare a fermarsi in Francia. Parlaua ancora di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia; mostraua di voler andare in Ispagna; e finalmente non si fermaua in alcun ripiego; sì distratto, e confuso in se stesso lo teneuano i dubbij, che gli si rappresentauano in ogni partito. Ma erano molto diuersi i pensieri del Rè di Francia. Haurebbe egli voluto, che Condè si rimetteſſe liberamente in man sua, restando prima assicurato, che da lui gli s'haueſse a perdonare ogni offesa. A proporre questa forma d'aggiustamento prese risolutione il Rè d'inuiare all'Arciduca il Marcheſe di Coure, soggetto de' più valorosi, e più stimati, che foſſero in Francia. Giunto il Marcheſe a Bruſſelles, nella prima vdienza c'hebbe dall'Arciduca, gli esagerò i beneficij, che'l Rè haueua fatti a Condè, e si diffuſe dopo in lunghi biasimi delle sue attioni, & in giustificar largamente quelle del Rè. Dichiarò poi all'Arciduca.

Motiui d'accomodamento col Rè, che faceua Condè.

Quanto diuersi quelli del Rè di Frãcia.

Marcheſe di Coure, Ambasciatore straordinario del Rè a Bruſſelles.

Sua prima vdienza con l'Arciduca.

Qual forma d'accomodamento egli proponesse.

duca. *Consistere la sola forma dell'accomodamento di Condè nel ritornar' egli in Francia, & in rimettersi in mano del Rè totalmente; il quale dall'altra parte, non solo gli haurebbe con ogni sincerità perdonato, ma con ogni termine più benigno, l'haurebbe nella sua gratia intieramente ancora restituito. Desiderar perciò il Rè, che l'Arciduca procurasse di tirar Condè in questi sensi. E quando egli ne fosse alieno, tener per fermo il Rè, che l'Arciduca l'haurebbe fatto vscire di Fiandra; poiche ve l'haueua lasciato ritornare co'l solo fine d'indurlo ad aggiustarsi co'l Rè per suo mezzo tanto più facilmente.* Questo fù il primo officio, che passò il Marchese di Coure con l'Arciduca. Dal quale non riportò per allhora altre risposte, che generali: piene però d'efficaci offerte, con le quali si esibiua l'Arciduca di nuouo a far tutto quello, c'hauesse potuto, perche l'accomodamento di Condè potesse ridursi ad effetto. Ma più chiaramente con altri diceua Coure, che l'essere stato riceuuto in Fiandra il Prencipe, era seguito con espressa conditione, che non aggiustandosi le cose sue co'l Rè, egli ne fosse fatto vscire dall'Arciduca, e che questo era stato il senso delle parole, ch'erano passate frà il Rè, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi. Di questa conditione parlò poi anche chiaramente Coure al medesimo Arciduca; il quale la negaua, e diceua, ch'egli haueua fatto ritornar Condè in Fiandra semplicemente per dar comodità a' Ministri Francesi di trattar seco, e di procurar la sua riconciliatione co'l Re, com'egli medesimo ancora haurebbe operato, senza che fosse interuenuta in ciò alcuna sorte di conditione. Molto strano pareua all'Arciduca l'vdir parlare i Francesi di questa maniera; e non meno strano, che Coure gli hauesse fatto instanza in nome del Re, che

Quel che gli fosse risposto dall'Arciduca.

Cõditione sotto la qua e pretendeua Coure, che fosse stato riceuuto Condè in Fiãdra.

Negata da l'Arciduca.

Instanza di Coure intorno alla Prencipessa giudicata molto strana.

quando

quando Condè haueſse ad vſcire di Fiandra, vi foſse ritenuta ſua moglie, per reſtituirla al Conteſtabile ſuo padre, & a Madama d'Angolemme ſua Zia, appreſſo la quale s'era alleuata la Principeſſa, dopo la morte della madre, che l'haueua laſciata molto fanciulla. Conoſceuaſi l'artifitio di tal richieſta. Onde la ributtarono conſtantemente l'Arciduca, e l'Infanta; dichiarandoſi, che non haurebbono mai diſpoſto della Principeſſa ſe non nel modo, c'haueſſe voluto Condè ſuo marito. Intanto s'andauano proponendo varij partiti nelle coſe di Condè, e s'affaticaua in particolare il Prencipe d'Oranges ſuo cognato in promuouergli; e finalmente appariua che Condè ſi ſarebbe contentato di ritirarſi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia, godendo il ſuo trattenimento, che tiraua in Francia di 40. mila ſcudi l'anno. Ma Coure ſtaua più fermo, che mai nel partito propoſto da lui, e diceua, *che il Rè non era per capitolar mai con alcun ſuo vaſſallo, nè per conſentire, che gli foſſero preſcritte leggi dal Prencipe di Condè. Ritornaſse egli in Francia, ſi rimetteſse in mano del Rè, e s'aſſicuraſse, che non ſi parlerebbe più delle coſe paſsate.* Soggiungeua, *che l'hauere a ſtar Condè in Germania, ò in Italia, era laſciarlo, come ſotto la dipendenza de gli Spagnuoli. Quante occaſioni piglierebbono eſſi per queſta via di dar fomento alla ſua inquietudine? Non ſarebbe ciò vn metterlo, come in depoſito appreſſo di loro, per hauer'a trauagliare, ò di preſente il Rè, è dopo la ſua morte i figliuoli? Dunque il Rè non volere, nè viuo reſtar con queſto ſoſpetto, nè morto laſciar queſta heredità di turbulenze al ſuo ſangue. Eſſere riſoluto di venir quanto prima in chiaro di quel che foſſe per ſeguir di Condè. E quando appariſſe, che gli Spagnuoli ſe ne voleſſero ſeruire per tali fini, hauer determinato il Rè di*

Pratiche di varie ſorti per accomodar le coſe di Condè.

Coure perſiſte nella ſua propoſta di prima.

Alieno da ogni altro partito.

preuenire egli quei mali, che si vedessero preparati alla Francia, con fargli sentir prima, per quanto egli mai potesse alla Spagna. Frà le pratiche amicheuoli mischiaua queste minaccie il Marchese di Coure; pieno di spiriti alti, e guerrieri per sè medesimo, e che gli veniuano somministrati abbondantemente dalla somma riputatione, e grandezza, nella quale il Rè di Francia si trouaua allora constituito. Ma all'incontro non si piegaua punto Condè à voler ritornare in Francia; vana stimando ogni sicurezza, che in qualunque modo gli fosse offerta, di poter'vscire di mano del Rè, dopo ch'egli di già vi si ritrouasse. Di questa opinione era pur'anche l'Oranges; il quale per disporre i Francesi a procurar co'l Rè, che si contentasse del partito d'vna Città neutrale di Germania, ò d'Italia, mostraua loro, ciò essere molto meglio, che mettendo in disperatione Condè, metterlo conseguentemente in necessità di gettarsi affatto in mano de gli Spagnuoli. Ma non fù possibile, ch'i Francesi volessero farne al Rè la proposta. Solamente si contentarono, che l'Arciduca la facesse per via del suo Ambasciatore il quale trouò ripugnanza grande nel Rè, e scoperse, che non vi sarebbe mai condescéso, e che mai non si sarebbe indotto ad altro partito, che a quello di rimettersi Condè liberamente in man sua. Il che all'incontro il Prencipe con termini risoluti sempre più ricusaua di voler fare. Questo era il maneggio publico. Ma faticauano all'istesso tempo i Francesi molto più in vn'altro segreto, il quale consisteua in trouar modo di rapire la Principessa nascostamente, e condurla in Francia. Pratica strana, e piena di grandissime difficoltà senza dubbio; ma che nondimeno allora in Fiandra fù diuulgata generalmente,

Pulir suoi maccieuole.

Conde all'incontro risoluto di non tornare in Francia.

Offitii particolari dell'Oranges.

Pratica segreta de' Francesi per leuar di Fiandra la Principessa, secondo che fù diuulgato.

te,

te, e creduta. E noi ſenz'affermar coſa alcuna di certo, non faremo altro, che riferir quello, che la fama allora ne publicò; teſtimonio però fallace nel rapporto de' caſi humani; e che ſpeſſo con maligne inuentioni gli finge, e dalle maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fà riceuere. Paſſaua poca affettione frà il Prencipe, e la Principeſſa da quello che n'appariua; ò foſſe per la differenza delle nature; ò perche a lei foſſe ſpiacciuto d'eſſer leuata di Francia; ò perche non mancaſſero forſe di quelli, che penſando dar guſto al Rè procuraſſero di metter diſunione frà loro. Dunque ſenza interporre quaſi tardanza alcuna, apena giunto Coure in Bruſselles, cominciò a combattere ſegretamente la Principeſſa per indurla a voler laſciarſi rapire. Reſtò ella forte ſoſpeſa, e con l'animo in ſe medeſima grandemente diuiſo, ad vna tale propoſta. Da vna parte era poco ſodisfatta del Prencipe; abborriua di ſtare in mano de gli Spagnuoli; non le piaceua la Corte di Fiandra, come tanto differente da quella di Francia; e deſideraua con ſommo affetto d'eſſere appreſſo il padre, e la Zia, da' quali con teneriſſime lettere veniua moſtrato di ciò a lei parimente vn'egual deſiderio. Ma dall'altro canto il ſeparaſi dal marito in queſta maniera; il laſciarſi rapir di naſcoſto; il fuggir con tanto pericolo d'eſſere ſopragiunta; e l'eſporre queſto ſucceſſo a così varij giuditij, c'haurebbe ſubito cagionati, erano tutte conſiderationi, che poteuano farla molto incerta di quel, che doueſſe riſoluere. Dopo hauere ondeggiato vn pezzo frà queſte paſſioni, vinta al fine da quelle, che ſempre con maggior forza l'inuitauano in Francia, conſentì a laſciaruiſi ricondurre, per le inſtanze ardentiſſime, che particolar-

Coure ſi riſolue di tentarne l'effetto.

La propoſitione alla Principeſſa.

La quale ne reſta combattuta grauemente ſe ſteſſa.

Ma ſi diſpone finalmente a preſtare il conſenſo.

mente il padre, e la Zia, come si è detto, le faceuano sopra il suo ritorno a Parigi. Il disegno c'haueuano fatto i Francesi era di leuarla vna notte fuor di Brusselles all'improuiso, & auãzarsi tant'oltre verso le più vicine frontiere di Francia, che dopo essere stata scoperta, non potesse più essere sopragiũta. Ma bisognaua aggiustar molte cose prima, per farne seguir felicemente l'esecutione. Era necessario scalare, ò forar la muraglia della Città; hauer chinee apparecchiate in Brusselles, & in più parti fuori verso la Francia, per metterui sopra la Principessa; e nelle medesime parti hauer preparata ancora gente a cauallo, che potesse opporsi a quella, che si fosse mossa da Brusselles per giungerla, e ritenerla. Portaua seco perciò la pratica molte difficoltà, e richiedeua molti prouedimenti per superarle; onde non fù possibile, che procedesse con tanta segretezza, che non se ne subodorasse qualche andamento. Il primo ad esserne auuertito fù il *Conte di Bucoy Generale dell'artiglieria di Fiandra*, il quale n'auuisò poi subito l'Arciduca, e lo Spinola. E trattandosi di quel che conuenisse di fare per rompere a'Francesi questo disegno, parue a proposito, senza far altro strepito, che sotto qualche colore si procurasse di far entrare la Principessa in Palazzo appresso l'Infanta. Fù dunque dall'Arciduca, e da'Ministri Spagnuoli preso il pretesto di quei disgusti, che passauano frà lei, & il Prencipe suo marito, e fecero con destrezza, che il medesimo Condè ne mouesse l'instanza. Al che s'indusse egli volentieri, & operò in modo, c'hebbe segreta promessa dall'Arciduca, e dall'Infanta, che non haurebbono lasciata vscir di man loro sua moglie, se non quando egli hauesse voluto. Fù giudicato, che la Principessa medesima

Varie difficoltà, che porta seco vn disegno tale.

Conte di Bucoy è il primo a scoprirlo.

Partito preso dall'Arciduca per impedirne l'effetto.

desima si sarebbe contentata di restare appresso l'Infanta; così per la poca sodisfattione, ch'appariua frà lei, & il Prencipe; come per la speranza, c'haurebbe presa, che partito Condè, fosse per riuscirle poi facilmente d'esser messa in libertà, e di poter ritornarsene in Francia. Mossa ella perciò da tale speranza, condescese al partito di trattenersi appresso l'Infanta, finche si vedesse l'esito, che le cose del Prencipe fossero per hauere. Prestouui l'assenso ancora il Marchese di Coure; ma non lasciò egli perciò di condurre inanzi la pratica di leuar furtiuamente di Fiandra la Principessa. Vedeua Coure, che questo maneggio, quando fosse caminato felicemente, haurebbe hauuto il successo vicino, e sarebbe seguito con grandissima vergogna de gli Spagnuoli, e con vn viuo risentimento di quel disgusto, che da loro haueua riceuuto il suo Rè; là doue rimarrebbe tuttauia dubbioso il successo dell'vscire la Principessa di Palazzo, dopo ch'ella vi fosse entrata. Con questi artifitij si procedeua dall'vna, e dall'altra parte; ciascuna sperando d'ingannare, e deluder l'altra. Era vicino hormai il giorno determinato all'esser riceuuta la Principessa in Palazzo, e non si trouauano i Francesi ancora all'ordine con tutte le cose per effettuare la pratica; ond'essi per conseguir qualche dilatione di tempo ricorsero a questo rimedio. Credeuasi da loro (se ben vanamente) che'l Marchese Spinola fosse innamorato della Principessa. Frà l'altre cose danzaua ella mirabilmente, e con grandissimo gusto. Ond'essi fecero, che da lei fosse pregato lo Spinola ad interporsi con l'Arciduca, e co'l Prencipe suo marito, acciochè la sua entrata in Palazzo si differisce ancora per trè, ò quattro giorni; co'l simulare d'hauer grandissimo

Consente al partito la Principessa, ma con fine diuerso.

Com'anche il Marchese di Coure.

Và inanzi il disegno di leuar furtiuamente la Principessa.

Ma non è ancora maturo affatto.

Onde si vsa ad vn artificio ad hauer tempo.

desiderio di goder prima vna festa di ballo in casa del Prīcipe d'Orāges,e che'l medesimo Spinola fosse quello, che le presentasse (come s'vsa in Francia,& in Fiandra) i violoni. Fece ella con dolcissime parole questa domanda. Ma facilmente lo Spinola conobbe l'artifitio, che vi era nascosto;e co'l miglior termine, che gli fù possibile, vi pose tali difficoltà, che la Principessa venne a restar fuori d'ogni speranza di conseguir la dilatione desiderata. Affliſſe i Francesi questa risposta;ma non gli ritenne però dal disegno. Erasi in vn giorno di Sabbato, che fù il 13.di Febraro dell'anno 1610. e si credeua di sicuro, che la seguente prossima Domenica la Principessa douesse entrare in Palazzo. Onde i Francesi,maturate il meglio che poteron le cose, presero risolutione di tentar l'impresa ad ogni modo la notte di quel Sabbato stesso. E perche il Prencipe dormendo con lei non disturbasse la pratica(benche pochissime volte dormissero insieme)fecero, ch'ella simulasse il giorno inanzi d'essere inferma. Stauale sempre al fianco l'Ambasciatrice di Francia consapeuole di tutto il segreto. Coure ancor'egli,e l'Ambasciatore ordinario si discostauano poco da lei, e tutti stauano aspettando con ansietà, che passasse il giorno, e che succedessero quelle hore, che si desiderauano della notte. Intanto per via del Conte di Bucoy era auuisato di mano in mano l'Arciduca di quanto passaua. Condè non haueua ancora notitia di sorte alcuna delle cose narrate di sopra; perche l'Arciduca,sperando, che la pratica douesse cadere da se medesima con l'entrar la Principessa in Palazzo, non l'haueua palesata a Condè, per non dargli occasione di publicarla, e d'irritare con nuoui disgusti tanto più il Rè di Francia. Ma

Ma non può riuscirne secretto.

Risoluono i Francesi per ciò di tentare in ogni modo l'impresa.

Viene il tutto a notitia dell'Arciduca.

vedute

vedute già sì inanzi le cose gli parue a proposito, che lo Spinola communicasse il tutto a Condè, come fece; e lo consigliò insieme a pregar l'Arciduca, che da qualche numero de'soldati a cauallo della sua guardia facesse custodire quella notte la casa del Prencipe d'Oranges. Rimase attonito Condè in vdire il caso, e subito andò a trouar l'Arciduca; il quale prontamente fece dar l'ordine per la guardia richiesta. Quindi entrato Condè in nuouo spauento frà le nuoue imaginationi del caso, non si può dire, quanto se ne turbò. Ne potendosi contenere, vscito apena dall'Arciduca, cominciò nelle sue anticamere a publicarlo egli stesso; onde venne a diuulgarsi in vn subito. Non parlaua egli, ma più tosto esclamaua contro il Rè, contro il Marchese di Coure, e contro l'Ambasciatore ordinario; lamentandosi, & affligendosi, come se la moglie di già veramente gli si rapisse; e come s'ella di già fosse in Parigi, e non più in Brusselles. Intanto era peruenuto il romore alla camera della Principessa, doue si ritrouaua Coure, e l'Ambasciatore ordinario, con diuersi altri Francesi. Quiui la turbatione, che nacque in tutti, non fù minore di quella, c'haueſse mostrato Condè in Palazzo, vedendosi scoperta la pratica, e conseguentemente suanita affatto. Il consiglio repentino fù di negarla se bisognasse, e di preuenir le querele con le querele; e con questo si leuarono subito Coure, e l'Ambasciatore ordinario di casa dell'Oranges, lasciando ui in gran confusione la Principessa. Con la quale nondimeno, tornato Condè poi a casa, e deposto il timor di prima, si procedè con dissimulatione da lui, dall'Oranges, e da'Ministri Spagnuoli, mostrandosi d'attribuir solamente a'Francesi il trattato scoperto, e che da

E finalmente di Condè stesso.

Il quale marauigliosamẽte se ne commoue.

Nòn può cõtener di non publicar il tutto.

Coure, e gli altri Francesi rimangono grandemente confusi.

Dissimulatione del Prencipe, e de'Ministri Spagnuoli con la Principessa.

loro si fosse procurato di tirarui con inganno, e violenza la Principessa. Ma non si può dire, quanto grande fù poi il concorso della gente a casa dell'Oranges; e quanta la confusione, e lo strepito di quella notte in Brusselles. Entrò armata a cauallo nell'habitation dell'Oranges quella parte della guardia, che l'Arciduca haueua data a Condè; e v'entraron con l'armi cinquecento huomini di Brusselles, che l'Oranges anch'egli haueua richiesti al Magistrato della Città. Onde l'horror di tante armi, accresciuto da quel della notte, oltre alla nouità per se stessa del caso, fece poi ridurre iui quasi tutto il resto del popolo, e fece nascere vn tumulto de' maggiori, che fossero mai seguiti in Brusselles. E fù nobilitato fin da vna voce popolarmente sparsa, e creduta, che il Rè di Francia medesimo si trouasse alle porte della Città, per rapire egli istesso in persona la Principessa. Ma tornando al Marchese di Coure, & all'Ambasciatore ordinario, partiti ch'essi furono di casa dell'Oranges, e veduto poi vn sì gran moto di cose, presero risolutione d'andar subito a trouar l'Arciduca, & a far grandissime querele con lui di quel che s'era diuulgato intorno alla pratica rappresentata di sopra. Dissero, *che il tutto era nato da maluagia inuentione del Prencipe di Condè, per honestar sempre più la sua fuga di Francia, e per altri suoi ambitiosi fini. Essere facile da comprendersi, che per aria tacitamente non si sarebbe potuto portare in Francia la Principessa. Onde sarebbe stato necessario d'hauer disposta molta gente a cauallo da Brusselles fino alla frontiera del Regno; necessario di leuarla d'vn'habitatione piena di numerosa famiglia; di forare, ò di scalar la muraglia della Città; e di prouedere a molti altri bisogni, e più d'ogn'altra cosa all'impenetrabilità del segreto. Frà le*

Casa dell'Oranges piena d'armi.

E tutta in gran commotione la Città di Brusselles.

Voce sparsa, che il Rè di Francia fosse alle porte.

Coure insieme con l'Ambasciatore ordinario fanno grandissime querele con l'Arciduca.

quali

quali preparationi, come non ſi ſarebbe hauuto ſubitamente auiſo a Bruſſelles, e della gente, che ſi foſſe moſſa di Francia, e di qualch'vno di tanti altri prouedimenti? com'eſſerſi potuto credere, che la Principeſſa, donna, e di sì tenera età, e sì teneramente alleuata, haueſſe potuto caminar due groſſe giornate da Bruſſelles alla più vicina parte di Francia con tanta celerità, che non haueſſe ad eſſere ſopragiunta? Da tutte queſte ragioni apparir chiaramente, che non ſolo non ſi foſſe ordito, ma nè pur penſato vn maneggio, il quale doueua eſſer giudicato irriuſcibile del tutto. Le fraudi abborrir la luce; e perciò queſta eſſerſi compoſta di notte, per maſcherarla tanto meglio con le ſue tenebre. Il vero architetto eſſerne ſtato Condè, aiutato da qualche Miniſtro di Fiandra non bene intentionato verſo la Francia. E poiche da queſta inuentione, e calunnia reſtaua sì offeſo l'honor della Principeſſa, e tanto impegnata la riputatione del Rè medeſimo, pregaua eſſi l'Arciduca a farne venir in chiaro la verità, perche ne ſeguiſſe poi ancora a proportione il riſentimento. La riſpoſta dell'Arciduca fù, *ch'egli haueua giudicata poco veriſimile vna tal pratica: ma che dall'altra parte era ſtata grandiſſima l'aſſeueratione di Condè in affermarla per vera. Che tali, e sì calde inſtanze da lui s'eran fatte per hauer qualche guardia in caſa dell'Oranges, che non gliel'haueua potuta negare. Eſſergli diſpiaciuto di veder trascorrer le coſe tant'oltre. Sperar; che la verità del fatto verrebbe finalmente a manifeſtarſi, e che non apporterebbe, nè alla Principeſſa alcuna ſorte di macchia, nè al Rè alcuna ſorte d'offeſa.* Con la diſſimulatione di così fatta riſpoſta l'Arciduca ſpedì gli Ambaſciatori: i quali continouando all'incontro le loro doglianze, le andauano ſpargendo per ogni parte, e ſpetialmente contro il Marcheſe Spinola, da'conſigli del quale vedeuan pender Condè in tut-

Riſpoſta, che dà l'Arciduca di poco guſto.

Fremono tãto più i Francesi, e petialmente contro lo Spinola.

tutte le cose. L'opinion comune fù, com'hò detto, che veramente i Francesi hauessero hauuto disegno di leuar di Brusselles la Principessa, nel modo narrato di sopra. Che se ben l'esecutione doueua esserne riputata molto difficile, non veniua però tenuta per impossibile. Cadeua la sua camera sopra vn giardino verso la strada; il muro della Città si sarebbe potuto forare, ò scalar facilmente, e passar poi il fosso, ch'è secco da quella parte senz'alcuna fatica. Onde auanzatasi sù buone, e veloci chinee la Principessa in tempo di notte sei, ò sette hore di strada, non sarebbe quasi restata più speranza alcuna di sopragiungerla. Nel qual tempo ancora volando l'vn sopra l'altro i corrieri, si sarebbe spiccata in vn subito tanta gente a cauallo dalle vicine frontiere di Francia, che fosse bastata in ogni caso per far resistenza a quella, che da Brusselles fosse arriuata per ritenere la Principessa. Queste erano le ragioni, che s'adducevano dalla parte de gli Spagnuoli per far credere, che fosse stato riuscibile il suo rapimento. Ma qual si fosse la verità in vn fatto, che sì difficilmente, frà passioni tanto contrarie, poteua dar luogo a trouarla, entrò subito il giorno seguente la Principessa in Palazzo, e vi fù condotta con accompagnamento grandissimo. E quanto riuscì lieto quel giorno a gli Spagnuoli, altretanto riuscì mesto a'Francesi; à'quali parue, che la Principessa fosse stata condotta, come presa, e come in trionfo: e prese dietro a lei, & incatenate le passioni del Rè di Francia. Intanto a dar conto al Rè di tutti questi successi erano stati spediti più corrieri in grandissima diligenza. Ond' egli esacerbato marauigliosamente, giudicando, che non conuenisse più caminar per via di pratiche nelle cose

Quanto fosse difficile il poter far giuditio intorno al rapimento della Principessa, che fù diuulgato.

Rè di Francia sdegnato sommamente di quel ch'era succeduto in Brusselles intorno alle cose della Principessa.

se di Condè, ma che fosse meglio spauentarlo con le minaccie, prese risolutione di scriuergli vna lettera in credenza di quello, che gli esporrebbe il Marchese di Coure. Presentata, che gli hebbe Coure la lettera, con breui, e risolute parole gli disse, *che il Rè, per mostrare la sua benignità verso di lui, gli proponeua di nuouo il partito di tornare in Francia, e di rimettersi liberamente in sua mano. Che di nuouo l'assicuraua d'vn pieno perdono di tutte le cose passate. Ma che s'egli non accettasse subito questo partito, il Rè fin d'allora lo dichiarauа reo di lesa Maestà; poiche egli contro le leggi di Francia haueua hauuto ardire d'vscir del Regno senza permissione del Rè; e contro quelle del sangue haueua offeso il Rè stesso in tanti altri modi.* Prese tempo Condè à rispondere, e la risposta fù poi, *ch'egli per saluar l'honore, e la vita s'era leuato di Francia, e che la necessità lo faceua libero da ogni delitto. Esser pronto a ritornarui, quando gli fosse offerto partito da starui sicuro. Voler viuere, e morire fedele al Rè. Ma quando il Rè vscendo dalle vie di giustitia, procedesse contro di lui per quelle della violenza, pretendere, che fosse nullo, & inualido ogni atto, che si facesse contro la sua persona.* Ridotte dunque in grandissima acerbità tutte le cose, il Prencipe di Condè essendo entrato sempre in maggior sospetto della sua vita con lo stare in Brusselles, per esser quel luogo molto frequentato da forestieri, e troppo vicino alla Francia, & alla Città di Parigi, prese risolutione di leuarsi di Fiandra. A due parti poteua egli voltarsi; ò verso Spagna per mare, imbarcandosi in Doncherchen, ò verso Italia, pigliando il camino della Germania. L'vno, e l'altro viaggio era pieno di varie difficoltà. In quello di mare, bisognaua dipender da'venti, c'haurebbono forse potuto gettar la naue, ò in Ollanda, ò in Inghil-

Intimatione, che in nome fuo fa Coure a Condè.

Risposta d'esso Condè.

Il qual si risolue finalmẽte a partir di Brusselles.

Difficoltà del viaggio, ch'egli era per fare.

ghilterra,ò nel Regno ſteſſo di Francia; e non era quaſi men pericolo il dare in Ollanda, & in Inghilterra, per le ſtrette corriſpondenze, che'l Rè di Francia haueua nell' vna,e nell'altra parte. In quello di terra ſopraſtauano ancora molti pericoli,douendoſi paſſar per tanti, e sì differenti paeſi, in molti de'quali non ſi poteua Condè aſſicurare in maniera alcuna. Contrapeſati ben tutti i dubbij, finalmente fù riſoluto, ch'egli pigliaſſe il camino della Germania; che ſe ne andaſſe in Italia, e capitaſſe a Milano; e che quiui ſi tratteneſſe appreſſo il Conte di Fuentes, che n'era Gouernatore in quel tempo, *finche* in Iſpagna ſi pigliaſſe altra riſolutione intorno alle coſe ſue. Partì egli dunque sù'l fine di Febraro;e fù vſata ogni diligenza per farlo partir più di naſcoſto che *foſſe* poſſibile. E ſuccedendogli felicemente il viaggio, arriuò in pochi giorni a Milano, doue fù raccolto dal Conte di Fuentes con ogni honore. Dopo la partita di Condè ſeguì poi quaſi ſubito quella del Marcheſe di Coure. Riuſcita vana la negotiatione di Coure, e paſſato Condè aſſolutamente in mano de gli Spagnuoli, ſi voltarono gli occhi di tutti a vedere quali ſarebbono ſtate le riſolutioni del Rè di Francia. Non ſi dubitaua da alcuno, ch'egli in ſe ſteſſo non ſi ſentiſſe tormentar da paſſioni ardentiſſime. *Queſto eßere ſtato il frutto delle ſue paſſate vittorie? ch'vn giouane il più congiunto ſeco di ſanguc,e c'haurebbe douuto dipendere da'ſuoi cenni, haueſſe ardito in forma tale, e con tali preteſti d'vſcir di Francia? di gettarſi dopo in mano de gli Spagnuoli?e di farſi iſtromento a turbar la ſua quiete preſente, e quella della quale egli deſideraua di laſciar'heredi i figliuoli? Qual'altro ſucceßo poter più di queſto macchiare il ſuo nome, & abbatter la ſua autorità? contro la quale,cõme non*

Si riſolue al fine d'andar per terra a Milano.

Dou'egli arriuua felicemente,e vien riceuuto con ogni honore.

Gran commotion d'animo,che ſiprouedeua nel Rè di Francia per le coſe ſuccedute a Bruſſelles.

ſi

ſi dourebbe temere, ch'altri in Francia non ardiſſero, e ch'i ſuoi nimici di fuori non inſorgeſſero? Conſeruarſi i Regni con la riputatione. Queſt'eſſere il più forte loco, e ſoſtegno in pace, e preſidio in guerra. Caduti in diſprezzo, ſopraſtar loro ſubito, ò le inuaſioni eſterne, ò le turbulenze ciuili; e bene ſpeſſo ambidue queſti mali congiunti inſieme. Dunque non hauerſi a tardar più oltre. E poiche non era ſeguito per via di pratiche il ritorno di Condè in Francia, douerſi hora tentar la forza, per faruelo ritornare; ſi che veniſſero finalmente à pentirſi, egli d'hauer commeſſi errori sì graui, e gli Spagnuoli d'hauerlo aiutato a commettergli. Pareua comunemente, che ſi leggeſſero queſte paſſioni nell'animo del Rè di Francia; e non men chiaramente quelle, ch'in lui accendeua il deſiderio di rihauere in Parigi la Principeſſa. Onde conſiderata vn'agitation d'animo sì potente, e sì fiera, credeuano molti, ch'egli foſſe per muouer l'armi contro la Fiandra, e per hauere ancora quelle delle Prouincie Vnite in ſua compagnia; in modo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli per via del timore haueſſero finalmente a riſoluerſi di reſtituirgli Condè, e la Principeſſa, & a far quello per forza, che prima non haueuano voluto fare per via amicabile. Ma dall'altra parte non poteuano venire in ſimil ſentenza gli huomini più prudenti, e più graui. Giudicauano queſti, che'l Rè di Francia, d'età allora di 18. anni, haurebbe prima conſiderati molto bene i pericoli c'haurebbe portati ſeco il volere egli muouere vna guerra in quell'età, e co'figliuoli ancora sì piccioli, che'l maggiore non paſſaua noue anni. *E che lamentabil giorno* (diceuano) *ſarebbe quello, nel quale venendo egli a mancare, laſciaſſe per heredità vna guerra a ſucceſſor così tenero? ſotto il gouerno d'vna donna? con tutte le coſe dubbioſe di fuori, e vacillanti nel Regno?*

Opinione in molti che il Rè foſſe per riſentirſi con l'armi.

Sopra di che nondimeno veniuano cõ ſiderate gran diſſime ragioni in contrario.

Regno? Non hauer'egli procurato con tanto ardore la tregua di Fiandra, per veder disarmati i vicini, quand'egli morisse? Onde ch'imprudenza sarebbe, e che cecità di voler hora far sua propria la guerra, ch'egli haueua cercato d'estinguere in casa d'altri? Nè douersi riputar se non molto difficile impresa l'assaltar', e ridurre in pericolo le Prouincie di Fiandra: Prouincie fornite d'vn'esercito veterano: munite alle frontiere di Piazze forti, e di fiumi: & habitate da nationi bellicose, e nimiche del nome Francese per lor natura. Non esser cosa nè anche sì facile, come esteriormente poteua parere, c'hauessero a cospirar ne' medesimi disegni co'l Rè le Prouincie Vnite: le quali per quei rispetti, c'haueuano desiderato di far la tregua, per quei medesimi desidererebbono ancora di vederla continouare. Le più impetuose passioni riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. Dunque douersi credere, che rimaso presto libero il Rè di queste sì ardenti, e sì fiere, fosse per dar luogo a più circonspetti consigli, & a procurar l'accomodamento delle cose di Condè più tosto per via di buona corrispondenza con gli Spagnuoli. E se queste ragioni doueuano giudicarsi di tanta forza rispetto a Condè, quanto più douer riputarsi in riguardo alla Principessa? Egregia attione, e memorabile veramente, se il Rè nella sua vecchiezza, perduto in amori vani, volesse per vna donna metter tutta in armi la Francia, e tutta in commotione l'Europa. Questi erano i discorsi che si faceuano intorno alla persona del Rè di Francia, dopo esserſi partito Condè di Fiandra. E senza dubbio si giudicaua comunemente, che di gran lunga preponderassero alle prime ragioni queste seconde. Ma sogliono riuscir fallaci molto spesso anche i più saggi discorsi humani. Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro ca-

Quãto siano fallaci i discorsi humani.

stigo

ſtigo, leua prima d'ogni coſa il conſiglio a'Prencipi, e dall'amor del publico laſciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fà ch'eſſi medeſimi ſiano gli iſtromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuerſali ſciagure di tutti gli altri. Dunque preualendo nel Rè di Francia le riſolutioni feroci alle moderate, determinò di dar principio a mettere inſieme vn'eſercito, ne preſe occaſione co'l preteſto di volere aiutar l'Elettore di Brandemburg, & il Pallatino di Neoburg a ſuccedere ne gli Stati della Caſa di Cleues. Com'io accēnai da principio, haueua l'Imperator Rodolfo l'anno inanzi mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers. Al che s'era moſſo, perche Leopoldo in ſuo nome pigliaſse quegli Stati in ſequeſtro, i quali per eſſer dipendenti dall'Imperio, haueua giudicato l'Imperatore, che per giuſtitia douеſſero reſtar depoſitati in man ſua, finche foſse terminata giuridicamente la cauſa. Eraſi perciò Leopoldo fermato in Giulers, buona Terra, e ch'è munita d'vn buō Caſtello. E perch'egli haueua temuto d'eſſerne ſcacciato da'ſopranominati due Prencipi, i quali erano fauoriti apertamente dalle Prouincie Vnite, haueua leuato qualche numero di ſoldati ſin da principio, ch'egli v'entrò. Dall'eſſer'egli Prencipe della Caſa d'Auſtria, e giouane d'alti ſpiriti; dall'hauer cominciato a metter ſoldati inſieme, e dal poter hauere sì vicino il fauore dell'armi di Fiandra, era nato ſoſpetto grande non ſolo in Brandemburg, e Neoburg, ma nelle Prouincie Vnite, e nel Rè di Francia, che la ſua venuta foſse ſtata con participatione, e conſiglio de gli Spagnuoli. Moſtrauano di temere, che ſotto nome dell'Imperatore gli Spagnuoli ricopriſſero qualche lor proprio diſegno, il quale haueſse ad

Piega il Rè di Francia finalmente alle determinationi più pericoloſe.

Qual'occaſione pigliaſſe per formare vn'eſercito.

eſſere

eſsere finalmente, ò di metter Leopoldo in poſseſso de gli Stati del morto Duca di Cleues, ò d'entrarui eſsi medeſimi con qualche colorito preteſto. Onde il Rè, e le Prouincie Vnite haueuano preſa riſolutione d'aiutare, com'entraſſe la primauera, Brandemburg, e Neoburg a ſcacciar Leopoldo di Giuliers, & a farlo vſcir totalmente di quei paeſi. A queſto ſegno erano le coſe di Cleues, quando il Prencipe di Condè ſi leuò di Fiandra, e giunſe in Italia. Fù dunque giudicato meglio dal Rè di Francia il valerſi di queſta occaſione delle coſe di Cleues per formare vn'eſercito, che intimando apertamente la guerra all'Arciduca, & a gli Spagnuoli dar loro comodità di prouederſi per tempo, e di reſiſtere alle ſue armi con maggiore facilità. Erano grandiſſime in quel tempo le forze del Rè di Francia. Poſſedeua egli in ſomma pace il ſuo ampliſſimo Regno, il quale perciò abbondaua marauiglioſamente di tutte le coſe; e la gloria acquiſtata da lui in guerra, gli haueua partorita poi vn'autorità così grande in pace, che non vi era memoria, che niuno altro Rè l'haueſſe mai hauuta maggiore. Da'ſuoi cenni, ſi può dire, pendeuano a gara la Nobiltà, i Parlamenti, e gli altri Ordini tutti del Regno; e quello, ch'apportaua maggior marauiglia era, che non ſi ſapeua s'egli foſſe più amato, ò temuto da'ſuoi vaſſalli. E per eſſer di natura inquieti i Franceſi, e naturalmente la Nobiltà inclinata all'armi, per queſto riſpetto ancora ſi poteua credere, che'l Rè haurebbe trouata nel Regno tutta quella diſpoſitione a muouerle, ch'egli haueſſe deſiderato. Nè più tardò. Furono ſpedite ſubito di ſuo ordine a diuerſe parti molte commiſſioni di leuar gente, di proueder munitioni da guerra, vettouaglie, e quel più ch'era neceſſario, per

Quanto grãde foſſe allora l'autorita del Rè in Frãcia.

Nobiltà di Francia per natura debita all'armi.

Preparamenti d'armi in Erancia.

for-

formare vn potente eſercito. Onde cominciò in pochi giorni a riſonare ſtrepitoſamente d'armi la Francia, & ad eſſere in moto ogni coſa. Oltre alla ſoldateſca che ſi metteua inſieme nel Regno, diede ordine il Rè, che ſi leuaſſe vn buon numero ancora di Suizzeri; e dal ſuo errario (che ſi giudicaua aſcendere a più di cinque milioni d'oro, e che prima non ſi toccaua) cominciò ad eſtrahere buona quantità di danaro, per far più ſpeditamente le prouiſioni ordinate. Ma dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli era tenuto per artificioſo queſto sì grande apparato d'armi del Rè di Francia. Credeuaſi dalla parte loro, che'l Rè con tali minaccie voleſſe dar più forza alle pratiche, le quali pur tuttauia egli faceua continouare in Bruſſelles per rihauere la Principeſſa; e che perduta al fin la ſperanza di rihauerla, foſſe per riſtringere vn preparamento sì grande al ſolo biſogno di quella gente, ch'egli voleſſe mandare in ſoccorſo di Brandemburg, e di Neoburg. A proſeguir l'accennate pratiche era venuto nuouamente di Francia il Signor di Preau in nome del Conteſtabile, e di Madama d'Angolemme. Ma portaua egli a parte lettere del Rè per gli Arciduchi di tanta caldezza; & haueua sì congiunta ſeco la perſona dell'Ambaſciator Franceſe ordinario, ch'egli veniua conſiderato molto più come perſona inuiata dal Rè medeſimo, che dal Conteſtabile, e da Madama d'Angolemme. Le inſtanze, ch'egli fece all'Arciduca, furono queſte. Che douendo ſeguire in breue l'incoronatione della Regina di Francia, il Conteſtabile, e Madama d'Angolemme deſideraua, che la Principeſſa vi ſi poteſſe trouare, per ſeruire in sì celebre occaſione la Regina perſonalmente. Che non meno deſi-

Come interpretati dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Pratiche di far tornar in Frãcia la Principeſſa ſi vanno continouãdo in Bruſſelles.

E permano particolarmente del ſignore di Preau.

Quali foſſero le ſue inſtanze.

deraua l'vno, e l'altra d'hauere appresso di loro la Principessa, per aiutarla ad intentare il diuortio, ch'ella voleua far co'l marito; condotta da lui fuori di Francia contro sua voglia; offesa in Bruffelles in grauissimi modi; messa per forza appresso l'Infanta; e spogliata di quella libertà, che da tutte le leggi veniua conceduta ad ogni donna priuata, in caso di voler far diuortio, non che ad vna Principessa di qualità sì eminente. Queste erano le ragioni più principali, che adduceua Preau, per indur l'Arciduca, e l'Infanta a lasciar tornare in Francia la Principessa. Quel che da loro si rispondeua era; che la Principessa era entrata spontaneamente nel lor Palazzo; hauerula depositata Condè suo marito; & hauer consentito a ciò il medesimo Marchese di Coure. Che stando appresso di loro, haurebbe tutte le comodità necessarie per trattar del diuortio. E finalmente, che da loro era stato promesso al marito di non restituirla ad altri, che a lui medesimo; onde per honor loro non poteuano mancare a così fatta promessa. Replicaua Preau, che l'Arciduca, e l'Infanta non haueuan potuto farla, perche era contro ogni douer di giustitia. Esser la dispositione delle leggi, e de' tribunali, che la moglie costretta da mali termini del marito hauesse piena libertà di separarsi da lui, e di ridursi doue più le piacesse, per trattar del diuortio. Creder'egli, che questa libertà non mancherebbe alla Principessa, anche stando appresso l'Infanta: ma desiderar'ella medesima più tosto d'essere appresso il padre, e la Zia, & in mano de' suoi per dispor meglio le cose sue. Ciò non poterle essere dinegato. E finalmente non essere mai per comportare il Rè di Francia, per quanto si stendessero le sue forze, ch'ella hauesse a riceuere

Risposte de gli Arciduchi.

Non se ne fo disfano i Arciduchi.

Stringono gl'Arciduchi di nuouo, e quasi con le minaccie.

ceuere vna sì aperta violenza. Scusauasi l'Arciduca sù l'obligo dell'honore principalmente, e diceua, che s'andasse pensando a qualche ripiego, che trouandosene qualcheduno, per via del quale egli potesse lasciar con honor suo, e dell'Infanta sua moglie ritornare in Francia la Principessa, l'haurebbe volentieri accettato. Ma i Francesi non voleuano prestare orecchio a partito alcuno, se non a quello d'esser restituita liberamente la Principessa al Padre, & alla Zia; e tanto più andauano stringendo l'Arciduca, quanto più pareua loro di vederlo andar vacillando. Era condescéso finalmente l'Arciduca a far proporre a'Francesi, che quando fosse dichiarato per via competente, che la Principessa douesse lasciarsi del tutto in sua libertà, egli, e l'Infanta si sarebbono contentati di lasciarla andare doue più le fosse piaciuto. Per via competente mostraua l'Arciduca hauersi ad intendere il Pontefice; dal quale s'hauesse a determinar questo punto, ò per se medesimo in Roma, ò co'l mezzo d'vno de' due Nuntij di Francia, ò di Fiandra. Il che sarebbe seguito speditamente nell'vn modo, e nell'altro; poiche ciò non era trattar dell'intiera causa del diuortio, ma del punto solo del luogo, doue la Principessa intanto douesse stare. Con tutto ciò i Francesi non admetteuan nè anche questo partito. Dubitauano di lunghezze; e considerauano l'Arciduca, in certa maniera, come fuori di sua potestà, per la parte troppo grande, che riteneuano in tutte le cose sue gli Spagnuoli, e ne' suoi consigli particolarmente il Marchese Spinola, il quale essi haueuano per diffidentissimo. Ma era già tempo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli pensassero ad altro, che a pratiche di parole. Cominciauano hormai a calare in Fran-

Dall'Arciduca si propongono de' ripieghi.

Ma da'Francesi non ricusate.

A'quale particolarmente l'Arciduca inclinasse.

Marchese Spinola tenuto per diffidentissimo da'Francesi.

Preparationi d'armi in Frā cia sempre maggiori.

cia gli Suizzeri: si leuauano i Francesi in gran diligenza; e si faceuano con ogni ardore tutte le prouisioni rappresentate di sopra. Nè poteua esser maggior la prontezza, con la quale si metteua in armi il fior della Nobiltà di Francia, per accompagnar la persona del Rè; il quale se bene alcuna volta variaua nella forma del publicar la sua vscita, non variaua però nella risolution del l'vscire. A gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra diceua, ch'egli stesso voleua trouarsi in persona ad aiutare i suoi amici per mettergli in quel possesso, ch'era loro douuto de gli Stati del morto Duca di Cleues. *In altre occasioni si lasciaua intendere poi liberamente, che voleua andar egli medesimo a liberar di carcere la Principessa, & a vendicarsi dell'ingiuria, che gli haueua fatta il Rè di Spagna, e l'Arciduca, nell'hauer pigliato in protettione Condè. Erano auuisate all'Arciduca tutte queste cose dal suo Ambasciator residente in Parigi, e da quello del Rè di Spagna. Non parue dunque all'Arciduca, che fosse più tempo di prolungar quelle prouisioni, ch'erano giudicate necessarie per opporsi al Rè di Francia, quand'egli pure si risoluesse di voltar l'armi contro la Fiandra. Trouatasi allora molto diminuito di gente l'esercito, perche subito dopo la tregua tutti gli Alemanni erano stati licentiati, e molti Valloni, e buona parte della caualleria parimente. Il che s'era fatto per alleggerire la spesa, e respirar da quella sì eccessiua, c'haueua portata seco vna guerra sì lunga. Onde il Rè, e l'Arciduca non haueuano allora più di dieci mila fanti, e 1500. caualli; gente però tutta veterana, e fiorita. Era grandissima pur anche la difficoltà del danaro; in modo che l'Arciduca, & i Ministri Spagnuoli si trouauano*

In qual forma ne parlasse il Rè a gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra.

Preparamenti, che cominciarono a fare dall'Arciduca, e dagli Spagnuoli.

Forze di Fiandra quanto al loro diminute.

molto

molto anguſtiati, per la neceſsità, c'haueuano di far nuo ue leuate almeno di dodici mila fanti, e due mila caualli; e per vederſi dall'altra parte ſenza alcun danaro per tale effetto. La prima riſolutione, che l'Arciduca preſe, fù dimandar ſubito in Iſpagna D. Fernando Girone, vno de' più principali Capi Spagnuoli, che foſſero nell'eſercito, acciò ch'egli diſponeſſe il Rè a far rimettere incontanente 400. mila ſcudi in Fiandra, per aſſoldar la gente accennata, e per l'altre prouiſioni, che biſognauano contro i preparamenti del Rè di Francia. Intanto con altri danari, che furono meſſi inſieme nel miglior modo, che ſi potè, ſi cominciò a far la gente. Fù riſoluto, che ſi leuaſſero ſei mila Alemanni, e ſei mila Valloni, e per allora ſolamente ſeicento archibugieri a cauallo, della qual ſorte di caualleria s'haueua biſogno, perche tutta l'altra gente a cauallo era di lancie, e corazze. L'intentione dell'Arciduca era di ſeruirſi in campagna di tutta la gente vecchia, e di metter la nuoua a guardar le frontiere; le quali perche richiedeuano groſſi preſidij, e verſo la Francia, e dal lato delle Prouincie Vnite, perciò ſi giudicaua, che l'eſercito Spagnuolo in campagna non haurebbe potuto paſſare dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Quello che s'intendeua intorno al numero della gente del Rè di Francia era, ch'egli haurebbe trenta mila fanti, parte Suizzeri, e parte Franceſi, e cinque milla caualli, computata la Cornetta Reale, ch'in Francia chiamano la Cornetta bianca, la quale ſuol tirarſi dietro il fior della Nobiltà del Regno quando il Rè di perſona ſi truoua in campo. Acceleraſi ogni dì più dalla parte del Rè tutte le coſe, e cominciauano ad inuiarſi alle frontiere di Ciampagna, e

Don Fernando Girone inuiato in Iſpagna dall'Arciduca.

Quanta fanteria, e caualleria voleſse aggiunger di nuouo.

Eſercito Franceſe a quanto numero digè tè ſi credeua, che douesse giungere.

Piazza d'arme dell'eſercito Franceſe deſignata in Ciampagna.

di Piccardia verſo la Fiádra grádiſſime prouiſioni di vettouaglie, di munitione da guerra, e d'artiglierie; e s'era diſegnata per piazza d'arme all'eſercito Fráceſe la Terra di Scialon in Ciampagna. Queſto era lo ſtato delle coſe sù'l fin d'Aprile dell'anno 1610. Nel qual tẽpo il medeſimo Rè, oltre all'apparecchio dell'armi proprie, haueua ſtrette pratiche in piedi co'l Rè d'Inghilterra, e con le Prouincie Vnite, per far muouere le loro parimente contro la Fiandra. Appreſſo le Prouincie Vnite riteneua egli grandiſſima autorità, e ſoſteneua nell'eſercito loro quattro milla fanti, e ducento caualli Franceſi del ſuo proprio danaro; onde credeua di poterle tirar facilmente ne'ſuoi diſegni, e di poterui indurre anche il Rè d'Inghilterra, con la ſperanza di qualche ſuo proprio acquiſto. E non contento di queſti maneggi contro la Fiandra, ne moueua de gli altri in Italia co'l Duca di Sauoia, alienato allora grandemente da gli Spagnuoli, e con la Republica di Venetia, per far qualche mouimento ancora da quella banda contro lo Stato di Milano. Se ben quì nõ ſi fermauano in Italia i ſuoi fini. Speraua egli, che l'occaſione ſteſſa di tante armi contro il Rè di Spagna ad vn tempo foſſe per fare inuito al Pontefice medeſimo d'applicar l'animo al Regno di Napoli; e per incitar da tutte le parti finalmente tutti gli altri, c'haueſſero ſoſpetta sì gran potenza a procurar per ogni via d'abbaſſarla. Nè gli mancauano fin de'penſieri di potere in tal congiuntura portar le ſue armi vittorioſe in Germania, e ritrouar iui ancora in tanta fama il ſuo nome, & in tal grado le corriſpondenze de'ſuoi amici, che poteſſe riuſcirgli pur anche di leuar l'Imperio alla Caſa d'Auſtria. Tanto lo combatteua ad vn tempo ſteſſo lo ſde-

Pratiche del Rè di Francia per muouer'altri Prẽcipi contro il Rè di Spagna e contro la caſa d'Auſtria.

gno

gno contro il Prencipe, e l'amor verſo la Principeſsa; ma più d'ogn'altra coſa il nimico più fiero, ond'egli veniua allora agitato, ch'era la felicità troppo grande, nella quale ſi trouaua conſtituito. Erano voltati nondimeno i diſegni principali del Rè allora contro la Fiandra; e tutta la mole dell'armi, come s'è veduto, s'vniua in quella frõtièra. Onde l'Arciduca, e gli Spagnuoli conſiderate le deboli forze loro, haueuano cominciato a temer grandemente delle coſe di Fiandra; dubitando, che per tante altre, e sì ardenti pratiche a danno della Corona di Spagna, non foſſero per eſſer diuertite altroue per altre neceſſità le forze di quella Monarchia, ſi che difficilmente ſi poteſſe ſuppl'ire a'biſogni particolari di Fiandra. Al che s'aggiungeua, ch'era in gran moto allora la Spagna, per lo ſcacciamento de Mori da tutti quei Regni. Sperauaſi contuttociò dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che le Prouincie Vnite, le cui armi erano in conſideratione grandiſſima, non foſſero per laſciarſi indurre ſenz'alcuna lor propria neceſſità a romper la tregua, ma che ſolamente foſſero per dar qualche aiuto al Rè della gente loro; che ſarebbe ſtato vn rinforzo però di molta importanza, per la qualità della ſoldateſca, molto eletta, e lungamente eſercitata nell'armi. E quanto al Rè d'Inghilterra, pareua, che non ſi doueſſe dubitar punto, ch'egli foſſe per adherire a'diſegni del Rè di Francia; così per la ſua quieta natura, come per la ſtrettezza del danaro, in che ſi trouaua, e per la geloſia, c'haurebbe data a lui ſteſſo ogni maggiore aggrandimento, che s'aggiungeſse a' Franceſi. Dell'altre pratiche di Germania, e d'Italia moſtrauaſi dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli di nõ far molto caſo Onde riducendoſi tutto il pericolo in Fiandra, e

D'ſegni del Rè di Francia principali ẽte contro la Fiandra.

Morelchi fatti vſcire di Spagna.

Quali foſſero i ſenſi dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli intorno alle pratiche accennate del Rè di Francia.

Stimaſi maggiore d'ogn'altro il pericolo delle coſe di Fiandra, e maggiori ſi

fano da quel la parte i pre parameti.

conoſcendoſi chiaramente, che da queſta parte verrebbe a ſcaricarſi la tempeſta dell'armi di Francia con quelle delle Prouincie Vnite; che ſarebbono forſe in lor cõpagnia, perciò l'Arciduca, e gli Spagnuoli con tutte le prouiſioni, che poteuano, s'andauano preparando per ſoſtenerla. Erano venute in queſto tempo riſpoſte molto calde di Spagna, e che prometteuano in breue la prouiſione del danaro richieſto, e tutte l'altre, che biſognauano ancora, non ſolo per fare oſtacolo al Rè di Francia, ma per traſportar la guerra nel Regno ſuo proprio. Onde l'Arciduca, preſo animo, ſollecitaua la gente nuoua, & haueua riſoluto di far paſſare nell'eſercito di Fiandra mille caualli, e 1500. fanti di quei dell'Arciduca Leopoldo, che per careſtia di danaro non poteuano eſſer da lui mantenuti. Haueua dichiarata nel medeſimo tempo per piazza d'arme Filippeuilla; luogo del Contado di Namur verſo la frontiera di Ciampagna, & haueua fatta riſolutione d'vſcire egli ſteſſo in campagna vſcendoui il Rè di Francia. E di già era prefiſſo il giorno delli 17. di Maggio à douerſi egli trouare in Namur, Città vicina a Filippeuilla; nel qual tempo tutto l'eſercito doueua eſſer radunato alla piazza d'arme. Non ceſſaua intanto il Signor di Preau in Bruſſelles di continouar le ſue pratiche. Nel qual tempo moſtraua ancora la Principeſsa di viuere addoloratiſſima, & apertamente chiamaua ſua carcere la caſa de gli Arciduchi; & ella medeſima con dichiaratione eſpreſsa in iſcritto, haueua lor fatta inſtanza, come per via giuridica, d'eſser laſciata in ſua libertà. Staua i giorni intieri ſenza laſciarſi vedere; e procuraua cõ ogni dimoſtratione d'abborrimento, ch'appariſse a lei eſser coſa di ſommo diſpiacere, e violenza lo ſtare a quel mo-

Di Spagna ſi iceue animo fargli

Piazza d'arme dell'eſercito Spagnuolo doue ſi deſtinaſse.

Signor di Preau tiẽ vie le inſtanz accennate di ſopra.

Dimoſtrationi di ſommo diſpiacere d'animo fatte dalla Princi peſsa.

do

do in Bruſselles. Ma in Parigi moſtrandoſi il Rè di Francia più riſoluto, che mai ne' ſuoi diſegni dell'armi, e publicando pur tuttauia di voler perſonalmente ſoccorrere Brandemburg, e Neoburg, hebbe nuouo ragionamento di ciò con l'Ambaſciatore di Fiandra, e gli moſse parola del paſso, ch'egli haurebbe deſiderato d'hauere per Lucemburgo. Di queſto motiuo l'Ambaſciatore auuisò ſubito l'Arciduca. Conoſceuaſi il preteſto del Rè; e giudicauaſi, ch'anzi gl'iſteſſi due Prencipi haurebbono pigliato ſoſpetto grande nel vederſi in caſa tante armi di Francia con la perſona propria del Rè per dubbio, ch'vn tal ſoccorſo non faceſse diuenir eſſi medeſimi preda al fine del ſoccorrente. In modo che l'Arciduca ſtimando, che ciò foſſe più toſto come vn principio d'intimatione di guerra, e che queſto punto di concedere, ò negare il paſſo al Rè foſſe d'importanza grandiſſima, lo ruminaua ſpeſſo frà ſe medeſimo; e così ſopra queſta materia, come ſopra *il modo di gouernare la guerra* co'l Rè ſi riduceua a frequenti conſulte co'i ſuoi Capitani. Nell'eſercito di Fiandra due n'erano frà gli altri in quel tempo grandemente ſtimati. L'vno Spagnuolo, ch'era Don Luigi di Velaſco General della Canalleria; e l'altro Fiammingo, ch'era il Conte di Bucoy General dell'artiglierie; paſſati prima ambidue con gran lode quaſi per tutti i carichi inferiori della militia. Standoſi dunque vn giorno in Conſiglio sù la deliberatione di coſe tanto importanti, il Velaſco, volendo, ch'appariſſe chiaramente la ſua opinione, e che ſe ne poteſſe hauere particolar notitia in Iſpagna, parlò in queſto modo. *Quando io conſidero (poderoſo Prencipe) le coſe noſtre di Fiandra in comparatione di quelle del Rè di Francia, veggo le noſtre tanto inferiori alle ſue, che*

Rè di Francia domanda il paſso per Lucemburgo.

Soſpetto, che di tal dimandaſi pigli dal l'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Arciduca ſi conſiglia ſopra di ciò co' ſuoi più principali capi di guerra.

Oratione di D Luigi di Velaſco, nella quale conſiglia, che ſi dia il paſso.

che ſe mai fù tempo, hora più che mai ci conuien d'vſare i conſigli cauti, e ſicuri. Tutti noi ci accordiamo in vn preſuppoſto, che Voſtra AlteZZa non poſſa hauere più di dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Eſercito, che ſe bene ſarà quaſi tutto di gente vecchia, non deu'eſſer però, ſecondo la mia opinione, giudicato baſtante ad vſcire à fronte di quello del Rè di Francia, che ſarà il doppio maggiore del noſtro. Cederà ſenZa dubbio la ſua fanteria di virtù alla noſtra; ma troppo è conſiderabile dalla ſua parte vn sì gran vantaggio di numero. E dall'altro canto preualendo ordinariamente nella militia a cauallo i Franceſi a tutte l'altre nationi, tanto più preualeranno hora alla noſtra Caualleria, douendo, oltre al numero, eſſer compoſta la loro della Nobiltà più fiorita di Francia, che ſeguiterà la perſona del Rè nell'occaſione preſente. Ma quanto vigor darà poi alla gente nuoua del Re la vecchia delle Prouincie Vnite? le quali non ſi può ſtare in dubbio, che non ſiano per fauorir le ſue armi contro le noſtre, ò con vn gagliardo aiuto, ò con romper manifeſtamente anch'eſſe la guerra in congiuntura sì opportuna contro di noi. A me dunque pare, ch'ad ogni modo ſi debba fuggir l'incontro del Re di Francia, & ogni occaſione di venir ſeco a battaglia; e per conſeguenza ſon di parere, che gli ſi debba conceder il paſſo per Lucemburgo, poiche le coſe noſtre ſono hora in termine, che non gli può eſſer vietato da noi. E quanto alla forma del guerreggiare, douendo noi horà, per mio giuditio, mantenerci sù la difeſa, il mio conſiglio ſarebbe, che dalla noſtra piaZZa d'arme di Filippeuilla s'andaſſe mouendo il noſtro eſercito verſo la parte doue ſi mouerà quello del Re di Francia, e che ſempre l'andaſsimo coſteggiando di quà dalla Moſa. A queſto modo valendoci noi del fiume, come d'vn largo, e profondo foſſo, e della ſua ripa, come d'vn fermo, & inſuperabil riparo, non ſarà in potere del Rè l'aſſal-

assaltarci; e dall'altro canto resterà in man nostra il vietare a lui l'entrata nelle parti più nobili, e più principali di queste Prouincie. Che se bene il Re in questo mezzo si farà Signore della campagna di là dal fiume, pochi luoghi di consideratione troverà egli da quella parte da poter occupare, e quei pochi saran sì muniti, che volendo espugnarli vi consumerà molto tempo, e molti soldati; il che seruirà per rompere il primo impeto del suo esercito. Così ponendoci noi in questa forte, e sicura difesa combatteremo senza combattere, e supereremo senza pericolo questo primo pericoloso mouimento dell'armi del Re di Francia. Verranno in questo mezzo di Spagna potenti aiuti di danaro, e di gente. E frà tanto ancora si potranno con varie diuersioni indebolir le forze Francesi, che saranno voltate contro queste Prouincie, facendo noi discender le nostre da' Pirinei contro la Francia, e mouendo a' suoi danni le nostre armate del mar Mediterraneo, e del mar Oceano; ma sopra tutto procurando qualche sollevatione interna dentro a quel Regno. Nascono i Francesi, come sà ognuno, alle nouità: e non meno cercano essi, di quello che fuggan gli altri, le turbulenze. Pronti a gettarsi nelle stranierezma più ancora nelle lor proprie. A tale effetto se prima etiandio poteua sperarsi di trouar facil materia nella naturale loro inquietudine, quanto più facile hora si troverà dopo l'vscita del Prencipe di Condè, il qual è in man nostra? Quanta commotione farà in vn subito il dirizzar iui questa grand'insegna a' tumulti? Nè potranno esser più giustamente eccitati. Pruoui il fuoco nella casa sua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e tutti i danni, che soprastauano all'assalto, vadano a ricadere sopra l'assalitore. Et eccoci in questa maniera passati dalla difesa felicemente all'offesa; per far pentire poi senza difficoltà il Re di Francia d'essersi precipitato in vna guerra sì temeraria, e sì ingiusta. E s'egli non sarà più cieco nelle

cose

cose di gouerno, di quel, che si mostra in quelle l'amore, lo faremo accorgere della differenza, ch'è frà il vincere le femine imbelli, tirandole alle sue voglie, & il muouer l'armi contro forze sì grandi, come son quelle del mio Rè, e le vostre, che formano insieme vna comune sì formidabil potenza. E pur dourebbe ricordarsi il Rè di Francia delle vostre vittorie; quando Voi cinto di porpora, tuttauia Cardinale. faceste contro di lui nel suo Regno progressi tanto importanti. Spero, che non saranno minori quelli, che farete nella presente occasione, dopo hauer sostenuti i primi impeti, ne' quali solamente i Francesi vagliono. Sosterransi, a mio credere, con facilità nel modo rappresentato. E conuertitesi tutte le cose dopo in nostro vantaggio, a Voi nuoua gloria; alle cose di Spagna nuoua riputatione: a quella di Fiandra maggior sicurezza; & a noi altri soldati infinito honore, e piacere seguirà da successi tanto prosperi, che si saranno veduti nascer da questa guerra. Ma in contrario parlò il Conte di Bucoy nella maniera seguente. *Se quei rimedij (magnanimo Prencipe) che nelle presenti necessità di Fiandra dourebbono aspettarsi di Spagna, riuscissero così facili nell'effetto, come riescon facili nel discorso, discenderei anch'io facilmente nella medesima sentenza di star hora sù la difesa co'l Rè di Francia. Ma non posso già persuadermi, che di Spagna sian per venir, nè in tempo sì breue, nè in copia sì grande, com'è stato presupposto, quegli aiuti, che quì hora bisognerebbono. Già l'esperienza di tanti anni ci hà dimostrato, che di là il più delle volte, per la gran distanza, arriuano quà i consigli, non che i soccorsi, dopo i bisogni; e che, per la machina immensa di Monarchia sì diuisa, le prouisioni destinate alla Fiandra sempre vi giungono molto deboli, per essere diuertite da quelle di tanti altri membri, de' quali è formato il suo corpo. Dunque si può dubitare, che nella presente occorrenza le prouisioni da quella parte*

Oratione del Conte di Bucoy, nella qual consiglia il contrario.

siano

ſiano per incontrar le ſolite difficoltà; anzi pur maggiori del ſolito. Mancano tuttauia molti meſi al giunger la flotta dall'Indie, trouuaſi hora in commotione tutta la Spagna per lo ſcacciamento de' Moris e la moſſa d'armi, che minaccia il Duca di Sauoia in Italia è pur anche di conſideratione grandiſſima. In modo che tutte queſte ſono diuerſioni preſenti, e certe in fauore del Rè di Francia là doue quelle, che ſi ſono conſiderate in ſeruitio delle coſe di Fiandra ſono del tutto dubbioſe, e dipendenti da ſucceſſi futuri. Per le quali difficoltà io per me credo, ch'a gran fatica ſi poſſa ſperar di riceuere prouedimento tale di Spagna, che baſti a ſoſtener per queſta campagna la gente nuoua, che s'è aggiunta alla vecchia. Biſogna perciò concludere, che laſciando Voſtra Altezza congiunger l'eſercito del Rè di Francia con la ſoldateſca veterana delle Prouincie Vnite, debba renderſi in vn ſubito il Rè sì potente, ch'egli habbia a diuentar Signore aſſoluto della campagna non ſolo di là, ma di quà etiandio dalla Moſa. Percioche come non potrà egli paſſare il fiume, ò sù'l ponte della Terra di Hù nello Stato neutrale di Liege; ò da qualche altra parte, ſenza che gli poſſa eſſer da noi prohibito il paſſo? Non potrà egli poi ſpingerſi quà dentro, e voltarſi doue vorrà, & hauer facili tutte l'impreſe? E benche le Prouincie Vnite non haueſſero inclinato prima a romper manifeſtamente la guerra anch'eſſe contro queſti paeſi, come non s'haurà a temere, che inuitate da sì fauoreuole congiuntura, non ſiano eſſe ancora per romperla? Non verrebbono allora in vltima diſperatione le coſe da queſta parte? E nota ſentenza, che ne gli eſtremi mali ſi ricorre a gli eſtremi rimedij. Sana il ferro quelle vlcere, che non poſſono eſſer ſanate da' lenitiui. E lo ſprezzar alle volte i pericoli, rieſce il miglior rimedio per euitargli. Dunque a me pare, che nello ſtato preſente delle coſe di Fiandra ſia neceſſaria in ogni maniera d'applicarſi alle riſolutioni

arri-

arriſchiate, & ardite, poiche ſenza manifeſto pericolo della perdita di tutte queſte Prouincie non poſſono hauer luogo le circonſpette, e le caute. Io per me ſtimo, che determinatamente Voi neghiate il paſſo di Lucemburgo al Re di Francia, e ch'in mouendo egli il ſuo eſercito verſo le voſtre frontiere, Voi mouiate il voſtro verſo le ſue, & andiate ad incontrarlo, e procuriate, ch'egli non ſi poſſa congiungere con la ſoldateſca vecchia delle Prouincie Vnite. Ben confeſſo, c'hà ſeco i ſuoi riſchi parimente queſta riſolutione: ma quelli dell'altra mi par, che ſiano più euidenti, e maggiori. I pericoli di queſta dipendono dall'eſito ſempre dubbioſo delle battaglie: nè può negarſi, che il Re di Francia non ſia vn gran Capitano, e che non debba hauer ſeco il fior della Nobiltà di Francia a cauallo. Nondimeno ſe conſideriamo dall'altra parte la noſtra gente; ch'è nudrita frà l'armi: ch'è diſciplinata in sì lunghe ordinanze; ch'è auuezza ogni giorno alle fattioni, & alle battaglie; e c'haurà Voi medeſimo hora alla fronte per ſuo Capitano, come non habbiamo a ſperare, che'l noſtro eſercito non habbia a reſtar ſuperiore a quel de' Franceſi? Nè diminuiſce le mie ſperanze il douer eſſere molto più numeroſo il loro. Non il numero, ma la virtù; non la confuſione, ma l'ordinanza; non il primo impeto, ma lo ſtabil combattimento, fanno conſeguir a gli eſerciti le vittorie. Satieranſi di ſangue i noſtri ſquadroni di fanteria nell'vccision de gli Suizzeri, che ſoli faranno per auuentura qualche ſorte di reſiſtenza; porranno in fuga ſenza difficoltà i fanti Franceſi; e daranno tal calore alla noſtra caualleria, che potremo ſperare di rimaner pur anche vincitori da queſta parte. Così Voi vedrete (io lo ſpero) cominciata, e finita al medeſimo tempo la guerra. E così vedrete nobilitato d'vna nuoua vittoria vn nuouo ſito in queſti paeſi, che forſe non cederà a quelli di S. Quintino, di Gravelinghe, e di Derlan, celebri per le ſtragi, che

in

in altri tempi hanno fatte della gente Franceſe, con acquiſto di tanta riputatione, gli eſerciti noſtri di Fiandra. Ma forſe ancora potrebbe auuenire, che'l Rè di Francia vedendo muouere sì riſolutamente le noſtre armi contro le ſue, deponeſſe l'animo d'aſſaltar queſti Stati, e ſi riduceſſe a tolerar con maggior patienza i combattimenti, ch'egli fà ſentire a ſe medeſimo con le ſue interne sì mal miſurate paſſioni. A queſto modo Voi haureſte ſenz'alcun pericolo terminata glorioſamente vna guerra, anche prima di cominciarla. E potreſte poi pigliar quelle riſolutioni, che foſſero per eſſer più conuenienti alle coſe voſtre, a quelle di Spagna, al ſeruitio publico della Chriſtianità; & al ben particolare de'voſtri popoli. Erano veramente di grandiſſimo peſo le ragioni, che l'vno, e l'altro di queſti due Capitani haueua addotte. Da vna parte laſciandoſi congiungere il Rè di Francia con la ſoldateſca vecchia delle Prouincie Vnite, veniuano a reſtare in ſommo pericolo le coſe di Fiandra: e dall'altra, l'auuenturar ſubito in vna battaglia l'eſercito, nel quale conſiſteua la ſola ſperanza per allora di ſoſtenerle, era parimente riſolutione pericoloſiſſima. Io vedeua il Marcheſe Spinola piegar più al ſecondo partito, che al primo; ò foſſe, ch'in lui poteſſero più le ragioni del Bucoy; ò pure, che queſto conſiglio, ch'era il più ardito, foſſe da lui giudicato volentieri ancora il più neceſſario. Moſtraua egli gran deſiderio di trouarſi in vn theatro così glorioſo, come ſarebbe ſtato il venire a battaglia co'l Rè di Francia, sì gran Prencipe, e Capitano. Oltreche lo mordeuano varij diſguſti dati, e riceuuti nelle pratiche della Principeſſa co'i Franceſi, dal che forſe poteua naſcere tanto più il ſuo incitamento di venire all'armi con loro. Affaticauaſi in queſto tempo il Pontefice con paterni ricordi,

Perpleſſità grande, che poteuano cagionar queſti due pareri cõ trarij.

A quale de'due inclinaſſe più il Marcheſe Spinolã.

Offitij nuoui interpoſti cõ grand' effica-

cià dal Pontefice per la quiete publica.

cordi, e con caldiſſimi offitij per indurre i Prencipi intereſſati in vn mouimento sì grande a conſeruar la concordia di prima; & a queſto fine haueua deſtinati particolarmente due Nuntij ſtraordinarij; l'vno, che fù l'Arciueſcouo di Nazaret, alla Corte di Francia; e l'altro, che fù l'Arciueſcouo di Chieti, a quella di Spagna. Ma ecco in tanta perturbatione, & ondeggiamento di coſe prorompere all'improuiſo vna voce in Bruſſelles, prima timida, & inconſtante, e poi dalla grandezza del ſucceſſo fatta ſtabile, e vigoroſa, che'l Rè di Francia era ſtato ammazzato. Il che ſubito poi ſi verificò; & il caſo fù, ch' alli 14. di Maggio, mentre il Rè andaua per Parigi in carozza riuedendo gli archi trionfali preparati per l'incoronatione pompoſiſſima, che doueua ſeguire della Regina, era ſtato vcciſo per mano d'vn'huomo abbiettiſſimo, chiamato Rauigliac; il quale, fattoſi padrone della vita del Rè, co'l volere diſperatamente perder la ſua, gli haueua cacciato vn lungo coltello due volte in vn fianco. Morte miſerabile inuero; eſſendoſi veduto cadere per man così vile vn Rè così grande; e cadere a punto quand'erano sì nel colmo le ſue grandezze, che pareua hormai termine troppo anguſto quel della Francia ſola a capirle. Onde imparino di quà i Prencipi, e frà loro i più poderoſi, a conoſcere le miſerie, che vanno miſte con le loro felicità; e quanto ſpeſſo nel theatro dell'humane tragedie eſſi faccian le ſcene più funeſte, e più lamentabili. Succeduta la morte del Rè di Francia, tornò dentro di pochi giorni per le poſte a Bruſſelles il Prencipe di Condè; & in vn ſubito ſi videro con diuerſiſſima faccia tutte le coſe. Ne' Franceſi, depoſto l'ardore di prima; ne gli Spagnuoli, acceſa vna gran cupidità di mo-

Rè di Francia miſerabilmẽte ammazzato.

Come ſeguì così tragico caſo.

Miſerie alle quali ſoggiacciono i Prencipi.

Condè torna a Bruſſelles ſubito dopo la morte del Rè.

uer

uer l'armi con sì propitia occasione. Ma finalmente prevalsero i consigli quieti, e si continouò da loro, e dall'Arciduca ogni migliore intelligenza con la Regina Reggente, madre del picciol Rè. Varij pensieri andauano ancora per la mente a Condè. Pretendeua egli, come primo Prencipe del sangue, che nella minorità del Rè gli fosse douuta la principale amministratione delle cose del Regno; e pretese parimente d'hauer l'aspettatiua dell'offitio di Gran Conteſtabile di Francia, dopo la morte del Suocero. Ma sarebbe stata cosa di grandissima gelosia il porre questo carico nella sua persona; e molto più il gouerno del Regno in sua mano. Onde sopra l'vna, e l'altra di queste sue pretensioni egli s'andò finalmente acquetando; e si contentò d'altre speranze, ch'egli hebbe di douere riceuere piena sodisfattione in altre cose al ritorno suo in Francia. Trouauansi allora gli Arciduchi in Marimonte, e con loro la Principessa di Condè; la quale mutata anch'essa, con la mutatione, c'haueuano fatte le cose, di già si mostraua desideroſa di rinconciliarsi co'l marito, e disposta a ritornare in Francia con lui. Andò subito Condè a Marimonte a complire con gli Arciduchi, da'quali fù riceuuto con le accoglienze di prima; & egli all'incontro si mostrò loro pieno d'obligo per tante dimostrationi, c'haueuano fatte in fauor delle cose sue. Co'i Ministri Spagnuoli passò i medesimi offitij, e fatto questo primo complimento egli tornò a Brusselles; doue si trattenne alcuni giorni co'l Prencipe d'Oranges; e ritornò poi a Marimonte per andarsene in Francia. Non vide per allora la moglie: ma seguì dopo quasi subito in Francia la riconciliatione frà loro, e fù pienamente me-

Gran mutatione in vn subito da ogni parte.

Condè s'inalza a maggiori pensieri con tale occasione.

Ma si modera finalmente.

Principessa desidera di rimetterſi ben co'l marito.

Condè và a Marimonte, doue si trouauano gli Arciduchi.

ritato da lei con la fecondità, e non meno con ogni più pregiata virtù, l'amore che le mostrò sempre il marito. Per leuar di Fiandra la Principessa, e per ringratiar gli Arciduchi d'hauerla tenuta appresso di loro, mandò il Conteſtabile ſuo padre a Marimonte la Conteſſa d'Ouernia pur ſua figliuola, ma d'vn'altra ſua moglie. Nel medeſimo luogo la Regina inuiò ſimilmente il Signor di Barò à viſitare Condè, & ad inuitarlo à Parigi; e di mano in mano concorreuano à ritrouarlo, & ad offerirſegli altri Franceſi principali in gran numero. Partì Condè poi in capo à trè giorni; & alle frontiere di Francia fù riceuuto dalla madre medeſima. Et incontrato per tutto, e raccolto da grandiſsimo numero di Nobiltà, entrò finalmente con incredibil concorſo di popolo nella Città di Parigi. Nel qual giro di varij caſi, rappreſentando egli con nuouo ſpettacolo quei ludibrij, che fà delle coſe humane tutto il giorno fra di noi la fortuna, potè ragioneuolmente laſciar in dubbio, ſe foſſe ſtata, ò più infelice la forma della partita, ch'egli fece di Francia; ò più felice poi quella del ſuo ritorno nel Regno. Partì fuggitiuo, e con manifeſto pericolo d'eſſer preſo, e di viuer lungo tempo frà le miſerie, e l'horror delle carceri. E tornato poco dopo egli a guiſa di trionfante, ſi vide con tali prerogatiue d'honori, e d'autorità, che poteua parere quaſi più toſto Re, che primo Prencipe del ſangue Reale.

Conteſſa d'Ouernia inuitata a riconduria Principeſsa a Parigi.

Dove ritorna Condè ſimilmente quaſi in trionfo.

RELA-

RELATIONE
DELLA MOSSA D'ARME.
CHE SEGVI' IN FIANDRA
L'ANNO MDCXIV.
PER OCCASIONE D'HAVER
LE PROVINCIE VNITE
OCCVPATA LA TERRA,
E CASTELLO DI GIVLIERS.

E DI QVANTO FV POI NEGOTIATO per accordar le differenze frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg ſopra la preteſa loro ſucceſsione a gli Stati della Caſa di Cleues.

MORTO ſenza figliuoli Guglielmo Duca di Cleues sù'l fine di Marzo dell'anno 1609., e mancata la linea de'maſchi di quella Caſa, varij Prencipi di Germania ſi moſsero ſubito a pretender l'heredità de'ſuoi Stati, per via delle ragioni, che rimaneuano nella linea delle ſemine. Haueua hauuto Guglielmo quattro ſorelle maritate in Germania; la prima al Duca di Pruſſia; la ſeconda al Duca di Neoburg, la terza al Duca di Dueponti; e la quarta al Marcheſe dì Borgaut. La prima era morta inanzi, che

Caſa di Cleues quando mancaſse.

Prencipi, che ſi moſsero a pretendere la ſucceſſione

morisse Guglielmo, & haueua lasciata dopo sè vna figliuola, ch'era poi diuenuta moglie del Marchese di Brandemburg Elettore; e perciò mancato Guglielmo pretendeua l'Elettore, ch'in sua moglie fossero passate le ragioni della madre sopra quegli Stati; e che la madre, come quella, ch'era maggiore d'età, hauesse da esser preferita all'altre sorelle. Valeuasi di questa medesima ragione dell'età Neoburg, e diceua, che sua moglie, come la maggiore delle sorelle viuenti, douea succedere in primo luogo. Gli altri due pretendeuano, che tutte egualmente le quattro sorelle fossero chiamate alla successione, e che perciò l'heredità si douesse diuidere in parti eguali. Oltre a questi quattro Prencipi, mosse ancora vna sua antica pretensione l'Elettor di Sassonia, & vn'altra pur'anche il Duca di Neuers dalla parte di Francia. Entrarono subitamente in possesso Brandemburg, e Neoburg; e se ben con qualche ripugnanza de' vassalli del morto Duca, perche essi haurebbono voluto, che prima si fosse dichiarato per via di giustitia a chi appartenesse legitimamente la successione. Ma ciò seguì con molto maggiore ostacolo dell'Imperatore; il qual pretendeua, che l'heredità douesse restare appresso di lui in sequestro, fin che giuditialmente fosse pronontiato l'herede. Per questo rispetto egli, prima con le minaccie, e poi con l'hauer mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers per esequir l'accennato sequestro, haueua procurato di leuar il possesso a Brandemburg, e Neoburg. In fauor de' quali dall'altra parte concorrendoi due Rè di Francia, e d'Inghilterra, le Prouincie Vnite di Fiandra, e diuersi Prencipi heretici di Germania, perciò s'era stabilito con questi mezzi vn'accordo frà l'-

Brãdemburg, e Neoburg entrano in possesso.

Ma con opposition dell'Imperatore.

Il qual'induce l'Arciduca Leopoldo p impedirgli.

vno,

vno, e l'altro di posseder quei paesi egualmente, sin che la causa principale si decidesse. Erano perciò riuscite vane le minaccie dell'Imperatore, e vana la forza tentata da Leopoldo in suo nome; perche aiutati essi due Prencipi da vn potente soccorso di Francia, e d'Inghilterra, e delle Prouincie Vnite, haueuano posto Leopoldo in necessità d'abbandonare Giuliers, e d'vscir totalmente di quegli Stati. Non s'era scoperto mai, che nè il Rè di Spagna, nè l'Arciduca Alberto inclinassero ad intrometterſi nelle differenze toccate di sopra; onde Leopoldo non haueua mai potuto hauer soccorso alcuno di Fiandra. Solamente s'era presa risolutione da loro di non consentire, che le Prouincie Vnite sotto qualunque pretesto pigliassero alcun vantaggio dentro di quei paesi. E perch'esse haueuano fatto nascer sospetto, che fossero per ritenersi la Terra di Giuliers, caduta in mano di Brandemburg, e di Neoburg per opera della gente loro di guerra principalmente, la quale faceua il maggior nerbo di quel soccorso, perciò in caso d'vna tal nouità, l'Arciduca, e gli Spagnuoli con segreta determinatione haueuano risoluto di farne qualch'altra simile in quelle parti. Così sperauano, ch'vna nouità fosse per seruir di rimedio all'altra: e che poi con vna restitutione scambieuole de' luoghi occupati, si douesse lasciar correre pacificamente la solita neutralità ne' medesimi paesi, & insieme la causa della successiõn controuersa nel proprio suo tribunal dell'Imperio. Ma non fecero le Prouincie Vnite in quel tempo l'inuasione, che s'era temuta. Onde restati i due Prencipi nell'intiero lor possesso di prima, si ridussero per allora da ogni parte le cose alla quete. L'Elettore di Brandemburg

E non gl'può riuscire.

Rè di Spagna, & Arciduca Alberto alieni dall'impegnarsi in tali materie.

Dentro a quali risolutioni haueſsero pẽsier di tenersi.

Fratello di Brãdemburg e figliuolo di Neoburg inuiati a pigliar l'accennato possesso.

haueua mandato fin da principio vn suo fratello, & il Duca di Neoburg il suo primogenito, a pigliar d'accordo il prenominato possesso, & a gouernar quei paesi vnitamente ambidue. Eguali eran le rendite; eguali i presidij; e tutta eguale frà loro in tutto il resto l'amministration del gouerno. In quello che riguardaua la Religione, s'eran lasciate le cose nello stato di prima. Generalmente nell'esercitio publico preualeua la Religion Cattolica, ma in molte parti preualeua però il numero de gli heretici, ch'erano Luterani per lo più, e Caluinisti, Brandemburg era Caluinista, e Neoburg Luterano. Con tutto ciò si tratteneuano per ordinario ambidue in Dosseldorp; Terra situata sù'l Rheno, e che soleua esser la residenza de' Duchi di Cleues. Anzi viueuano ambidue nel Castello medesimo di Dosseldorp, ciascuno seguitando separatamente la sua propria Setta, e nel resto in tutte le cose amministrando, come hò accennato, in commune il gouerno. Ma quel detto in somma è verissimo: che il Regno non vuol compagni. Non durò lungo tempo frà i due Prencipi questa corrispondenza. Prima andarono serpendo le picciole gelosie; e poi si venne a' più graui sospetti; e finalmente si proruppe all'aperte discordie. Ciascuno procuraua adherenze particolari; ciascuno di far maggiore la propria sua Setta in casa, e d'hauer potenti amicitie di fuori. In questa parte dell'amicitie esterne preualeua Brandemburg al principio; perche manifestamente inclinauano verso di lui le Prouncie Vnite; così per ragione di Setta, come in riguardo d'essere state anche prima le medesime Prouincie in molto stretta amicitia con la sua Casa. Onde il figliuolo di Neoburg, conoscendo d'hauer bisogno d'ap-

Goduto in comune da loro in tutte le cose.

Stato della Religione in quelle parti.

Dosseldorp.

Il Regno nõ vuol più d'vno.

Perciò cominciano fra i due Prencipi le discordie.

Quali fossero gli appoggi di Brandemburg.

E quali similmente quei di Neoburg.

d'appogi sempre più potenti di fuori, tirato molto tempo inanzi ancora dall'inclinatione di farsi Cattolico, tanto più s'andò disponendo a congiungersi con la parte Cattolica di Germania: di che egli diede chiara significatione co'l matrimonio, che fù concluso frà lui, & vna sorella del Duca di Bauiera. Fatto il matrimonio, ancorche egli subito non si dichiarasse, fù subito nondimeno tenuto Cattolico dalla contraria fattion de gli heretici. Cagionaua a gli heretici vna gran gelosia il veder Neoburg congiunto sì strettamente con la Casa di Bauiera; e l'esser egli per hauere sì vicino l'Elettor di Colonia, fratello del Duca di Bauiera: e vicine molte comodità del suo Elettorato, e del suo Vescouato di Liege, confinanti l'vno, e l'altro con vna gran parte de gli Stati del morto Duca di Cleues. Considerauano essi parimente, che'l Duca di Bauiera, oltre all'essere vno de' più potenti Prencipi di Germania, e de' più zelanti della Religione Cattolica, era Capo insieme con l'Elettor di Magonza della Lega Cattolica, fatta pochi anni prima, e Capo egli solo dell'armi, quando fosse nata l'occasione d'adoperarle. Onde pareua loro, ch'egli, oltre al fauor delle forze sue proprie, haurebbe potuto facilmente co'l mezzo suo far godere ancora a Neoburg suo Cognato il fauore di quelle di tutta la Lega. Ma non erano questi finalmente i sospetti, che più crucciauan gli heretici. I maggiori, e di maggior lor molestia erano, che il matrimonio di Neoburg con Bauiera si fosse fatto con l'interuento, e con l'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca Alberto, e che perciò in ogni occasione gli interessi di Neoburg fossero per esser fauoriti dall'armi vicine di Fiandra. Neoburg all'incontro haueua so-

Da questo vien presa per moglie vna sorella del Duca di Bauiera.

La fattione heretica ne ombreggia subito.

E per quali cagioni.

Ma spetialmẽte per dubbio che il Rè di Spagna, e l'Arciduca non lo fauorisse-ro con le forze di Fiandra.

Sospetti all'incontro, ch'a[illegible]auã Neoburg.

spette non solo le forze delle Prouincie Vnite, ma quelle del Rè d'Inghilterra, e della Lega heretica di Germania, che poco prima anch'essa era stata fatta in oppositione della Cattolica. Delle forze di Francia si staua in

Che giuditio si facesse intorno a'Frãcesi.

dubbio a qual parte fossero per inclinare; ma finalmente si concludeua, che, ò si sarebbono conseruate neutrali, ò mouendosi il Rè di Spagna, haurebbono fatto ostacolo alle Spagnuole. In questo termine, e dispositione di dentro, e di fuori eran le cose de gli Stati di Cleues, e di Giuliers, quando cominciò l'anno 1614. Era morto qualche tempo inanzi il fratello dell'Elettore di

Muore il fratello di Brandemburg, il qual manda in suo luogo il figliuolo. Vesel. Cleues.

Brandemburg. Ond'egli in luogo di lui haueua mandato il suo primogenito, nel quale doueuano passare le ragioni materne, giouane di 18. anni. S'era trattenuto qualche spatio di tempo nella Terra di Vesel questo figliuolo dell'Elettore, e poi era passato nella Terra di Cleues, che dà il nome a tutto il Ducato. Et all'incontro il

Figliuolo di Brãdenburg sotto la protettione, e cõsigli delle Prouincie Vnite.

Palatino di Neoburg (così veniua chiamato il primogenito del Duca, e della Duchessa di Neoburg nominato di sopra) haueua continouata la sua residenza in Dosseldorp. Haueua il figliuolo di Brandemburg diuersi Consiglieri appresso, che reggeuano la sua età giouanile; se

Palatino di Neoburg capace per sè medesimo d'ogni maneggio.

ben egli in tutte le cose era guidato principalmente da' consigli, e dall'autorità delle Prouincie Vnite. Ma il Palatino di Neoburg sosteneua egli medesimo il peso di quei negotij, che gli occorreuano, de' quali si mostraua molto capace, così per l'età già matura, come per molte egregie doti, che concorreuano in lui del corpo, e dell'

Dissensioni frà i due Prẽcipi fatte pubbliche, e minacei no qual che tempesta di turbulẽze.

animo. Di già erano fatte manifeste ad ogn'vno le gelosie, e le discordie di Brandemburg, e Neoburg. E perche pareua impossibile, che non haueſſero a produrre

qual-

qualch'alteratione importante, perciò erano voltati gli occhi di tutto il Settentrione alle cose di Cleues, e di Giuliers, e da tutte le bande si staua in somma aspettatione di quel che n'hauesse a succedere. Vscì intanto la primauera. Nel qual tempo il Palatino di Neoburg hebbe occasione di vedersi, e di stare alcuni giorni con l'Elettor di Colonia. Da questo congresso nacque vn nuouo, e più potente sospetto dal canto di Brandemburg. Nè più tardarono dalla sua parte le nouità. Co'l fauor della gente, che ne' più propinqui loro presidij haueuano le Prouincie Vnite, i suoi tentarono di sorprendere, e d'insignorirsi assolutamente della Terra di Dosseldorp, in tempo che n'era fuori Neoburg. Ma scoperti da quei di dentro, ne fù impedito l'effetto; onde riuscì vano il disegno. Cagionò questa nouità vna commotione grandissima in Neoburg, e non mediocre ancora la fece nascere ne' vicini. Frà i quali l'Arciduca in particolare considerando, che sarebbe stato pericolosissimo ogni mouimento d'arme de' predetti due Prencipi, e che da ogni picciola fauilla, che fosse per eccitarsene, si sarebbe potuto accendere, & ampliar colà intorno qualche incendio di turbulenze importanti, venne egli perciò in risolutione di procurar subito dalla parte sua con ogni possibil rimedio, che le differenze loro si componessero. Scrisse ad ambidue i Prencipi, esortandogli alla concordia; e si dichiarò, che contro il primo di loro, che volesse far nouità volterebbe le sue armi, e quel e del Rè di Spagna. Ad ambidue scrisse egualmente in questa maniera, per non mostrarsi partiale di niuno di loro; e fece ancora particolare offitio con le Prouincie Vnite, affinch'esse medesimamente procurassero ap-

P. latino di Neoburg ſi vede con l'Elettor di Colonia.

Brãdemburg ne piglia ſoſpetto, e prorõpe alle nouità.

Ma la prima nõ gli rieſce.

Neoburg ſe n'altera grandemente.

Offitij dell'Arciduca cõ l'vno, e con l'altro per procurar la quiete frà loro.

E con le Prouincie Vnite ancora.

appreſſo gli iſteſſi Prencipi la conſeruation della quiete.

Cerca di muouer la Regina di Francia a procurar'il medeſimo.

Ricercò egli pur'anche la Regina Reggente di Francia, che voleſſe interporre la ſua autorità per l'effetto medeſimo co'i due Prencipi. E finalmente moſſe pratica di far, che ſi radunaſſero inſieme varij Deputati, non ſolo in nome di Brandemburg, e di Neoburg, ma d'altri Prencipi, c'haueſſero a fare offitio di mezzani frà l'vno, e l'altro, per potere, ò ſtabilir meglio frà loro il primo accordo, ò rinouarne qualche altro a ſodisfattione maggior d'ambidue.

E propone a queſto effetto vna Conferenza

Senſo delle Puouincie Vnite ſopra tali materie.

Moſtrauano le Prouincie Vnite di deſiderar la concordia frà i due Prencipi; e ciò haueuano ſignificato all'Arciduca in riſpoſta. Et a gli offitij, c'haueua fatti con loro pur'ad inſtanza dell'Arciduca la Regina di Francia, haueuano eſſe riſpoſto nell'iſteſſa maniera; aggiungendo però di più, che quando pur la neceſſità le coſtringeſſe a far qualche motiuo d'arme, non haurebbono preſa riſolutione alcuna ſenza participarla prima con la Regina. Le quali coſe tutte, e l'Ambaſciator di Fiandra in Parigi, e quel di Francia in Bruſſelles, haueuano fatte ſapere all'Arciduca.

Soſpetti dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli.

Non ſi reſtaua contutto ciò di dubitare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che gli offitij della Regina, occupata allora nelle turbulenze proprie di Francia, non foſſero per hauere autorità baſtante appreſſo le Prouincie, Vnite per contenerle frà i termini, che biſognaſſero. Nè fù vano il giuditio. Paſſati pochi giorni, s'vdì vn'altra nouità del medeſimo Brandemburg molto maggiore, che non era ſtata quella di Doſſeldorp, e ſomentata ancora dalle Prouincie Vnite più ſcopertamente, che l'altra prima.

Seconda nouità importante dalla parte di Brandemburg.

Come accennai di ſopra, erano ſtati poſti da due Prencipi ſotto nome comune, e con gente eguale i preſidij

doue

doue era stato necessario di porgli. Il più principale era stato collocato nella Terra, e Castello di Giuliers; della qual Terra, e Castello era Gouernatore vno, c'haueua seruito nell'esercito delle Prouincie Vnite, e ch'era natiuo del lor paese, e molto dipendente dal Conte Mauritio Generale dell'armi loro. Sotto pretesto dunque d'hauer temuto Brandemburg (questo era stato parimente il colore della tentata sorpresa di Dosseldorp) che Neoburg hauesse disegnato di voler discacciare la parte del presidio di Brandemburg, e d'impadronirsi assolutamente di Giuliers, fù presa risolutione da esso Brandemburg d'insignorirsene; e sù'l principio di Maggio fù posta ad effetto in questa maniera. Leuossi in arme vna notte la gente di Brandemburg; e colta sprouueduta, e diuisa quella di Neoburg, la discacciò senza difficoltà fuori della Terra, e del Castello E pretessendosi dal Gouernatore sospetti a sospetti, vi fù introdotto da lui subitamente, prima vn picciol numero di soldati de' più vicini presidij delle Prouincie Vnite, e poi vn neruo di più di mille fanti, insieme con alcuni caualli, pure di gente loro. Honestarono le Prouincie Vnite questa loro attione con vn titolo specioso. Dissero, che l'esser'entrate con l'armi loro in Giuliers, non era stato se non per fine di conseruar meglio la quiete publica, la quale i due Prencipi voleuan turbar con l'armi. Che di Giuliers sarebbe parimente vscita la gente di Brandemburg, e ch'esse haurebbono tenuta, come in deposito quella Terra, e Castello, sin che meglio s'accordassero, e più stabilmente insieme i due Prencipi. Succeduta questa nouità, Neoburg si risoluè di contracambiarla con vn'altra, ancorche non di tanta importanza.

Terra, e Castello di Giuliers.

Brandemburgse ne impadronisce.

Le Prouincie Vnite gli dãno forze per tale effetto.

E poi cercano di giustificarne il successo.

Occupò

Neoburg all'incontro ſi fà padrone di Doſseldorp.

Occupò egli ſubito parimente tutta intiera per sè la Terra di Doſseldorp; e cominciò ſubito ancora ad alzarui di fuori qualche fortificatione. Giace Doſseldorp sù la ripa del Rheno. E' Terra picciola, ma delitioſa per la qualità del ſuo ſito, e di quello particolarmente del ſuo Caſtello, che riſponde alla viſta del fiume. Il Caſtello non è munito; e perciò ſerue più d'habitatione, che di fortezza. All'incontro la Terra di Giuliers, oltre all'eſser più grande, è munita d'vn buon Caſtello, fortificato alla moderna con alcuni baloardi reali. Signoreggia vn fertile, e gran paeſe, tutto d ſteſo in larghe pianure, che ſi chiama il Ducato di Giuliers dal nome della Terra medeſima. Il ſuo ſito è importante; perche giace frà Colonia, Liege, e le frontiere di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania; onde ſi può dire, che ſia vna delle porte piú principali verſo la Germania dal lato di quei paeſi. Veniua dunque ſtimata coſa di momento grandiſſimo l'eſser entrate le Prouincie Vnite in Giuliers. E conſiderato particolarmente queſto ſucceſſo in riguardo alle coſe di Fiandra, era manifeſto il vantaggio, ch'a loro ſe n'aggiungeua, e per conſeguenza il danno, ch'all'Arciduca, & a gli Spagnuoli ne riſultaua. Da vn'attion tale veniua inſieme a reſtar troppo bruttamente macchiata la riputatione del medeſimo Arciduca, e della Corona di Spagna. *Non eſſer alle Prouincie Vnite baſtato* (diceuan con ſommo ſdegno gli Spagnuoli, che ſi trouàuano in Fiandra) *l'hauer fatta la tregua del tutto quaſi a lor voglia, & vſate in quel maneggio, e dopo ancora tante inſolenze, c'hora di più haueuano ardito d'inuader con l'armi i paeſi neutrali? di violare in quelle parti la fede publica? e ſenz'alcun titolo di ragion loro priuata? Che mancar*

Descrittion del ſuo ſito.

E di quello di Giuliers.

Inuaſion di Giuliers, alle Prouincie Vnite di gran vantaggio.

Quanto ne ſeueriſero gli Spagnuoli in Fiandra.

loro

loro più hormai, se non che dirizzassero vn tribunale in Olanda, per dar le leggi a tutto il Settentrione? poiche arrogandosi hora come vn arbitrio assoluto sopra gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers, pretendeuano dargli, e torgli come più lor paresse; anzi pur d'vsurparne infine sfacciatamente per se medesime la possessione. Ma queste erano le minori querele, si può dire, de gli Spagnuoli. Molto più grauemente le voltauano essi contro l'Arciduca, e contro la tregua pochi anni prima da lui stabilita in tanto pregiuditio (com'essi generalmente haueuano sempre stimato) delle cose di Spagna. *Questi essere i frutti egregij, che si riportauano dalla tregua; cioè, l'hauer fatta perdere la riputatione, anima de gli Imperij, alla Corona di Spagna; essendo stata conclusa con tanto suo abbaßamento, e succedute poi nell'esercito tante riforme, con tanta esatezza di parsimonia. Come se l'esercito fosse stato vna famiglia priuata; il Rè, mercante, e non Rè; e le Prouincie di Fiandra nel cuore di quelle di Spagna, e non circondate da tutte le parti da' maggiori nimici di quella Corona. Fatta la tregua, il Rè di Francia quasi subito hauer preso animo di minacciar con l'armi superbamente la Fiandra, e di ridurla in quei pericoli, da' quali il caso repentino della sua morte, quasi con miracolo manifesto, era bastato solamente per liberarla. Ma non perciò hauer nè anche deposto l'ardire i Francesi, gli Inglesi, le Prouincie Vnite, e gli heretici di Germania, poiche tutti dopo vnitamente con l'armi haueuano aiutato Brandemburg, e Neoburg a pigliar l'intiero possesso de gli Stati di Cleues, e di Giuliers. All'Arciduca Leopoldo esser conuenuto allora vscir con vergogna di quei paesi. Hauer gli heretici poi minacciata Colonia, leuato il gouerno d'Acquisgrano a' Cattolici, fortificato Molen in faccia a Colonia, & hauer con altri varij modi insultato a' Cattolici in quelle*

Lor querele contro l'Arciduca parti colarmente.

le parti. E che marauiglia, ch'vſciſsero da loro tante inſolenze? poiche l'armi di Fiandra, già terror de gli heretici, erano dopo la tregua reſtate sì deboli, ch'eran venute in total diſprezzo, e ludibrio appreſso di loro. Che ſe riuſciſsero troppo graui le ſpeſe in douerſi mantenere vn fiorito eſercito in Fiandra, ſi limitaſſero altroue, per ſupplire a queſte di maggiore importanza. Dall'indie, l'oro, e le gioie; da gli altri Regni, l'oſtentatione, e'l ſerie lunga de' titoli douer raccogliere la Corona di Spagna. Dalla Fiandra ſua Piazza d'arme, i ſoldati, e l'arme. Querelauanſi con ardore, e libertà militare gli Spagnuoli in queſta maniera. E veramente non ſi poteua negare, che dopo la tregua non ſi foſſero laſciate ridurre le coſe di Fiandra a troppo gran diminutione di forze. Non paſſaua l'eſercito Cattolico allora otto mila fanti, e 1200. caualli; là doue le Prouincie Vnite manteneuano nel loro tuttauia più di venti mila fanti, e 2500. caualli, oltre i 4000. fanti, e 200. caualli pagati loro dalla Corona di Francia di gente propria Franceſe. Che ſe ben molte ragioni, e di grandiſſimo peſo haueuano fatta giudicar neceſſaria la tregua; niun riſpetto però voleua, che le coſe di Fiandra reſtaſſero dopo sì deboli, che la medeſima lor debolezza inuitaſſe i nimici della Corona di Spagna, e della Religione Cattolica a nuoui, e temerarij diſegni. Quanta foſſe ſtata l'inſolenza delle Prouincie Vnite in occupare Giuliers; e quanto il pregiuditio, che ne ſeguiua alle Prouincie di Fiandra, lo conoſceua molto bene l'Arciduca medeſimo, e non meno quei Miniſtri di Spagna, ch'appreſſo di lui maneggiauano le coſe più principali di Fiandra. Preſe dunque egli riſolutione di ſpedir ſubito in grandiſſima diligenza a dar conto al Rè della nouità, che le Prouincie Vnite haueuano

Eſercito Cattolico in Fiandra, quanto diminuito dopo la tregua.

Quanto potẽte quel delle Prouincie Vnite all'ineõtro.

Arciduca, è Miniſtri di Spagna in gran commotione per la nouità di Giuliers.

Si ne dà conto ſubito al Rè.

E ſi torna alla riſolutione accennata di ſopra.

uano

uano fatta, e lo consigliò a non tolerarla. Suggerì per rimedio il muouer l'armi nel modo, che s'era disegnato la prima volta, quando s'era temuto della medesima nouità, come s'è mostrato di sopra; senza pretermettere intanto però la via del negotio, con l'opera non solamente della Regina di Francia, ma ancora del Rè d'Inghilterra; co'i quali mezzi s'haueſſe a procurare, che le Prouincie Vnite vsciſſero di Giuliers, e rimetteſſero le cose nello stato di prima. E perche era necessario d'aumentare gagliardamente di fanteria, e di caualleria l'esercito, quando bisognasse condurlo in campagna; perciò fece instanza l'Arciduca al Rè, che voleſſe far subito rimettere in Fiandra 400. mila scudi per questo effetto. Non si potrebbe esprimere quanta fosse la commotione, che seguì in Ispagna per l'inuasion di Giuliers. Onde fù subito approuato il consiglio dell'Arciduca, e gli fù data ferma speranza, che sarebbe stata fatta prestissimo la prouisione del danaro richiesto. Entrò intanto l'Arciduca in varie negotationi: Haueuano mostrato le Prouincie Vnite di desiderar, ch'in Vesel si trouasseſero i Deputati di Brandemburg, e di Neoburg, con quelli dell'Elettor di Colonia, e co'i proprij di loro medesime, oltre a gli Agenti ordinarij di Francia, e d'Inghilterra, che veniuano trattenuti appresso i due Principi; affine d'andar vedendo, se per via amicabile si fosse potuto stabilir frà essi due Prencipi qualche miglior concordia di prima. L'Arciduca perciò si risoluè di mandar anch'egli a Vesel qualche persona, & eleſſe a questo effetto il Conte Ottauio Visconte. Haueua Neoburg particolarmente fatta grande instanza di ciò all'Arciduca. Ma la conferenza di Vesel fù prima disciolta, si può dire,

Ma intanto si vuol ancora vsare il negotio.

Instanza di danaro fatta in Ispagna dall'Arciduca.

Quanto commosso il Rè per l'inuasion di Giuliers.

Pratica mossa di far'vna Cõferenza in Vesel.

L'Arciduca vi destina il Conte Ottauio Visconte.

Ma suanisce la pratica.

re, che cominciata; perche le Prouincie Vnite volendo come dar legge imperiosamente alle pratiche, haueuano proposto, che prima Neoburg ritornasse in pristino le cose di Dosseldorp, e che poi si pigliasse qualche espediente in quelle di Giuliers a sodisfattion delle parti. Il che ricusò Neoburg costantemente di voler fare; dicendo, ch'ogni ragione voleua, ch'ad vn tempo medesimo si ritornassero nello stato di prima le cose di Giuliers, e di Dosseldorp. Onde il Conte Ottauio hauuto auuiso quasi subito, dopo la sua partita di Brusselles, che la pratica di Vesel non passaua più inanzi, in uece d'andar colà, si trasferì a Cleues, doue si trouaua il figliuolo dell'Elettore di Brandemburg; e con lui fece caldo offitio in nome dell'Arciduca per indurlo alla quiete, e concordia con Neoburg. Le risposte, c'hebbe, furono generali. Andò poi a fare il medesimo offitio con Neoburg; il quale giustificaua le sue attioni sù la violenza di quelle della parte contraria. E perche egli pochi dì inanzi haueua professata publicamente la fede Cattolica, raccommandò con molta efficacia le cose sue all'Arciduca, e lo ricercò ad interporre la sua autorità, perche fossero prese in protettione ancora dal Rè di Spagna. Riuscita infruttuosa questa pratica di Vesel, l'Arciduca rinouò gli offitij, ch'erano stati fatti prima da lui appresso la Regina di Francia, e gli mosse ancora appresso il Rè d'Inghilterra, affinche si procurasse dall'vna, e dall'altra parte, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Mostrauasi in Francia di sentir male quell'inuasione; e perciò la Regina s'era offerta prontamente a fare ogn'opera, etiandio con persona a posta, perche vi si rimediasse. Scopriuasi ancora il medesimo senso, e l'istessa prontez-

Il Visconte inuece d'andar'a Vesel và a Cleues.

E poi a troua re Neoburg di già fatto Cattolico.

Nuoui officij dell' Arciduca con la Regina di Francia, e co'l Rè d'Inghilterra

za

za nel Rè d'Inghilterra. Ma come i maneggi frà i Prencipi son pieni ordinariamente di gelosie, non vedendosi in Fiandra dopo molti giorni, che fossero sì pronti nell'esecutione gli offitij della Regina, sù i quali si faceua il maggior fondamento, com'erano stati dispostì nelle promesse, perciò s'era cominciato a pigliar sospetto del procedere de'Francesi. Dubitauasi in somma, che la nouità di Giuliers fosse succeduta, ò prima con lor notitia, ò dopo con loro approuatione. Considerauasi quello, che le Prouincie haueuano scritto alla Regina; cioè, che non farebbono alcun motiuo d'arme, che prima non lo comunicassero in Francia. Ma era di maggior forza ancora il considerarsi, che secondo la natura del lor gouerno; legato di strettissime corrispondenze con le due Corone di Francia, e d'Inghilterra, non poteua quasi essere, che di sola autorità propria fossero trascorse ad vna attione piena di tanto ardire. Affermaua nondimeno costantemente l'Ambasciator di Francia in Brusselles, che la Regina non haueua hauuta participatione alcuna della nouità di Giuliers. Asseueraua ciò esser dispiaciuto in Francia notabilmente, e che non si doueua dubitare, che la Regina non fosse per procurarne il rimedio. Hauer'ella tardato a mandar qualche persona espressa in Ollanda, & a negotiar co'i due Prencipi, perche haueua sperato qualche frutto dalla Conferenza di Vesel; la quale essendo riuscita vana, douersi hora aspettar da lei fermamente i promessi offitij. Intanto di Spagna cominciò a comparire prouision di danaro. Furono rimessi per allora 200. mila scudi; ma fù data piena speranza, che presto sarebbono stati ancora inuiati gli altri 200. mila & anche maggior quantità.

Tardanza della Regina in muouere i suoi.

Sospetti, che se ne pigliano dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Scuse dell'Ambasciator di Francia in giustificatione della Regina.

Danaro inuiato di Spagna.

Era di già scorsa molto inanzi l'estate, e s'n'allora, nè si
era destinata persona alcuna dalla parte di Francia per
Risolutione dell'Arciduca di rinforzare l'esercito. far gli offitij promessi, nè s'intendeua, che si trattasse di
destinarla. Dunque senza aspettare altri offitij della Re-
gina, e senza alcun'altra interpositione di tempo l'Ar-
ciduca si risoluè di dar principio ad accrescer l'esercito
Di quanta, e qual gente. con assoldar nuoua gente. Determinò, che si leuasse-
ro 6. mila Alemanni, e sette mila Valloni; e che si fa-
cesse vna leuata in tutte le Prouincie di Fiádra di 1300.
caualli distinti in corazze, & archibugieri. Erano in-
torno a otto mila fanti, e 1200. caualli, come fù accen-
nato di sopra, quei della gente vecchia. La risolutione
dell'Arciduca era, che bisognando vscir con l'esercito,
si tirasse in campagna tutta la gente vecchia, e tanta del-
la nuoua, che si formasse vn corpo di 18. mila fanti, e
2400. caualli; e che il resto della gente nuoua restasse
Offitij di Neoburg al medesimo effetto. a custodir le frontiere, e ne gli altri presidij. Neoburg
sollecitaua particolarmente con gran caldezza, che si
mettesse insieme l'esercito, per dubbio di non esser
Leuata di gente sua propria. scacciato di Dosseldorp dalle Prouincie Vnite. Leuaua
gente anco'egli dalla sua parte; al che l'aiutaua con da-
naro il Duca di Bauiera, e con qualche somma segreta-
mente la Lega Cattolica. E dopo ch'egli di già s'era
Aiuto somministrato dal Pontefice. dichiarato Cattolico, haueua in Roma presa risolutione
parimente il Pontefice d'aiutarlo co'l danaro, c'hau-
rebbe douuto contribuire per la sua portione in caso di
guerra all'istessa Lega, e per tale effetto io in particolare
Re d'Inghilterra comincia a muouere i suoi officij. m'era viuamente impiegato. Nel qual tempo mostran-
do il Rè d'Inghilterra nuoua prontezza d'interporre i
suoi offitij per l'accomodamento delle cose di Giuliers,
perciò egli haueua destinato per questo fine il Caualier

Vuoton

Vuoton Ambasciatore straordinario in Ollanda. E prima di spedirlo, era stato proposto da lui vn partito; il qual'era, ch'innanzi ad ogni altra cosa si depositasse Giuliers in mano neutrale, e veniuano da lui nominate per tal deposito trè persone, l'vna delle quali s'haueſse ad eleggere; cioè il Prencipe d'Oranges, il Langrauio Mauritio d'Hassia, & il Prencipe d'Hanalt, il primo Cattolico, e gli altri due heretici. L'Arciduca haurebbe consentito nel primo. Gli altri due, come troppo dipendeuti dalla fattione heretica di Germania, non poteuan piacergli. Ma in Francia, ò che non s'approuasse il partito, ò la scielta delle persone, ò il dar questo vantaggio nel negotio al Re d'Inghilterra, non si prese mai risolutione di far alcuna instanza sopra questo ripiego. Solamente la Regina continouaua in assicurar l'Arciduca, che presto haurebbe mandata qualche persona espressa in Ollanda, e ch'intanto per l'Ambasciatore ordinario non haueua mancato d'interporre le instanze, che bisognauano, per fare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Quello, c'haueuano partorito gli offitij della Regina, & altri del Re d'Inghilterra pur simili, non era finalmente stato altro, se non le Prouincie Vnite s'erano dichiarate di nuouo di non esser entrare in Giuliers per appropriar quell'acquisto a sè stesse, ma per impedir, che i due Prencipi non prorompessero a più pericolose discordie. Ch'eran disposte ad vscirne, subito che i medesimi Prencipi s'accordassero insieme; non nella causa principale (che porterebbe seco troppa lunghezza) ma nel punto del possessorio, che si sarebbe potuto aggiustar breuemente. Credere, che questa lor dichiaratione fosse per essere approuata in Francia, & in

Propone il deposito di Giuliers.

Ma non vi si mostra pensiero dallaparte di Francia.

Come cercassero le Prouincie Vnite di giustificar l'inuasione di Giuliers.

Inghilterra; & a loro esser per riuscire sommamente caro, che co'l mezzo, & autorità delle medesime due Corone tanto più presto si potesse anche stabilir così fatto accordo. All'Ambasciator di Francia di Brusselles pareua molto giustificata questa dichiaratione delle Prouincie Vnite; e ch'all'incontro si procedesse con troppo ardore dalla parte dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli nelle risolutioni prese di fare vn sì grande apparato d'armi. *Non maturarsi* (diceua egli) *con l'impeto, ma con la patienza i negotij, Andar lente di lor natura le risolutioni delle Prouincie Vnite, per la forma del lor gouerno, composto di moltitudine. Ch'era per venir presto persona a posta di Francia per l'accomodamento delle cose di Giuliers: e che la Regina impiegherebbe a questo fine ogni offitio. All'incontro l'armi procurar l'armi, e dominar in esse la fortuna molto più, che il consiglio. Douersi credere, che le Prouincie Vnite fossero per muouer subito parimente le loro nel veder mosse quelle del Re di Spagna, e dell'Arciduca. Onde accostandosi l'vne ad impedire i disegni dell'altre, che successo douersi aspettare, se non che, rotta la tregua per colpa dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, si fosse per suscitar in Fiandra vna nuoua guerra?* Sopra la dichiaratione accennata delle Prouincie Vnite trattò poi egli con l'Arciduca; e fece quegli offitij, che gli paruero più opportuni, perche la mossa dell'arme si sospendesse. Ma l'Arciduca non si sodisfaceua punto di così fatta dichiaratione; anzi più tosto se ne ingelosiua. Stimaua egli, che le Prouincie Vnite artifitiosamente tirassero alle lunghezze, per non vscir di Giuliers; e che frà lunghezze grandissime caminerebbe senza dubbio l'accordo del possessorio frà i due Prencipi, anche separato dalla causa principale. Di questi medesimi sospetti

Ambasciator di Francia in Brusselles mostra di prestar loro credenza.

E di stimar troppo gagliarde le risolutioni dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli.

Scuopre questo senso all'Arciduca medesimo.

Il qual sospetto di lunghezze dalla parte delle Prouincie vnite.

ti

ti era pieno il Marcheſe Spinola, Maſtro di Campo generale dell'eſercito Cattolico, e Miniſtro il più principale, c'haueſſe il Rè di Spagna ne gli Stati di Fiandra; e perciò egli ſtimolaua ſempre più l'Arciduca, perche ſi leuaſſe la gente, e quanto più preſto ſi preparaſſero le coſe neceſſarie ad vſcirne in campagna. Onde l'Arciduca ſtando fermo tanto più nelle riſolutioni già preſe, non volle preſtare orecchio a gli offitij dell'Ambaſciatore di Francia. Et all'Agente d'Inghilterra (non ſi trouaua in Bruſſelles allora l'Ambaſciatore Ingleſe ordinario) che ſtringeua i ſuoi con l'aſſicurar, ch'in giungendo l'Ambaſciatore ſtraordinario del ſuo Re in Olanda rimarrebbono accomodate le coſe di Giuliers, riſpoſe con parole determinate, e coſtanti, che per vn'hora ſola egli non haurebbe ſoſpeſe le ſue riſolutioni, ſin che le Prouincie Vnite non vſciſſero di Giuliers. Per mano dello Spinola, com'hò detto, paſſaua in Fiandra il maneggio più principale delle coſe di Spagna; e perciò egli haueua hauuta la cura di far, che ſi leuaſſe la nuoua gente, e che ſi prouedeſſe ad ogni altro biſogno. Di ſua natura egli era vigilantiſſimo, e ſi trasformaua tutto per ordinario ne' maneggi, c'haueua in mano. In modo che furono aſſoldati con ſomma celerità i nuoui fanti, e caualli, e proueduto quel più, che poteua eſsere neceſsario per mettere inſieme l'eſercito. Diſegnoſſi per Piazza d'arme Maſtrich, Città ſituata, con vn ponte di pietra ſopra la Moſa, verſo i confini del paeſe di Giuliers, e diſtante dalla medeſima Terra di Giuliers otto hore ſole di ſpedito camino. Eraſi di già ſu'l principio d'Agoſto. Nè più s'aſpettò. Comincioſſi a far marciare la gente di guerra verſo Maſtrich, con ordine di douerſi

March. Spinola Miniſtro il più principale delle coſe di Spagna in Fiandra.

Sollecita l'Arciduca a proueder nuoua gente.

E perciò vien ributtato da eſso Arciduca ogni nuouo offitio dell'Ambaſciator di Francia, e dell'Agente d'Inghilterra.

Vigilanza dello Spinola.

Prouede con ſōma preſtezza tutto quel che biſogna all'eſercito.

Piazza d'arme diſegnata in Maſtrich.

trouar tutta insieme per li xx. dell'istesso mese in quella Città, e vi si mandarono dodici pezzi d'artiglieria. Intanto le Prouincie Vnite, dopo hauer veduta questa mossa d'arme dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, haueuano introdotti 3. mila fanti in Giuliers. Onde con la gente loro, che vi era entrata al principio, si faceua conto, che vi fossero 4. mila fanti, e 200. canalli. Haueua fortificato parimente, e fornito quel luogo di vettouaglie, e di munitioni da guerra con gran diligenza. Che tutti erano inditij di voler sostener quell'assedio gagliardamente, in caso che le forze Cattoliche si dirizzassero a quella parte. Altra mossa di gente sino allora non haueuano fatta, se non che stauano attentamente osseruando quali fossero per esser gli andamenti dell'armi Cattoliche, per radunar anch'esse, e voltar poi le loro, doue fosse più di bisogno. Ma quanto all'impresa da farsi dall'esercito Cattolico, veniua tenuto segretissimo allora il vero disegno, come di sopra accennai, non solamente erano ambigue le opinioni appresso quei del gouerno delle Prouincie Vnite, e generalmente appresso gli heretici, ma se ne staua nella Corte medesima di Fiandra in somma incertezza. L'assediar Giuliers, ch'era il punto della querela, si giudicaua impresa molto difficile, per trouarsi quella Piazza sì ben proueduta. E non s'haueua a dubitare, che le Prouincie Vnite non fossero, ò per tentar di soccorrerla, ò per far qualche diuersione importante dalla parte di Fiandra. Oltre che l'andar contro l'armi delle medesime Prouincie haurebbe fatta romper manifestamente la tregua, dal che si sapeua l'Arciduca esser del tutto alieno; e perciò pochi stimauano, che l'esercito hauesse a voltarsi contro Giuliers.

Prouincie Vnite fornisceno di molta gente Giuliers, e d'ogn'altra cosa necessaria per vn lungo assedio.

Quanto occulta si tenesse l'impresa, che l'esercito Cattolico fosse per fare.

Varij discorsi, che sopra di ciò vscirono.

liers. Altri s'accostauano più co'l discorso a proueder quello, che poi seguì; cioè, che le forze Cattoliche fossero per esser voltate, ò contro Acquisgrano, per leuare a gli heretici il gouerno di quella Città, che n'haueuano spogliati con violenza i Cattolici; ò contro i paesi medesimi di Giuliers, e di Cleues, per occuparne qualche parte, e contrapesar la preceduta inuasione delle Prouincie Vnite in questa maniera. E perche fù pigliata l'vna, e l'altra di queste due vltime risolutioni, e la prima fù contro Acquisgrano, perciò è necessario, cominciando vn poco più d'alto, riferir breuemente la cagione, che mosse l'Arciduca a far quell'impresa. La Città d'Acquisgrano è soggetta all'Imperio, e vien connumerata frà le più antiche, e più nobili di Germania. Fiorì in essa grandemente la Religione Cattolica per l'adietro; finche poi in questi vltimi tempi cadè per la maggior parte il popolo nell'heresia di Lutero, e molti in quella ancor di Caluino. Era nondimeno restato sempre il gouerno in mano a Cattolici, che, secondo l'vso delle Città libere di Germania, consiste principalmente in vn Magistrato, del quale sono Capi due Borgomaestri. E se pur essi talora haueuano dubitato di qualche vsurpation de gli heretici, n'haueuano ottenuto per via de' mandati Imperiali il rimedio. Ma vltimamente nell'anno 1610. insorgendo gli heretici con maggior violenza di prima contro i Cattolici, gli spogliarono del Magistrato intieramente; perduto per ogni rispetto ad altri nuoui mandati, ch'erano vsciti a fauor de' Cattolici. A questa, e molte altre loro insolenze prestauano fauor manifesto in particolare le Prouincie Vnite, e l'Elettor Palatino. Le Prouincie Vnite, per hauer tanto

Quali fossero poi le risolutioni, che si pigliarono.

Acquisgrano e descrittion del suo sito.

Magistrato della Città, da gli heretici vsurpato a Cattolici.

più adherente quella vicina Città. Il Palatino, per l'istessa consideratione, e perche nella vacanza dell'Imperio, dopo la morte di Rodolfo, egli amministrandone allora quella parte, doue è Acquisgrano, haueua confirmato in possesso il nuouo Magistrato heretico, e desiderata di vederlo continouare. Di questi vltimi mandati a fauor de' Cattolici l'Imperatore haueua fatto esecutore l'Arciduca Alberto, insieme con l'Elettor di Colonia. Haurebbono però voluto ambidue farne l'esecutione amicabilmente, e non per via della forza. Erano state varie a questo fine le pratiche, e varie le diligenze, ma tutte indarno; perche gli heretici non assentiuano alla ragione, e della forza non mostrauan timore alcuno. Anzi diuenuti ogni dì più insolenti, haueuano introdotto in Acquisgrano con varij colori vn presidio di 600. fanti Alemanni, sotto nome, che fossero soldati di Brandemburg, ma ch'in effetto era gente delle Prouincie Vnite, secondo la commune opinione. Questo era lo stato delle cose d'Acquisgrano nel tempo, che l'esercito Cattolico s'andaua radunando verso la Piazza d'arme. Nella qual congiuntura vennero a Brusselles trè Ambasciatori de' trè Elettori Ecclesiastici di Germania, per trattar di varie occorrenze, c'haueuan riguardo alla Lega Cattolica di quelle parti. E perche da ogn'vno si giudicò, ch'essi fossero venuti principalmente per le cose di Giuliers, fù perciò di grandissima riparatione, e vantaggio questa comune credenza all'imprese, che poi fecero l'armi Cattoliche. Preparato che fù dunque ad vscire in campagna l'esercito, si ridusse al tempo determinato a Maistrich. Toccaua la cura di gouernarlo in absenza dell'Arciduca al Marchese Spinola, ond'egli si

Mandati Imperiali per rimettere i Cattolici nel magistrato.

Diuin frutto appresso gli heretici.

Ambasciatori de gli Elettori Ecclesiastici di Germania i Brusselles.

Esercito inuiato allo Spinola in difetto dell'Arciduca.

si trouò alli xx. d'Agosto nel medesimo luogo, insieme con gli altri Capi di guerra. A me parue molto a proposito, dopo hauer fatti quegli offitij, che poteuano esser più proportionati al mio carico ne' preceduti maneggi, di trouarmi parimente (e mi fù poi approuato da Roma) nel campo in tale occasione; giudicando, che sarebbe stato di maggiore spauento a gli heretici, e di maggiore honoreuolezza al Pontefice, & alla causa Cattolica, se con quell'armi si fosse veduto vscire vn Ministro della Sede Apostolica. Fece la medesima risolutione di trouarsi ancora il Marchese di Guadaleste, ch'era Ambasciator del Rè di Spagna nella Corte di Fiandra; e perciò partimmo insieme da Brusselles l'vno, e l'altro di noi, e ci accompagnammo poi con lo Spinola. Alloggiammo tutti trè insieme a Mastrich, e quiui ci fermammo due giorni, sin che tutta la gente hebbe passata la Mosa sù'l ponte della Città. Nel nostro alloggiamento si riduceuano d'ordinario tutti i Capi dell'esercito; frà i quali i più stimati della natione Spagnuola, per nobiltà di sangue, e per opinion di valore, erano Don Luigi di Vellasco, Don Fernando Girone, Don Inico di Borgia; e della Fiamminga, il Conte di Bucoy, & il Conte Henrico di Borg. Don Luigi era Generale della Caualleria; salito a quel grado del Generalato dell'artiglieria; e prima egli era stato Mastro di campo di fanteria lungo tẽpo. Don Fernando haueua esercitato anch'egli molti anni il carico di Mastro di Campo, con altri comandi maggiori a parte; e trasferitosi poi in Ispagna, haueua hauuto luogo nel Consiglio supremo di guerra del Rè; e da quella Corte era tornato con somma riputatione di nuouo all'esercito in Fiandra. Don Inico di Borgia era

Nuntio Apostolico nell'esercito, e per qual occasione.

Ambasciatore di Spagna.

Capi più prĩcipali dell'esercito.

Don Luigi di Vellasco.

Don Fernando Girone.

Don Inico di Borgia.

Mastro

Mastro di campo allora, & insieme Castellano d'Anuersa, ch'è il più importante, e più geloso gouerno, che si dia in Fiandra. Ma a lui spetialmente per propria lode si doueua attribuire vna cognitione singolare della fortificatione, e dell'ordinanza; che son due parti sì necessarie, e sì principali della militia. Era Generale dell'artiglieria allora il Conte di Bucoy; e prima egli haueua spesi molti anni nel carico di Mastro di campo di fanteria Vallona. Ma per la fama della sua militare esperienza, chiamato poco inanzi al gouerno dell'armi Imperiali in Germania, non si trouaua egli in quel tempo all'esercito. In grand'opinione ancora nella militia veniua tenuto il Conte Henrico di Berg, e spetialmente nel mestiere della Caualleria; nella quale egli haueua hauuti comandi molto principali, e sempre dato saggio di meritarne etiandio de'maggiori. Gli altri Colonelli, e Mastri di Campo dell altre nationi erano in molta stima anch'essi nell'armi. Ma si rendeua in particolare molto riguardeuole frà di loro il Conte d'Embden, Colonello di gente Alemanna; vscito d'vna Casa, ch'era delle più principali d'Alemagna in quel tratto verso la Fiandra; e ch'alla nobiltà, haueua accompagnato sempre molto bene anche il valore. Diuersi erano, com'hò accennato, i discorsi, che si faceuano intorno alla mossa, che soprastaua dell'armi Cattoliche; ma non si sapeua fin'allora di certo, quali determinatamente hauessero ad esser l'imprese. Tanto gioua a ben condurle in segreto; e così importa il custodirsi da'Prencipi religiosamente questo loro gran penetrale. Standosi dunque in procinto d'esequir le deliberationi occultate fino a quel giorno, e douendo l'esecutione medesima publicarle,

Conte di Bucoy.

Conte Henrico di Berg.

Cõte d'Embden.

Quanto importi il secreto per ben riuscire de'Prencipi.

carle, stimò conueniente lo Spinola di comunicar prima il tutto a' Capi dell'esercito, & a gli altri di più rispetto, e fece loro questo ragionamento. *Tante, e sì grandi* (nobilissima Compagnia) *sono state l'insolenze de gli heretici, e le nouità loro quà intorno, c'hà bisognato procurarne il rimedio finalmente con l'armi. E cominciando da quest'vltima di Giuliers, qual'altra poteua esser maggiore, e più temeraria? hauendo le Prouincie Vnite hauuto ardire d'inuadere i paesi neutrali, e di far'hora quel lo sotto la buona fede, e sicurtà della tregua, che per l'adietro non s'è mai fatto nel corso, e nell'ardor della guerra. Il gran zelo, cioè, la grã cura, che mostrano del ben publico, l'hanno mosse ad entrare in Giuliers. Pretesti apũto simili a quelli, che l'indussero a ribellarsi prima al lor Prencipe, & a sostenere perfidamente poi sẽpre la lor ribellione. Dũque a giusto sdegno s'è mosso il Rè, e l'Arciduca d'vn'attion tale. E per farne risentimento s'accrebbe subito di nuoui soldati l'esercito, e s'è poi radunato quà hora in Mastrich. Ma prima di far'altro nelle cose di Giuliers, la vicinanza d' Acquisgrano ci deue far risoluere di voltar'a quella parte la nostra gente, per castigar gli heretici di quella Città, secondo la deputatione, che l'Arciduca n'hà dall'Imperatore, insieme con l'Elettor di Colonia. Ognuno sà quanto sfacciatamente, e con quanto dispreZZo de' mandati Imperiali, essi habbiano ardito di vsurparsi il Magistrato della Città, che prima era in mano a' Cattolici. Onde conuien per ogni ragione, che sia ributtata con vna giusta forZa vna sì ingiusta violenza. E questa deu' esser la prima impresa. Quindi passeremo subito al disfacciamento della fortificatione di Mulen, il che dall'Arciduca pur' anche deue esser fatto esequire in nome dell'Imperatore, non hauendo mai voluto Brandemburg vbbidire al mandato Imperiale, ottenuto a questo effetto dalla Città di Colonia. Al medesimo tempo entreremo ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers,*

Ragionam. fatto dallo Spinola a' Capi della gente di guerra.

per

per occuparui ciò che potremo; ad imitatione di quello, che le Prouincie Vnite hanno fatto nella Terra, e Castello di Giuliers, e c'haurebbe fatto in altri luoghi di quelle parti, se non le hauesse ritenute la mossa delle nostre armi. Benche nella similitudine de'successi, apparirà facilmente la diuersità de'consigli; perche il loro sarebbe di non vscir più di Giuliers: là doue noi saremo pronti a restituir tutti i luoghi occupati, per mettere in necessità le Prouincie Vnite di fare il medesimo, e di lasciar le cose di quei paesi nel primo stato. Queste dunque sono per hora le risolutioni del Rè, e dell'Arciduca, ch'io hò stimato bene d'esporre quì brevemente: e questo l'ordine, co'l quale douranno eseguirsi. Resta hora, che ne succedan gli effetti: e potiamo credere, che seguiranno senza alcuna difficoltà. Anzi che questo solo nella presente espeditione può apportarci dispiacere, e molestia; cioè, l'hauerci ad essere presentate le chiaui d'Acquisgrano, prima che chieste; e l'hauer noi, come per trattenimento, a veder disfare la fortificatione di Mulen, e seguir gli altri progressi del nostro esercito. Cose tutte, che saranno apunto di scherzo, e di giuoco; essendo noi stati soliti nell'imprese passate a marciar co'l nimico ordinariamente a'fianchi, & a piantar sempre, e finir gli assedij co'l nimico pur anche in faccia. Hora non si scuoprono armi preparate in contrario. E quando ben le Prouincie Vnite muouano (come si può creder) le loro, noi hauremo guadagnato di tempo in maniera, ch'i nostri più principali disegni non potranno riceuer disturbo d'alcuna sorte. Onde essendo noi per hauere tanto vantaggio sopra i nostri nimici, sarà ben forza, che le Prouincie Vnite, e Brandemburg lascino tornare i paesi controuersi nel primo termine; sarà ben forza, che per l'auuenire s'astengano dalle nouità, e dall'vsurpationi; e finalmente sarà ben forza, che sia veduta (com'è giusto) la controuersia di quei paesi per la via ordinaria

nel

nel tribunal dell'Imperio. Non sempre alle fraudi arride l'euento. Anzi al perfido spesse volte ritorna in castigo la sua perfidia medesima. Così noi non con l'assicurare i vicini Cattolici, renderemo anche maggiore la sicurezza propria de'nostri Prencipi. E così vedrà il mondo in questa nuoua occorrenza, che il Re, e l'Arciduca non muouono mai l'armi loro, se non per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de gli altri. Parlò in questa maniera lo Spinola. Da' Capi si diffuse poi subito il suo ragionamento a gli altri soldati, che ne sentiron tutti allegrezza grandissima. Partì lo Spinola da Mastrich alli xxij. d'Agosto, e si trouò il medesimo giorno all'esercito. Cõteneuansi in tutta la gente 2500. Spagnuoli, con 800. Irlandesi aggregati, sotto trè Mastri di campo, ch'erano Don Inico di Borgia, Simon Antunez, e Don Giouanni di Meneses; 3 mila Alemani, sotto il Cõte d'Embden lor Colonello; 700. Borgognoni, sotto il Baron di Balansone lor Mastro di campo, e 9. mila Valloni, sotto trè Mastri di campo, ch'erano il Conte d'Ostrat, il Signor della Motteria, & il Signor di Golesin. Questa era la fanteria. Alla qual mancaua vn terzo di 2000. fanti Italiani, sotto il Mastro di campo Marcello del Giudice, che si trouauano alloggiati vicino al Rheno, e c'haueuano hauuto ordine di non muouersi, per l'intentione, che s'haueua di mettergli in opera in quelle parti. A questo medesimo effetto eran rimase ancora là intorno 7. Compagnie di caualli, e 18. altre vennero a Mastrich. Erano dunque nel campo 18. mila fanti, e 2500. caualli, con 12. pezzi d'artiglieria; e da'fanti Italiani, e 700. caualli in fuori, la gente si radunò tutta il sudetto giorno in vna gran campagna frà Mastrich, & Acquis-

Mossa dell'esercito dalla Piazza d'arme.

Qualità, e numero della gente.

quisgrano, doue se ne fece la Piazza d'arme. Vista superba in uero, e degna d'esser goduta frequentemente; se le forze, che da' Christiani con tante discordie sono sì spesso voltate contro di loro medesimi, fossero conuertite più tosto vnitamente da loro contro i nimici del nome di Christo. Dalla Piazza d'arme si mosse l'esercito verso Acquisgrano in questa maniera. Con 600. caualli marchiò inanzi alla fanteria Don Luigi di Velasco General della Caualleria. Seguitò poi la fanteria in quattro parti, l'vna dopo l'altra; cioè nella prima, la Spagnuola, con quattro pezzi d'artiglieria inanzi; nella seconda l'Alemanna, e la Borgognona congiunte insieme; nella terza 6. mila Valloni co'l resto dell'artiglieria; e nell'vltima gli altri 3. mila Valloni, dopo i quali veniuano 600. caualli, che chiudeuan le spalle al campo. Gli altri 600. prima, che si mouesse l'esercito dalla Piazza d'arme, erano andati con Bartolomeo Sanchiez, Luogotenente generale della Caualleria ad occupare vn passo a proposito per impedire il soccorso, che per auuentura si fosse inuiato da Giuliers a gli heretici d'Acquisgrano, la qual Città è distante da Giuliers quattro hore sole di facil camino. Ma nè da quella, nè da altra parte fù loro inuiato soccorso d'alcuna sorte. Restauano dalla Piazza d'arme fino ad Acquisgrano due hore solamente di strada; in modo che il medesimo dì tutta la gente vi s'alloggiò intorno. Acquisgrano è Città di gran circuito, e quasi tutta giace in pianura: se non che da vna parte s'alza alquanto, e fà scena il terreno. Riman vestita d'vn recinto, ch'è d'antica struttura, e senza alcuna fortificatione. In quel sito più alto vien dominata da certe colline, ch'a tiro di moschetto s'accostano alla muraglia; onde in vn subito

Marcia l'esercito verso Acquisgrano & in qual forma.

Don Luigi di Velasco Generale della Caualleria.

Bortolomeo Sanchez Luogotenéte generale della Caualleria.

Situation d' Acquisgrano

può

può hauer le artiglierie sopra le case, e riceuerne senza rimedio vn'horribil tempesta. Credeuasi in generale, che per non esserui altra gente, che quei 600. fanti, ch'io dissi di sopra, e per non essere il popolo assuefatto all'armi, la Città hauesse ad aprir subitamente le porte. Ma spirando tuttauia contumacia gli heretici, e fomentandola particolarmente vno de' Borgomaestri, ch'era stato l'istromento principale della violenza vsata contro i Cattolici, vollero prima vdir le proposte, che doueuano esser lor fatte da' Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Entrati la mattina del dì seguente nella Città i Deputati, esposero qual fosse la commissione, c'haueuano hauuta da Cesare i Prencipi loro, e fecero instanza, che fosse lasciata porre ad effetto. Prese tempo il Magistrato a rispondere, e differì più tempo, che non conueniua poi a dar la risposta. Parue strana questa dilatione allo Spinola. Ond'egli mandò nella Città il Conte Henrico di Berg ad esortare il Magistrato, che presto vbbidisse, perche in altro modo le artiglierie si farebbono aperta incontanente l'entrata. E per far le minaccie più spauenteuoli ordinò al medesimo tempo, che fossero piantati alcuni pezzi in vna collina di quelle, che più dominauano la Città. Finalmente in capo a trè giorni gli heretici si ridussero all'vbbidienza, e mandarono fuori i 600. fanti, c'hbueuan dentro, si che subito fù rimesso il gouerno in mano a' Cattolici. E per assicurar la parte Cattolica, la quale era di gran lunga inferiore all'heretica, fù lasciato in Acquisgrano vn presidio di 1200. Alemanni del Reggimento del Conte d'Embden. Dubitarono gli heretici, che la Città non fosse data in sacco all'esercito. Ma lo Spinola al suo partir di Brusselles hebbe ordine

Heretici non si dispongono così presto ad aprir le porte.

Deputati Cattolici entrano nella Città.

Magistrato heretico differisce a rispondere.

Conte Henrico di Berg

Minaccia magistrato in nome dello Spinola.

Onde gli heretici vbbidiscono finalmente.

E ritorto magistrato in mano Cattolici.

ordine ſtrettiſſimo dall'Arciduca di non permettere ciò in modo alcuno. Si che nè i ſoldati v'entrarono, nè vi ſeguì alcun'altro diſordine. Nel qual tempo dopo tante lunghezze, pur s'era finalmente preſa riſolutione in Francia di mandare in Ollanda il Signor di Refus, vno de'Conſiglieri più principali di quella Corte. Ma sù'l radunarſi l'eſercito alla Piazza d'arme era di già arriuato in Ollanda l'Ambaſciator d'Inghilterra, e per mezzo dell'Agente Ingleſe in Bruſſelles egli haueua ſubito fatta grandiſſima inſtanza all'Arciduca, che voleſſe far ſoprasedere la moſſa dell'arme, dando ferma ſperanza, che le Prouincie Vnite accetterebbono il partito propoſto dal ſuo Rè di depoſitar Giuliers in mano neutrale. Al che l'Arciduca non volle conſentire in maniera alcuna. Poco dopo ſi dichiararon poi le Prouincie Vnite d'accettare il partito. E quanto alla forma di porlo in eſecutione, moſtrauano, che ſi ſarebbono rimeſſe ne gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra, che ſi trouauano appreſſo di loro. Fù rinouata perciò efficacemente la prima inſtanza dall'Agente Ingleſe; e con lui ſi congiunſe ne gli offitij medeſimi l'Ambaſciatore di Francia. Ma l'Arciduca preſo animo maggiormente dal ſucceſſo proſpero d'Acquiſgrano, riſpoſe loro, che s'effettuaſſe prima il depoſito, ch'egli poi ſubito haurebbe fatto fermar l'eſercito, altrimente, che per ſemplici, e nude pratiche, egli a ciò non haurebbe giamai conſentito. Dunque ſenza alcuna interpoſitione di tempo lo Spinola, ridotte c'hebbe le coſe d'Acquiſgrano al douuto ſegno, entrò ſubito nel paeſe di Giuliers, e moſſe il campo contro la Terra di Duren, ch'è delle più principali di quel paeſe. Riceuerono quei della Terra vn preſidio

Signor di Refus inuiato dalla Regina di Francia in Ollanda.

Agente Ingleſe in Bruſſelles propone, che ſi ſoſpendano l'armi.

Ma l'Arciduca non vi cõſente.

Nè al partito del depoſito in mano neutrale.

Eſercito Cattolico entra nel paeſe di Giuliers.

Duren.

fidio di 600. Alemanni senza alcuna contradittione; si come fecero alcuni altri luoghi di poco momento vicini a Iuren. Nel qual tempo gli Italiani haueuano occupato Orsoi, luogo di sito importante sù'l Rheno, e s'era cominciato ancora a gettare vn ponte di barche per passare il medesimo fiume a Remberg. Incaminossi poi a quella volta lo Spinola, e vi condusse in pochi alloggiamenti l'esercito. E mentre la gente marciaua, egli andò a far complimento di là dal Rheno co'l Duca di Neoburg (chiamauasi di già Duca il Palatino; perche allora apunto era morto suo padre) e con la Ducheſſa sua moglie, che si trouauano in Dosseldorp. Nel medesimo tempo ancora, senza alcun'ostacolo, fù disfatta la fortificatione di Mulen, con allegrezza marauigliosa di quei di Colonia. A Remberg il campo Cattolico passò il Rheno, e si voltò subito contro Vesel; Terra, ch'è pur situata più abasso alquanto sù'l medesimo fiume. Ne' tempi adietro la Terra di Vesel soleua esser compresa sotto il Ducato di Cleues; ma da molti anni in qua, cresciuta la licenza con l'heresia, venne a mettersi quasi del tutto in libertà, & a gouernarsi come vna delle Terre libere di Germania. Onde hà riconosciuto d'allora in quà più in luogo di Protettori, che di Prencipi i Duchi di Cleues. Gli habitatori quasi tutti son Caluinisti, e perciò hanno cospirato principalmente con gli heretici, che in quelle parti professan la medesima Setta, e con le Prouincie Vnite in particolare, che più hanno dato loro animo, e con la potenza dell'armi, e con la vicinanza delle frontiere. Il sito di Vesel è importantissimo, perche da vna parte signorreggia il Rheno, e dall'altra la Lippa, fiume

Orsoi.

Ponte di barche a Remberg.

Doue s'incamina lo Spinola, e si vede con Neoburg

Fortificatione di Mulen disfatta.

Vesel.

Suo sito, e gouerno.

Quanto gran le conseguenze di tale Piazza.

vicino, che ſimilmente sbocca nel Rheno. E Terra di buon circuito, e da vn lato aſſai ben fortificata; piena d'habitatori; ben fornita di traffico; e sì abbondante di tutte le coſe, che non meno dà a gli altri vicini per comodo loro, di quello che nè riceua per biſogno ſuo proprio. Rimaſero ſommamente commoſſi, & impauriti quei di Veſel, quando videro, che il campo vi s'accoſtaua. Non haueuano eſſi creduto, che foſſero per eſſer voltate l'armi di Fiandra contro di loro, perche ſi perſuadeuano, che la Terra loro ſarebbe ſtata anch'eſſa trattata come neutrale, e come vna delle Terre libere di Germania. Haueuano perciò rifiutato prima il preſidio offerto loro dalle Prouincie Vnite; le quali perche haueuano di già radunata molta gente in quelle frontiere, dopo eſſerſi l'eſercito Cattolico auicinato, s'erano eſibite di ſoccorrer Veſel, biſognando, e di pigliarne l'aperta difeſa. E non è dubbio, che ſe quei di Veſel haueſſero laſciato entrar qualſiuoglia preſidio delle Prouincie Vnite, lo Spinoſa non vi ſi ſarebbe accoſtato; perche gli ordini dell'Arciduca erano di non muouer l'armi contro quelle delle Prouincie Vnite, e di non dar alcuna occaſione, per la quale s'haueſſe a romper la tregua con loro. Cinſe ſubito il campo Cattolico da tutte le parti la Terra; la quale moſtrando al principio di voler far reſiſtenza, e ſcaricati molti colpi d'artiglieria, & ammazzati alcuni de' ſoldati di fuori, poſe in neceſſità lo Spinola di farui aprir le trincere, e di far, che da quella parte, che ſi nomina il Borgo, ſi piantaſſe la batteria. Cominciata la quale, conoſcendoſi i Veſelani impotenti a difenderſi da sè medeſimi, & eſcluſi da ogni ſoccorſo

Ve ſi una confuſione, e ſpauento.

Perche ricuſaſsero di riceuer ſoldati dalle Prouincie Vnite.

Hanno l'eſercito Cattolico intorno.

E non potendo reſiſtere vengono a patti.

so, preſero finalmente partito in capo a quattro giorni di renderſi. Alla reſa precederono alcune conditioni; e la principale fù, che quando le Prouincie Vnite reſtituiſſero la Terra, e Caſtello di Giuliers, foſſe parimente reſtituita la Terra di Veſel nel ſuo ſtato di prima. Non paſsò con l'eſercito più inanzi lo Spinola. Trouauaſi di già la ſua gente troppo diminuita, per cagione di molti preſidij, ch'in varij luoghi s'erano collocati, e s'andauano collocando di quà, e di là dal Rheno. Onde per queſto riſpetto egli non volle metterne, come haurebbe potuto in Emerich, e Res, buone Terre, ambedue sù'l Rheno anch'eſſe, e vicine a Veſel. Dunque non perdendo l'occaſione il Conte Mauritio, il quale ſi trouaua con quattordici mille fanti, e tre milla caualli in quelle parti vicine, occupò ſubito quelle due Terre, e poi molte altre più picciole de'medeſimi paeſi controuerſi, dall'vno, dall'altro lato del Rheno. Haueua hauute ancor' egli ~~ſtrettiſſime~~ commiſſioni dalle Prouincie Vnite di non muouere l'armi loro contro quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca, affin che ſi sfuggiſſe dal canto loro parimente ogni occaſione di romper la tregua. Onde in quel mouimento d'arme s'oſſeruò per coſa molto notabile, che la gente dell'vno eſercito non impediua i progreſſi dell'altra; molte volte s'incontrauano i ſoldati, e procedeuano frà di loro amicheuolmente; e chi prima giungeua, prima ſenz'alcun diſturbo occupaua. Fermarono i loro alloggiamenti, lo Spinola il ſuo appreſso a Veſel, e Mauritio il ſuo appreſſo a Res, in diſtanza di due hore di camino l'vno dall'altro; e con lo Spinola s'vnì il Duca di Neoburg, inſieme con la ſua gente

Spinola ſi ferma nell'acquiſt. di Veſel.

Emerich. Res.

Oſſeruation notabile in quel mouimento d'armi d'allora.

Spinola, e Mauritio alloggiati l'vno vicino all'altro.

Gente di Neoburg.

te, che faceua vn numero di 4. mila fanti, e 400. caualli; si come all'incontro si congiunsero con la gente di Mauritio 700. caualli di Brandemburg, & vn Regimento di fanteria del Palatino Elettore. Nè si potrebbe dire quanta commotione cagionasse in Francia, in Inghilterra, in Germania, & in tutte le parti frà gli heretici la presa di Vesel, per dubbio, che gli Spagnuoli sotto varij pretesti non fossero per appropriare a se stessi vn'acquisto di tale importanza. Era in questo mezzo arriuato a Brusselles il Signor di Refus. E trasferitosi con l'Ambasciator Francese ordinario subito a Gante, doue l'Arciduca, e l'Infanta sua moglie allora si ritrouauano, la prima proposta, ch'egli fece fù, che si sospendessero l'arme da tutte le parti. Al che l'Arciduca rispose, ch'egli andasse in Ollanda, e ch'iui prima ne mouesse la pratica. Haurebbe voluto Refus inanzi al partire, che l'Arciduca l'hauesse assicurato di consentirui dal canto suo; ma non potè riportarne questo consentimento. Mostrò l'Arciduca nondimeno d'inclinarui; anzi dichiarò a Refus, c'haurebbe hauuto caro, ch'vna pratica simile di sospensioni d'arme, che s'era di già mossa frà lo Spinola, e Mauritio potesse ridursi ad effetto. Il che però non seguì, per varie difficoltà, che vi s'interposero. Nè si trattò più della sospensione; perche partito che fù Refus da Gante, e giunto in Ollanda, parue a lui, & all'Ambasciator d'Inghilterra, che la più spedita forma d'aggiustare i due Prencipi insieme, fosse l'andar'essi due Ambasciatori a gli eserciti, e procurare, ch'in qualche luogo opportuno là intorno si facesse vna Conferenza di Deputati, con l'opera de' quali si procurasse il desiderato

Perdita di Vesel quanta cõmotione cagionasse negli interessati in tale successo.

Signor di Refus in Brusselles, e poi in Gante.

Propone all'Arciduca sospension d'arme.

Non vien ricusata dall'Arciduca.

Ambasciatori straordinarij di Francia, e d'Inghilterra vogliono tentare accordo frà i due Prencipi.

Per questo fine si trasferiscono a gli eserciti.

E poi si viene a trattato in Santen.

rato accomodamento. A questo effetto si trasferirono a gli eserciti Refus, e Vuoton, e trattato c'hebbero con Brandemburg, e Neoburg, con lo Spinola, e con Mauritio, stabilirono la Conferenza in Santen, luogo del Ducato di Cleues, vicino al Rheno, ma dalla ripa contraria, e quasi in egual distanza dall'vno, e dall'altro campo. Quiui conuennero, in nome del Rè di Francia Refus, e l'Ambasciator Francese residente in Ollanda; in nome del Rè d'Inghilterra, Vuoton, e l'Ambasciatore Inglese pur'anche residente in Ollanda; per l'Arciduca, Pietro Pecquio Cancelier di Brabante, & il Consiglier Viscer; trè Deputati dell'Elettor di Colonia, sette per le sette Prouincie Vnite; due del Palatino Elettore; i quali due rappresentauano ancora l'Vnione di tutta la Lega heretica di Germania; trè per Brandemburg; e trè per Neoburg. Erasi al principio d'Ottobre, quando la Conferenza si cominciò. Il principal riguardo, c'hebbero gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, & i Deputati heretici fù, che questo nuouo accordo hauesse relatione al passato, che per mezzo del Rè di Francia defunto, del Rè d'Inghilterra, delle Prouincie Vnite, e de gli altri Prencipi della Lega heretica di Germania era seguito frà Brandemburg, e Neoburg, come al principio fù dimostrato. E perciò essi Ambasciatori, e Deputati cominciarono a proceder congiuntamente, nelle pratiche, lasciati da parte i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Nondimeno Refus, e Vuoton dauano conto d'ogni cosa a questi altri, e procurauano in ogni altra maniera di mostrarsi mediatori, e non parteggiani. Le diffidenze loro più principali erano però

Deputati, che i trouarono nel trattato.

A qual punto s'hauesse la maggior confideratione per far questo nuouo accordo.

Per qual cagione restassero esclusi della Conferenza i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca.

Gelosie, e particolari che cadeuano sopra i Deputati dell'Arciduca.

co'i Deputati dell'Arciduca, per la mira, c'haueuano, che questa nuoua concordia, quando si fosse conclusa, non si potesse riconoscere dall'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Entrossi con queste gelosie nella Conferenza. Non si dubitaua da alcuno de gli Ambasciatori, e Deputati, che la troppo gran comunione, alla quale erano stati astretti in ogni cosa i due Principi dall'accordo passato, non hauesse generate principalmente le dissensioni frà loro. Hebbesi perciò riguardo nel nuouo accordo, che si trattaua, di fare vna diuisione di tal natura, che ciascuno godesse a parte la metà de gli Stati pretesi; e che da titoli, e qualche altra cosa infuori da vsarsi in comune, rimanessero in tutto il resto diuisi totalmente l'vno dall'altro. A questo effetto s'andarono proponendo varij partiti. Vna delle principali difficoltà consisteua nella Terra di Giuliers, perche essendo quella Terra munita d'vn buon Castello, pareua, che ciò ~~fosse per apportar vantaggio a quel Prencipe~~, al qual fosse per toccare quel luogo. Proponeuasi perciò di smantellare il Castello dalla parte della Terra; ouero che Giuliers restasse in mano delle Prouincie Vnite, e Vesel in mano dell'Arciduca, per farsene poi la restitutione dall'vna, e dall'altra parte, quando frà i due Prencipi fossero decise le differenze. E quanto alla diuision principale, veniua proposto, che l'vno de due Prencipi la facesse, e l'altro eleggesse; ouero che alternatiuamente ciascuno per sei mesi possedesse l'vna metà, e l'altro l'altra, e s'andassero mutando in questa maniera di sei in sei mesi. Intorno allo smantellare Giuliers, inclinauasi più a questa proposta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghil-

Difetto dell'accordo passato.

Procurasi di rimediarui in questo presente.

Difficoltà particolare intorno alla Terra, e Castello di Giuliers

Diuisione de gli Stati come si propose.

ghilterra, e da' Deputati delle Prouincie Vnite e de gli altri heretici, che a lasciar quel luogo in depositо delle medesime Prouincie, affinche Vesel non hauesse a restare in mano dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli. E per quel che toccaua alla diuision principale, Neoburg haurebbe accettato volentieri il primo partito, il quale senza difficoltà doueua anch'esser riputato il più giusto, e più stabile. Ma Brandemburg all'incontro mostraua d'inclinar più al secondo, e v'adheriuano tenacemente in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite. Pareua strano, per dire il vero, vn così fatto partito, perche si poteua preueder facilmente il disordine, e la confusione c'haurebbe portata seco. Disputossi lungamente frà gli Ambasciatori, e Deputati sopra di ciò; e le maggiori contese passauano particolarmente frà Refus, e Pecquio il quale, perch'era stato Ambasciatore ordinario per l'Arciduca in Francia, e sapeua quanto i Francesi fauorissero le Prouincie Vnite, perciò egli s'opponeua gagliardamente a Refus doue bisognaua. Fù tanta al fine la pertinacia di Brandemburg, e delle Prouincie Vnite, che tirarono gli Ambasciatori a preferire il secondo partito del possesso alternatiuo, al primo del restar ciascuno de' due Prencipi con la metà de gli Stati a parte. Dallo Spinola ne fù ragguagliato subito l'Arciduca, al quale per questo effetto mandò il Conte Ottauio Visconte, che inuiato poco prima in Ispagna, era tornato allora con vna nuoua rimessa di 300. mila scudi, e s'era poi trasferito all'esercito a negotiar con lo Spinola. Desideraua grandemente l'Arciduca di vedere accomodati i due Prencipi; che si posassero l'armi, e che

Neoburg vorrebbe vn partito.

E Brandemburg inclina ad vn'altro.

Ambasciatori mezzani antepongono il secondo partito al primo

ceſſaſſe ogni pericolo d'hauerſi a romper la tregua; del che ſi moſtraua gran deſiderio ancora in Iſpagna, per quello, che riferiua il Viſconte. Ma dall'altra parte l'Arciduca ſi moſtraua molto alieno da quel ſecondo partito, ſtimando egli che foſſe per far l'accomodamento poco durabile, e che per queſta via s'haueſſero più toſto a differire, ch'a leuar le diſcordie frà i Prencipi. Molto contrarij ſe ne moſtrauano ancora i Miniſtri Spagnuoli; e ſopra ogni altro l'Ambaſciatore faceua grandiſſima inſtanza all'Arciduca, perche prima di concluder le coſe, che ſi trattauano, ſe ne auuiſaſſe il Rè pienamente, e ſe ne ſapeſſe la ſua volontà. Quello, che l'Arciduca determinò, fù l'inuiar di nuouo il Viſconte all'eſercito, con ordine allo Spinola di procurare, che le pratiche s'andaſſero tirando in lungo quanto più ſi poteſſe, per hauer tempo di trattarne prima in Iſpagna. Il che quando non haueſſe potuto ſuccedere, a lui rimetteua poi il pigliar sù'l fatto quelle riſolutioni, che il tempo, e la neceſſità conſigliaſſero. E perche queſto non era quaſi altro, che laſciare vna larga apertura a concludere, perciò ne fremeuano gli Spagnuoli incredibilmente, e ſopra tutto, che ſenza participatione del Rè s'haueſſe a reſtituir Veſel, e perdere vn tanto acquiſto, che non era coſtato nè danaro, nè ſangue, nè tempo. Onde l'Ambaſciatore preſe riſolutione di ſpedir ſubito in Iſpagna vn corriere in gran diligenza, e ſcriſſe al Rè vna lettera di queſto tenore. *Quanto importi alle coſe di Voſtra Maeſtà in Fiandra l'acquiſto di Veſel, il dolore de' medeſimi ſuoi nimici chiaramente lo manifeſta. Veggono eſſi con ſommo diſpiacer loro piantare le Reali inſegne della Maeſtà Voſtra*

Ma l'Arciduca moſtra ſenſo contrario.

E non meno i Miniſtri Spagnuoli.

E ſopra tutti l'Ambaſciatore Spagnuolo in Bruſſelles.

Ordine dell'Arciduca ſopra di ciò allo Spinola.

Se ne ſdegnano gli Spagnuoli, e l'Ambaſciatore ſpedisce in Iſpagna.

Lettera da lui ſcritta al Rè.

in

in quel sito, ch'è il più importante del Rheno; e che quella sarebbe la vera Piazza d'arme in Fiandra, per voltarle di là in ogni occorrenza, doue è la causa propria di Vostra Maestà, ò quella della Religione, sempre congiunta alla sua, richiedessero in queste parti. Dunque si come l'acquisto non può esser maggiore; così deue precedere ogni maggior consideratione al priuarsene. Teme l'Arciduca, e qualch'altro quì de' Ministri di Vostra Maestà, che non si restituendo subito Vesel, habbia a rompersi con le Prouincie Vnite la tregua. Et io per me credo, e credono meco molti altri, ch'esse più tosto la continoueranno tanto più volentieri, per la speranza di leuare di mano a Vostra Maestà Vesel per via del negotio; poiche ben si vede, che quella dell'armi sarebbe vana, e ch'allora poi si romperebbe la tregua con vantaggio molto maggiore per la sua parte, che per la loro. Ma restituiscasi subito Vesel, e facciasi quello, che dalle Prouincie Vnite, e da gli altri maggiori nimici, & emuli di Vostra Maestà vien tanto desiderato; qual sicurezza doppo s'haurà, che le medesime Prouincie non tentino questa inuasione? Non è fresco l'esempio di quella di Giuliers? e quanto più importerebbe lor questa, che quella? perche Giuliers finalmente non è luogo situato alle loro frontiere; doue all'incontro la Terra di Vesel giace alle più principali lor porte. E vuol vedere Vostra Maestà la buona, e retta loro intentione, e de' loro amici? Hanno abbracciato (com'ella intenderà a parte con vn'altra mia lettera) per vltimo aggiustamento frà Brandemburg, e Neoburg vn partito da far nascere, non accordo, ma confusione frà l'vno, e l'altro; non tranquillità in quei paesi, ma turbulenze maggiori assai delle prime. Nè ciò con altro pensiero, che per hauer poi le Prouincie Vnite nuoua comodità di far quello in profitto lor proprio frà le turbulenze future,

c'han-

c'hanno ardito sì sfacciatamente nelle passate. E con tutto questo io non dico, che non si restituisca Vesel, quando ciò conuenga per altri più importanti rispetti, ma che ciò si faccia; com'anche il concluder l'accordo in Santen, participando ben prima il tutto a vostra Maestà, e da lei riceuendone prima il Regio suo beneplacito. Ogni tempo serue alle perdite, ma non serue già per gli acquisti. Anzi non vsata ben l'occasione ad vn punto, fugge poi, e spesso ancora di propitia diuien contraria. Debbonsi alle glorioſe armi di vostra Maestà principalmente quei felici successi, che son seguiti. E già che nel fauorirgli s'è veduto garreggiar quasi insieme la giustitia da vna parte, e la fortuna dall'altra, vorrà senza dubbio Vostra Maestà, ch'in seruirsi bene di questo fauore, s'ammiri al solito etiandio la prudenza dal canto suo. Ciò contenne la lettera. Ma prima, che tornasse il Visconte all'esercito, essendosi conosciuto sempre più chiaramente i disordini, che si sarebbon nati da quel partito del possesso alternatiuo, n'era stato proposto, e finalmente conchiuso vn'altro; il qual fù, che fatta vna diuisione de gli stati controuersi la più eguale, che si potesse, e gettata la sorte; quel de' due Prencipi elegesse prima ch'vscisse prima. E perche restauano di già accordati gli altri punti meno considerabili, si venne poi subito all'aggiustamento dell'intiera capitulatione, la quale in sostanza fù questa. Che la gente di guerra introdotta in qualunque si fosse luogo de' sudetti paesi, ne fosse incontanente leuata fuori. Che i due Prencipi s'obligassero di non mettere alcuna Piazza di quei paesi in mano di qual si fosse terza persona. Le fortificationi fatte da ambe le parti dopo il mese di Maggio prossimo passato, si demoliscro,

Nuouo partito d'accordo proposto, e concluso.

Capitulatione del nuouo accordo.

fissero. Tutti quelli, che fossero partiti, ò fossero stati scacciati da quei paesi, hauessero ad esser restituiti ne' loro beni, offitij, e benefitij. Tutte le innouationi fatte nelle cose di Chiesa, e di Stato hauessero ad esser riordinate. Che i due Prencipi douessero risedere ciascuno separatamente nella parte, ch'a lui toccasse per sorte, rimanendo i sudetti paesi prouisionalmente diuisi in questa maniera; cioè, da vna parte il Ducato di Cleues, le Contee della Marca, e di Rauensberg, la Signoria di Raueſten, con alcune altre Signorie, e Feudi situati in Brabante, e nella Fiandra; e dall'altra parte i Ducati di Giulliers, e di Bergh, con le lor dipendenze. Ciascuno de' due Prencipi hauesse la parte di quegli Stati, che gli toccasse per via della sorte, che douesse gettarsi; e ciascuno d'essi in nome comune gouernasse la portione, che gli fosse toccata. Fossero distribuiti da essi due Prẽcipi gli offitij, & i benefitij dentro i medesimi paesi, disponendone alternatiuamente vn mese per ciascuno, secondo che vacassero, e l'entrate publiche fossero egualmente diuise frà loro. Le quali cose tutte promettessero ambidue in parola di Prencipi d'osseruare inuiolabilmente. Questi articoli furono sottoscritti da gli Ambasciatori di Frãcia, e d'Inghilterra, da' Deputati dell'Elettor Palatino, e da quelli delle Prouincie Vnite, che tutti obligarono i lor Re, & i Prencipi, & Superiori loro a fare adempir l'accordo. E vi fù posta solamente la sottoscrittione de gli Ambasciatori, e Deputati sudetti, perche, come pur hò mostrato di sopra, si pretendeua da loro, che il presente accordo hauesse relatione al passato, che frà i due Prencipi era seguito con l'autorità, e con l'interuento

Da quali Deputati fosse sottoscritta la Capitulatione.

delle

mostrauano risoluti al partire, quando giunse al campo Cattolico di ritorno da Madrid il corriere dell'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles, che portaua commissione strettissima di non lasciar concludere l'accordo di Santen senza participatione del Rè, e ch'intanto non si restituisse Vesel, nè si mutassero le cose dallo stato, in che si trouauano. Con l'arriuo di questo corriere il tutto restò in sospeso. Gli Ambasciatori pieni di grandissima indignatione, senza voler trattenersi più oltre, partirono subito verso Ollanda, e gli altri Deputati si ritirarono alle case loro. Mauritio distribuì in varie parti il suo esercito, e lo Spinola fece il medesimo della sua gente; lasciati in Vesel 3. mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni, e 300. caualli, con vn forte al fianco dalla parte superiore del Rheno. Tornò poi a Brusselles lo Spinola; doue si risoluè parimente a venire il Duca di Neoburg, per ringratiar l'Arciduca personalmente delle dimostrationi fatte in fauore della sua causa, e per trattar con lui delle cose sue più d'appresso. Poco inanzi alla conclusione del trattato di Santen, era giunto al campo Cattolico il Conte di Zolleren; mandato dall'Imperatore all'Arciduca, per procurare, che non si concludesse l'accordo in pregiuditio dell'autorità, e delle ragioni Imperiali. Haurebbe voluto Matthias, com'anche haueua preteso Rodolfo, ch'i paesi controuersi di Cleues, e di Giuliers rimanessero appresso di lui in sequestro, sino alla decisione della causa principale. E desideraua parimente, che non si venisse a conuentione d'alcuna sorte frà Brandemburg, e Neoburg in pregiuditio del Duca di Sassonia. Furo-

Risposta di Spagna all'Ambasciatore, che fà restar tutte le cose in sospeso.

Ambasciatori partono subito, e gli altri Deputati medesimamente.

Come Mauritio, e lo Spinola, ritirassero i loro eserciti.

Lo Spinola torna Brusselles, doue parimente và Neoburg

Conte di zolleren Ambasciatore stra ordinario dell'Imperatore all'Arciduca.

no

no molto efficaci le inſtanze, che ſopra queſti due punti fece il Conte di Zolleren. Ma non perciò fù laſciato di condurre inanzi, e di ſtringer l'accordo in Santen. Venne egli poi a Bruſſelles al tempo ſteſſo, che Neoburg preſe riſolutione di trasferirſi; e tãto più viuamente rinouò di preſenza appreſſo l'Arciduca l'inſtanze, quanto più gliene daua opportuna occaſione l'eſſer rimaſe le coſe frà Brandemburg, e Neoburg in ſoſpeſo. Arriuati che furono a Bruſſelles Neoburg, e lo Spinola, volendo l'Arciduca giuſtificar pienamente in Iſpagna tutto quello, che s'era fatto dalla ſua parte diede conto diſteſo al Rè di quanto s'era trattato, e concluſo in Santen, e delle difficoltà poi nate frà lo Spinola, e Mauritio ſopra il ritiramento dell'armi. Il reſto, ch'egli ſoggiunſe, fù quaſi più toſto per riſentirſi contro le coſe, c'haueua ſcritte l'Ambaſciatore, che per giuſtificarſi di quelle, che s'erano operate dal canto ſuo. *Dunque Vostra Maestà* (diceua egli) *può facilmente comprendere, che non ſi ſarebbe potuto impedir l'accordo, perche l'eſito ne dipendeua da quelli, che l'han ſottoſcritto. La riſolutione d'occupare, e di reſtituire ſeguì al principio, com'ella sà, con piena ſua notitia, e conſenſo. Nè può negarſi la promeſſa particolar, che s'è fatta di reſtituir Veſel, quando ſi reſtituiſce Giuliers. E chi può dubitare, che il contrauenirui non ſia per produrre grandiſſime geloſie in Francia, in Inghilterra, nelle Prouincie Vnite, e frà tutti gli altri della Lega heretica di Germania? e che tutti queſti intereſſati non habbiano a procurarne l'eſecutione per ogni via? Non ſempre i ſoſpetti ſoglion terminare in ſoſpetti; ma cominciando in queſta maniera*

Ordini portati da lui ſopra le differẽze de gli ſtati di Cleues.

Dal Campo ſi transferiſce anch'egli a Bruſſelles.

Arciduca ſcriue in ſua giuſtificatione al Rè Cattolico intorno all'accordo di Santen.

Eſagera le conſiderationi, che ſi doueuano fare in materia tale.

niera a serpere il fuoco de' mali publici, và finalmente poi a prorompere in altissime fiamme di turbulenze. O vuole in somma Vostra Maestà, che duri la tregua; e conuiene restituir Vesel. O vuol che si rompa, e ciò seguirà facilmente co'l restarne in possesso. Ma io non reputo già di sì poca forza appresso di lui quelle ragioni, che l'indussero a depor l'armi, c'hora ella voglia fuori di necessità ripigliarle di nuouo. Dalla parte nostra io non veggo d'allora in quà le cose mutate in meglio; nè tanto importa l'acquisto di Vesel, che per suo rispetto s'habbia da inuolger la Fiandra in nuoua, e più atroce guerra di prima. Deuesi particolarmente questa restitutione al Tribunal della fede publica. E gran vantaggio si può stimar nell'attioni, che si farebbono co'l solo fine della giustitia, l'hauere congiunto in esse quello ctiandio dell'vtilità. Consideri vostra Maestà i buoni successi, c'habbiamo hauuti. Le cose d'Acquisgrano, e di Mulen, quanto restan bene aggiustate? Quelle del Duca di Neoburg, quanto bene ristabilite? la causa Cattolica sempre causa egualmente Austriaca, rimane pur anche in tutto il resto con molto vantaggio quà intorno sopra la fattion de gli heretici. Bisogna dunque vsar bene questi successi; e ciò consiste in non volerne immaturamente conseguir de' maggiori. Mutasi la fortuna; fugge allora, che meno si pensa; e gode in far più grande i ludibrij, sopra le più alte qualità de' mortali. Scrisse l'Arciduca al Rè concitatamente in questa maniera; e l'esortò poi con grand'efficacia a voler condescendere alle cose maneggiate, e concluse. Passarono due mesi prima, che venisse risposta di Spagna. Volle il Rè maturar bene la risolutione, che doueua pigliare in negotio così importante;

Esorta il Re a condescenderui.

Et al fine ve l'induce.

Duca di Neoburg parte di Brusselles per tornare in Germania.

ze future à peggiorar lo stato delle sue cose presenti. L'Arciduca haueua hauuta piena autorità dall'Imperatore d'aggiustar queste pratiche mosse da Zolleren. Ma stimò più a proposito di veder prima l'esito, che fosse per hauere l'accordo di Santen. Per questo rispetto, ancorche partisse Neoburg, restò Zolleren in Brusselles, e cominciò subito l'Arciduca, dopo la risolutione venuta di Spagna, a rimettere in piedi la pratica della promessa da farsi, non più frà lo Spinola, e Mauritio, ma frà lui, e le Prouincie Vnite, di non introdur gente di guerra nell'auuenire sotto qual si fosse pretesto, ne gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers. Nel procurarsi l'aggiustamento di questa scrittura si consumarono molti mesi, e con grandissimo tedio, perche riusciua lentissima la negotiatione, che per lettere bisognaua andar conducendo, hora per via di Francia, hora per via d'Inghilterra, & hora per via d'Ollanda. Varie furono le difficoltà, e niuna se ne potè mai superare. Quel, che piaceua all'vna parte, daua gelosia all'altra. Le Prouincie Vnite, seguitando il senso di prima del Conte Mauritio, haurebbon voluto, che questa promessa si riferisse all'accordo di Santen. E l'Arciduca, con la medesima interpretation dello Spinola, negaua ciò conuenirsi. Trattossi d'indirizzare questa promessa a'due Rè di Francia, e d'Inghilterra, senza parlar dell'accordo di Santen. Ma il Conte di Zolleren s'oppose, pretendendo, ch'in primo luogo si douesse indirizzare all'Imperatore. Così frà questi contrasti, & altre sottigliezze pertinacissime di parole, suanì finalmente ogni pratica, & il Conte di Zolleren, dopo esserſi trattenuto sei mesi in Brusselles, partì ancor'egli verso Germania. Re-

Perche l'Arciduca volse prima veder l'esito dell'accordo di Santen.

Nuoue pratiche mosse per farne seguir l'effettuatione.

Ma in contrario grandissime difficoltà, e longhezze.

E maggiori sospetti ancora de'primi.

Non si possono aggiustare gli interessati.

stano intanto ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers l'arme Spagnuole da vna parte, e quelle delle Prouincie Vnite dall'altra; e si può credere, che vi resteranno tuttauia per vn pezzo. Nell'esteriore de' titoli, Brandemburg, e Neoburg godono il gouerno, e possiedono. Ma chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero possesso. E potranno hauere imparato con questo nuouo esempio i Prencipi più deboli, a non chiamare in aiuto con facilità i più potenti.

On de al fine suanisce ogni accordo.

Quando pericolosso a' piu deboli il soccorso de' piu potenti.

IL FINE.

LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI

D. Laurentij Iuſtiniani opera omnia f.
Quæſtiones & Expoſitio Scoti in Metaphyſicam Ariſtotelis f.
Dioſcoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Petri Poſnanienſis in primum librum ſententiarum f.
Idem Inſtit. Sacræ, Literales, Morales, & Specul. in Dominicas Anni f.
F. Andreæ Rochmanij in primum lib. ſent. f.
Fauentinus in quatuor libros ſententiarum f.
Idem De Prædeſtinatione f.
Idem De Pœnitentia f.
Idem De Reſtitutione, & Extrema Vnctione f.
Idem De Cenſuris f.
Idem aduerſus Atheos 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
Parere ſopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.
Conſiderationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.
Diſcorſi dell'Honore del medeſimo 4.
Diſcorſo delle Ragioni del numero del verſo Italiano del medeſimo 4.
Dialoghi del medeſimo 4.
Diſcorſo della Nobiltà commune, & Heroica del medeſimo 4.
Secolo dell'Oro del medeſimo 4.
Diſcorſi Politici del Niccolluci 4.
De Actibus Humanis iuxta mentem Scoti R. P. F. Io. Hirribarne, 4.
Diſcorſi ſopra Cornelio Tacito del Marcheſe Virgilio Maluezzi 4.
De Coniectandis cuiuſque morib. [illegible] Oneiromantia
De operibus Sex Dierum 4.
Iſtoria della deſtruttione dell'Indie di M. Veſcouo di Chiappa 4.
Il Supplice Schiauo Indiano del medeſimo 4.
Maſchera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudenſium Iſtoria Otthonis Morenæ 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boſcareccia del Manzini 4.
Martyrologium Poeticum Brauij 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Apologia di Raimondo di Sebonda del medeſimo 4.
Analyſſis de Concept. B. Mariæ, Petris Orciani Ordinis Minor. 4
Gioue appreſſo gli Etiopi di Dauid Spinelli 4.
L'infelice Politico 4. } *del P. Cauſino*
La Pietà Fortunata 4. }

Re-

Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Lettere del medesimo 4.
Vittoria Nauale della Serenis. Republ. di Venetia di Costante Toldini 4.
Istoria Georgij Castriotti Vulgo Scanderbech
Lettere del Cardinal Lanfranco 4.
Lettere del Colluraffi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Horribile Inferno del Glissenti 8.
Il Parto della Vergine Rappresentatione 8.
La Maddalena Rauueduta Rappresentatione 8.
Supplica di Nicolo Barbieri detto Beltrame sopra le Comedie in 8.
Partenio Etiro Specchio delle opere di Dio 12.
Idem Parafrasi sopra i sette Salmi 12
Idem Vita della B. Vergine in 12.
Idem Humanità del Figliuolo di Dio 12.
Idem Vita di S. Tomaso d'Acquino 12.
Idem Vita di Santa Caterina Vergine in 12.
Idem Sirena, Marfisa, & Angelica in 12.
Spensierato fatto pensieroso 12.
Morte Innamorata 12.
Diligente, ò sollecito 12.
Possanza della Carne 12.
Mercato della vita humana 12.
Giusta Morte 12.
L'Andrio, cioè l'Huomo Virile 12.
Fauole del Glissenti.
Androtoo, o l'Huomo Innocente.
Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Giuditta Rappresentatione del Sig. Con. Ant. Maria Anguissola 12.
Essequie del Redentore di D. Francesco Belli 12.
La Furba Satiricomedia, del Caualier Gio. Battista Marzi. 12.
Compendium Summæ Theologiæ Filiucij 12.
Mirra Rime Spirituali di D. Vincenzo Piccino 12.
Regole di S. Francesco in 32. Lat. & Volg.
Libri diuersi in lingua Slaua, & in caratterre Slaue.